

I FRONTALIERI DIGITALI

Reti e strategie per truffare gli anziani

Giacomo Di Gennaro e Marco Minicucci

Prefazione di Gen. C. A. Salvatore Luongo
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli studi di Napoli Federico II
Studi e ricerche Criminologiche, Giuridiche e Sociali

6

Comitato Scientifico

Giuseppe Acocella, Università degli Studi Giustino Fortunato; Maria Carmela Agodi, Università degli Studi di Napoli Federico II; Giuseppe Amarelli, Università degli Studi di Napoli Federico II; Alessandra De Rose, Università degli Studi di Roma La Sapienza; Paola De Vivo, Università degli Studi di Napoli Federico II; Francesca Di Iorio, Università degli Studi di Napoli Federico II; Giacomo Di Gennaro, Università degli Studi di Napoli Federico II; Pierre Esseiva, Université de Lausanne; Arthur Hartmann, Institute of Police and Security Research-IPoS, Hochschule für Öffentliche Verwaltung Bremen; Vincenzo Maiello, Università degli Studi di Napoli Federico II; Riccardo Marselli, Università degli Studi di Napoli Parthenope; Ernesto Ugo Savona, Università degli Studi di Milano Cattolica; Salvatore Strozza, Università degli Studi di Napoli Federico II; Tracy L. Tamborra, University of New Haven Connecticut, USA; Pasquale Troncone, Università degli Studi di Napoli Federico II, Armando Vittoria, Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato editoriale

Giacomo Di Gennaro, Roberta Aurilia, Maria Dalila Di Bartolomeo, Debora Amelia Elce, Andrea Procaccini

I frontalieri digitali

Reti e strategie per truffare gli anziani

Giacomo Di Gennaro e Marco Minicucci

Prefazione

di

Gen. C. A.

Salvatore Luongo

(Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri)

Federico II University Press



fedOA Press

I frontaliere digitali : Reti e strategie per truffare gli anziani / di Giacomo Di Gennaro e Marco Minicucci : FedOAPress, 2025. – 187 p. : ill. ; 24 cm. – (Studi e ricerche Criminologiche, Giuridiche e Sociali ; 6)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-409-4

DOI: 10.6093/978-88-6887-409-4

In copertina: illustrazione di id-work (licenza istockphoto)

Volume pubblicato nell'ambito delle attività di Ricerca organizzate collateralmente al Master di II livello in *Criminologia e Diritto penale. Analisi criminale e politiche per la sicurezza urbana*, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli, Federico II.

© 2025 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy

Prima edizione: dicembre 2025

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Ringraziamenti	7
Prefazione, Gen. C. A. Salvatore Luongo	9
I frontalieri digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani	11
<i>Premessa</i>	11
1. I flussi di denaro provenienti dalle attività illegali penetrano i circuiti economici legali	13
2. Invecchiamento della popolazione e distribuzione territoriale	17
3. Presupposti teorici: a quali approcci ricorrere per spiegare il fenomeno?	29
3.1. Contesti di lunga tradizione ove si maturano skills particolari	31
4. Aspetti che contribuiscono ad alzare la percezione del costo soggettivo da parte dell'offender	37
5. Elaborazione dei dati e percorso metodologico della ricerca	38
6. Un primo sguardo ad alcuni dati: variabilità delle truffe per regione e provincia	40
7. La vittimizzazione analizzata per macroregioni	56
8. Vittimizzazione per provincia e tendenze al contrasto del fenomeno	61
9. Le truffe agli anziani: modelli di statistica multidimensionale	66
9.1 La relazione inespressa	66
9.2. Analisi della Correlazione (Dati 2022)	67
9.3. Interpretazione dei dati	68
9.4. Sintesi dei risultati	69
10. La sensibilità dei fattori istituzionali	78
10.1. Interpretazione dei risultati di correlazione	83
10.2. Analisi di Regressione basata sul tasso medio provinciale 2020-2024 (Sintesi)	84
11. La classificazione tipologica delle province italiane: due modelli di clustering a confronto	86
11.1. Il Modello di interpretazione: 4 tipologie di province	88
11.2. Sintesi dei dati caratteristici per ogni gruppo	91
11.3. Riassunto sintetico e finale dei quattro gruppi di province (Clustering)	98
11.4. Risultati del Clustering K-Means sulle province italiane	99
11.5. Alcune considerazioni sui risultati di clustering	101
11.6. Classificazione dei Cluster finali e interpretazione sociologica	104
12. I due modelli a confronto	106
12.1. <i>Analisi comparativa e interpretazione dei risultati</i>	107
13. Ricostruzione di fatti di cronaca: la narrazione e rappresentazione giornalistica	114
a. <i>Il modus operandi degli offender</i>	115
b. <i>Profilo dell'offender, organizzazione della rete e profilo della vittima</i>	121
c. <i>Descrizione dei fatti</i>	123
14. Fattori di rischio	123
15. Alcune forme di richiamo all'attenzione...	125
16. Una riflessione a partire dagli atti giudiziari	127
16.1. <i>Reati contestati</i>	127
16.2. <i>Indagini messe in atto dalle forze dell'ordine</i>	130

16.3. <i>Descrizione vittime e descrizione offender</i>	130
16.4. <i>Modus operandi</i>	131
16.5. <i>Analisi degli aspetti sociali e culturali</i>	132
16.6. <i>Qualche notazione dall'esame degli atti giudiziari</i>	134
17. Analisi delle ordinanze e delle notizie dai quotidiani: elementi comuni e differenze	138
18. Proposte di policy	139
<i>Conclusioni</i>	143
Sintesi grafica	153
Riferimenti bibliografici	161
Appendice statistica	165

Ringraziamenti

Come tutti i lavori che vedono la luce anche questa ricerca ha maturato debiti nei confronti di molti ricercatori, colleghi ed esperti di intelligence, ai quali vanno i sentiti nostri ringraziamenti. Siamo davvero molto grati a Dario Sergio per la puntuale raccolta dei casi estratti dai quotidiani e per l'analisi dei documenti giudiziari. Massimiliano Giacalone e Gianfranco Piscopo hanno curato alcune elaborazioni statistiche descrittive e di questo siamo grati. Luca Toschi ha seguito e si è reso disponibile per tutta l'impostazione metodologica, raffinando l'analisi multivariata, i diversi modelli di regressione e correlazione, nonché i modelli di clustering. I suoi preziosi consigli hanno reso, speriamo, le elaborazioni e i risultati statistici standardizzati con un linguaggio più semplice. Se l'obiettivo non è stato raggiunto ne siamo i soli responsabili. Le versioni provvisorie del lavoro hanno maturato debiti nei confronti di molte persone che hanno impreziosito la stesura finale: Federico Benassi, che ci ha fornito suggerimenti sull'andamento demografico della popolazione anziana; Andrea Procaccini, Armando Vittoria, Alessio Buonomo. Gaetano Vecchione ha collaborato per rendere l'uso dell'IQI agevole mettendo a nostra disposizione conoscenze ulteriori circa la sua efficacia. I loro preziosi contributi non condividono alcuna responsabilità con eventuali errori da noi commessi. Carlo De Luca è responsabile del modello di georeferenziazione dinamica, cartografia tematica e sviluppo e applicazione Web-GIS per la consultazione dei dati da remoto. Sarà nostro impegno aggiornare i dati e mettere a disposizione di quanti vorranno il modello. La sua professionalità ha reso più gradevoli e leggibili i dati.

Abbiamo discusso con Pasquale Troncone e il Col. Davide Papasodaro (CC) gli aspetti giuridici e le esigenze investigative connesse ai reati di truffa, estorsione e associazione per delinquere comune, essendo categorie di reato diverse. Le riflessioni e i loro suggerimenti hanno appassionato ancor più le ragioni della ricerca e la lettura anticipata della stesura finale del libro. È solo nostra la responsabilità se non siamo riusciti a dare conto dell'autorevolezza dei loro contributi. A tutti un sincero ringraziamento e la loro presenza dà l'idea dell'importanza del confronto e della collaborazione scientifica. Di eventuali errori e omissioni ne siamo esclusivi responsabili.

Prefazione

La collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e il mondo accademico rappresenta un valore aggiunto nell'analisi dei fenomeni criminali, e questo lavoro sul fenomeno delle truffe agli anziani – che ho particolarmente apprezzato – ne è testimonianza concreta. Gli autori, che conosco personalmente e stimo moltissimo, hanno saputo coniugare la prospettiva dottrinale con quella operativa, integrando rigore metodologico ed esperienza sul campo. Il loro lavoro ha valore scientifico ed è al contempo utile a definire nuove possibili linee d'azione per contenere un fenomeno poliedrico, nel quale l'attività di polizia giudiziaria si intreccia con aspetti sociali, economici e culturali.

Mi sia concesso di riprendere alcuni concetti su questa grave devianza criminale. Le truffe agli anziani rappresentano uno dei fenomeni delinquenziali più ignobili e devastanti del nostro Paese, perché colpiscono persone spesso sole, fragili, cresciute in un contesto di fiducia e rispetto delle regole. Al di là del danno economico, si delinea fortemente una violenza morale che incrina la serenità, la dignità e il senso di sicurezza delle comunità.

Da questo lavoro emerge la necessità di un impegno istituzionale che vada oltre la repressione, abbracciando una strategia fondata sulla prevenzione e costruzione di una rete di protezione sociale attorno alle persone più vulnerabili. È in questa prospettiva che si inserisce l'azione dell'Arma, che ha fatto della prossimità un pilastro della propria missione. Proprio nel settore in esame, ormai da tempo, la nostra Istituzione è impegnata in capillari e quotidiane iniziative di sensibilizzazione degli anziani: come sottolinea il presente studio del Professore Di Gennaro e del Generale Minicucci: un anziano informato e inserito attivamente nel tessuto sociale è strutturalmente meno esposto al rischio.

Gli interessanti spunti offerti e le prospettive operative avanzate tracciano un percorso concreto e praticabile, ricordandoci che le azioni di contrasto richiedono un cambio di paradigma culturale. Non basta reprimere il singolo reato: occorre costruire un ecosistema sociale e valoriale che restituisca agli anziani sicurezza e dignità, riducendo le opportunità criminali con il rafforzamento dei legami comunitari e la promozione di una cultura della solidarietà intergenerazionale. È

I frontalieri digitali

questa la sfida che dobbiamo accogliere come società nel suo complesso, ciascuno per la propria parte di responsabilità.

Difendere gli anziani dalle truffe vuol dire difendere i valori fondamentali di una società civile: equità, rispetto e tutela dei più deboli.

Generale di Corpo d'Armata

Salvatore Luongo

Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

I frontaliere digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani

Premessa

Il presente contributo affronta, sinteticamente, il fenomeno delle truffe agli anziani. Una tale aberrazione basata sullo sfruttamento dei sentimenti, delle relazioni parentali e su uno spirito accumulativo predatorio, per essere compresa e conseguentemente affrontata sul piano del contrasto, non può essere disgiunta da un inquadramento del fenomeno nell'ambito delle trasformazioni macroeconomiche e dello stadio evolutivo dell'economia di mercato e finanziaria.

Questo processo di trasformazione dell'economia mondiale vede sempre più protagoniste le diverse organizzazioni criminali transnazionali e le mafie globali.

Il presente lavoro, pertanto, inquadra il fenomeno delle truffe agli anziani nell'ambito dello sviluppo di quello che può essere definito *capitalismo criminale*: un modello di agire economico fondato su metodi criminali per acquisire e gestire ricchezza che ibrida l'accumulazione derivante dall'agire economico predatorio con l'agire proprio delle attività economiche legali. Non è esagerato affermare che in quasi tutti i settori dell'economia di mercato fondata sul modo di produzione capitalistico, l'operatività dei sodalizi illegali improvvisati, o quella delle organizzazioni criminali nazionali, dei clan territoriali o delle mafie internazionali, si è così radicata nei differenti contesti locali che si afferma ibridando «lo spirito animale che guida gli uomini di affari che operano secondo criteri legali» con lo spirito predatorio derivante dal modello di accumulazione della ricchezza ed esercizio del potere che *idealtipicamente* – come Max Weber ci ha insegnato – coincide con lo schema cognitivo mafioso¹. Uno schema il cui potere tende a sostituirsi all'autorità statale e a legittimarsi attraverso architetture e repertori subculturali che approfittando di un sempre più esteso clima – come lo chiamava Giorgio La

¹ Sul concetto di “capitalismo criminale” inquadrato nell'ambito di un'analisi economica dell'operatività delle organizzazioni criminali, si veda R. Patalano, *Capitalismo criminale. Analisi economica del crimine organizzato*, Giappichelli, Torino 2020.

Pira profeticamente «età della forza» – di incertezza profonda, presume di fornire certezze, sicurezza, ordine e successo.

In ragione di ciò è apparso rilevante connettere, inoltre, lo sviluppo del fenomeno delle truffe agli anziani con l'altrettanto processo di invecchiamento della popolazione e spopolamento di alcune comunità e ripopolamento di piccole e medie città. Questo perché gli elementi richiamati a riguardo del processo demografico delineano anche le ragioni che favoriscono la diffusione del fenomeno delle truffe agli anziani. È, in altri termini, come dire che il bacino degli anziani costituisce una grande opportunità, una risorsa da sfruttare per quanti cinicamente vogliono arricchirsi.

Proprio perché si delineano strette connessioni tra variabili demografiche e composizioni territoriali della popolazione, ci è parso altrettanto importante capire in che misura incide la qualità dell'azione istituzionale nei singoli contesti mettendo in campo quanto necessario per proteggere, contrastare e riparare i danni derivanti dal fenomeno e se l'aspetto demografico si combina con i due precedentemente richiamati, nonché gli effetti della loro combinazione, o più propriamente il peso che ciascun fattore può avere nel favorire il fenomeno. L'idea di fondo è che la razionalità di un attore che si dedica ad attività illegali, il *modus operandi* degli offender, le motivazioni che guidano l'agito, le tecniche relative alla commissione del crimine costituiscono componenti importanti che non possono essere spiegate – anche nelle proprie caratteristiche interne – se non si comprende altresì il quadro delle opportunità che strategicamente vengono utilizzate dagli offender favorendo l'affermarsi del fenomeno. È proprio il riferimento alle condizioni o ai requisiti che i luoghi presentano che è possibile capire l'aumento di rischio, ovvero la probabilità degli anziani di essere vittimizzati. Questi elementi di analisi si ritiene siano utili anche per l'organizzazione delle azioni di contrasto, ancorché sul piano investigativo perché potrebbero aiutare a ridurre significativamente il fenomeno.

Metodologicamente, a partire da uno sguardo ai dati nel periodo 2020-2024, vengono costruiti alcuni indici di vittimizzazione in base alle macro-ripartizioni territoriali, alle regioni e alle province. La disponibilità dei dati sulle denunce, gli arrestati e/o denunciati all'autorità giudiziaria, ha permesso di elaborare una mappa territoriale delle provenienze degli offender e provare a spiegare perché alcune aree territoriali mantengono un primato nella generatività di nuovi crimini.

Una ulteriore elaborazione statistica più sofisticata utilizza alcune variabili cardinali e altre ordinali per operativizzare livelli di misurazione di eguaglianza e di diversità da un lato, e, dall'altro, utilizzare un criterio che offra indicazioni

sulla ordinabilità degli stati di proprietà, ovvero pur non avendo informazioni sulla distanza fra le diverse unità di analisi, i coefficienti elaborati ci dicono la concordanza, l'intensità della relazione tra alcune variabili (es. urbanità-ruralità), (influenza dell'efficienza istituzionale). In altre parole, i punteggi di correlazione e regressione indicano l'attrazione o la repulsione tra fattori esplicativi del fenomeno in questione (es. tasso di vittimizzazione e qualità istituzionale), mentre i modelli di classificazione utilizzati (cluster analysis), ipotizzano la distribuzione delle province italiane sulla base di una tipologia di profili di rischio sufficientemente coerente (es. nord industriale vs. sud fragile).

L'analisi di alcune ordinanze di custodia cautelare, la schedatura di eventi e fatti dalla stampa nazionale, il colloquio con testimoni privilegiati (ufficiali, funzionari delle forze dell'ordine e magistrati), inoltre, hanno consentito un inquadramento del *modus operandi* e delle modalità di consumo delle truffe. La dimensione quantitativa delle risorse depredate offre una idea del modello razionale sottostante l'agire dei sodalizi criminali il cui parametro costi-benefici spiega le scelte degli agenti in un quadro di condizioni situazionali, istituzionali e di mercato illegale dati.

L'ultima parte è dedicata ad alcune proposte che potrebbero aumentare la consapevolezza del rischio che gli anziani corrono e il modo di costruire campagne informative e di sensibilizzazione idonee sia a ricollocare in un quadro di relazioni parentali più efficace la presenza specie dei nipoti, sia ad intensificare la conoscenza del rischio e come affrontarlo.

Un riferimento, infine, al quadro normativo, alle modificazioni connesse alla pena edittale, rende ragione della convenienza, rispetto ad altri reati, della commissione delle truffe agli anziani e dell'esistenza di alcuni limiti nell'impostazione delle stesse indagini.

1. I flussi di denaro provenienti dalle attività illegali penetrano i circuiti economici legali

Lo sviluppo di quello che negli anni '90 del secolo scorso è stato definito "turbocapitalismo" o "super-capitalismo" e che negli anni immediatamente successivi all'inizio del nuovo millennio ha assunto i tratti specifici di una economia di mercato sempre più modellata dal ruolo crescente della grande finanza internazionale poco attenta alla redistribuzione delle condizioni di equilibrato sviluppo dei paesi e più interessata alle speculazioni finanziarie ed economiche, mostra

– nella contemporaneità – i differenti volti del cinismo e della concentrazione dei capitali nelle mani di holding finanziarie, di pochi asset globali tecno-economici e di diversificate élites politiche con tendenze autoritarie le cui configurazioni appaiono inedite dalla chiusura del periodo più lungo di pace mondiale esistente dal dopoguerra.

La forza del diritto internazionale e la capacità della diplomazia che proprio dal dopoguerra hanno mostrato tutta la loro efficacia nel promuovere il dialogo e favorire il multilateralismo, sembrano essere irrisi dall'affermazione di autarchie economico-finanziarie o politiche desiderose solo di imporre il proprio dominio.

Queste iniziali considerazioni di macroeconomia globale e geopolitica fanno da sfondo all'aggressività delle organizzazioni criminali, le quali se di natura mafiosa – pur nella loro articolata e differenziata modalità organizzativa lungo la polarità clan/grande rete transnazionale – sono impegnate nelle tradizionali attività economiche predatorie illegali o in forma permanente diretta o esternalizzandone la modalità, nonché nella cospicua attività di investimento e riciclaggio dei proventi di risorse illecite nei mercati legali e in quelli illegali; se, invece, sono di natura criminale s'impegnano nella moltiplicazione, ancorché creativa, di nuove attività predatorie a danno ora di utenze digitali, ora di fasce deboli come gli anziani.

La distinzione criminologica tra i due profili è importante perché il *modus operandi* e le strategie operative sono differenti: il profilo delle organizzazioni mafiose – specie se a carattere transnazionale – si specifica, pur senza rinunciare alle molteplici attività illegali, per una operatività costante sui mercati economici legali, per la realizzazione di nuove modalità di investimento finanziario finalizzate ad accrescere i profitti e riciclare le enormi risorse economiche ed è fortemente marcata dall'interesse al controllo dei territori al fine anche di ottimizzare nelle varie forme i rapporti politici².

Il profilo di sodalizi criminali improvvisati o stabilmente operanti in specifiche attività (come nel nostro caso), circoscrivono il proprio impegno nell'ottimizzare i proventi del reato consumato. Sono, pertanto, caratterizzati da una intensa attività a largo spettro territoriale vittimizzando quante più persone nel più breve tempo possibile per sfuggire sia all'attenzione delle forze dell'ordine, sia alla reazione dei gruppi criminali più grandi e organizzati che hanno la sovranità del

² Su questo si rimanda a F. Varese, *Organized Crime. Critical Concepts in Criminology*, 4 voll., Routledge, London 2010.

territorio nel quale ricadono le azioni illegali realizzate. Non sono, come direbbe Frederic C. Lane, “imprese di protezione”³.

Da un lato, quindi, l’alterazione dell’economia mondiale è caratterizzata dai tratti specifici di una globalizzazione dell’economia sottoposta a regole sempre meno stringenti; da un moltiplicarsi di casi di aziende, di brand, di top manager che ormai appaiono disinteressati ai fondamentali del “reputation management” (primo e prezioso asset intangibile di qualsivoglia organizzazione economica); dall’offerta di servizi finanziari da parte di banche, istituti e agenzie finanziari, desiderosi di cimentarsi in iniziative di *Securities ventures* in settori che non sono necessariamente collegati alle attività delle aziende, o dall’immissione di “strumenti finanziari innovativi” (“hedge fund” finanziati con fondi presi in prestito, crediti derivati *Npl* e *UTP unlikely-to-pay*, ovvero crediti fortemente incerti passati di mano a istituti finanziari specializzati in recupero crediti, futures finanziari, credit default swap e altri strumenti correlati), nuovi fondi di investimento drogati sì da trasformare il debito in una merce finanziaria di scambio universale imprevedibilmente offerta come «oro mobile». Dall’altro, come la lunga storia delle tradizionali emergenze economiche insegna, le diverse crisi economiche (come quella del 2008 e del 2011-2012, del 2020 e del 2022) si traducono sempre in opportunità per le mafie perché generano inediti vantaggi e profitti dal momento che mettono in campo tutto l’armamentario disponibile (corruzione, usura, esercizio abusivo del credito, acquisizione di patrimoni) per, innanzitutto, lavare la massa di *dirty money* frutto di proventi di altre attività illegali e poi incrementare i propri guadagni intercettando risorse pubbliche, allargando i network relazionali per accrescere il proprio capitale sociale, ampliando il bacino degli utenti che usufruiscono dei loro servizi illegali⁴.

Se il valore aggiunto del metodo di contrasto alle mafie di Falcone è stato «follow the money» basato sull’analisi meticolosa dei flussi finanziari e costringendo il legislatore a facilitare la metodologia investigativa normando con nuovi strumenti legislativi l’indebolimento economico delle mafie e favorendo la scoperta delle reti di interesse e potere, questo approccio oggi deve necessariamente associarsi a nuove strategie operative perché le organizzazioni mafiose adottando

³ Cfr. F. C. Lane, *Economic Consequences of Organized violence*, in «The Journal of Economic History», vol. XVIII, n. 4, 1958, pp. 401-417.

⁴ Si rimanda su questo a G. Di Gennaro e G. Pastore, *La crisi economica post-pandemia: alcuni indicatori di risk assessment strategico dell’operatività delle mafie*, «Rivista Giuridica del Mezzogiorno», a. XXXV, 1, 2021, pp. 39-67.

un nuovo linguaggio orientato ai dati, ai flussi digitali, alle infrastrutture tecnologiche non si limitano solo ad utilizzarne le potenzialità ma finalizzano l'uso degli strumenti digitali per integrare i nuovi modelli organizzativi, quelli decisionali e culturali con i vecchi e favorire l'immersione completa nell'ecosistema digitale per darsi un nuovo volto.

Il passaggio dal «follow the money» al «follow the flow» non si rappresenta solo come un esercizio teorico, ma come una necessità analitica in quanto significa osservare come circolano le informazioni, il consenso, come si costruisce la reputazione all'interno dei circuiti criminali. L'adozione sistematica di piattaforme di comunicazione criptata come AnoM, Sky ECC, EncroChat segnano una trasformazione epocale nelle modalità operative delle organizzazioni criminali transnazionali. Per anni, questi sistemi hanno garantito ambienti comunicativi chiusi, apparentemente impermeabili alle intercettazioni tradizionali delle forze dell'ordine. Questi strumenti sono stati utilizzati su scala globale dalle principali organizzazioni criminali rendendo la loro comprensione imprescindibile per analizzare l'evoluzione delle mafie contemporanee. Proprio il periodo della pandemia ha favorito la conoscenza, l'approfondimento e l'utilizzo di molti di questi strumenti digitali che hanno consentito e sfruttato l'uso del darkweb. Nel darknet si è moltiplicato il mercato delle armi, la competizione tra le organizzazioni si è misurata sulla capacità di saper gestire le attività nell'ecosistema digitale. L'utilizzo di criptovalute, l'impiego di avatar e ambienti virtuali non hanno solo permesso l'acquisto di ingenti partite di sostanze stupefacenti senza che si materializzasse la movimentazione di denaro, ma hanno consentito la riduzione del rischio di ricorrere ad intermediari o addirittura di sostenere in prima persona le trattative.

Questo salto “qualitativo” sta ibridando i modelli di azione e gestione delle diverse attività sia illegali (si pensi ai “droneros” in forza ai cartelli messicani della droga specializzati nell'uso dei droni provenienti dal fronte russo-ucraino) che sul fronte del riciclaggio degli ingenti capitali illeciti sfruttando gli asset fintech, le piattaforme digitali, i nuovi strumenti finanziari⁵.

Non di meno, le organizzazioni o reti criminali *ad hoc* generate sfruttano queste “tempeste perfette” per accentuare la propria aggressività predatoria inscenando nuove emergenze prodotte da nuovi reati. Come nel caso della truffa agli anziani. Un fenomeno che ibrida capacità creativa e cinismo; manipolazione degli affetti e più puri sentimenti filiali o parentali e che sfrutta la condizione di

⁵ Cfr. N. Gratteri e A. Nicaso, *Cartelli di sangue*, Mondadori, Milano 2025.

fragilità e ingenuità propria delle vittime, di indebolimento o deficit cognitivo, di sfiducia nel sistema di difesa del risparmio. Una attività illegale che ottimizza il risultato e minimizza i costi.

Quanto accade, quindi, nella micro-fenomenologia dell'attività predatoria connessa alla truffa agli anziani, si situa sia nelle trasformazioni dell'agire illegale e criminale, sia nel clima di grande trasformazione dell'odierna economia. Una contemporanea economia che vede risucchiato il capitalismo classico e la sua evoluzione fordista dalle forme più molteplici che l'economia di mercato ha assunto governata sempre più dall'influenza del web, dalla tecnologia informatica, dall'IA e dai movimenti globali del capitalismo finanziario: arena nella quale i capitali mafiosi prosperano in fondi di investimento e cripto⁶.

Questa grande trasformazione ci mostra strade che non sono più le stesse che abbiamo percorso fino a ora per comprendere le forme di arricchimento illegale. Lungo esse si è andato consolidando quello che ormai è definibile come *capitalismo criminale* (caratterizzato da frodi sull'Iva, truffe doganali, false fatturazioni, finanza parallela, forme plurime di riciclaggio, investimenti nei mercati regolari e irregolari, corruzione, offerta di servizi illegali).

Questo capitalismo criminale appare come l'evoluzione estrema di quel *capitalismo d'assalto* che ha già profondamente marcato e reso meno "morale", umano, l'economia di mercato a partire dalla seconda metà del Novecento⁷. In questo capitalismo criminale le forme generative di profitto transitano e si affermano in modelli e agiti non necessariamente violenti ma tutti indirizzati a colpire persone, la loro dignità ed esistenza, portandoci dentro mondi impensabili fino a pochi anni fa e utilizzando sempre più le tecnologie che risultano per criminali, offender e sodali illegali foriere di nuove opportunità⁸.

2. Invecchiamento della popolazione e distribuzione territoriale

I precedenti aspetti indicati sono assi di una grande trasformazione che incorpora al suo interno ulteriori profondi cambiamenti che stanno investendo i tessuti sociali negli ultimi decenni: i cambiamenti demografici, quelli connessi

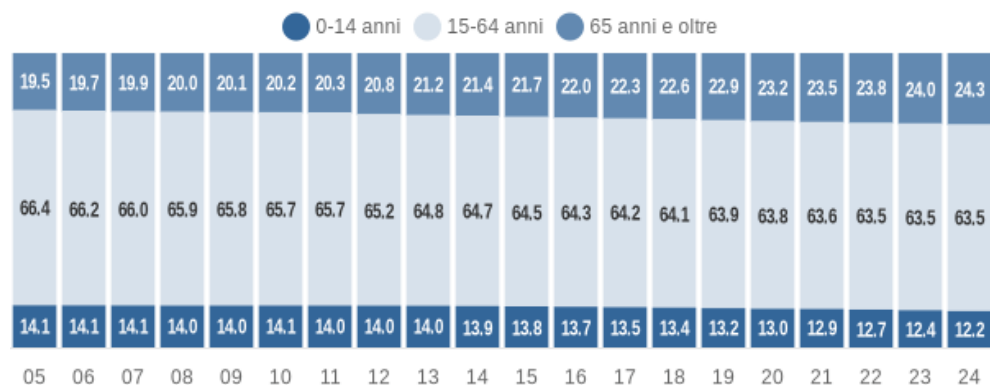
⁶ Cfr. E. Fornari, *Cybercapitalismo. Fine del legame sociale?*, Bollati Boringhieri, Torino 2024.

⁷ Su questo aspetto si rimanda a G. Di Gennaro, *La trappola della corruzione. Le dinamiche perverse dello scambio occulto: un case study in Campania*, FrancoAngeli, Milano 2022.

⁸ L. Gallino, *Finanza capitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino 2011.

agli stili di vita delle popolazioni residenti nei centri urbani rispetto alle omologhe delle aree meno urbanizzate.

Che l'Italia sia interessata da tempo da un progressivo invecchiamento della popolazione è dimostrato dall'aumento costante della popolazione over 65 anni che al 1° gennaio 2023 ha raggiunto il 24,1% della popolazione residente. L'età media della popolazione è salita da 45,7 anni all'inizio del 2020 a 46,4 anni all'inizio del 2023. La speranza di vita degli uomini alla nascita è di 80,5 anni; delle donne di 84,8 anni. L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni e oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario⁹.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

ITALIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Se consideriamo l'indice di vecchiaia della popolazione italiana¹⁰ si evince il progressivo invecchiamento della popolazione e quindi la formazione della più ampia platea di potenziali vittime. Al primo gennaio 2019, la popolazione residente oltre i 65 anni era di 13.693.215 corrispondente al 22,9% della popolazione totale; nel 2020 – stessa data – l'analoga popolazione è cresciuta portandosi

⁹ https://www.tuttitalia.it/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/?utm_source=chartgt.com.

¹⁰ L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione.

a 13.859.090, corrispondente al 23,2% del totale della popolazione. Al primo gennaio 2021 era di 13.941.531, circa il 23,5% del totale. Nello stesso periodo del 2022, si è registrata una ulteriore crescita della popolazione residente over 65 rappresentata da 14.051.404 cittadini, circa il 23,8% del totale della popolazione¹¹ e così ripartita:

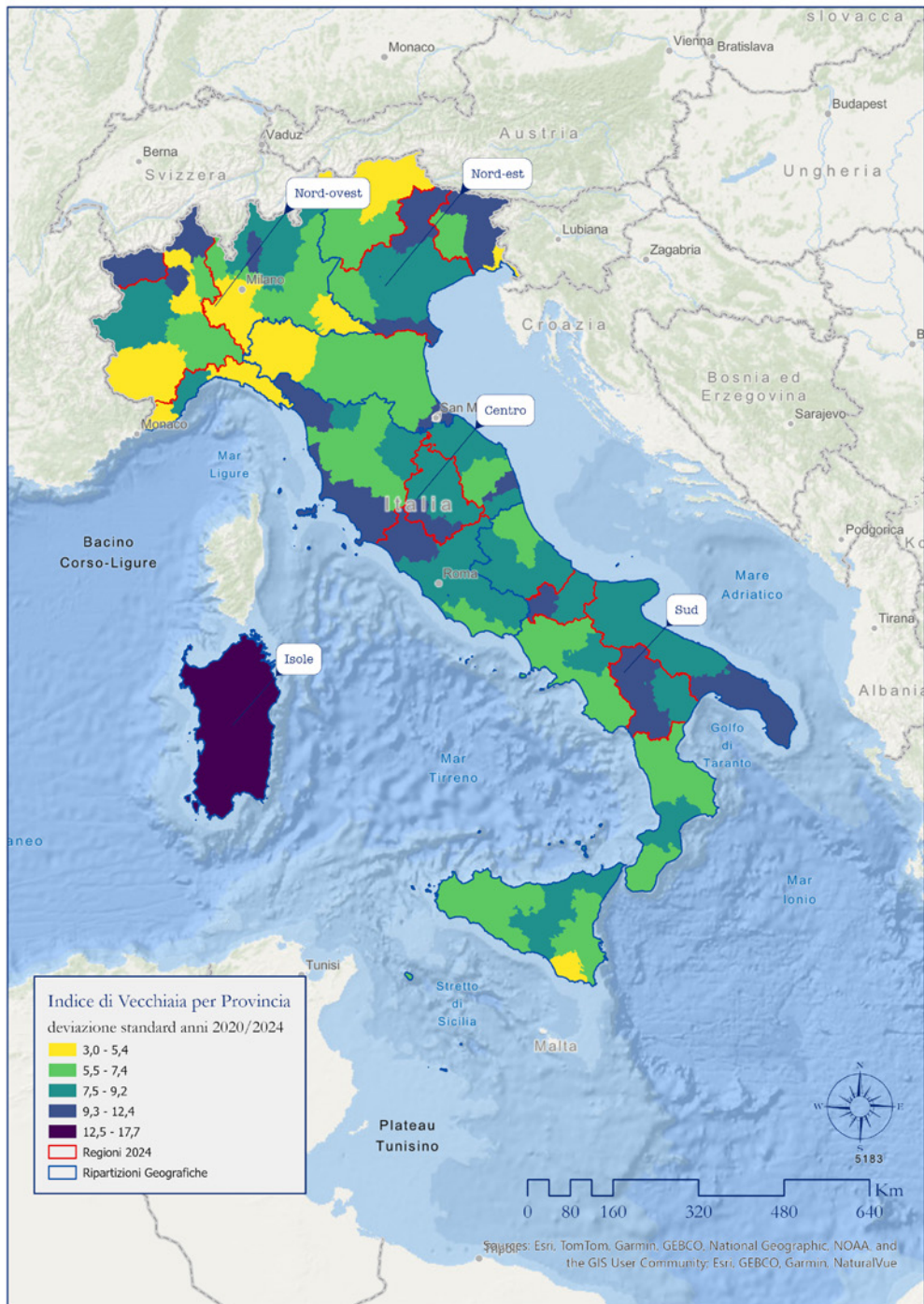
<i>Età</i>	65 – 70	71 – 75	76 – 80	81 – 85	86 – 90	Over 90
<i>Popolazione</i>	4.183.952	3.372.648	2.463.291	2.148.616	1.246.293	636.604

Come si nota dalla tabella sottostante, invece, l'indice di vecchiaia era nel 2002 pari a 131,4; nel 2010 raggiunge 144,0; nel 2020 179,3 per giungere al 2024 a 199,8.

Anno	Indice di vecchiaia (1° gennaio)
2002	131,4
2003	133,8
2004	135,9
2005	137,8
2006	139,9
2007	141,7
2008	142,8
2009	143,4
2010	144,0
2011	144,5
2012	148,6
2013	151,4
2014	154,1
2015	157,7
2016	161,4
2017	165,3
2018	168,9
2019	174,0
2020	179,3
2021	182,6
2022	187,6
2023	193,1
2024	199,8

¹¹ Cfr. Istat, *Annuario statistico italiano*, Vari anni, Roma; nonché, *Popolazione residente*, Demo.

I frontalieri digitali



Molti studi demografici hanno mostrato in questi anni che l'invecchiamento della popolazione è tra i fattori generativi della presenza delle famiglie unipersonali che, se aumentata in tutti i territori del Paese, in alcuni è stata maggiore diventando un fattore che accresce la vulnerabilità¹².

Questo processo di progressiva nuclearizzazione dei membri della famiglia ha rarefatto le famiglie multigenerazionali e, di conseguenza, prodotto un aumento del numero di famiglie monopersonali¹³. La crescita dei nuclei familiari composti da una sola persona ha implicazioni sui consumi, sulle abitazioni, sulle risorse ambientali e sui reati consumati a danno di chi vive da solo. Ad esempio, quando il processo di crescita delle famiglie monopersonali è collegato al processo di invecchiamento, emerge la questione del tenore di vita e del benessere. La crescita dei nuclei familiari composti da una sola persona è un processo di particolare interesse nelle società in cui la famiglia è tradizionalmente considerata un fattore importante nel determinare le modalità di vita. Il processo di invecchiamento della popolazione, che è una delle cause della crescita dei nuclei familiari composti da una sola persona in Italia, ha raggiunto un livello elevato¹⁴. La vulnerabilità di una famiglia è generalmente legata a fattori economici e sociali e si può ragionevolmente ritenere che le persone che vivono da sole abbiano maggiori probabilità di trovarsi in situazioni di fragilità. La dimensione territoriale delle famiglie monopersonali, pertanto, è un argomento di sfida per la ricerca criminologica quantitativa e applicata. Molti recenti contributi relativi al contesto italiano mostrano che le dinamiche demografiche e i cambiamenti che hanno portato alle trasformazioni demografiche sono essenzialmente processi spaziali. Il problema non riguarda solo l'attuazione di azioni efficaci e utili di pianificazione regionale

¹² Se è vero che i cambiamenti nelle strutture e nelle dinamiche familiari sono determinati dall'originarsi di nuove forme di famiglia diffuse nel Paese, dal calo della fertilità, dalla maggiore durata della permanenza nella famiglia d'origine da parte dei giovani adulti, dalle rotture coniugali e dall'aumento dell'età al momento del primo matrimonio, a queste determinanti va aggiunto l'invecchiamento della popolazione.

¹³ Secondo Cámara et alii (2021), si tratta di uno dei fenomeni demografici e socioeconomici più significativi che le società occidentali hanno vissuto a partire dalla metà del XX secolo.

¹⁴ Le nuove previsioni demografiche dell'Istat, aggiornate al 2024, stimano che in 25 anni il Paese perderà quattro milioni di persone scendendo sotto i 55 milioni di residenti e 1 famiglia su 4 sarà formata da una persona. L'Italia sarà soprattutto un Paese di persone sole, certo non l'unico tra le nazioni sviluppate, tuttavia con caratteristiche proprie molto nette. La solitudine sarà il tratto del futuro! Vedi a riguardo, Istat, Report, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie*. Base 1/1/2024. *Italia 2050: sfide e prospettive di una società in transizione*, Roma, 28 luglio 2025.

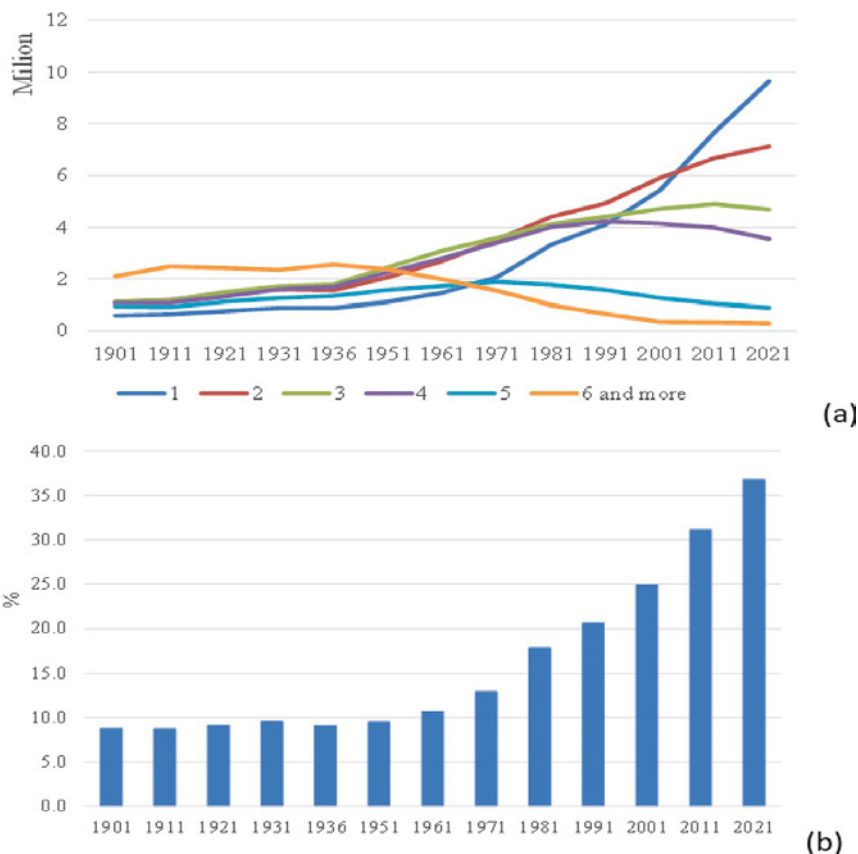
e interventi politici, ma è necessario considerare come questi processi si manifestano attraverso gli spazi perché questo fattore assume rilevanza anche sul piano della produzione dei crimini.

I contesti territoriali non sono elementi neutri rispetto al processo demografico e socioeconomico che si è verificato nelle aree del Paese. Anzi, la distribuzione geografica dei nuclei unipersonali è un passo fondamentale per pianificare e promuovere politiche *place-based* contro la diffusione dei crimini. I demografi mostrano interesse a una particolare sottocategoria di queste politiche, ovvero quelle definite da Ladd (1994) come *place-based people strategies*: territorialmente mirate ma significativamente orientate a sostenere direttamente specifici gruppi di popolazione che risiedono in quei territori, nel nostro caso le famiglie monopersonali¹⁵.

La limitatezza delle risorse economiche può portare a problemi di integrazione sociale e, di conseguenza, a processi di isolamento – anche spaziale – di specifici segmenti di popolazione, che diventeranno progressivamente più fragili e più esposti agli shock esogeni, aumentando così il loro livello di vulnerabilità. Ciò può spiegare perché pur essendo la distribuzione territoriale delle famiglie unipersonali eterogenea e dipendente dai contesti territoriali – la vulnerabilità delle famiglie monopersonali è distribuita in modo disomogeneo sul territorio italiano per cui contesti locali economicamente più ricchi possono attrarre di più gli offender che intendono vittimizzare gli anziani, ma è anche vero che il peso di questi ultimi sulla popolazione sarà inferiore. La Fig. 1 mostra la dinamica temporale del processo di diffusione del numero delle famiglie unipersonali in Italia dall'inizio del XX secolo a oggi, sia come valore assoluto (grafico a) sia come peso relativo rispetto al totale delle famiglie italiane (grafico b). Nel 1901, il numero di famiglie unipersonali era di 614.816, pari all'8,8% di tutte le famiglie. Nello stesso anno, la dimensione media delle famiglie era di 4,5, con le famiglie più numerose (cioè, quelle con almeno 6 persone) che costituivano il 30,0% di tutte le famiglie. I dati provenienti dal censimento permanente, nel 2021, hanno certificato che il numero di famiglie unipersonali supera ora i 9,6 milioni, costituendo il 36,8% di tutte le famiglie e la dimensione media è di 2,2 persone per famiglia¹⁶.

¹⁵ Cfr. F. Benassi, A. Naccarato, P. Vellucci, *Exploring the territorial unevenness of one-person households and contextual factors of vulnerability: Evidence from the Italian context*, in «Socio-Economic Planning Sciences», 95, 2024, p.2.

¹⁶ Benassi F. et alii, *Exploring the territorial unevenness of one-person households and contextual factors of vulnerability: Evidence from the Italian context*, op. cit., p. 3.



Fonte: Benassi et alii (2024).

Anche Lo Conte *et alii* (2023) hanno previsto che lo scenario dei prossimi 20 anni (2041) sarà caratterizzato da tendenze simili a quanto indicato dall'Istat: un aumento del numero di famiglie, una diminuzione della loro dimensione e una crescita significativa del numero di famiglie monopersonali. Ciò avviene su scala nazionale, ma le differenze nei livelli e nelle dinamiche di tali cambiamenti variano notevolmente all'interno del Paese. Nel 2021, si osserva un gradiente Nord-Sud: la percentuale più alta di famiglie unipersonali, considerando il numero totale di famiglie in ogni macroarea geografica, si registra nel Nord-Ovest (39,0%), mentre nel Sud il livello è il più basso (29,6%). Facendo riferimento al numero totale di famiglie unipersonali in Italia, la percentuale più bassa si registra nelle Isole (solo il 10,4% di tutte le famiglie unipersonali), mentre la più alta si registra nel Nord-Ovest (29,6%). Sud e Centro riportano rispettivamente 18% e 21%. Il Nord-Est, invece, fa registrare il secondo valore più alto in termini percentuale di famiglie unipersonali sul totale delle famiglie per la propria macroarea (38%).

Le differenze territoriali aumentano quando si considera il livello comunale dal quale emerge una variabilità spaziale molto elevata determinata dai contesti locali, ovvero, da caratteristiche demografiche e socioeconomiche. «Elevate percentuali di famiglie unipersonali si registrano sia nelle aree interne e periferiche dell'Italia, ad esempio le aree appenniniche e pedemontane e le aree rurali o comunque non urbane sia del Nord che del Sud Italia e delle Isole, ma anche nei grandi comuni urbani e metropolitani come Roma, Genova, Milano, Torino e Venezia. Inoltre, la distinzione Nord-Sud è piuttosto labile e, in ogni caso, non generalizzabile. D'altra parte, le percentuali più basse di famiglie unipersonali (...) si trovano sia al Nord, tipicamente nei comuni della Pianura Padana, ma più in generale nei dintorni dei grandi comuni metropolitani interessati da processi di estesa suburbanizzazione, sia al Sud e nelle Isole. È il caso della Puglia, ma anche di ampie zone della Campania costiera e di parte della Sardegna»¹⁷.

Che l'Italia sia caratterizzata da profondi e duraturi squilibri territoriali, sia di natura economica che demografico-sociale, è un dato acquisito da tempo. Vi sono territori in crescita, tipicamente aree urbane del Centro-Nord che si contrappongono ad altri in sistematico declino, sempre più marginali e più esposti a shock esogeni, sia naturali che economici. Queste differenze territoriali nascondono molte altre diversità e sono spesso legate a processi più ampi, come la diffusione delle famiglie monopersonali. Quest'ultimo fenomeno, considerato da molti come il cambiamento più significativo nelle società industrializzate negli ultimi decenni, si prevede che continuerà inesorabilmente e inevitabilmente nel prossimo futuro e ciò implica che l'analisi criminologica e le politiche di sicurezza urbana devono contemplare l'influenza che la variabile spazio territoriale assume, considerando rilevante gli effetti dell'invecchiamento della popolazione e la sua distribuzione territoriale. Per quest'ultimo aspetto si potrà osservare in appendice l'andamento nel periodo considerato (2020-2024) dell'aumento variabile della popolazione oltre i 65 anni nelle diverse regioni del Paese (tab. A.1).

Non avendo a disposizione dati precisi relativi alle famiglie unipersonali composte da anziani over 65 relativamente all'anno 2021, abbiamo proceduto costruendo una stima indiretta sulla base dei dati Istat¹⁸ del 2011 che offre l'in-

¹⁷ Benassi F. *et alii*, op. cit., p. 3.

¹⁸ Cfr. Istat, *8milaCensus*, da cui si possono scaricare diversi indicatori comunali e provinciali, con serie storiche lì ove possibile; <https://ottomilacensus.istat.it>.

cidenza percentuale degli anziani soli over 65 per comune e provincia¹⁹. Nella tabella sottostante si presenta solo l'elaborazione relativa alla stima indiretta degli anziani soli over 65 in valori assoluti per regione relativa all'anno 2021. In appendice sono presentate, invece, le tabelle relative alle province (tab. A2 e A3).

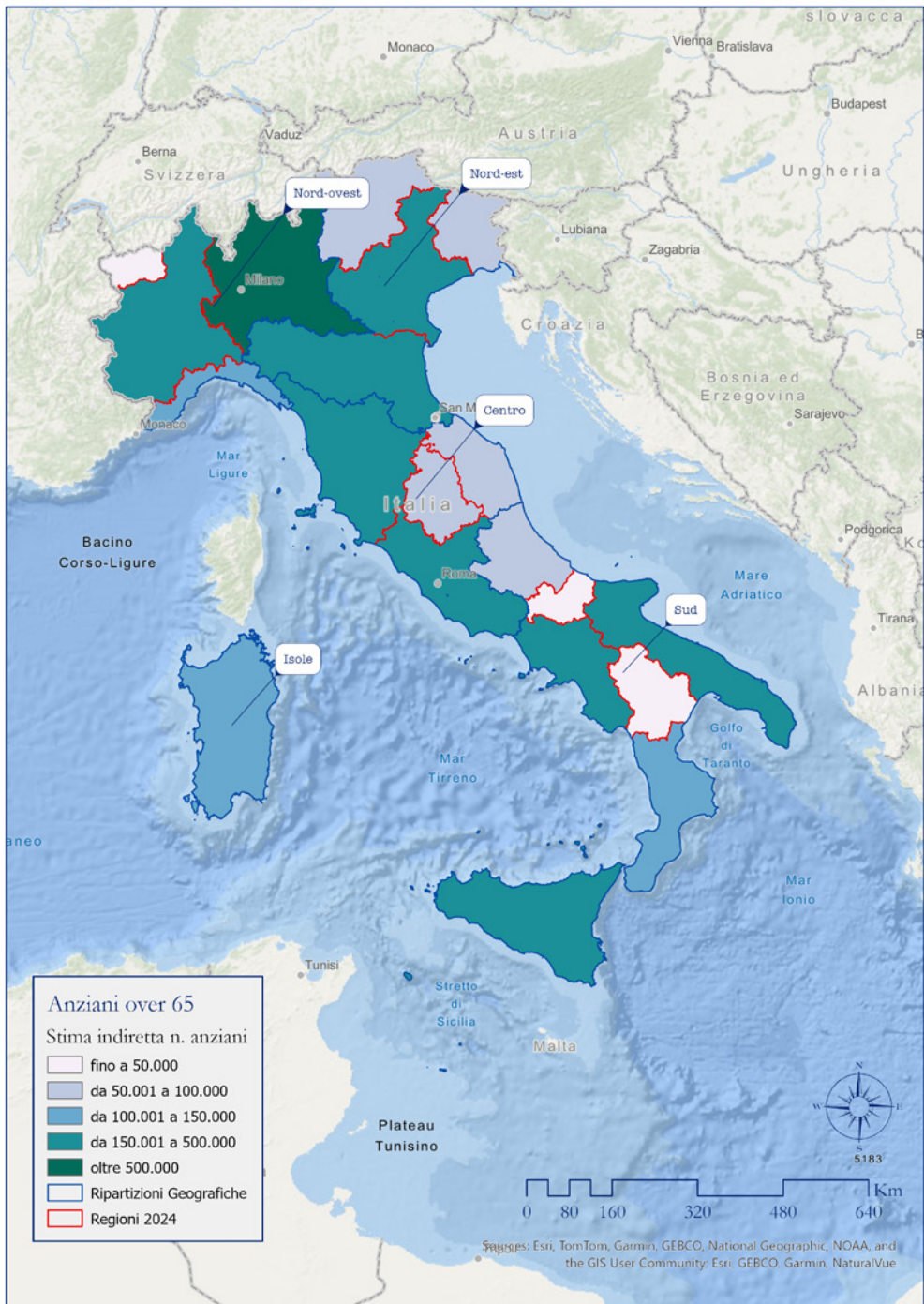
Tab. 1. Stima indiretta anziani over 65 valori assoluti anno 2021

Territorio (regioni)	Stima indiretta anziani soli (over 65)
Piemonte	334.972
Valle d'Aosta	10.555
Liguria	145.121
Lombardia	636.061
Trentino-Alto Adige	64.865
Veneto	278.516
Friuli-Venezia Giulia	92.799
Emilia-Romagna	287.291
Toscana	235.337
Umbria	53.419
Marche	89.408
Lazio	363.022
Abruzzo	80.995
Molise	22.063
Campania	271.282
Puglia	231.143
Basilicata	36.982
Calabria	120.801
Sicilia	312.099
Sardegna	103.625
Italia	3.774.924

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

¹⁹ La stima indiretta per il 2021 è stata ottenuta utilizzando i dati sulla popolazione anziana del 2021 e l'incidenza di anziani soli per l'anno 2011. L'incidenza di anziani soli è l'incidenza % del numero di famiglie unipersonali (senza coabitanti) costituite da una persona anziana (con 65 anni e più) sul totale della popolazione in età da 65 anni in poi. L'indicatore calcola l'incidenza percentuale di famiglie formate da una sola persona di età superiore a 65 anni, che vivono sole, rispetto al totale della popolazione di età superiore a 65 anni. Permette di misurare la percentuale di anziani che vivono soli rispetto a tutta la popolazione anziana e di valutare la presenza di potenziali criticità legate all'isolamento degli anziani soli.

I frontalieri digitali



È in questo ampio quadro, allora, che va inizialmente collocato il fenomeno oggetto dell'attenzione di questo report, figlio di una sete avida di risorse economiche da parte di quanti – non avendo affiliazioni mafiose dirette specifiche o non facendo parte di mercati illegali circoscritti (droga, traffico armi, traffico immigrati, usura, ecc.), oppure avendoli frequentati nel passato ma intercettando nel sistema delle truffe nuove opportunità con minori rischi – si dedicano alla coltivazione di ulteriori opportunità generative di risorse illegali, specializzandosi in ruoli e attivando reti piccole con sodali al fine di accumulare in forme predatorie beni materiali e somme di danaro a danno di inermi anziani, sfruttando la condizione di potenziali vittime.

Che l'anziano sia soggetto vulnerabile è dato dalla sua maggiore fragilità emotiva, cognitiva, relazionale, socioculturale e oggi digitale²⁰. È ovvio che queste dimensioni variano in ragione di diversi fattori di carattere socioeconomico, relativi alla condizione fisica e alla salute, dalla rete relazionale nella quale è inserito e dal contesto locale.

Le truffe rivolte agli anziani non rappresentano soltanto un danno patrimoniale, ma costituiscono un attacco diretto alla dignità, alla sicurezza e all'autonomia personale della vittima. Infatti, la persona anziana truffata oltre al danno economico subisce un danno di natura psicologica e sociale che spesso si esprime in vergogna e auto-colpevolizzazione. Sentimenti, questi, che potrebbero provocare nella vittima una situazione di isolamento, compromettendo la propria autonomia e socializzazione, e, nei casi più gravi, portare a stati di depressione o di disturbo di ansia generalizzata, pensieri di suicidio e un senso di disperazione²¹.

²⁰ La vulnerabilità cognitiva consiste nel declino fisiologico delle funzioni esecutive dovute all'invecchiamento, come perdita della memoria, abbassamento della concentrazione, rallentamento del processo decisionale, attenzione selettiva e riduzione della capacità di pianificazione. Questi cambiamenti incidono sulla capacità di valutare la veridicità delle informazioni ricevute, soprattutto in condizioni di stress e pressione temporale. Quella emotiva-relazionale è dovuta alla solitudine. Anziani vedovi/e con una rete sociale ridotta risultano particolarmente esposti alle truffe. I truffatori stabiliscono prima un rapporto empatico o autoritario, a seconda della truffa, al fine di colmare temporaneamente un vuoto affettivo. Quando si parla di vulnerabilità culturale e sociale ci si riferisce all'appartenenza degli anziani ad una generazione in cui il senso dell'autorità era percepito come affidabile, riconosciuto, rispettato, e per ciò stesso godeva di un elevato prestigio. Infine, la più recente fragilità e vulnerabilità è data dalla difficoltà di saper gestire le nuove tecnologie digitali. Anzi di restarne vittima. La difficoltà di utilizzo dei dispositivi digitali, la complessità dei sistemi bancari/postali e amministrativi, rendono l'anziano sempre più fragile perché incapace di riconoscere la truffa.

²¹ Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della po-

I raggiiri possono presentarsi in forme molto diverse tra loro: dalle classiche truffe “porta a porta” alle più moderne frodi telefoniche o informatiche, fino a sofisticati sistemi di manipolazione psicologica.

È possibile effettuare una classificazione delle truffe a seconda del canale utilizzato. Esiste la cosiddetta truffa in presenza o al domicilio, la forma più tradizionale tuttora diffusa che si verifica quando il truffatore si reca al domicilio della vittima e con una sorta di autorità o pressione psicologica riesce a raggiarla. Sono esempi di truffa in presenza: personale che finge di essere un tecnico dell’acqua, della luce o del gas; finto funzionario comunale/postale/bancario; finto operatore dell’Inps o sanitario, ecc. Altra forma di truffa è quella telefonica, che è la più comune. Il truffatore si mette in contatto telefonico con la vittima ed esercitando una pressione psicologica ed emotiva raggiara la vittima nel farsi dare informazioni su dati personali, conti correnti, e talvolta richieste di denaro immediate. Sono esempi di truffe telefoniche la chiamata del finto parente, del finto operatore bancario o sanitario, del finto carabiniere o poliziotto, ecc. Il telefono è un mezzo anonimo e difficilmente rintracciabile se vengono utilizzati numeri falsificati.

Ci sono poi le truffe informatiche e digitali e quelle finanziarie, che si servono di dispositivi informatici e digitali per mettere in atto la truffa. Sono un pratico esempio la finta mail di cambio password, pin, coordinate bancarie, finti investimenti, ecc.

In tutte queste tipologie di truffe, il truffatore fa leva su tre aspetti emotivi fondamentali: la paura (scenario minaccioso), la colpa (responsabilità percepita) e la speranza (truffe sentimentali e finanziarie). Queste leve emotive hanno un impatto devastante sulla vittima, spingendola ad avvertire ansia, vergogna, perdita di autostima, sfiducia nelle proprie capacità, ritiro sociale fino a giungere a conseguenze molto gravi come il suicidio.

Le truffe agli anziani rappresentano un fenomeno complesso e in continua evoluzione. Secondo la banca dati delle Forze di polizia (SDI/SSD) nel 2022 gli anziani hanno rappresentato il 18% del totale delle vittime di truffa nel Paese: 25.825 unità, con un aumento del 6,1% rispetto al 2021. La fascia di età più colpita è stata quella 65-70 anni (34%), seguita da quella 71-75 anni (23%). Più l’età aumenta (e quindi si presuppone che gli anziani siano lasciati meno soli) e più diminuisce il numero di anziani truffati. Tuttavia, la fascia 65-70 anni è anche

quella più numerosa tra gli over 65. Degli oltre 14 milioni di anziani nella fascia 65-over 90, il 29,78% è rappresentato da persone nella classe di età 65-70 anni²².

L'anziano non deve essere visto come un bersaglio facile ma come un soggetto portatore di diritti che necessita di strumenti adeguati fronteggiare una società sempre più complessa. Una prevenzione più efficace basata su campagne informative, sportelli pubblici, strumenti di segnalazione rapida, monitoraggio di azioni anomale, maggiore presenza delle forze dell'ordine e supporto non invasivo dei familiari così come buone pratiche da parte dell'anziano stesso come non aprire agli sconosciuti, usare sistemi di sicurezza come lo spioncino o videocitofono, non fornire dati personali/bancari a nessuno, diffidare dalle richieste urgenti, sarebbe un buon punto di partenza per fronteggiare questo fenomeno.

Consapevolezza, controllo e cambiamento sono i tre pilastri che permettono di vivere l'invecchiamento con successo. La consapevolezza è legata alle immagini mentali con cui la persona rappresenta l'invecchiamento; il controllo è essenziale per il proprio benessere e per la regolazione degli stati emotivi e fisiologici; il cambiamento è un fattore intrinseco all'invecchiamento e riguarda il corpo, la mente, le relazioni e la comunità. Soprattutto a fronte di questo ultimo concetto, il cambiamento, è importante portare avanti la trasmissione di modelli cognitivi da interiorizzare che diano il senso dell'innovazione e dei mutamenti contemporanei, della loro accelerazione, nonché programmi di prevenzione.

3. Presupposti teorici: a quali approcci ricorrere per spiegare il fenomeno?

Molti fenomeni criminali o di natura più specificamente illegali sono caratterizzati da un *modus operandi* squisitamente razionale. Ovvero, gli offender non pensano in maniera diversa dalle normali persone, ma si avvicinano all'iniziativa da intraprendere considerando l'opportunità, i costi, i benefici ogni qualvolta devono commettere un atto (o reato). La *new criminology* integra, per spiegare particolari fenomeni, il *design ambientale*, ovvero, quell'approccio che insiste sulla conoscenza dell'ambiente o sui caratteri specifici che possono o facilitare o disincentivare la commissione di un reato. Questo quadro sintetico di riferimen-

²² Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della polizia criminale, Servizio analisi criminale, 5^a *Campagna nazionale per la sicurezza degli anziani*, op. cit., 4.

to trova alcuni punti di aggancio sia nella teoria degli *stili di vita* (Hindelang, Gottfredson e Garofalo, 1978), sia in quella delle *attività di routine* (Cohen e Felson, 1979), nonché nella *prospettiva delle opportunità* (Barbagli, 1995). In breve, l'integrazione di tali varianti teoriche dell'approccio *rational* insiste sul fatto che alla base delle decisioni di consumare un fatto illecito occorrono che particolari aspetti siano convergenti: la disponibilità di particolari bersagli, la presenza o meno di testimoni o controlli sociali, la condizione di vittima designata o latente (Hans von Hentig, 1948) o quella di vittima vulnerabile (Sparks, 1981), oppure di vittima "privilegiata" (Gulotta, 1981).

Ognuno di tali varianti contribuisce a spiegare un particolare aspetto che fa avanzare la spiegazione del fenomeno e contemporaneamente consente sia sotto il profilo preventivo che di contrasto di adeguare le strategie. L'attività di routine (Cohen e Felson, 1979), partendo dal presupposto che la quantità di crimini commessi è collegata alla natura degli schemi quotidiani di interazione sociale, nel fenomeno delle truffe agli anziani, ci aiuta a capire che la condizione di isolamento interattivo nella quale vivono quotidianamente gli anziani favorisce l'esposizione ad essere *vittime designate* poiché a fronte di un "aggressore motivato" (l'offender che studia la vittima e i suoi movimenti, le sue relazioni), la presenza rara di un familiare o l'isolamento o l'assenza di un "guardiano capace" favoriscono il consumo del reato. Infatti, l'assenza di condizioni di mutamenti particolari (es. visite improvvise ma costanti di figli, parenti, conoscenti, amici, volontari, assenza badante, domestica, ecc.) istantanei e imprevisi pone in condizione di stabilità per un lungo periodo (giornate intere, più giorni, settimane) la vittima senza, cioè, che cambi la sua giornata quotidiana. Ciò è tanto vero in certe aree piuttosto che in altre, come si vedrà. In questo caso, la teoria delle attività di routine sostiene che – sebbene inconsapevolmente – determinate condizioni spazio-temporali mettono in contatto gli/l'aggressore/i con le vittime creando una convergenza involontaria che l'assenza di un controllo diretto favorisce ancor di più. Tuttavia, se, secondo tale impostazione teorica, viene a mancare o si rende fragile uno dei fattori facilitanti, la probabilità che venga commesso l'atto criminale si riduce. Ecco perché ne consegue che alcuni luoghi piuttosto che altri favoriscono la convergenza di tutte le componenti aumentando la probabilità di riuscita.

Un altro aspetto che favorisce il consumo dell'evento criminale di cui ci occupiamo è l'esistenza di relazioni affettive familiari, specie se a distanza. Ovvero, le attività di routine di un/a figlio/a spesso non sono note alla/al madre/padre. Pertanto, un avviso di precipitazione di una condizione di allarme che coinvolge un familiare e/o parente stretto (figlio/a, nipote, sorella/fratello, parente stretto,

ecc.) favorisce la vulnerabilità della vittima e crea una situazione di panico, insicurezza soggettiva che è condizione ideale per la finalizzazione dell'obiettivo da parte dell'offender.

I mutamenti demografici degli ultimi decenni (con l'aumento dell'età anziana, la contrazione dei servizi alla persona, la rarefazione delle visite sacerdotali, la riduzione di vita comunitaria) e non di meno il più ampio processo di individualizzazione che attraversa le nuove generazioni, hanno accresciuto l'interazione involontaria tra aggressori motivati, bersagli designati e assenza di controlli sociali (*i guardiani di comunità*). Questa teoria, pertanto, consente per certi aspetti di spiegare il tasso di vittimizzazione relativo ad un tale fenomeno. Esattamente come in base alle differenze di attività di routine, alcune persone sono più soggette di altre al rischio di rapine, furti, stupri, omicidi, ecc.

Analizzato il rischio di truffa nella condizione di anziano alla luce di questa impostazione, essa può essere integrata anche da un'altra prospettiva: certi tipi di persone rischiano più di altre di rimanere vittime di atti criminali. Hindelang, Gottfredson e Garofalo (1978) hanno sostenuto che alcuni schemi di azione degli individui, o stili di vita, comportano l'esistenza di tassi di vittimizzazione diversi. Detto in termini diversi, ogni persona è fortemente influenzata dal ruolo sociale ricoperto in un dato tempo della propria vita. Basandoci sulle aspettative altrui, le persone tendono a comportarsi in modo da soddisfare tali aspettative. Ciò facilita la vittimizzazione. Nel caso specifico, gli anziani sono frequentemente inondati di preoccupazioni da parte dei figli/e che raccomandano che molte attività fuori dalle mura domestiche non siano svolte, specie di notte. Una tale posizione nella struttura sociale alza i rischi di vittimizzazione specie se vengono vietati o evitate certe attività piuttosto che altre. Gli anziani per ottemperare spesso alle indicazioni dei familiari decidono di attuare comportamenti desiderabili dai membri della famiglia, ciò, paradossalmente, li rende più vulnerabili perché stabilizzano le abitudini, assumono quelle più sicure ma anche più prevedibili. Valutando la bassa variazione degli stili di vita è relativamente facile che si realizzino esperienze di vittimizzazione effettive e potenziali.

3.1. Contesti di lunga tradizione ove si maturano skills particolari

Accanto a queste considerazioni non deve sfuggire, ancor più, il ruolo riconosciuto alla *cognition* nell'attività mentale dell'individuo. Ovvero, se le condizioni ambientali e sociali stabilissero da sole le opzioni individuali, si potrebbe assumere che le opzioni di scelta e lo stesso comportamento sarebbero determinati da questi fattori. In realtà, le attività criminali sono anche *modellate* dalla razionalità

individuale e dalla tradizione che genera *skills* particolari²³. Ad un'attenta analisi delle aree di provenienza degli offender emerge che la maggior parte di essi si muove dalla provincia di Caserta e da quella di Napoli: aree caratterizzate da una lunga tradizione di esplorazione e attuazione di espedienti vari finalizzati all'accumulazione illegale di risorse economiche²⁴.

Già in pieno '700 e '800 a Napoli era diffuso il gioco d'azzardo, la pratica delle scommesse che coniugava l'intrecciarsi della casualità e del calcolo, le aspettative «razionali» e i comportamenti «irrazionali», il rischio e l'utile economico, il materiale e l'immateriale. Paolo Macry in un lavoro del 1997²⁵ alla luce di aspetti attinenti alle strutture e alle culture, al moderno e al postmoderno, ai temi della divinazione, del caso, del gioco, pone in risalto quanto a Napoli il lotto costituisca un fenome-

²³ Il tema dell'apprendimento di *skills* è ampiamente dibattuto tra le diverse scienze. Recenti studi di carattere paleoantropologico intersecati da analisi appropriate di biologi, pedagogisti e sociologi culturali hanno approfondito gli effetti della *neotenia* mostrando che il cervello umano è caratterizzato da alcune proprietà, tra cui quella di restare immaturo a lungo determinando una "plasticità" che si riverbera nella capacità di restare duttile e flessibile per tutto il corso della vita garantendo così opportunità costanti di apprendimento. Ciò dà vita a quelle che chiamiamo *soft-skills*, ovvero quelle abilità funzionali connesse all'adattamento permanente ai differenti contesti. Le implicazioni di questi studi permettono di rivisitare le prospettive inerenti allo sviluppo cognitivo e alla socialità. In questo quadro analitico si pone il nuovo tentativo che si sta producendo di spiegare molti disadattamenti, delinquenze e patologie individuali e collettive cogliendo "il punto iniziale" che possa spiegare perché in alcuni ambienti piuttosto che altri analoghi fenomeni (per es. le mafie) attecchiscono. Su questo si veda la recente pubblicazione, R. Aurilia e G. Di Gennaro, *Neotenia, competenze adattive alla vita e organizzazione criminale*, in M. L. Iavarone (a cura di), *Neotenia e plasticità umana. Una prospettiva transdisciplinare per l'educazione*, FrancoAngeli, Milano 2025, pp. 72-130.

²⁴ I risultati di una recente indagine condotta dal giugno 2023 dalla Squadra mobile di Genova e poi con la collaborazione di quelle di Napoli, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Frosinone, Isernia, Potenza e Salerno e dei locali Reparti prevenzione crimine, hanno portato all'emissione di 77 misure cautelari e diverse perquisizioni nei comuni di Caserta e Napoli accertando l'esistenza di un sodalizio criminale specializzato nelle truffe agli anziani; cfr. Tribunale di Genova ufficio del Giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di applicazione di misure cautelari*, Artt. 272 e ss. c.p.p., n. 7403/2023 R.G.N.R., n. 5593/2023 R.G.G.I.P. Durante il periodo investigativo sono state arrestate in flagranza di reato altre 75 persone e recuperati beni per oltre un milione e 700 mila euro. Gli arrestati usavano la tecnica del "finto incidente", contattando telefonicamente le vittime a cui, fingendo di essere appartenenti alle Forze dell'ordine, veniva chiesto denaro o oggetti di valore per tirare fuori dai guai un loro parente che a loro dire aveva causato un grave incidente. I truffatori facevano base ad Aversa, in provincia di Caserta, ed erano organizzati gerarchicamente, con ruoli ben definiti.

²⁵ P. Macry, *Giocare la vita*, Donzelli, Roma 1997.

no capace di veicolare cultura e diventare idioma collettivo, producendo, al tempo stesso, un circuito di ridistribuzione di risorse materiali, che è gigantesco, capillare e polverizzato. Questa tradizione nel tempo si è diffusa e accanto ad essa si è sovrapposta quella delle “tre carte”: una ulteriore capacità di truffare gli astanti mischiando in pochi secondi le carte da gioco su un tavolino portatile. Ancora oggi in molti quartieri della città, specie nei pressi della stazione, un trio di “compari” (il lanciatore di carte, un finto giocatore di passaggio e un palo che osserva e controlla l’eventuale arrivo delle guardie) di comune intesa, ma mascherando l’interazione occulta, truffano gli scommettitori (specie se stranieri o gente di passaggio) che segnano la carta vincente. Ma il lanciatore delle carte con una destrezza ineguagliabile cambia la carta mentre lo scommettitore è intento a prendere i soldi per la posta da giocare.

Per non parlare dell’addestramento dei ladri sui manichini con campanellini per migliorare le competenze e le abilità di sottrazione di portafogli, borsellini e quant’altro sui bus ad ignare vittime. Non coreografie, ma realtà immortalate anche nei film degli anni ’50 del Novecento di attori famosi come Totò, Peppino de Filippo, Marcello Mastroianni. E che dire del famoso “pacco” che per decine di anni nei pressi della Stazione centrale o in alcuni quartieri del centro della città si è consumato (e si consuma ancora oggi) nei confronti di migliaia di turisti, stranieri i quali ingenuamente e ignari del fatto, acquistano prodotti ad un prezzo considerato enormemente vantaggioso per ritrovarsi, poi, nell’involucro ben rivestito un *mattone* o oggetti pesanti al posto di hi-fi, radio, computer, ecc.?

Insomma, una lunga tradizione di espedienti che ha moltiplicato *skills* e cognizioni personali (conoscenze relative all’ambiente circostante), abbassando, tuttavia, la disposizione empatica (la capacità di vedere le cose dal punto di vista dell’altro) alla considerazione della sofferenza altrui in ragione del danno procurato, schermando cioè ogni possibilità che la sofferenza dell’altro ponga un limite all’agire illegale.

Queste abilità, inoltre, sono state sfruttate in altrettanti casi di imprenditorialità soggettiva o di famiglie e poste in essere in circostanze storiche differenti. È noto a tutti l’attività di contrabbando, la borsa nera praticata durante la Seconda guerra mondiale da gruppi di magliari con basi operative e organizzative in diversi quartieri centrali a Napoli che sfidavano la Gestapo fino in Germania. Il mercato dei magliari, venditori ambulanti di merci differenti e successivamente di prodotti americani, era praticato da molti napoletani ed era un’attività radicata nei mestieri di Napoli sin dal XIX secolo. Tale attività richiedeva grandi capacità mercantili e imprenditoriali e per lunghi decenni si è estesa nell’immediato dopoguerra sviluppandosi attraverso reti internazionali e assimilando mercati illegali, irregolari e collegandosi alla miriade di manifatture tessili, calzaturiere addensate nella cintura

metropolitana partenopea. Dall'inizio degli anni '50 del Novecento tale mercato – spazialmente e commercialmente realizzatosi a Resina (toponimo di Ercolano) piccola cittadina alle falde del Vesuvio – diventò il più importante centro di smistamento di tessuti usati nel Mezzogiorno, se non dell'intero paese. La storia dei mercati dei magliari è la storia delle diverse attività commerciali che a Napoli hanno da sempre avuto un ruolo rilevante e dentro esse si annovera il commercio irregolare, conseguenza della cronica deficienza di altri settori economici²⁶.

La fragile natura dell'economia cittadina schiacciata dalla concorrenza sui mercati mondiali si manifesta già nel primo periodo postunitario e lo scenario di fondo della carenza di ampie opportunità economiche legali spiegano come nelle difficili condizioni sociali ed economiche si affollano mestieri legati alla vendita, ruoli di mediazione, mestieri improvvisati, moltitudine di trafficanti che agiscono sia sui mercati regolari che irregolari²⁷. In questo tessuto di transazioni economiche si nascondono, si affermano e prosperano gruppi criminali che agiscono nell'area costruendo circuiti di autorità mediante la violenza producendo forme di regolazione e stabilizzazione dei rapporti economici²⁸.

Fantasia, destrezza, creatività, competenze che si affinano, quindi, nel tempo e che caratterizzano molte attività irregolari, illegali condotte da molti offender che vivono in queste aree metropolitane tra il napoletano e il casertano. Ieri come oggi questo panorama di illegalità e criminalità si è mosso e si muove dalle stesse aree provinciali indicate (o delle città richiamate) generando reti, sodalizi, gruppi raggiungendo un punto e l'altro dello Stivale, con una certa dose di cinismo, di fluidità relazionale e dando vita a forme organizzative relativamente durature per conseguire obiettivi di profitto.

Come vedremo, ad una mobilità geografica degli offender non è detto che corrisponda sempre la presenza di un basista che trasmette le informazioni e/o svolge un importante ruolo nell'organizzazione del colpo. Tuttavia, il vincolo associativo che si crea tende ad essere rafforzato da tratti identitari e da una “narrazione” della realtà sociale funzionale a irrobustire la rete di sodali che, nel caso anche della truffa agli anziani, è caratterizzata da una forte dose di cinismo attesa la vittimizzazione di persone fragili, spesso innocue e sprovviste.

²⁶ L. Brancaccio e C. Castellano (a cura di), *Affari di camorra. Famiglie, imprenditori e gruppi criminali*, Donzelli, Roma 2015, pp. 5-44.

²⁷ G. Di Gennaro e D. Pizzuti (a cura di), *Dire camorra oggi. Forme e metamorfosi della criminalità organizzata in Campania*, Guida, Napoli 2009.

²⁸ L. Brancaccio e C. Castellano (a cura di), op. cit., pp. 8-9.

D'altra parte – e ciò non costituisce affatto una giustificazione – non si può non riconoscere che, come l'indicatore macroeconomico che fa da sfondo ci dice, che le trasformazioni interne all'economia di mercato capitalistico hanno regredito nel tempo il modo di “fare economia” privandola totalmente della sua dimensione etica (Smith, 1759), così il macro cinismo che costituisce la cifra di fondo delle politiche economiche neoliberiste contemporanee si riverbera sulla riorganizzazione quotidiana delle persone e sulla propria capacità di galleggiare nelle diverse crisi economiche che si susseguono. In quelle persone che hanno appreso e aderito ad una subcultura deviante e illegale, questo riverbero si traduce in una capacità di valutazione di situazioni o opportunità illegali i cui costi si presentano come minori rispetto ai vantaggi, per cui formulano o aderiscono a dei possibili piani di azione prendendo in considerazione (in un quadro limitato di alternative lecite ad essi offerte) esiti di condotte considerate vantaggiose (*problem solving sociale*).

Il riferimento a personaggi che hanno già sperimentato alcune condotte con successo, oppure che si presentano con aspetti “carismatici” alza il livello personale dell'«autoefficacia» (Bandura 2000), ovvero quel processo cognitivo cui tutti facciamo affidamento allorquando occorre prendere determinate decisioni. Ovvero, quella «convinzione nelle proprie capacità di organizzare e realizzare il corso di azioni necessario a gestire adeguatamente le situazioni che si incontreranno in modo da raggiungere i risultati prefissati» (Bandura, 2000: 14).

Risultati che per essere acquisiti vedono gli ambienti criminali evolversi e adattarsi alle grandi trasformazioni che attraversano le società. Tant'è che nell'era digitale del web 4.0 e della *platform society*, anche la criminalità sta sviluppando una maggiore operatività nel cyberspazio, sia in forme di gruppi strutturati cybercriminali (specialmente organizzati per le truffe online, *phishing* o *smishing*) che di crescente presenza delle mafie tradizionali nell'online. L'operatività della criminalità organizzata cibernetica sta attirando, infatti, una forte attenzione da parte degli inquirenti ed esperti di cybersicurezza, disvelando un immane range di attività le cui inchieste giudiziarie riguardano comunità online di pedofili, criptomercati, reti di hacktivisti, gruppi dediti al phishing, organizzazioni che offrono streaming illegale, società dedite alla sottrazione e commercializzazione di informazioni riservate e clan mafiosi inseriti nel gioco d'azzardo, sono forse la punta di un iceberg con una base più ampia²⁹.

²⁹ Si veda L. Picarella, *Criminalità in rete. Dalle piattaforme illegali alle cybermafie*, Donzelli, Roma 2025.

Per non parlare dei regni dei signori della guerra e della droga, dove gli esseri umani sono una merce, al pari dell'oppio, dell'eroina, delle metanfetamine, del legname, delle pietre preziose e delle armi. Luoghi in cui i traffici sono mascherati da movimenti di guerriglia e viceversa, spesso in quelle *Special Criminal Zones* ai confini tra gli Stati, dove si sono sviluppate le enclavi cinesi nelle altre Nazioni, come nel caso delle *Scam city* città-prigione dove oltre 200.000 schiavi informatici operano nelle frodi e nel gioco online, un business che vale miliardi di dollari³⁰.

Un quadro eterogeneo difficile anche da tenere in una unitaria cornice atteso che i poli estremi vedono radicarsi una inedita criminalità su piattaforma che opera interamente online con caratteristiche peculiari e all'altro capo si posizionano le mafie tradizionali che, sebbene di recente abbiano mostrato un maggiore interesse per i crimini cibernetici, rimangono attive nel mondo fisico, nei mercati illegali e legali. Al centro si posiziona un'area caratterizzata dalla costituzione di reti di sodali che con modalità operative e organizzative sempre nuove provano ad occupare posizioni di rilievo e intercettare nuove modalità di profitto.

I colpi pesantissimi inferti, pertanto, a Cosa Nostra negli ultimi decenni, o alla camorra o alla 'ndrangheta non devono affatto illudere sull'effettività dello sradicamento delle diverse mafie che, anzi, manifestano tali capacità trasformativ e e di adattamento ai cambiamenti da intessere nuovi legami, intercettare nuove forme di investimento e attività economiche e finanziarie, incorporare in modo costante segmenti professionali e nuovi profili specialistici dell'attività informatica, dell'uso dell'intelligenza artificiale, del metaverso, dell'economia finanziaria sotterranea, dell'investimento in criptovalute.

È in questo panorama dell'ampio illecito e delle diverse sfumature che raggiungono i poli del crimine organizzato transnazionale, che si stagliano quei profili di offender che specializzandosi in attività ad hoc pensate e organizzate, pur essendo lontani dalle più pure pratiche mafiose ne riverberano alcuni tratti funzionali al compimento delle attività.

³⁰ Su questo, si veda E. Giordana e M. Morello, *Asia criminale. I nuovi triangoli d'oro tra Scam city, armi, droga, pietre preziose ed esseri umani*, Baldini e Castoldi, Milano 2025.

4. Aspetti che contribuiscono ad alzare la percezione del costo soggettivo da parte dell'offender

L'esame preventivo del fenomeno delle truffe agli anziani richiama, infine, due altri aspetti che – a nostro avviso – non vanno sottovalutati: la risposta dell'intelligence, dell'attività investigativa e la valutazione di rischio penalità o di essere scoperto da parte di colui/coloro che mettono in piedi una tale attività illegale. La prima, riguarda l'accumulazione di capitale investigativo che le forze dell'ordine locali e gli inquirenti hanno maturato e accumulato rispetto alla gamma delle differenti attività illegali e specifici reati. Il comportamento, anche, delle procure locali (per es. disporre immediatamente intercettazioni telefoniche, ambientali, mirate linee d'azione investigative) costituisce una modalità importante che ne delinea una performance di maggiore o minore flessibilità. Tutto questo capitale è visibile, conosciuto dalle reti di sodali e non va sottovalutata la correlazione cognitiva che dal punto di vista degli offender essa rappresenta nella valutazione del rischio soggettivo, o se si vuole del costo illegale da affrontare.

Il secondo aspetto attiene la *cognition* di cui si è detto. La truffa agli anziani è un reato poliedrico, ovvero molto dipende dalla fantasia degli/dell'offender. Non è un caso che si caratterizzi per serialità e capacità di esercitare l'inganno. In questo caso, per esempio, la delocalizzazione territoriale espone gli offender a minori rischi relativamente al peso probatorio di quelle che possono essere esibite come prove. La riconoscibilità soggettiva è minore; si approfitta inoltre della minore attenzione che le vittime prestano al rischio di vittimizzazione.

In molti contesti delle aree del Centro-nord il clima culturale è meno sospettoso ed è un "terreno" ideale per lo sviluppo di attività da "trasferimento" rispetto alle aree locali meridionali nelle quali le difese preventive soggettive sono più alte. Qui varrebbe soffermarsi su alcuni degli spunti offerti dall'antropologo e psichiatra veronese Cesare Lombroso nella cui formulazione criminologica ideale dedicata alle popolazioni meridionali – alternando paternalismo a condanna, umana simpatia a incapacità di comprensione della vasta, complessa e sfuggente realtà dei contesti locali – vi è rappresentata nei diversi carteggi e scritti tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento la più performativa attenzione e difesa preventiva soggettiva che rende molte persone di tali realtà locali più sospettose rispetto ad altre³¹. Creando una sorta di vantaggio ambientale che per

³¹ Su questo si veda l'interessante lavoro a più mani curato da F. P. de Ceglia, E. De Cristofaro,

molti aspetti è – paradossalmente – la polarità opposta di quel clima di disponibilità, solidarietà, aperta socialità che caratterizza le stesse realtà locali del Sud.

C'è un aspetto, inoltre, che va ricordato e si colloca sulla scia di una storia non breve che caratterizza il “trasfertismo”: questo si collega alla tradizionale attività degli “spalloni” che portavano valuta all'estero; così come i corrieri della droga, ecc. Non va, quindi, sottovalutato il trasferimento di “expertise” tra fenomeni e generazioni, tanto meno la correlazione tra delocalizzazioni territoriali e consumo di reati in aree non fortemente e direttamente controllate da insediamenti organizzativi criminali di tipo mafioso.

5. Elaborazione dei dati e percorso metodologico della ricerca

Assunto il quadro teorico di riferimento, la ricerca si è svolta elaborando innanzitutto i dati provenienti dallo SDI in modo da osservare la distribuzione delle informazioni rispetto agli attori e ai contesti territoriali. Questa fase è stata accompagnata dall'acquisizione, da fonti aperte (giornali e quotidiani), di tutte quelle informazioni utili a dettagliare e sostenere alcune ipotesi relative al *modus operandi*, alle caratteristiche del contesto, delle vittime, alla modulazione delle risposte delle istituzioni locali.

Una ulteriore fase ha riguardato l'esame di alcuni atti giudiziari (o.c.c., sentenze), nonché interviste con modalità di colloquio aperto finalizzato all'acquisizione di informazioni precise ad alcuni operatori delle forze dell'ordine e ufficiali dei carabinieri. Questa fase si è ritenuta importante sia per comprendere l'attività investigativa come si sviluppa, sia per cogliere eventuali limiti dettati dai vincoli normativi, dall'impedimento di utilizzare alcuni strumenti di indagine, oppure dalla necessità di apportare modifiche al quadro normativo che surroga l'attività investigativa.

Il lavoro svolto, come si arguisce, a più livelli, ha permesso di verificare sia la fondatezza di alcune ipotesi elaborate sulla scia delle prospettive teoriche richiamate, sia di integrare alcuni aspetti della teoria del controllo sociale come prospettiva che arricchisce le ragioni di alcuni deficit sia, infine, di predisporre suggerimenti a livello della prevenzione del fenomeno e del contrasto allo stesso.

Nella progressione analitica ci soffermeremo sul *modus operandi* dell'offender così come si evince innanzitutto dalla descrizione che dei fatti danno i giornalisti nella narrazione ricostruttiva di cronaca. Poi, analizzeremo il profilo dell'offender e quello della vittima come emerge dall'analisi della documentazione di atti giudiziari e dai colloqui con testimoni privilegiati (funzionari di polizia; ufficiali dei carabinieri; infine, nel descrivere i fatti daremo conto dei fattori che alzano il rischio di vittimizzazione.

La dimensione quantitativa – con l'esame dei dati – e quella qualitativa, che si evince dall'analisi di alcuni atti giudiziari, renderanno ancor più sostanziale il quadro analitico del fenomeno. Le notizie da fonti aperte sono state acquisite consultando 32 quotidiani nazionali relativamente al periodo tra il 2022 e il 2024.

Come detto in precedenza, sono state effettuate alcune elaborazioni iniziali sui dati acquisiti. Dati inerenti al numero di persone denunciate e arrestate dalle forze di polizia nel periodo tra il 2020 e il 2024; numero di vittime truffate in Italia con età uguale o superiore a 65 anni distinte per regioni; tasso di vittimizzazione per regione. Ulteriori elaborazioni più particolari hanno permesso di disaggregare i dati ed avere un quadro più specifico rispetto ai territori. Inoltre, una seconda fase di organizzazione dei dati raccolti è stata incentrata su una elaborazione statistica delle informazioni costruendo una matrice di correlazione tra variabili e un modello di regressione lineare capace di consentire l'operativizzazione e trasformazione delle ipotesi in affermazioni deducibili dall'osservazione dei dati empirici. Come si sa, la correlazione tra variabili osservate e la regressione lineare sono due concetti statistici strettamente legati, ma diversi. Più nel dettaglio, la correlazione misura la forza e la direzione della relazione tra due variabili, indicando se e quanto due variabili sono associate: ad esempio, se ipotizziamo che la correlazione tra reddito e spesa sia positiva, vorrebbe dire che più una persona guadagna, più tende a spendere. La regressione descrive la relazione tra una variabile dipendente (Y) e una o più variabili indipendenti (X), quindi serve a prevedere i valori di Y in base ai valori di X. Una regressione lineare può prevedere la spesa (Y) in base al reddito (X), ipotizzando una implicazione logica tra queste due quantità ($X \rightarrow Y$).

In aggiunta a queste due misure di associazione, è stato sviluppato un modello di classificazione automatica dei casi, che nel nostro studio sono rappresentati dalle province italiane. La Cluster Analysis è una tecnica statistica che raggruppa oggetti o individui simili (le unità statistiche) in cluster (gruppi) in base a caratteristiche comuni, con la finalità di identificare gruppi omogenei all'inter-

no di un insieme di dati eterogenei. Si selezionano le variabili attive ritenute significative e si applica un algoritmo per il calcolo della similarità tra i casi che compongono la base empirica; un esempio di cluster potrebbe essere quello delle province con alto reddito e alta propensione alla denuncia delle truffe. Se applicata correttamente, questa tecnica multivariata è molto utile per scoprire e interpretare pattern nascosti nei dati, difficilmente deducibili dall'osservazione dei singoli indicatori. La funzione di queste tecniche statistiche, come si potrà notare dettagliatamente nel seguito del nostro lavoro, è di mettere in luce con la maggiore precisione possibile le seguenti ipotesi rispetto al fenomeno delle truffe alla popolazione anziana:

- a. Misure di correlazione: verificare l'eventuale associazione, positiva o negativa, tra i tassi di vittimizzazione over 65 e il reddito pro-capite su base provinciale. L'ipotesi di partenza potrebbe essere che vi sia una associazione tra lo status medio-alto e l'esposizione al rischio di vittimizzazione.
- b. Misure di regressione: prevedere la variazione dei tassi di vittimizzazione over 65 in base alla variazione dell'indice di qualità istituzionale (IQI 2019, l'ultimo disponibile in ordine temporale): Ovvero, si ipotizza che l'efficacia dell'azione istituzionale (prevenzione e contrasto), sia un deterrente per gli offender.
- c. Modelli di clustering: (1) classificazione basata su tassi di vittimizzazione over 65, indice di qualità istituzionale e rapporto truffe/delitti; (2) classificazione basata su volumi assoluti (denunce, vittime over 65 e popolazione over 65).

6. *Un primo sguardo ad alcuni dati: variabilità delle truffe per regione e provincia*

Il fenomeno delle truffe agli anziani non ha una datazione recente. La sua declinazione violenta sin dal suo originarsi analitico non è stata collocata solo nell'ambito di politiche repressive, di controllo e di ordine pubblico, sebbene importanti, ma assunta in una logica trasversale di politiche e interventi capaci di garantire sicurezza, integrazione sociale e forte aggancio ai diritti, ai valori e alla specificità del territorio. Questi, in effetti, i principali paradigmi di efficacia, emersi sin dall'inizio dai lavori (pochi in realtà) che hanno affrontato il fenomeno, considerando innanzitutto che il danno che gli anziani subiscono richiede percorsi di riparazione dell'umiliazione, vergogna, senso di colpa, impotenza, rabbia che, se non affrontati da una rete di Servizi territoriali adeguata, innerva

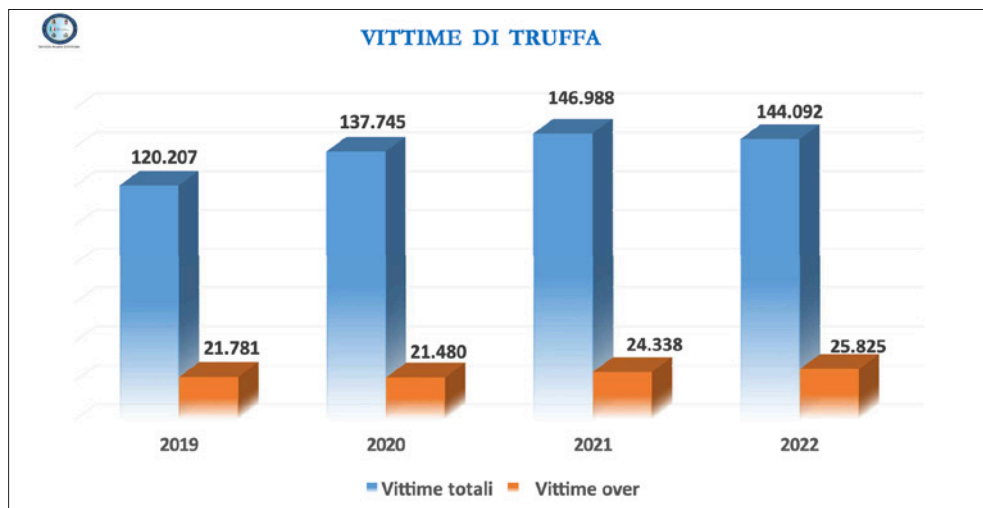
sentimenti di chiusura verso le comunità locali e lacerazione dei legami solidi e solidali tra le generazioni.

Da uno studio condotto a Milano nel 2003 su più di duemila anziani che frequentavano un centro ricreativo (quindi una popolazione socializzata, non chiusa in casa) emergeva che l'anziano truffato era soprattutto la persona che presentava una età superiore agli 85 anni, più debole a livello mentale e nelle capacità di reazione e per ciò stesso esposto ad un alto rischio di vittimizzazione. Il numero delle truffe nelle quali all'epoca cadevano vittime gli anziani era impressionante: si parlava di quattrocento truffe all'anno a Milano, ma probabilmente il numero reale era molto superiore (Codini, 2004). Tra i reati maggiormente subiti risultavano i furti in abitazione (57,1%).

Questa prima ricerca che risale ad oltre vent'anni addietro, offre anche una prima idea del profilo degli autori (in genere persone adulte) e di quello delle vittime. Come si arguisce, l'età delle vittime è molto avanzata e un primo elemento emergente è che si tratta di vittime residenti nelle aree periferiche della metropoli o nei piccoli centri a ridosso di Milano. La scarsità degli studi di inizio secolo impedisce di fornire informazioni più precise sul *modus operandi*, sulla tipologia dei truffatori e/o sull'esistenza di reti specificamente addestrate. Le indagini più recenti, in virtù anche del diffondersi del fenomeno, ci offrono un quadro decisamente più approfondito.

Considerando un'attività di analisi – già richiamata – condotta, con riferimento al periodo 2019-2022 dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, emerge che il numero di vittime totali del reato di truffa risulta in aumento del 14,6% nel 2020 rispetto al 2019 e del 6,7% nel 2021 rispetto al 2020; si registra, invece, un decremento del 2% nel 2022 rispetto al 2021. Il numero delle vittime *over 65* registra una diminuzione dell'1,3% nel 2020 rispetto al 2019; si segnala, invece, un aumento del 13,3% nel 2021 rispetto al 2020 e del 6,1% nel 2022 rispetto al 2021³².

³² Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della polizia criminale, Servizio analisi criminale, 5^a *Campagna nazionale per la sicurezza degli anziani*, op. cit., p. 7.



«Il quadro generale dei dati riferiti al quadriennio in esame mostra che gli anziani vittime di truffa sono prevalentemente uomini nella fascia di età compresa tra i 65 e i 70 anni. Il numero più elevato di vittime over 65, nel 2022, si è registrato in Lombardia, Lazio, Campania, Emilia-Romagna e Piemonte.

L'analisi dei dati regionali evidenzia che, nel 2022, le truffe in danno di over 65 per 100mila residenti, interessano principalmente le regioni del centro e del nord Italia. Le vittime totali di truffa on line nel 2022 sono state 99.805, delle quali 12.649 (12,7%) rientranti nella fascia di età over 65. L'azione di contrasto ha avuto nel quadriennio in esame una flessione del 5,1% nel 2020 rispetto al 2019; nel 2021 e nel 2022 si è registrato un aumento delle segnalazioni (persone denunciate/arrestate) rispettivamente del 6,5% e 5%. Nel 2022 risultano 26.419 segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate in relazione al delitto di truffa on line»³³.

Un dato più aggiornato proviene dall'esame di informazioni elaborate dal Comando Interregionale della Campania Ogaden (CC): le persone arrestate e denunciate dalle forze di polizia tra il 2020 e il 2024 per aver commesso truffe e frodi informatiche raggiungono le 2.443 unità. La tabella 2 sottostante riporta i valori assoluti delle persone arrestate distribuiti tra le varie regioni:

³³ *Ibidem.*

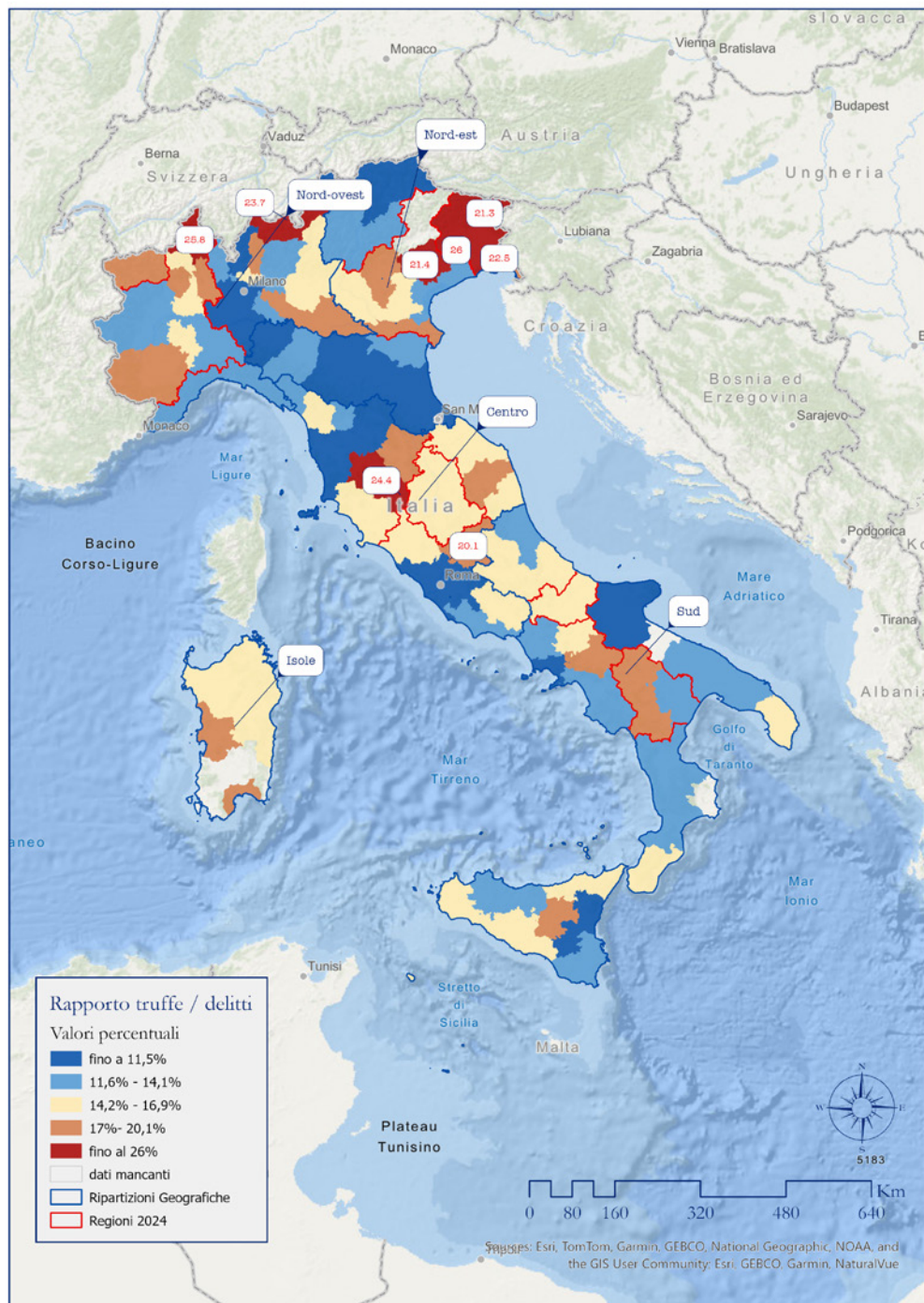
Tab. 2. Truffe e frodi informatiche commesse

Persone arrestate e denunciate dalle forze di polizia									
Regione di origine degli autori	Persone arrestate					Ultimi 5 anni		Ultimi 3 anni	
	2020	2021	2022	2023	2024	Nr. totale	% su tot.	Nr. totale	% su tot.
CAMPANIA	331	251	241	430	497	1750	71,63	1168	74,25
PUGLIA	49	57	63	48	76	293	11,99	187	11,89
Regione non specificata	8	30	18	29	13	98	4,01	60	3,81
BASILICATA	27	29	14	9	6	85	3,48	29	1,84
CALABRIA	3	4	5	15	15	42	1,72	35	2,23
PIEMONTE	15	7	5	4	7	38	1,56	16	1,02
SICILIA	10	2	5	6	5	28	1,15	16	1,02
LAZIO	5	5	3	9	4	26	1,06	16	1,02
ABRUZZO	3	2	4	6	5	20	0,82	15	0,95
LOMBARDIA	2	7	4	0	6	19	0,78	10	0,64
LIGURIA	1	9	1	1	1	13	0,53	3	0,19
TOSCANA	4	4	1	0	1	10	0,41	2	0,13
VENETO	1	1	3	2	2	9	0,37	7	0,45
MOLISE	1	0	1	3	1	6	0,25	5	0,32
MARCHE	0	1	1	2	0	4	0,16	3	0,19
EMILIA ROMAGNA	1	0	0	0	0	1	0,04	0	0,00
SARDEGNA	0	0	1	0	0	1	0,04	1	0,06
FRIULI-V.G.	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0,00	0	0,00
Totale	461	409	370	564	639	2443	100,00	1573	100,00

Fonte: Comando Interregionale Campania CC Ogaden

Come si evince dalla tabella sovrastante, il 71,6% delle persone arrestate proviene dalla Campania, a fronte del 12% quasi che viene dalla Puglia. Le due regioni raccolgono oltre l'83,5% degli offender. Negli ultimi due anni la quota delle persone arrestate è aumentata in entrambe le regioni. Si noterà che, se si aggiunge la quota dei provenienti dalla Basilicata e Calabria, si arriva ad oltre il 90%.

I frontaliери digitali



Quindi chi pratica le truffe agli anziani ha una provenienza essenzialmente meridionale e particolarmente campana, il che rimanda alle classiche questioni storiche che ineriscono alle ragioni di tale *imprinting* e al radicamento di cognizioni che dispiegano la disponibilità a sfruttare ogni possibilità illecita che di volta in volta si presenta nel corso della storia locale.

Per quanto attiene le persone deferite all'autorità giudiziaria, anche in questo caso vi è una coincidenza tra il numero degli offender provenienti dalla Campania (43,4%) e quelli dalla Puglia (18,9%). Se si considerano solo i primi tre anni, mentre in Campania i valori in percentuale degli offender raggiungono il 42% (inferiore al dato complessivo quinquennale), per la Puglia si registra un valore superiore (19,1% vs 18,9%). Il contributo in termini di autori provenienti dalle altre regioni – tranne leggermente superiore per il Lazio, specie per il primo triennio (4,2%) – è abbastanza equivalente.

Tab. 3. Persone deferite a P.L.

Regione di origine degli autori	2020	2021	2022	2023	2024	Ultimi 5 anni		Ultimi 3 anni	
						Nr. totale	% su tot.	Nr. totale	% su tot.
CAMPANIA	4194	5350	4485	4651	3692	22372	43,45	12828	41,95
PUGLIA	1680	2186	2403	1967	1480	9716	18,87	5850	19,13
Regione non specificata	923	1364	1294	1010	1206	5797	11,26	3510	11,48
ABRUZZO	480	364	343	377	314	1878	3,65	1034	3,38
CALABRIA	307	353	370	401	439	1870	3,63	1210	3,96
LAZIO	247	294	404	350	518	1813	3,52	1272	4,16
SICILIA	331	342	306	356	422	1757	3,41	1084	3,55
LOMBARDIA	320	346	319	364	349	1698	3,30	1032	3,38
BASILICATA	182	201	143	163	141	830	1,61	447	1,46
PIEMONTE	180	147	127	115	155	724	1,41	397	1,30
MOLISE	100	113	85	141	72	511	0,99	298	0,97
TOSCANA	82	115	124	103	69	493	0,96	296	0,97
EMILIA ROMAGNA	68	100	95	89	140	492	0,96	324	1,06
VENETO	80	79	104	91	125	479	0,93	320	1,05
MARCHE	36	42	67	74	63	282	0,55	204	0,67
SARDEGNA	38	53	67	46	61	265	0,51	174	0,57

Regione di origine degli autori	2020	2021	2022	2023	2024	Ultimi 5 anni		Ultimi 3 anni	
						Nr. totale	% su tot.	Nr. totale	% su tot.
LIGURIA	34	30	30	37	38	169	0,33	105	0,34
FRIULI-V.G.	38	34	27	23	21	143	0,28	71	0,23
UMBRIA	20	18	30	19	35	122	0,24	84	0,27
TRENTINO ALTO ADIGE	10	25	7	21	8	71	0,14	36	0,12
VALLE D'AOSTA	2	2	0	1	0	5	0,01	1	0,06
Totale	9352	11558	10830	10399	9348	51487	100,00	30577	100,00

Dati SDI operativi (Truffe e Frodi)

Per quanto concerne i dati relativi alle vittime, si può notare dalla tabella sottostante un trend in forte crescita che vede tale dato raddoppiare nel periodo 2020-2024. Analizzando nello specifico l’impatto sulle singole regioni diviene più evidente la crescita anche differenziata del fenomeno.

Tab. 4. Vittime del reato di truffa in Italia, con età uguale o superiore a 65 anni

Descrizione reato	2020	2021	2022	2023	2024	Tot. 2020-2024
Truffa	21.480	24.338	26.633	37.110	43.167	152.728

Fonte: SDI/SSD consolidati

I valori rappresentati nella tabella 4 danno conto di un aumento significativo delle vittime nel nostro Paese: +101% nel quinquennio 2020-2024. Ma se consideriamo il primo triennio (2020-2022) l’incremento è appena del 24.0%; è nel biennio successivo che avviene il maggior aumento passando prima tra il 2022-2023 al 40% circa e nell’anno successivo incrementandosi di un ulteriore 16.4%. Non c’è alcun dubbio che nella fase pandemica e immediatamente dopo il numero delle truffe aumenta di poco. Effetto di una maggiore ancora presenza dei membri della famiglia, del vicinato e di tutte quelle esperienze di prossimità che hanno alleviato la solitudine degli anziani e reso ancora significativa la rete di solidarietà. Nel tempo l’affievolimento delle iniziative e il diradarsi delle presenze parentali e familiari hanno reso gli anziani soggetti più facilmente aggredibili e vittimizzabili. Nella tabella successiva abbiamo riportato il numero delle vittime distribuite tra le regioni del Paese. Si noterà immediatamente il dispiegarsi differenziato per aree regionali del numero delle vittime che in alcuni casi delinea una stabilizzazione del fenomeno, in altri un significativo incremento.

Tab. 5. Vittime del reato di truffa in Italia disaggregate per Regioni, con età uguale o superiore a 65 anni

Regione	2020	2021	2022	2023	2024	Incremento (%)	Tot. Vitt. 2020-2024
<i>Regione non localizzata</i>	0	2	0	0	0	0	
ABRUZZO	405	518	686	764	788	95	3.161
BASILICATA	186	155	180	234	271	46	1.026
CALABRIA	444	490	585	978	1.222	175	3.719
CAMPANIA	3.038	3.441	2.540	2.818	3.040	0	14.877
EMILIA ROMAGNA	1.830	2.077	2.352	3.341	3.970	117	13.570
FRIULI-V.G.	310	370	468	858	1.112	259	3.118
LAZIO	2.118	2.294	3.983	5.227	4.062	92	17.684
LIGURIA	652	722	727	1.205	1.552	138	4.858
LOMBARDIA	4.112	5.167	4.915	6.736	7.509	83	28.439
MARCHE	348	441	585	916	1.216	249	3.506
MOLISE	88	109	102	164	189	115	652
PIEMONTE	1.930	1.981	2.212	2.716	3.452	79	12.291
PUGLIA	1.065	1.159	1.336	1.724	2.179	105	7.463
SARDEGNA	398	479	548	868	1.135	185	3.428
SICILIA	1.285	1.346	1.320	1.883	2.867	123	8.701
TOSCANA	1.331	1.450	1.533	2.749	3.358	152	10.421
TRENTINO ALTO ADIGE	186	177	219	352	570	206	1.504
UMBRIA	281	328	451	582	691	146	2.333
VALLE D'AOSTA	25	36	32	91	127	408	311
VENETO	1.448	1.596	1.859	2.904	3.857	166	11.664

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD.

Come si vede i dati distribuiti per regioni ci indicano che non vi sono contrazioni nel numero delle vittime nell'arco temporale tra il 2020 e il 2024, a conferma di un fenomeno in ascesa. L'unica regione dove non vi è stata una crescita importante è la Campania che ha visto un aumento di sole due vittime rispetto al 2020; tuttavia, pur essendo la regione dalla quale vi è la più alta provenienza di offender, i valori totali degli anziani vittimizzati sono molto alti. È come se la Campania per i periodi iniziali avesse svolto la funzione di *area sperimentale*: una sorta di *palestra* per l'aggiustamento del modus operandi e delle strategie

di predazione. Si ricorda che la Campania è la regione che vede dal suo interno partire (specie dalle province di Caserta e Napoli) il numero più alto (se non assoluto) di sodali che praticano le truffe agli anziani. Il numero delle vittime nel primo anno considerato, infatti, è inferiore solo a quello della regione lombarda. Non abbiamo informazioni precise che scandiscono la temporalità mensile delle denunce, ma non è difficile ipotizzare che all'incremento dei casi riusciti nei territori locali della Campania vi corrisponda un incremento dei *trasfertisti* verso le località lombarde. Ovvero, sperimentate le tecniche e il modus operandi nelle località più prossime alle basi campane, sempre più gli offender hanno guardato all'implementazione dell'attività fuori dalla regione campana.

In linea generale nel corso degli anni anche le regioni che presentavano un numero basso di vittime hanno subito un incremento tale da superare le 100 unità (Molise, Valle D'Aosta). Abbiamo segnalato nel grafico successivo in rosso quelle che sono andate in alcuni anni oltre il 200% di incremento: ad esempio, la Valle d'Aosta ha avuto l'incremento più alto, 408%. La Lombardia, invece, è la regione maggiormente colpita dai truffatori e sebbene l'incremento sia stato poco più dell'80%, fa registrare nel 2024 il numero più alto di vittime (7.509) portando nell'intero periodo esaminato i valori assoluti totali più alti (28.439 vittime). Essa è anche la regione che presenta nello score temporale analizzato la quota più alta di vittime dall'inizio, seguita immediatamente dalla Campania!

Come vedremo in avanti, alcune province lombarde sono particolarmente vittimizzate. Certo un dato che illumina perché la Lombardia fa registrare dal 2020 in valori assoluti il numero più alto di vittime è ascrivibile anche al numero elevato di comuni (1506) distribuiti tra le 12 province che la compongono: ciò costituisce la regione con il maggior numero di comuni su tutto il territorio nazionale e per le ragioni indicate in precedenza a riguardo della distribuzione delle famiglie unipersonali e delle caratteristiche socioeconomiche locali, è ragionevole sovrapporre i fattori per comprendere la performance di vittimizzazione. Quindi, da un lato, la Lombardia si presenta per caratteristiche distributive delle opportunità territoriali, la regione più attrattiva, dall'altro, non è difficile ipotizzare che nella rappresentazione socioeconomica del tessuto sociale di tali territori, il *trasfertismo* sia deciso e scelto dagli offender in ragione di una maggiore probabilità di intercettare anziani più "benestanti".

Ora è interessante considerare che il 2020 è l'anno di inizio ufficiale della pandemia e il 9 marzo è la data di avvio del lockdown (le cui molteplici restrizioni hanno avuto un profondo impatto sulla vita degli italiani generando isolamento sociale, difficoltà di accesso ai servizi di cura e una profonda recessione

economica), che è terminato con un allentamento delle misure restrittive il 18 maggio. Se si considera che dopo la pausa estiva dal 18 ottobre venne ripristinata una nuova stretta da parte del governo il quale attribuiva ai sindaci di poter disporre la chiusura di strade e piazze; una successiva riduzione della mobilità territoriale e a novembre si dispose una sorta di coprifuoco su tutto il territorio nazionale dalle 22,00 alle 5 del mattino successivo fino ad arrivare al divieto di spostarsi tra regioni nel periodo 21 dicembre 6 gennaio 2021, si comprende che i reati consumati si riferiscono a periodi molto ristretti nel 2020 e anche nel 2021, atteso che lo stato di emergenza terminerà solo alla fine del luglio dello stesso anno. Questo può portare a sostenere che i dati del 2020 sicuramente contemplano truffe realizzate a fine 2019 e nei primissimi mesi dell'anno successivo, nonché nel periodo estivo; inoltre, la localizzazione vede vittimizzati principalmente gli anziani residenti nei comuni della Lombardia, Campania e Lazio, con incrementi tra il 2020 e il 2021 che variano rispettivamente del 27%, 13,3% e 8,4%.

Particolare attenzione, poi, va prestata all'Emilia-Romagna la cui base di partenza la colloca nel 2020 al quinto posto tra le regioni vittimizzate; tuttavia, a differenza del Piemonte, Veneto, Toscana che pur registrano vittime oltre le mille unità (senza osservare le regioni del Sud), il tasso di vittimizzazione si incrementa in misura elevata tra il 2020 e il 2022 del 28,6%, per accrescersi nel biennio successivo di un ulteriore 19% circa e portando l'incremento per l'intero periodo al 117%. Diversa dinamica presenta, invece, il Friuli Venezia-Giulia la cui base di partenza è molto contratta nel 2020 (appena 310 anziani vittimizzati) per poi accrescersi leggermente nel 2021. Dal 2022 al 2024 è la regione, tuttavia, che vede incrementata la percentuale di vittime del 138%, ovvero il segnale di una intensa attività predatoria consumata nei comuni dell'area regionale.

Lo sviluppo delle truffe agli anziani colpisce, quindi, maggiormente regioni quali il Friuli Venezia-Giulia (+259%), le Marche (+249%), il Trentino Alto-Adige (+206%), la Valle D'Aosta (+408%): regioni caratterizzate da presenza di cittadine di grandezza media e da una estesa diffusione di piccoli centri, di comunità montane. Colpire in queste realtà è decisamente più facile essendo la vulnerabilità degli anziani – paradossalmente se assumiamo che l'assetto organizzativo sociale mantiene ancora un maggior carattere comunitario – maggiore e l'esposizione al coinvolgimento ingenuo di agiti vittimizzanti più elevato. Va anche aggiunto che non a caso sono contesti locali incastrati in aree ove il benessere medio delle famiglie – comparato con altri contesti territoriali – è più sostenuto e diffuso. Si consideri un altro aspetto: le regioni indicate sono territori che sono stati attraversati negli ultimi vent'anni da cambiamenti profondi

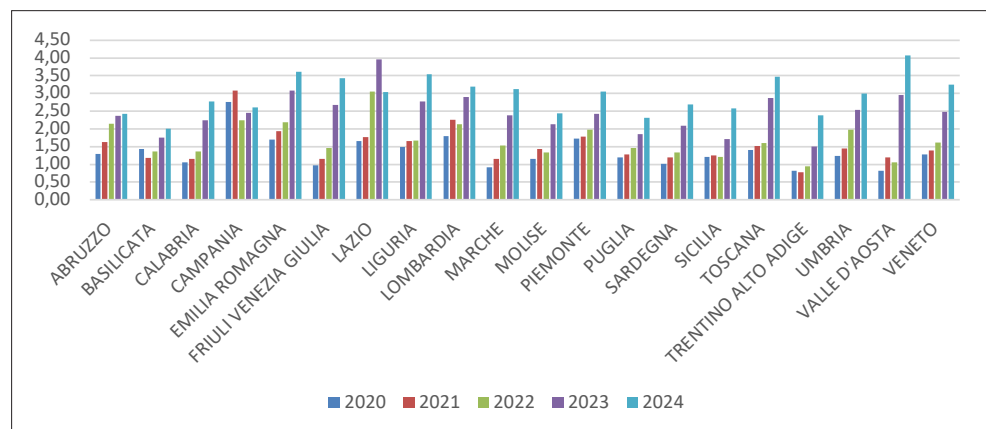
del tessuto sociale, caratterizzato da relazioni sociali trasformatesi in modo più fragile e mutevole. I cambiamenti generati dall'impatto della modernità hanno eroso le basi dei legami sociali, indebolendoli e riducendo molte di quelle condizioni di vita generative di solidarietà sociale. Spesso sono aree nelle quali impera una ibridazione sociale che rende più complessa sia il mantenimento di uno stile tipicamente comunitario sia la costruzione di moderni legami sociali incentrati su maggiori caratteri di efficienza ed efficacia sociale. La fluidità delle relazioni e l'accentuazione dell'individualismo hanno reso più frammentata la costruzione di legami solidi e duraturi.

Una controprova del valore di tali osservazioni ci viene dai contratti incrementi del fenomeno in regioni quali la Basilicata (+46%), l'Abruzzo (+95%), la Puglia (+105), il Piemonte (+79%). L'incremento basso in quest'ultima regione può essere spiegato dagli effetti di deurbanizzazione e terziarizzazione che Torino ha reso evidenti nei decenni scorsi e che hanno prodotto spostamento di ampie fasce di popolazione verso i centri minori con evidenti aspetti ricostruttivi di legami sociali di tipo comunitario e maggiore attenzione proprio agli aspetti della sicurezza urbana.

Anche l'analisi dei dati regionali modulata mediante il tasso di vittimizzazione regionale offre conferme delle indicazioni riportate. Nel grafico sottostante la variabilità di vittimizzazione regionale è stata calcolata considerando per ogni regione il periodo di riferimento. I valori possono essere osservati nella tabella in appendice (A.4) la quale dà conto sia della variabilità interna alla regione che tra le regioni.

Se osserviamo, invece, il tasso di vittimizzazione distribuito tra le regioni, come anticipato, possiamo notare che in alcuni anni l'incremento delle truffe è maggiore, atteso che il fenomeno non risparmia alcuna realtà regionale.

Grafico 1. Tasso di vittimizzazione per regione



Altre indicazioni significative provengono dalle segnalazioni di persone denunciate e arrestate per truffa in Italia. Questo aspetto ci fornisce una rappresentazione anche del contrasto a tale reato. Anche in questo caso si assiste ad un trend in crescita; solo in alcune regioni è presente un calo (Campania e Calabria).

Se sovrapponiamo i dati delle vittime per macro-ripartizioni con le precedenti informazioni relative alla distribuzione delle famiglie unipersonali di cui detto, osserviamo alcuni interessanti aspetti: a) noi sappiamo che la percentuale più alta di famiglie unipersonali si trova nel Nord-Ovest (39,0%); b) una semplice operazione di sommatoria ci dice che nella stessa macro-ripartizione tra il 2020 e il 2024 sono stati vittimizzati 45.899 anziani (il 30,0% del totale delle vittime); nel Nord-Est, invece, sempre nello stesso periodo si registrano 29.856 vittime (il 19,5% del totale); nel Centro 33.944 vittime (il 22,2%); nel Sud 30.898 anziani vittimizzati (20,2%) ed infine nelle Isole 12.129 vittime (8,0%). Si noterà che c) i dati tra vittime di truffa e percentuali delle famiglie unipersonali distribuite per macro-ripartizioni per non pochi aspetti quasi si sovrappongono: Nord-Ovest 30% di vittime e 39% di presenza di famiglie unipersonali; Nord-Est 19,5% di vittime e 19,9% di famiglie unipersonali; Centro (22,2% vittime e 21,4% di famiglie unipersonali); Sud 20,2% di vittime con 18,7% di famiglie unipersonali e infine, le Isole con l'8% di vittime e il 10,4% di unità familiari unipersonali.

Alla luce di questi dati emerge chiaramente che la macroarea Nord-Ovest è la più vittimizzata sia perché presenta il maggior numero di famiglie unipersonali, considerando il numero totale di famiglie in ciascuna macroarea geografica, sia perché in essa risiede il maggior numero di famiglie unipersonali con reddito più alto!³⁴

Se consideriamo, ora, i dati degli offender risulta che tra il 2020 e il 2024 si registra un incremento del 18% delle segnalazioni riferite a persone denunciate o arrestate per truffa nel Paese.

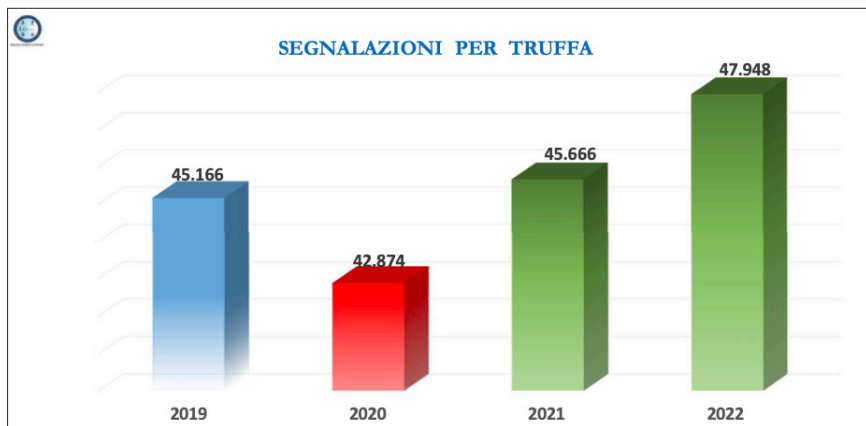
Tab. 6. Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate per truffa in Italia

Descrizione reato	2020	2021	2022	2023	2024	Incremento (%)
Truffa	55.282	60.909	62.728	62.896	65.032	18

Dal Report curato, invece, dal Servizio Analisi criminale, si riscontra che il «numero totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate in relazione al delitto di truffa ha registrato una flessione dell'5,1% nel 2020 rispetto

³⁴ Vedi a riguardo Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie*, anno 2022, Roma 2024.

al 2019; ed un aumento del 6,5% nel 2021 rispetto al 2020 e del 5% nel 2022 rispetto al 2021»³⁵.



Questo incremento presente nel corso dei cinque ultimi anni degli offender, tuttavia, presenta un andamento differenziato se consideriamo i nostri dati aggiornati: tra il 2020 e il 2021 l'ascesa è pari al 10.2%; nei successivi anni le segnalazioni aumentano di poco (3%) con un valore leggermente superiore nel 2024 (3.5%). Ora si consideri che non è affatto raro il caso di anziani che non denunciano perché si vergognano o temono le reazioni dei familiari e/o parenti. Questo, ovviamente, indebolisce le possibilità di arrivare agli offender; in più, certamente sta contribuendo l'enorme campagna pubblica di informazione e sensibilizzazione realizzata dalle diverse forze dell'ordine (specialmente carabinieri e polizia) e dai media; infine, non vanno escluse le contromisure che in autonomia gli anziani e le loro famiglie hanno iniziato a prendere per effetto proprio della maggiore consapevolezza.

La tab. 7 sottostante ci permette di fare una riflessione in funzione delle aree regionali. Cercheremo di considerare in modo speculare quanto indicato in precedenza sulla distribuzione delle famiglie unipersonali secondo le macro-ripartizioni e quanto emerge dalla riaggregazione per analoghe macro-ripartizioni dei dati relativi a persone denunciate/arrestate per truffa. Come si sa, questa informazione indica che le persone segnalate sono state oggetto di una denuncia o di un arresto da parte delle forze dell'ordine perché o coinvolte in un procedimento penale (essendo state arrestate in flagranza di reato o a seguito di un mandato) o perché oggetto di informazioni su di loro in quanto potrebbero aver commesso

³⁵ Ministero dell'Interno, op. cit., p. 15.

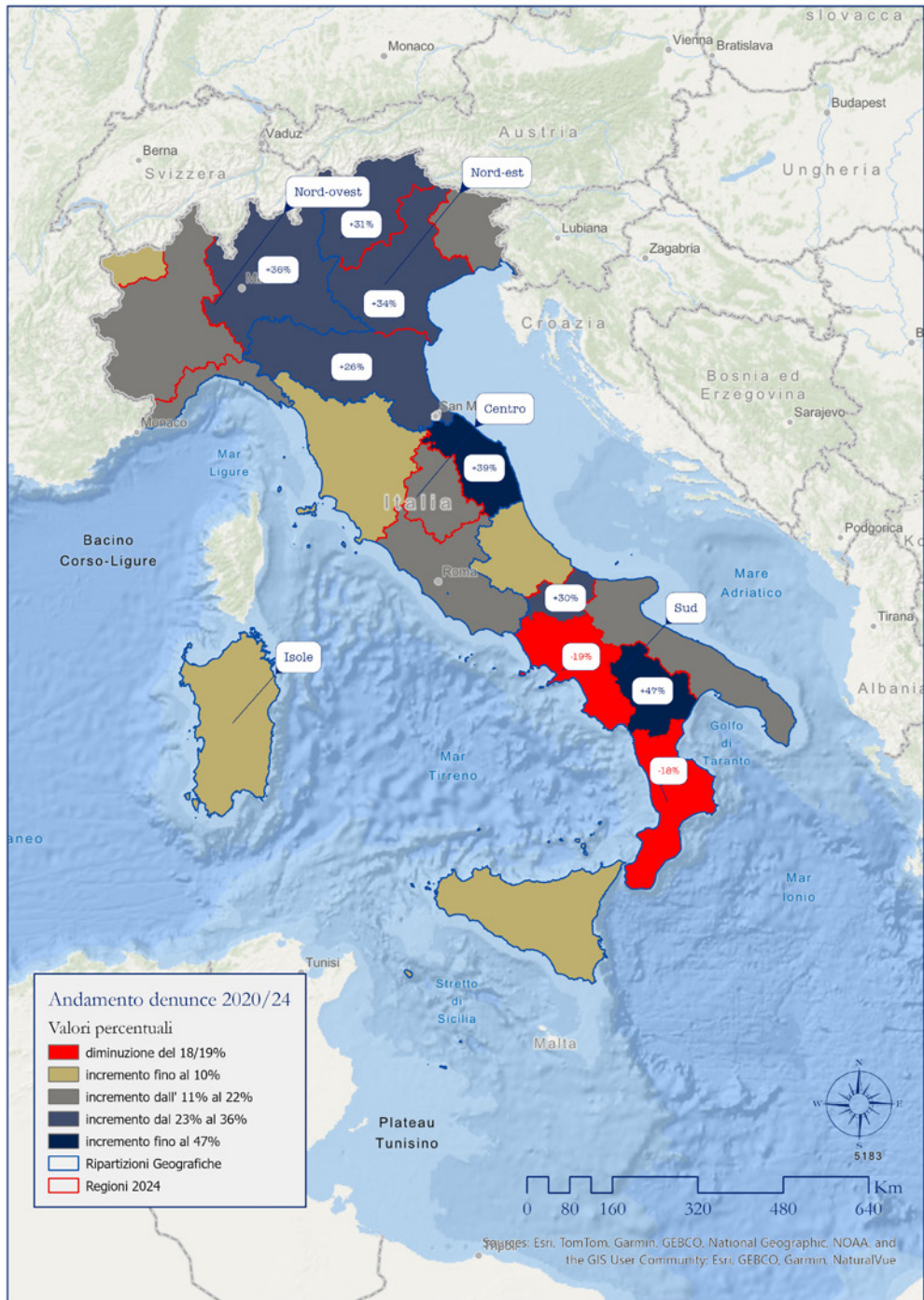
il reato in analisi e per esse esiste una denuncia. Insomma, il dato delle segnalazioni ci dice qualcosa a riguardo del volume di quanti si dedicano ad un reato, del volume delle denunce e degli arresti di persone coinvolte nell'attività. È una informazione che, specie se disaggregata per regione o dimensione territoriale ancora minore, offre elementi di analisi criminologica di partenza per quantificare il dato del coinvolgimento di persone e quello dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria emessi per fatti accaduti nel territorio di riferimento. Un indicatore, insomma, dell'operatività degli offender in un dato luogo e della capacità di contrasto delle agenzie investigative e istituzioni giudiziarie.

Tab. 7. Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate per truffa in Italia, disaggregate per regione

Regione	2020	2021	2022	2023	2024	Incremento (%)
<i>Regione non localizzata</i>	3	0	0	0	0	-100
ABRUZZO	1.288	1.284	1.395	1.442	1.335	4
BASILICATA	567	737	665	683	836	47
CALABRIA	2.700	2.235	2.398	2.044	2.207	-18
CAMPANIA	4.091	4.741	3.945	3.881	3.309	-19
EMILIA ROMAGNA	5.280	5.968	5.987	6.141	6.646	26
FRIULI-V.G.	1.299	1.308	1.430	1.573	1.542	19
LAZIO	4.953	5.258	5.638	5.721	5.986	21
LIGURIA	1.745	1.863	1.868	1.890	2.026	16
LOMBARDIA	7.137	7.946	8.701	9.020	9.705	36
MARCHE	1.786	1.807	2.282	2.470	2.484	39
MOLISE	342	371	351	477	444	30
PIEMONTE	4.164	5.245	4.665	4.473	5.070	22
PUGLIA	2.801	3.494	3.930	3.023	3.241	16
SARDEGNA	1.848	2.311	2.120	2.249	2.036	10
SICILIA	3.702	3.659	3.856	3.574	4.074	10
TOSCANA	4.317	4.793	4.833	4.782	4.590	6
TRENTINO ALTO ADIGE	960	971	1.052	1.105	1.260	31
UMBRIA	989	972	1.034	1.081	1.147	16
VALLE D'AOSTA	151	109	125	137	160	6
VENETO	5.159	5.837	6.453	7.130	6.934	34

Fonte SDI/SSD e nostre elaborazioni.

I frontalieri digitali



Innanzitutto, si può notare che non c'è regione che non sia interessata dal fenomeno. Se si raggruppano le regioni in base alla macro-ripartizione geografica: nord-ovest (comprendente Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta); nord-est (Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto-Adige, Veneto ed Emilia-Romagna); centro (Lazio, Marche, Toscana e Umbria); sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia); isole (Sardegna e Sicilia), emerge un incremento delle segnalazioni pari al 29% nell'intera ripartizione del nord-ovest, con la Lombardia che fa registrare il maggior incremento (36%). Tuttavia, questa macroarea presenta una performance pari al nord-est il cui incremento raggiunge nel periodo intero il 29%, con Veneto e Trentino Alto-Adige che esprimono i valori più alti. Seguono le regioni della ripartizione centrale nelle quali il fenomeno è cresciuto del 18%, ovvero gli attacchi, le denunce di reati di truffa e/o le persone arrestate si manifesta in costante aumento. In tale macroarea, Marche e Molise presentano una percentuale di persone denunciate o arrestate in misura superiore (39% e 30%) al valore della macroarea.

Tab. 8. Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate per truffa in Italia, con disaggregazione a livello macroregionale

Regioni	2020	2021	2022	2023	2024	Incremento (%)
Nord-ovest	13.197	15.163	15.359	15.520	16.961	29
Nord-est	12.698	14.084	14.922	15.949	16.382	29
Centro	12.045	12.830	13.787	14.054	14.207	18
Sud	11.789	12.862	12.684	11.550	11.372	-4
Isole	5.550	5.970	5.976	5.823	6.110	10

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI

Infine, le ultime due ripartizioni, Sud e Isole: in esse l'ascesa interessa quest'ultima ripartizione (+10%), ma non il Sud il cui decremento presente nella Calabria e Campania (rispettivamente -18% e -19%) è in controtendenza e influenza la performance della macroregione. La Basilicata, infatti, presenta un andamento completamente opposto segnando un +47% e la Puglia un incremento del 16% delle segnalazioni.

Quindi, due regioni continentali sedi di organizzazioni criminali forti e diffuse, nonché di altrettante aree locali ove regnano in modo ampiamente diffuso reti illegali. In queste, le tendenze sono discendenti a partire dal 2022 e ciò può far ipotizzare che in molti comuni di tali regioni la presenza di clan criminali ben radicati abbia imposto alle reti di sodali illegali una sorta di *divieto ad operare*

in loco per non attirare l'attenzione delle forze dell'ordine e rendere più difficili i traffici e le attività locali. Viceversa, la Basilicata (regione fortemente agricola, con centri abitati medio-piccoli e contigua alle due regioni indicate) fa registrare un incremento delle segnalazioni per denunce o arresti delineando una performance successiva di vittimizzazione che scandisce una operatività maggiore di predazione nell'area.

Tab. 9. Vittime del reato di truffa in Italia. Disaggregazione macroregionale con età uguale o superiore a 65 anni

Regioni	2020	2021	2022	2023	2024	Incremento (%)
Nord-ovest	6.719	7.906	7.886	10.748	12.640	88
Nord-est	3.774	4.220	4.898	7.455	9.509	152
Centro	4.078	4.513	6.552	9.474	9.327	129
Sud	5.226	5.872	5.429	6.682	7.689	47
Isole	1.683	1.825	1.868	2.751	4.002	138

Fonte: nostra elaborazione su dati SDI

Se le elaborazioni dei dati SDI visibilmente rappresentati dalla tabella 8 ci offrono coordinate di analisi a riguardo delle attività di contrasto, quelle della tabella 9 ci informano sulla diffusività delle vittime, informandoci che la distribuzione geografica di tale reato vede le regioni del Nord-est maggiormente vittimizzate (+152%) nel corso del tempo preso in considerazione. A questi valori più elevati, fanno seguito le regioni insulari e la ripartizione delle regioni centrali. In valori assoluti le regioni del centro presentano un incremento molto alto di vittime, cui fa seguito il Nord-ovest. Il Sud e le Isole, invece, mostrano valori bassi essendo – a conferma di quanto detto in precedenza – le aree di partenza dei sodali operanti nelle diverse parti dell'Italia. Nel caso delle vittime gli incrementi sono stati nettamente maggiori rispetto alle segnalazioni.

7. La vittimizzazione analizzata per macroregioni

Per comprendere il grado di vittimizzazione affermatosi nelle regioni abbiamo inteso comparare con uno sguardo più approfondito i valori emergenti all'interno delle singole macro-ripartizioni territoriali. La tab. successiva (n. 10) elaborata per individuare la media del periodo conferma gli elementi di analisi precedentemente affermati. Liguria e Lombardia fanno registrare le medie più

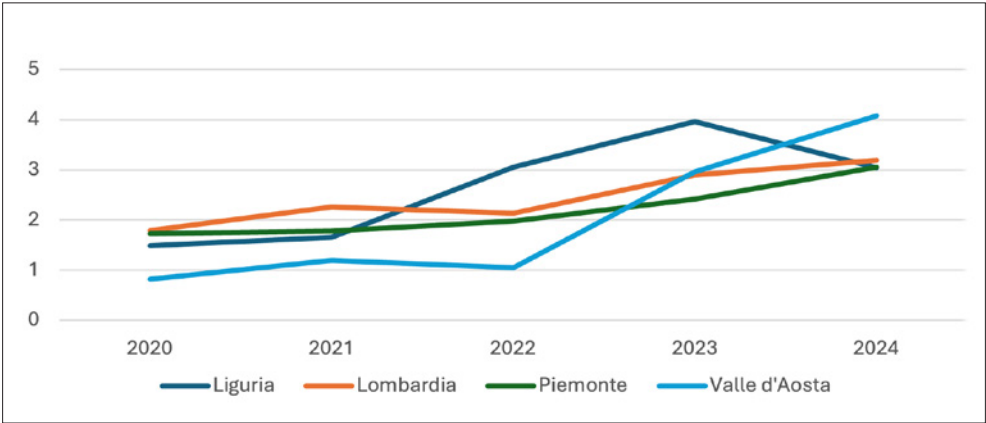
alte, ma l'incremento della Valle d'Aosta è superiore nell'ultimo anno: segnale di un attenzionamento verso le terre locali da parte degli offender negli ultimi tempi molto alto.

Tab. 10. Macroregione territoriale Nord-ovest

Nord-ovest	2020	2021	2022	2023	2024	media
Liguria	1,49	1,65	3,05	3,96	3,04	2,638
Lombardia	1,79	2,26	2,13	2,9	3,19	2,454
Piemonte	1,73	1,78	1,98	2,42	3,05	2,192
Valle d'Aosta	0,82	1,19	1,05	2,96	4,08	2,02

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD.

Grafico 2. Tasso di vittimizzazione del Nord-ovest



Nelle regioni del Nord-ovest, quindi, la Valle d'Aosta è stata fortemente vittimizzata nel 2024, ma se prendiamo in considerazione ogni annualità risulta che la Lombardia è la regione che vede il tasso di vittimizzazione crescere più costantemente passando da un valore dell'1,79 ad uno del 3,19. Da queste osservazioni si evince come la Lombardia, nonostante non sia la regione maggiormente vittimizzata, resti comunque la principale meta degli offender. Un altro elemento degno di nota riguarda la Liguria che tra il 2021 e il 2022 ha subito un netto aumento che ha quasi raddoppiato il valore dell'anno precedente. Inoltre, confrontando le medie si nota come la Liguria sia anche la regione mediamente più colpita dal fenomeno delle truffe in ragione del suo elevato tasso di popolazione anziana.

Uno sguardo ad altra ripartizione ci porta al Nord-est. Come si evince, tra le regioni di quest'area l'Emilia-Romagna costituisce il territorio che presenta un andamento costante con un tasso del 3,62 corrispondente al valore più alto del

periodo di riferimento. Il Friuli-Venezia Giulia invece è la regione che subisce l'incremento maggiore passando da un tasso del 0,97 a uno del 3,43. Per quanto riguarda l'analisi delle medie questa dimostra come sia l'Emilia-Romagna il territorio che in media è più vittimizzato.

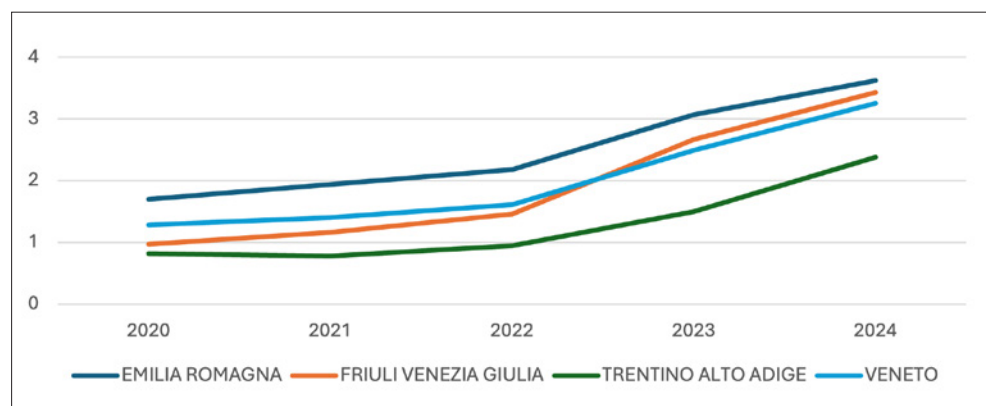
Tab. 11. Macroregione territoriale Nord-est

Nord-est	2020	2021	2022	2023	2024	media
Emilia Romagna	1,70	1,94	2,18	3,07	3,62	2,502
Friuli Venezia Giulia	0,97	1,16	1,46	2,67	3,43	1,938
Trentino Alto Adige	0,82	0,78	0,95	1,50	2,38	1,286
Veneto	1,28	1,4	1,61	2,49	3,25	2,006

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD.

Il grafico sottostante rende ancora in modo più chiaro la dinamica.

Grafico 3. Vittimizzazione delle regioni del nord-est



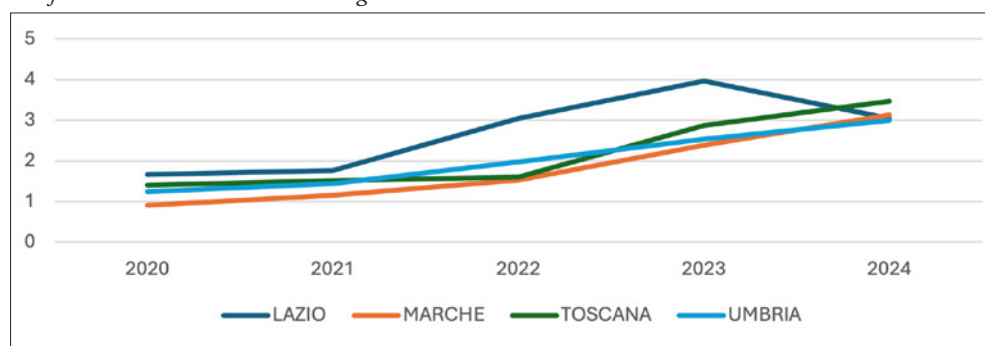
I dati delle regioni del centro mettono, invece, in evidenza che è la Toscana la regione che nel 2024 presenta il tasso di vittimizzazione maggiore, mentre il territorio che in media è più vittimizzato è il Lazio. Per quanto concerne l'andamento generale del fenomeno nei cinque anni considerati si può notare come in queste regioni ci sia, in momenti diversi e con intensità diversa, un incremento netto. L'unica eccezione riguarda la regione Lazio dove tra il 2023 e il 2024 vi è una decrescita che ha portato il tasso di vittimizzazione da 3,96 a 3,04. L'area regionale dell'Umbria, però, presenta tassi medi in crescendo sin dal 2020 con una progressione che rende ragione di una particolare concentrazione nei diversi territori comunali di differenti reti criminali.

Tab. 12. Macroregione territoriale del Centro

Centro	2020	2021	2022	2023	2024	media
Lazio	1,66	1,77	3,05	3,96	3,04	2,696
Marche	0,91	1,16	1,53	2,38	3,13	1,822
Toscana	1,40	1,52	1,60	2,87	3,47	2,172
Umbria	1,24	1,44	1,98	2,54	3,00	2,04

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD.

Grafico 4. Vittimizzazione delle regioni del Centro



Infine, le due ultime macro-ripartizioni: il Sud e le Isole. Nelle regioni del sud è la Calabria ad avere il tasso di vittimizzazione più alto con un valore equivalente al 2,77 mentre è la Campania che mediamente subisce più truffe. In riferimento all'andamento generale esso rispecchia quello nazionale con una generale crescita del fenomeno che colpisce tutti i territori. La Campania risulta essere la regione che invece nel 2024 presenta un valore minore di quello del 2020 discostandosi dalla tendenza nazionale.

Ora, abbiamo sostenuto e verificato nelle pagine precedenti che dalla Campania parte la quota più consistente di offender e che una ipotesi altrettanto possibile è che i territori limitrofi alle basi create da gruppi di sodali, abbiano svolto funzione di sperimentazione del *modus operandi*, delle tecniche di aggancio, delle modalità di individuazione delle vittime (magari prima random e poi con criteri sempre più selettivi), della creazione di reti per allocare i bottini costituiti da oggetti d'oro e altra merce. Come vedremo in avanti, proprio alcune indagini confermano che la rete deve necessariamente comprendere anche ricettatori, i quali collocano sui mercati paralleli dell'oro, dell'argento i risultati dell'azione predatoria.

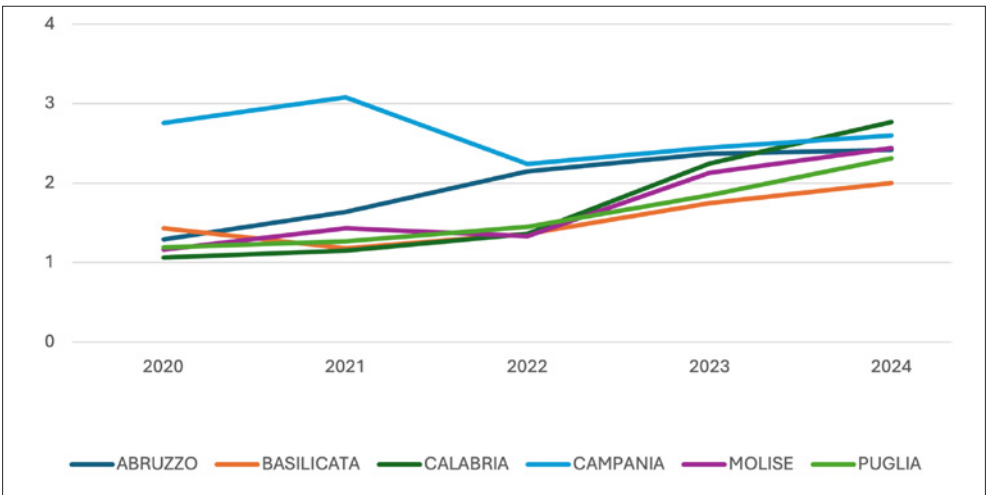
Proprio la comparazione tra i valori che si registrano in ogni regione del meridione ci fa dedurre che regioni più interne (es. l’Abruzzo, il Molise, la Basilicata) se da un lato, presentano tassi ascendenti dall’inizio del periodo considerato (2020) sono anche quelle che, dall’altro, fanno registrare una soglia di partenza più bassa e oscillazioni interne al periodo con “salti” talora significativi. La soglia di partenza, invece, della Campania è la più alta tra le regioni della ripartizione, resta alta lungo l’intero periodo considerato e l’oscillazione interna interessa solo il passaggio dal 2020 al 2021. Un’analisi più aggiornata, probabilmente, del periodo dopo il 2024 fino ai mesi più recenti potrebbe confermare sì la radicalizzazione territoriale di sodalizi interessati a perseverare l’attività o addirittura alcuni ad iniziarla, forse la maggiore attenzione degli stessi clan di camorra territorialmente distribuiti nella regione a considerare tale attività illegale e al contempo una ibridazione dei sodalizi non tutti costituiti solo da persone provenienti da località limitrofe.

Tab. 13. Macroregione territoriale del Sud

Sud	2020	2021	2022	2023	2024	media
Abruzzo	1,29	1,64	2,15	2,37	2,42	1,974
Basilicata	1,43	1,18	1,36	1,75	2,00	1,544
Calabria	1,06	1,15	1,36	2,25	2,77	1,718
Campania	2,76	3,08	2,24	2,45	2,60	2,626
Molise	1,16	1,43	1,33	2,13	2,44	1,698
Puglia	1,19	1,27	1,45	1,85	2,31	1,614

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD.

Grafico 5. Vittimizzazione delle regioni del Sud



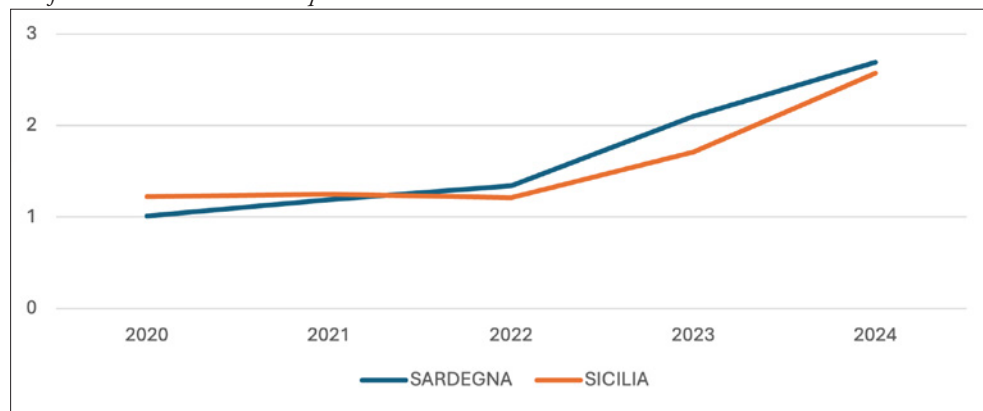
Analizzando, infine, i dati sottostanti per ripartizione insulare si può notare come la Sardegna sia la regione maggiormente vittimizzata e allo stesso tempo quella mediamente più colpita dal fenomeno delle truffe agli anziani. Inoltre, considerando l'andamento generale nei cinque anni è sempre la Sardegna ad avere una crescita più costante a differenza della Sicilia che vede un leggero calo tra il 2021 e il 2022, con un successivo rialzo. Atteso che gli indici della Sardegna dal 2020 al 2022 sono inferiori a tutte le regioni del meridione, come si vedrà in avanti, è la provincia cagliaritano quella che influenza maggiormente la performance regionale.

Tab. 14. Macroregione insulare

Isole	2020	2021	2022	2023	2024	media
Sardegna	1,01	1,19	1,34	2,10	2,69	1,67
Sicilia	1,22	1,25	1,21	1,71	2,57	1,59

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD.

Grafico 6. Vittimizzazione ripartizione insulare



8. Vittimizzazione per provincia e tendenze al contrasto del fenomeno

Scendendo ad una scala territoriale inferiore, una ulteriore elaborazione più circoscritta è stata operata in ragione delle province. La tabella che segue (n. 15) riporta i dati riguardanti le persone arrestate o denunciate distribuite tra le varie province del Paese. Questa dimensione dello spazio geografico ci permette di osservare la dinamica delle localizzazioni delle denunce e/o degli arresti, nonché l'impegno che l'autorità giudiziaria profonde nel perseguire tale reato ad esito

di una fiducia che il cittadino, l'anziano ha nelle forze dell'ordine delineando non solo una aspettativa ma anche una disponibilità a collaborare denunciando l'evento.

In modo sintetico si rileva che, in primo luogo, la provincia romana è quella che fa registrare il valore più alto di persone arrestate e/o denunciate (4.166). Il bacino romano è prossimo alle aree di provenienza dei gruppi di sodali campani operanti su questa tipologia di reato. Se l'area di predazione coincide con la capitale, questo non vuol dire necessariamente che sia l'area di residenza degli offender, semmai la contiguità territoriale di molti comuni dei colli romani con le due province campane ne facilita l'attrattività. In secondo luogo, ciò che, tuttavia, emerge in modo evidente è l'alto numero di province lombarde (Bergamo, Brescia, Milano), emiliane (Bologna, Modena) e venete (Padova, Verona, Vicenza) sottoposte a predazione e interessate in genere da impennate specie negli ultimi due anni.

Per comprendere meglio la variabilità nel tempo del grado di predazione cui è sottoposta una provincia, abbiamo elaborato una classificazione secondo una ripartizione in cui vi sono un valore alto (in rosso), medio (in giallo) e basso (in azzurro) del livello di vittimizzazione degli anziani nella data provincia.

Tab. 15. Tasso di vittimizzazione in ordine decrescente per provincia e anno

Provincia	2020	Provincia	2021
CAGLIARI	8,84	CAGLIARI	12,02
COSENZA	7,14	AVELLINO	9,86
VERCELLI	6,76	ISERNIA	8,80
REGGIO CALABRIA	6,71	NUORO	7,03
AREZZO	6,64	VERCELLI	6,75
GORIZIA	6,62	RAVENNA	6,63
ISERNIA	6,55	PISA	6,55
NUORO	6,03	VERBANIA	6,21
ANCONA	5,90	MATERA	6,19
PARMA	5,78	PISTOIA	6,14
BELLUNO	5,65	REGGIO CALABRIA	6,06
AVELLINO	5,50	VERONA	6,05
GROSSETO	5,44	GORIZIA	5,98
RAVENNA	5,32	PORDENONE	5,95

I frontalieri digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani

PISTOIA	5,22	LECCE	5,92
CROTONE	5,14	AREZZO	5,87
SONDRIO	5,04	SIENA	5,75
CATANZARO	5,03	PADOVA	5,68
RIMINI	5,02	ANCONA	5,62
PADOVA	5,02	FERRARA	5,61
PORDENONE	5,01	PARMA	5,59
BOLOGNA	5,00	BOLOGNA	5,57
PISA	4,97	RIMINI	5,47
SIENA	4,96	REGGIO EMILIA	5,40
TERAMO	4,85	CATANZARO	5,38
BIELLA	4,83	MODENA	5,36
AOSTA	4,82	PIACENZA	5,29
REGGIO EMILIA	4,76	POTENZA	5,23
ROVIGO	4,74	FROSINONE	5,21
PERUGIA	4,69	SAVONA	5,15
LATINA	4,68	VITERBO	5,14
MACERATA	4,62	LIVORNO	5,13
SAVONA	4,55	FORLI' CESENA	5,05
IMPERIA	4,50	COSENZA	5,04
POTENZA	4,49	TREVISO	5,04
FROSINONE	4,47	CREMONA	5,03
SALERNO	4,45	GROSSETO	5,02
SASSARI	4,45	BOLZANO	4,97
MESSINA	4,45	MANTOVA	4,96
VICENZA	4,41	VIBO VALENTIA	4,96
CHIETI	4,40	SALERNO	4,93
TREVISO	4,39	SONDRIO	4,86
VITERBO	4,35	FOGGIA	4,85
ENNA	4,35	ALESSANDRIA	4,80
MODENA	4,33	BELLUNO	4,79
PIACENZA	4,30	SASSARI	4,75
BOLZANO	4,30	LUCCA	4,73
FERRARA	4,30	ROVIGO	4,72

I frontalieri digitali

LUCCA	4,29	TORINO	4,65
NOVARA	4,23	VICENZA	4,61
LA SPEZIA	4,21	BRESCIA	4,53
VERONA	4,20	PESARO E URBINO	4,51
BRESCIA	4,15	RIETI	4,45
TRENTO	4,14	BRINDISI	4,42
PESARO E URBINO	4,13	FIRENZE	4,39
LIVORNO	4,11	ENNA	4,38
FORLI' E CESENA	4,10	BERGAMO	4,38
MATERA	4,10	FERMO	4,37
MASSA CARRARA	4,00	NOVARA	4,36
VENEZIA	3,95	L'AQUILA	4,34
LECCE	3,95	PERUGIA	4,33
CREMONA	3,90	ASTI	4,29
ASCOLI PICENO	3,87	BIELLA	4,27
FIRENZE	3,86	MACERATA	4,25
MANTOVA	3,84	GENOVA	4,23
VERBANIA	3,81	MASSA CARRARA	4,15
FOGGIA	3,81	VENEZIA	4,14
ALESSANDRIA	3,81	LATINA	4,12
CALTANISSETTA	3,80	CUNEO	4,12
L'AQUILA	3,78	CHIETI	4,12
BERGAMO	3,68	BENEVENTO	4,12
VIBO VALENTIA	3,68	ASCOLI PICENO	4,03
CATANIA	3,63	LA SPEZIA	3,99
ROMA	3,62	PAVIA	3,95
GENOVA	3,59	TERAMO	3,95
CUNEO	3,57	TERNI	3,90
RIETI	3,53	ORISTANO	3,81
TERNI	3,53	ROMA	3,74
ORISTANO	3,52	PESCARA	3,73
FERMO	3,43	TRENTO	3,66
TORINO	3,41	CALTANISSETTA	3,57
AGRIGENTO	3,39	MESSINA	3,57

PAVIA	3,39	RAGUSA	3,55
CASERTA	3,34	SIRACUSA	3,55
LODI	3,28	AOSTA	3,53
SIRACUSA	3,26	VARESE	3,49
TRIESTE	3,25	IMPERIA	3,49
UDINE	3,22	CATANIA	3,49
RAGUSA	3,16	CASERTA	3,46
BENEVENTO	3,15	LODI	3,36
PESCARA	3,12	AGRIGENTO	3,26
PALERMO	3,11	CROTONE	3,26
VARESE	3,07	LECCO	3,26
NAPOLI	3,06	PALERMO	3,24
BRINDISI	2,98	CAMPOBASSO	3,23
TARANTO	2,91	TRIESTE	3,09
LECCO	2,88	UDINE	3,03
ASTI	2,84	TARANTO	2,97
TRAPANI	2,83	NAPOLI	2,89
CAMPOBASSO	2,82	BARI	2,71
BARI	2,58	PRATO	2,63
PRATO	2,57	MONZA E DELLA BRIANZA	2,63
MILANO	2,53	TRAPANI	2,62
COMO	2,47	MILANO	2,61
MONZA E DELLA BRIANZA	2,17	COMO	2,45
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	1,32	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	1,33

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD e dati Istat.

Si noter  nella tabella sovrastante che nel 2020 e nel 2021 la provincia di Cagliari faceva registrare il tasso di vittimizzazione pi  alto (rispettivamente 8,84 e 12,02), seguita da un'altra provincia meridionale (Cosenza, 7,14 nel 2020 e Avellino, 9,86 nel 2021). Se ragioniamo per annualit  si pu  osservare che nel 2021 molte province vedono aumentare, anche se leggermente, il tasso di vittimizzazione rispetto all'anno precedente, ma perdono posizioni nella graduatoria essendo i valori medi dell'annualit  pi  alti (es. Catanzaro; Rimini; Bologna, ecc.). La comparazione tra gli anni delle posizioni per provincia (tabb. A.7 e A.8 in appendice) offre un quadro molto eterogeneo con province che subiscono

maggiori predazioni (es. Isernia; Nuoro; Treviso e tante altre) e province che negli ultimi due anni vedono ascendere la propria posizione.

È difficile, sulla base solo dei dati disponibili, offrire una spiegazione che trasversalmente ci dica perché quel o quell'altro territorio sono stati interessati in misura maggiore da truffe consumate nei confronti di anziani e poi perché essi se, come visto, sono anche lontani dalle aree di maggior provenienza degli offender. È per esplorare, allora, ulteriori ipotesi che abbiamo deciso di ricorrere ad un'analisi statistica più raffinata in grado di restituirci l'eventuale influenza che qualche fattore più di altro potrebbe avere sulla presenza del fenomeno.

9. *Le truffe agli anziani: modelli di statistica multidimensionale*

In questo paragrafo saranno introdotti alcuni approfondimenti basati sull'uso di tecniche avanzate di analisi dei dati; nello specifico: correlazione e regressione lineare, due modelli di classificazione automatica dei casi³⁶.

9.1 *La relazione inespressa*

Per l'analisi della correlazione sono state utilizzate le seguenti variabili metriche:

- 1) Tassi di vittimizzazione truffe over 65 (per 1.000 residenti, anni 2020-2024);
- 2) Reddito pro-capite provinciale (in euro, anni 2021-2023).

L'obiettivo posto è stato la costruzione di una misura che correli il tasso di vittimizzazione delle truffe ai danni degli anziani con il reddito provinciale. L'idea

³⁶ La correlazione lineare è una misura statistica calcolabile per le sole variabili metriche, dotate quindi di proprietà cardinali, che permette di valutare la forza e la direzione della covarianza tra due fattori; pertanto, consente di affermare se, e quanto, due variabili crescono o decrescono insieme (correlazione diretta) oppure una cresce al diminuire dell'altra e viceversa (correlazione indiretta o inversa). La regressione lineare aggiunge a questa valutazione un'ipotesi di implicazione causale, espressa numericamente dal coefficiente angolare della retta che interpola la nuvola dei punti sul piano cartesiano prodotto dall'incrocio delle due variabili. In altre parole, interpreta la variazione positiva o negativa della variabile dipendente (effetto) in base all'incremento unitario della variabile indipendente (causa). La Cluster Analysis (classificazione automatica dei casi), è una tecnica di statistica multivariata finalizzata a creare gruppi omogenei di casi – le unità statistiche incluse nel campione – in base ad un set di variabili selezionate come “attive”; l'obiettivo principale è la formulazione di una tipologia sociologica significativa rispetto alle informazioni statistiche rilevate.

di partenza è stata esplorare la relazione dinamica che può avere il reddito provinciale (non avendo a disposizione informazioni dirette sul reddito della componente anziana presente in una data provincia) con i tassi di vittimizzazione. Ovvero, maggiore è il reddito ipotizzato tra gli anziani in determinati contesti territoriali, più alta è la propensione degli offender ad operare attivamente in quel territorio.

Per una risposta strutturata che permetta altresì di evitare di pubblicare un'enorme tabella di numeri incrociati, ci concentreremo sull'anno 2022, l'unico anno completo presente in entrambe le serie storiche (sebbene i dati sulle truffe arrivino fino al 2024, quelli sul reddito si fermano al 2023).

9.2. Analisi della Correlazione (Dati 2022)

Sono stati incrociati i tassi di vittimizzazione (per 1000 over 65) con i valori pro-capite del reddito (in euro) per l'anno 2022 per le province disponibili.

Risultati preliminari

L'analisi statistica (calcolo del coefficiente di correlazione di Pearson) tra il tasso di truffe over 65 e il reddito pro-capite provinciale nel 2022 mostra una correlazione molto debole e prossima allo zero.

- Coefficiente di Correlazione (r): Circa -0.08

Un valore così vicino a zero suggerisce che, a livello statistico generale, non esiste una relazione lineare significativa tra il reddito medio pro-capite di una provincia e la frequenza con cui i residenti over 65 vengono truffati.

In altre parole:

- Le province più ricche (es. Milano, Bolzano) non hanno automaticamente tassi di truffe sugli anziani più alti o più bassi della media.
- Le province più povere (es. Agrigento, Foggia) non mostrano una tendenza chiara ad avere più o meno truffe rispetto alla media nazionale. Ciò suggerisce che, contrariamente alle attese, la variabile economica, ovvero, l'informazione circa la elevata o meno disponibilità di soldi o patrimoni da parte degli anziani, non costituisce una discriminante ai fini della selezione delle vittime. D'altra parte, questa informazione richiederebbe – per essere valorizzata – la presenza di un basista sui singoli territori capace ovviamente di fornire, ad esito di un monitoraggio fondato, la serie di vittime da avvicinare. Cosa che, oltretutto, dalle diverse indagini non emerge in maniera costante, né le testi-

monianze di investigatori hanno confermato questo aspetto. Quindi, atteso che la variabile “disponibilità di elevati soldi o patrimoni” non costituisce il fattore discriminante – sebbene sia impressionante molto spesso la quantità di denaro e ori conservati in casa – si è ipotizzato che il *modus operandi* fosse caratterizzato da altri criteri di scelta delle vittime. Ovvero, proprio la gamma delle informazioni acquisite dall’analisi del materiale giudiziario e dai colloqui con i diversi investigatori, ha suggerito di esplorare la rilevanza di altri fattori: per esempio, la perifericità territoriale rispetto all’area centrale e l’efficienza dell’azione istituzionale.

Esempi di Province (Anno 2022)

Questa mancanza di correlazione è evidente osservando casi specifici:

Provincia	Tasso Truffe Over 65 (per 1000)	Reddito Pro-Capite 2022 (euro)	Osservazioni
Milano	2,67	33.088	Alto reddito, basso tasso di truffe.
Isernia	8,11	18.892	Reddito medio-basso, alto tasso di truffe.
Reggio Calabria	10,66	14.753	Basso reddito, altissimo tasso di truffe.
Asti	4,60	19.912	Reddito medio, tasso medio.
Napoli	2,97	15.954	Basso reddito, basso tasso di truffe.

9.3. Interpretazione dei dati

La relazione tra truffe e reddito è probabilmente più complessa di una semplice correlazione lineare diretta. Ovvero, il fenomeno è caratterizzato dalla combinazione di più fattori, alcuni dei quali potrebbero essere:

- **Fattori comportamentali e sociali:** la vittimizzazione degli anziani non essendo riconducibile alla sola componente economica, abbiamo ipotizzato che potrebbe dipendere maggiormente da fattori quali l’isolamento sociale, il livello di educazione finanziaria, la densità abitativa (le grandi città possono avere dinamiche diverse dai piccoli centri), la presenza di eventuali reti criminali organizzate, la propensione a denunciare ogni atto percepito come illegale, la risposta delle istituzioni locali alla domanda di sicurezza;
- **Reddito della vittima vs. Reddito provinciale:** il reddito pro-capite provinciale è una media aggregata. La vulnerabilità connessa alle truffe potrebbe essere legata al reddito personale e/o al patrimonio della vittima specifica (gli anziani potrebbero avere risparmi accumulati, indipendentemente dal reddito corrente della provincia). Tuttavia, questa informazione dettagliata richiederebbe che un basista la trasmettesse ai sodali. Cosa che, come anticipato,

non emerge; all'abitudine in alcune zone piuttosto che in altre a conservare danaro in casa; al grado di diffidenza delle popolazioni locali;

- **Dati basati sulle denunce:** i tassi si basano su ciò che viene denunciato (ovviamente per effetto della vergogna, del senso di colpa, dell'angoscia connessa agli eventuali rimproveri di familiari e altri fattori, il numero oscuro può variare). In alcune province, potrebbe esserci una maggiore o minore propensione a denunciare una truffa subita. Ciò notoriamente è legato alla performance civica delle popolazioni locali, ma non va neanche sottovalutata la risposta locale (e anche la presenza) delle forze dell'ordine e degli effetti delle investigazioni.

Sulla base dei dati forniti, pertanto, non emergendo una relazione statisticamente significativa tra il reddito pro-capite provinciale e il tasso di vittimizzazione da truffe sugli over 65, si è estesa l'analisi della correlazione (coefficiente di Pearson) tra il tasso di vittimizzazione da truffe sugli over 65 (per 1000 abitanti) e il reddito pro-capite provinciale (in euro) anche per gli anni 2021 e 2023, ma i risultati confermano la tendenza già osservata per il 2022.

Risultati dell'Analisi di Correlazione (2021, 2022 e 2023)

Anno	Coefficiente di Correlazione (r)	Interpretazione
2021	-0.09	Correlazione molto debole (quasi assente)
2022	-0.08	Correlazione molto debole (quasi assente)
2023	-0.03	Correlazione trascurabile (assente)

9.4. Sintesi dei risultati

In tutti gli anni analizzati (2021, 2022 e 2023), i coefficienti di correlazione sono estremamente vicini allo zero. Ciò significa che, a livello statistico e aggregato per provincia, non esiste alcuna relazione lineare significativa tra il livello di ricchezza economica media di una provincia e la frequenza delle truffe ai danni degli anziani residenti. Il fenomeno delle truffe agli anziani non è guidato dal reddito medio provinciale. Province ricche come Milano o Bolzano e province con redditi medi più bassi come Agrigento o Napoli presentano tassi di vittimizzazione che variano indipendentemente dal loro reddito medio pro-capite. L'assenza di correlazione suggerisce che le cause delle truffe agli anziani sono in definitiva maggiormente legate a dinamiche sociali, territoriali e comportamentali più complesse. Ovvero, la capacità di mascheramento degli offender e l'organizzazione tecnica dell'attività – sebbene non escluda l'eventuale disponibilità di

maggiore danaro da parte della vittima – è modellata da altri fattori che in modo sempre più selettivo ci sembra di poter individuare in:

- **Vulnerabilità individuale:** Fattori come l'isolamento sociale, il livello di isolamento della vittima, la minore dimestichezza con la tecnologia e la capacità di saper distinguere per esempio al telefono la reale voce di un parente da un camuffamento giocano un ruolo preponderante³⁷;
- **Disponibilità alla denuncia:** la propensione a denunciare l'accaduto può variare notevolmente tra province e culture locali, influenzando i dati ottenuti. Il tema delle tradizioni civiche, dei comportamenti e del capitale civico dei territori è stato molto studiato e spiegato dai sociologi e costituisce un fattore di deterrenza e partecipazione alla costruzione della sicurezza locale che va costantemente alimentato³⁸;
- **Strategie dei truffatori:** i truffatori possono mirare a individui con risparmi consistenti, ma tale informazione non è selettivamente dipendente. Spesso l'individuazione di determinati quartieri di metropoli o comuni più periferici rende tali fattori indipendenti dal reddito pro-capite dell'area. D'altra parte, l'acquisizione di dati anagrafici, indirizzi, clonazione di voci e forme di mimetizzazione sono più efficaci come modello random che la selettività dei bersagli;
- **Dimensione e localizzazione dei territori:** l'essere un territorio contiguo ad un'area metropolitana più ricca ma maggiormente controllata da sistemi di

³⁷ Su questo aspetto occorre aumentare la consapevolezza e la diffusività di campagne di sensibilizzazione. Grazie, infatti, all'IA clonare voci, falsificare frasi reali è non solo possibile ma avviene in maniera molto semplice. Gli audio e i video cosiddetti "deepfake" permettono il furto di identità, l'impersonificazione di familiari o di personaggi di dominio pubblico. Applicazioni come FaceStealer e Fleeceware sono diffuse e scaricabili facilmente. Basta raccogliere dati di interesse, addestrare il modello di IA ad analizzare il campione vocale scomponendolo nelle sue caratteristiche uniche: intonazione, tono, accento, ritmo e persino le modalità di respirazione. Il modello di IA impara a imitare questi biomarcatori vocali. Quando il truffatore digita il testo che vuole far "leggere" all'IA, la parte *generatrice* della GAN (*Generative Adversarial Networks* o *Reti Avversarie Generative*) crea l'audio, mentre la parte *discriminatrice* ne compara l'autenticità rispetto al campione vocale originale. In pochi secondi questo processo si ripete migliaia di volte, rendendo la voce generata sempre più realistica a ogni ciclo. Ciò dimostra l'investimento che le organizzazioni criminali fanno in formazione, capitale umano, tecnologico e struttura organizzativa.

³⁸ Su questo, si rimanda a U. Gatti e R.E. Tremblay, *La comunità civica come fattore di contenimento dei reati violenti. Uno studio criminologico sulle regioni e province italiane*, in «Polis», 2, 2000, pp. 279-299; nonché, U. Gatti, M.A. Schadee e R.E. Tremblay, *Capitale sociale e reati contro il patrimonio. Il senso civico come fattore di prevenzione dei furti d'auto e delle rapine nelle province italiane*, in «Polis», 1, 2002, pp. 57-71.

videosorveglianza o da una efficace presenza delle forze dell'ordine, scoraggia l'implementazione dell'attività predatoria. Diverso è se ci troviamo in un territorio spazialmente più lontano e quindi interno all'area metropolitana, ove il controllo è garantito in forma dominante dalle reti informali (vicinato; parentela, ecc.). Queste sono aree più appetibili.

I dati suggeriscono che il rischio di subire una truffa per un over 65 è determinato da variabili diverse dalla media del reddito della provincia di appartenenza. Per questa ragione abbiamo deciso di costruire *una metrica o un indice combinato* che mostri quale provincia ha la combinazione “migliore” o “peggiore” delle due variabili (tasso truffe e reddito pro-capite). Di seguito si trovano i dati incrociati per l'anno 2023 per tutte le province disponibili.

- **Tasso Truffe:** Truffe ogni 1.000 residenti over 65
- **Reddito Pro-capite:** Euro

Tassi di Vittimizzazione e Reddito Provinciale (Dati 2023)

Provincia	Tasso Truffe Over 65 (2023)	Reddito Pro-Capite (2023)
Agrigento	3,68	14.802,30
Alessandria	4,27	22.089,94
Ancona	7,41	21.269,75
Aosta	4,26	25.150,50
Arezzo	6,34	21.759,68
Ascoli Piceno	5,78	21.661,84
Asti	3,52	20.783,17
Avellino	5,93	15.960,45
Bari	2,77	20.029,38
Barletta-Andria-Trani	1,76	16.393,85
Belluno	5,67	24.403,66
Benevento	4,50	15.126,20
Bergamo	4,73	23.867,14
Biella	4,77	23.666,21
Bologna	6,23	28.560,67
Bolzano	4,63	31.159,70
Brescia	5,63	22.705,51
Brindisi	3,63	16.137,93
Cagliari	8,25	23.318,63
Caltanissetta	2,41	15.900,36

I frontalieri digitali

Campobasso	3,72	17.655,53
Caserta	4,09	14.683,11
Catania	2,89	17.316,32
Catanzaro	4,32	17.349,92
Chieti	5,00	19.934,91
Como	4,15	23.047,44
Cosenza	3,83	16.274,79
Cremona	6,19	21.278,12
Crotone	5,27	15.414,06
Cuneo	3,28	25.132,58
Enna	3,41	14.982,74
Fermo	7,07	21.464,01
Ferrara	7,12	23.503,70
Firenze	3,78	26.194,51
Foggia	2,61	14.554,16
Forlì Cesena	4,48	25.037,79
Frosinone	4,31	15.358,18
Genova	3,87	27.105,54
Gorizia	5,68	19.961,10
Grosseto	6,07	21.698,25
Imperia	4,36	21.051,29
Isernia	12,44	19.675,43
L'Aquila	3,42	17.550,25
La Spezia	4,00	21.204,99
Latina	4,01	18.033,79
Lecce	4,68	16.510,08
Lecco	2,85	24.704,82
Livorno	6,82	23.645,41
Lodi	4,78	20.091,28
Lucca	4,44	23.617,37
Macerata	5,02	22.259,99
Mantova	5,50	21.530,84
Massa Carrara	3,35	20.257,65
Matera	5,04	18.411,74
Messina	4,63	17.818,31
Milano	2,60	34.885,27
Modena	4,65	26.076,91

I frontalieri digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani

Monza e Brianza	2,48	29.452,14
Napoli	1,99	16.734,74
Novara	4,61	21.826,61
Nuoro	7,20	16.281,34
Oristano	8,08	17.097,07
Padova	6,30	24.502,07
Palermo	2,74	17.078,38
Parma	5,13	27.083,16
Pavia	4,09	21.323,25
Perugia	4,74	22.204,77
Pesaro e Urbino	6,28	23.682,00
Pescara	3,76	21.065,33
Piacenza	5,39	23.913,62
Pisa	5,23	22.022,60
Pistoia	5,54	21.071,49
Pordenone	7,39	24.164,76
Potenza	5,15	16.741,40
Prato	2,96	24.218,17
Ragusa	3,61	17.653,46
Ravenna	6,11	24.555,03
Reggio Calabria	5,75	15.684,43
Reggio Emilia	5,82	26.654,55
Rieti	7,74	16.619,08
Rimini	5,63	23.670,95
Roma	4,20	25.507,93
Rovigo	5,83	19.658,06
Salerno	3,04	17.644,80
Sassari	5,45	18.567,76
Savona	5,80	25.179,29
Siena	7,04	23.248,53
Siracusa	3,22	17.307,24
Sondrio	4,27	22.372,44
Sud Sardegna		16.944,25
Taranto	3,38	15.665,67
Teramo	5,13	20.332,52
Terni	4,59	19.957,12
Torino	3,83	25.852,91

I frontalieri digitali

Trapani	2,66	16.497,33
Trento	4,78	25.133,85
Treviso	6,47	23.521,68
Trieste	4,44	24.885,99
Udine	3,48	23.418,98
Varese	4,24	22.989,02
Venezia	4,13	23.894,09
Verbania	5,38	21.076,95
Vercelli	4,40	22.579,95
Verona	6,31	24.655,98
Vibo Valentia	4,17	15.542,08
Vicenza	6,69	24.987,52
Viterbo	4,34	18.872,10

Il “rapporto” in sé non è un’analisi statistica (come la correlazione, che abbiamo già calcolato), ma la creazione di un *indicatore sintetico* che evidenzia il “rischio relativo” in funzione del benessere economico. Cosa rappresenta il rapporto (es. Tasso/Reddito)? Creando un indice come:

$$\text{Indice di Rischio Relativo} = \frac{\text{Tasso di Vittimizzazione Over 65 (per 1000 abitanti)}}{\text{Reddito Pro-Capite Provinciale (euro)}}$$

si ottiene un valore che può essere interpretato come segue:

- **Valori alti dell’indice:** indicano province dove, a parità di reddito, il rischio di truffa per gli anziani è *relativamente più alto* (o dove, a parità di rischio, il reddito è relativamente più basso);
- **Valori bassi dell’indice:** indicano province dove, a parità di reddito, il rischio di truffa per gli anziani è *relativamente più basso*.

Questo indicatore è utile per identificare le anomalie o i casi estremi, ovvero quelle province che si discostano significativamente dalla media nazionale in termini di rapporto rischio/reddito.

Esempio pratico (Dati 2023)

Calcolando l’indice per alcune province per vedere come cambia la prospettiva e quale contenuto informativo possa essere aggiunto rispetto al coefficiente di correlazione calcolato in precedenza, è emerso quanto segue:

Provincia	Tasso Truffe (A)	Reddito (B)	Indice (A/B * 1000)	Osservazioni sull'indice
Isernia	12,44	19.675 €	0,63	Indice molto alto (rischio sproporzionato rispetto al reddito).
Cagliari	8,25	23.318 €	0,35	Indice medio-alto.
Milano	2,60	34.885 €	0,07	Indice molto basso (rischio basso rispetto all'alto reddito).
Napoli	1,99	16.734 €	0,12	Indice basso.
Reggio Calabria	5,75	15.684 €	0,37	Indice medio-alto.

In primo luogo, ha avuto senso utilizzare questo rapporto *come un indicatore di "efficienza del rischio"* (o inefficienza della sicurezza/vulnerabilità sociale) piuttosto che come misura di correlazione diretta perché ciò ci aiuta a rispondere alla domanda: "In quali province il problema delle truffe agli anziani è proporzionalmente più grave rispetto al benessere economico locale?". Si consideri che l'indice rappresenta il numero di truffe subite ogni 1.000 residenti over 65 per ogni 1.000 euro di reddito pro-capite provinciale:

$$IRR = \frac{\text{Tasso Truffe Over 65}}{\text{Reddito Pro-Capite (in migliaia di Euro)}}$$

Un IRR *più alto* indica un maggiore rischio relativamente alla truffa rispetto alla ricchezza media della provincia. Ovvero, l'indice si presenta come un predittore della rilevanza di altri fattori rispetto alla sola variabile reddito, come mostra la tabella sottostante. Il che rimanda all'analisi di quali ulteriori fattori combinati fra loro predispongono il processo di vittimizzazione degli anziani. Ed è quello che vedremo nelle pagine successive.

Indice di Rischio Relativo (IRR) per Provincia e Anno

Provincia	IRR 2021	IRR 2022	IRR 2023
Agrigento	0,25	0,23	0,25
Alessandria	0,25	0,22	0,19
Ancona	0,29	0,37	0,35
Aosta	0,22	0,16	0,17
Arezzo	0,30	0,33	0,29
Ascoli Piceno	0,21	0,20	0,27
Asti	0,23	0,23	0,17
Avellino	0,69	0,37	0,37

I frontalieri digitali

Bari	0,15	0,14	0,14
Barletta-Andria-Trani	0,09	0,27	0,11
Belluno	0,23	0,28	0,23
Benevento	0,28	0,28	0,24
Bergamo	0,20	0,22	0,20
Biella	0,21	0,24	0,21
Bologna	0,22	0,19	0,22
Bolzano	0,18	0,16	0,15
Brescia	0,22	0,21	0,25
Brindisi	0,30	0,23	0,22
Cagliari	0,58	0,37	0,35
Caltanissetta	0,24	0,27	0,15
Campobasso	0,20	0,19	0,21
Caserta	0,25	0,24	0,28
Catania	0,23	0,23	0,17
Catanzaro	0,34	0,26	0,25
Chieti	0,23	0,27	0,25
Como	0,12	0,16	0,18
Cosenza	0,33	0,18	0,24
Cremona	0,26	0,28	0,29
Crotone	0,23	0,29	0,34
Cuneo	0,18	0,18	0,13
Enna	0,31	0,43	0,23
Fermo	0,21	0,26	0,33
Ferrara	0,25	0,26	0,30
Firenze	0,19	0,17	0,14
Foggia	0,35	0,24	0,18
Forlì Cesena	0,22	0,20	0,18
Frosinone	0,36	0,32	0,28
Genova	0,17	0,17	0,14
Gorizia	0,33	0,23	0,28
Grosseto	0,24	0,28	0,28
Imperia	0,18	0,19	0,21
Isernia	0,47	0,43	0,63
L'Aquila	0,26	0,28	0,19
La Spezia	0,20	0,16	0,19
Latina	0,24	0,24	0,22

I frontalieri digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani

Lecce	0,37	0,39	0,28
Lecco	0,14	0,12	0,12
Livorno	0,23	0,24	0,29
Lodi	0,18	0,27	0,24
Lucca	0,21	0,23	0,19
Macerata	0,20	0,22	0,25
Mantova	0,24	0,28	0,26
Massa Carrara	0,23	0,20	0,23
Matera	0,37	0,25	0,27
Messina	0,21	0,25	0,26
Milano	0,08	0,08	0,07
Modena	0,23	0,17	0,24
Monza e Brianza	0,10	0,09	0,08
Napoli	0,19	0,19	0,12
Novara	0,22	0,22	0,19
Nuoro	0,49	0,50	0,44
Oristano	0,25	0,38	0,47
Padova	0,26	0,24	0,26
Palermo	0,21	0,17	0,16
Parma	0,23	0,30	0,19
Pavia	0,21	0,20	0,21
Perugia	0,21	0,22	0,23
Pesaro e Urbino	0,21	0,29	0,32
Pescara	0,20	0,17	0,18
Piacenza	0,25	0,23	0,21
Pisa	0,33	0,22	0,24
Pistoia	0,33	0,28	0,25
Pordenone	0,26	0,25	0,31
Potenza	0,35	0,33	0,31
Prato	0,12	0,17	0,12
Ragusa	0,22	0,22	0,20
Ravenna	0,30	0,28	0,31
Reggio Calabria	0,41	0,72	0,37
Reggio Emilia	0,22	0,22	0,22
Rieti	0,29	0,32	0,47
Rimini	0,24	0,26	0,24
Roma	0,16	0,17	0,16

I frontalieri digitali

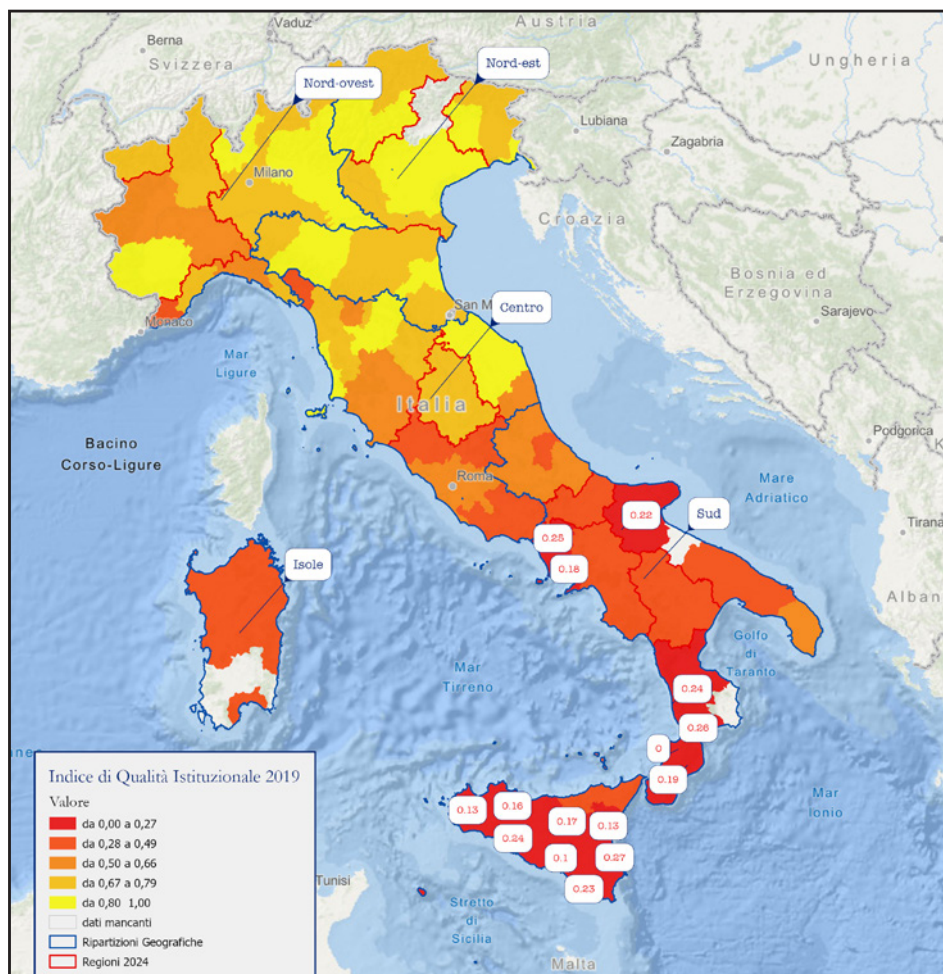
Rovigo	0,27	0,35	0,33
Salerno	0,31	0,21	0,17
Sassari	0,26	0,29	0,29
Savona	0,21	0,21	0,23
Siena	0,26	0,25	0,30
Siracusa	0,23	0,19	0,19
Sondrio	0,23	0,25	0,19
Sud Sardegna			0,10
Taranto	0,20	0,26	0,22
Teramo	0,20	0,22	0,25
Terni	0,22	0,23	0,24
Torino	0,20	0,15	0,15
Trapani	0,17	0,23	0,16
Trento	0,15	0,18	0,19
Treviso	0,23	0,28	0,27
Trieste	0,13	0,20	0,18
Udine	0,13	0,16	0,15
Varese	0,16	0,17	0,18
Venezia	0,18	0,18	0,17
Verbania	0,31	0,32	0,26
Vercelli	0,33	0,21	0,19
Verona	0,26	0,23	0,26
Vibo Valentia	0,34	0,36	0,27
Vicenza	0,20	0,22	0,27
Viterbo	0,28	0,30	0,23

10. *La sensibilità dei fattori istituzionali*

Per il modello di regressione abbiamo utilizzato un indice sintetico di qualità istituzionale con funzione predittiva, essendo disponibile fino all'anno 2019. Il presupposto è che una «variabile dipendente è influenzata da un certo numero di variabili indipendenti che fra loro non presentano relazioni di causalità, ma solo di associazione»³⁹. Il dataset fornito comprende:

³⁹ Su questo vedi, P. Corbetta, *Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali. I modelli di equazioni strutturali*, il Mulino, Bologna 1992, p. 47.

1. Tassi di vittimizzazione provinciali per gli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024.
2. L'Indice di Qualità Istituzionale (IQI) provinciale per il 2019⁴⁰.



⁴⁰ L'Indice di Qualità Istituzionale (IQI) (Institutional Quality Index) è un indicatore sintetico che valuta la qualità delle istituzioni e della pubblica amministrazione in 110 province e regioni italiane. La versione utilizzata per questo lavoro è stata del periodo 2004-2019, e in particolare l'anno 2019 con un maggior numero di indicatori; mentre il lavoro andava in stampa è stata aggiornata al 2023 l'elaborazione dei dati. L'Indice si basa su 5 dimensioni: qualità normativa, efficacia del governo, stato di diritto, corruzione e partecipazione. Per il dataset e usufruire dell'aggiornamento, si vada sul sito <https://sites.google.com/site/institutionalqualityindex/dataset/iqi-dataset>. Per i lavori dei curatori si vedano, A. Nifo e G. Vecchione, "Do Institutions Play a Role in Skilled Migration? The Case of Italy", «Regional Studies», Vol. 48, Issue 10, 2014, pp. 1628-1649; Id., "Measuring Institutional Quality in Italy", «Rivista Economica del Mezzogiorno», n. 1-2, 2015, pp. 157-181, il Mulino, Bologna.

Le misure di correlazione e regressione sono impostate come segue:

- **Correlazione:** la forza e la direzione della relazione lineare tra l'IQI del 2019 e i tassi di vittimizzazione per ciascun anno (2020-2024), o un tasso medio.
- **Regressione:** come le variazioni nell'IQI del 2019 possano (eventualmente) prevedere i tassi di vittimizzazione.

Il dataset completo, che unisce l'indice di qualità istituzionale (IQI) del 2019 e i tassi di vittimizzazione (riferiti alle truffe alla popolazione over 65) per gli anni dal 2020 al 2024, è il seguente:

Provincia	iqi_prov_2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agri ^g ento	0,242301	3,385304	3,25743	3,17202	3,679138	3,932579
Alessandria	0,591568	3,809964	4,796538	4,518255	4,26814	5,247944
Ancona	0,838653	5,895488	5,616746	7,446486	7,412174	6,711576
Aosta	0,71921	4,817051	3,53497	3,871518	4,263629	4,688353
Arezzo	0,69714	6,638794	5,87156	6,82629	6,342591	5,348499
Ascoli Piceno	0,654874	3,865613	4,028978	4,224321	5,782827	5,344834
Asti	0,647851	2,835673	4,289851	4,603033	3,522881	3,515839
Avellino	0,457736	5,501449	9,86376	5,616339	5,928431	6,079027
Bari	0,449706	2,576843	2,709724	2,776468	2,769616	3,209773
Barletta-Andria-Trani	0,426077	1,324017	1,327867	4,263388	1,759223	1,726904
Belluno	0,807582	5,653057	4,787156	6,598307	5,672934	6,42248
Benevento	0,398919	3,149306	4,117247	4,053372	4,504646	3,639644
Bergamo	0,829308	3,681535	4,378606	4,976611	4,73457	4,596218
Biella	0,78081	4,833671	4,274439	5,386139	4,767557	4,940653
Bologna	0,75418	5,00028	5,566761	5,29748	6,232862	6,311227
Bolzano	0,782992	4,296964	4,973993	4,635786	4,62574	4,757081
Brescia	0,80879	4,152458	4,532999	4,693015	5,630057	5,874052
Brindisi	0,36128	2,979864	4,415011	3,478767	3,634503	3,616084
Cagliari	0,411669	8,840359	12,02429	8,162352	8,24513	5,987349
Caltanissetta	0,103171	3,799033	3,567942	3,99258	2,405366	2,652704
Campobasso	0,332078	2,824755	3,2327	3,185177	3,715451	4,075038
Caserta	0,245475	3,335736	3,457238	3,541056	4,085238	2,766575
Catania	0,133855	3,625361	3,492526	3,685816	2,892935	3,597413
Catanzaro	0,257958	5,0266	5,379707	4,226428	4,323957	4,567466
Chieti	0,610102	4,395697	4,123625	4,89496	5,000669	4,145226

I frontaliere digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani

Como	0,802094	2,474424	2,445656	3,485885	4,146101	3,705661
Cosenza	0,240051	7,144915	5,03908	2,763819	3,8303	5,365083
Cremona	0,768281	3,897009	5,027391	5,654642	6,186012	5,83296
Crotone	0,011868	5,141612	3,260403	4,2594	5,266531	3,242382
Cuneo	0,798192	3,570256	4,116614	4,359368	3,27803	3,757697
Enna	0,170964	4,349094	4,380902	6,079107	3,412614	5,81095
Fermo	0,655432	3,428124	4,366014	5,432806	7,071594	5,989224
Ferrara	0,74015	4,304146	5,610387	5,806578	7,115428	5,714227
Firenze	0,872441	3,863909	4,393725	4,319553	3,776698	3,389476
Foggia	0,217657	3,81394	4,85071	3,323661	2,611062	3,594235
Forlì Cesena	0,72244	4,102374	5,048315	4,731196	4,48316	6,11942
Frosinone	0,446518	4,469919	5,2052	4,603868	4,307872	4,423207
Genova	0,613273	3,590777	4,233116	4,467444	3,866213	4,033697
Gorizia	0,9126	6,622696	5,977222	4,405405	5,676136	5,591548
Grosseto	0,501847	5,443907	5,018739	5,846631	6,072679	5,203345
Imperia	0,37885	4,504428	3,494379	3,723827	4,362456	3,70308
Isernia	0,317355	6,551547	8,798615	8,107106	12,4401	9,89464
L'Aquila	0,546374	3,777213	4,339224	4,615758	3,420996	3,814779
La Spezia	0,680606	4,214489	3,994026	3,241464	4,003162	4,430994
Latina	0,364274	4,678382	4,118437	4,215724	4,00995	4,143123
Lecce	0,49703	3,950362	5,918039	6,174626	4,675699	4,205395
Lecco	0,750259	2,875208	3,260034	2,839762	2,854309	3,103965
Livorno	0,836338	4,108118	5,134675	5,546795	6,815154	5,833579
Lodi	0,786946	3,27882	3,358607	5,10194	4,778879	5,273592
Lucca	0,766399	4,293273	4,733527	5,202335	4,437126	5,047645
Macerata	0,822966	4,624962	4,250221	4,67596	5,01838	5,533587
Mantova	0,84996	3,842056	4,95988	5,726009	5,501464	5,518475
Massa Carrara	0,465221	3,996252	4,15333	3,914597	3,350841	4,574191
Matera	0,334971	4,096445	6,191064	4,43787	5,038543	6,918065
Messina	0,315794	4,453528	3,570941	4,157216	4,631217	4,537302
Milano	0,776183	2,532393	2,60747	2,666583	2,602463	2,998583
Modena	0,748862	4,3285	5,362078	4,135155	4,647452	6,285021
Monza e Brianza	0,794192	2,172973	2,626939	2,59761	2,476917	2,711434
Napoli	0,175789	3,062326	2,890919	2,973703	1,989724	2,046373
Novara	0,750261	4,234876	4,360614	4,554496	4,613765	4,206645
Nuoro	0,327741	6,030916	7,025581	7,70969	7,20006	7,069754

I frontalieri digitali

Oristano	0,474139	3,520457	3,806838	6,138393	8,081785	6,435475
Padova	0,839349	5,019578	5,68029	5,596776	6,299333	6,003206
Palermo	0,156709	3,108656	3,236062	2,722513	2,73616	2,875146
Parma	0,843486	5,775337	5,591745	7,687227	5,127083	4,961121
Pavia	0,689842	3,386326	3,95239	4,00531	4,086311	4,489363
Perugia	0,719667	4,690048	4,326676	4,637576	4,742288	5,021993
Pesaro e Urbino	0,834906	4,12792	4,510636	6,414472	6,280658	7,532829
Pescara	0,448988	3,11842	3,733863	3,437241	3,76151	3,003816
Piacenza	0,737858	4,302483	5,286656	5,218884	5,385821	4,965326
Pisa	0,729787	4,973771	6,554144	4,672897	5,22558	5,33621
Pistoia	0,542115	5,217087	6,137677	5,664587	5,543941	5,278254
Pordenone	0,851458	5,00684	5,949469	5,888461	7,393739	5,875938
Potenza	0,486347	4,489681	5,228286	5,222745	5,145011	5,344687
Prato	0,665002	2,56994	2,632258	3,949583	2,961349	3,02521
Ragusa	0,228659	3,163776	3,545831	3,660869	3,605148	3,556074
Ravenna	0,832209	5,317006	6,62546	6,485267	6,105189	7,528567
Reggio Calabria	0,188699	6,70564	6,061067	10,65687	5,746935	5,413512
Reggio Emilia	0,828044	4,757636	5,39573	5,661604	5,820643	6,093636
Rieti	0,375197	3,531341	4,445332	5,069205	7,740399	7,893184
Rimini	0,729121	5,017107	5,468641	5,916938	5,631101	5,563333
Roma	0,645484	3,623852	3,743329	4,154687	4,204225	4,297535
Rovigo	0,725522	4,74405	4,715838	6,383796	5,825119	6,450805
Salerno	0,332389	4,446734	4,931039	3,569258	3,038204	3,081722
Sassari	0,380673	4,449702	4,747001	5,154199	5,448029	5,952282
Savona	0,67109	4,547953	5,149924	4,941034	5,796773	7,183388
Siena	0,653421	4,963633	5,749357	5,521517	7,038698	6,544746
Siracusa	0,265206	3,261932	3,545446	3,185954	3,223975	4,244406
Sondrio	0,729349	5,035504	4,863475	5,412442	4,274947	4,573171
Taranto	0,317985	2,913828	2,969324	3,838063	3,383577	3,275785
Teramo	0,516148	4,849198	3,951634	4,361027	5,127784	5,447063
Terni	0,697771	3,5289	3,90373	4,228636	4,591664	4,821988
Torino	0,660275	3,407944	4,646918	3,624955	3,833251	4,257962
Trapani	0,133757	2,833934	2,617827	3,622323	2,657965	3,495199
Trento	1	4,139127	3,660478	4,48691	4,779418	5,694487
Treviso	0,923808	4,386386	5,039622	6,584565	6,472744	6,219316
Trieste	0,956946	3,24826	3,088803	4,719566	4,435232	4,840035

Udine	0,776629	3,224226	3,031662	3,5767	3,483657	3,871516
Varese	0,819306	3,06618	3,490673	3,711149	4,241383	4,388139
Venezia	0,864907	3,952924	4,139828	4,093435	4,134521	4,154183
Verbania	0,709923	3,809793	6,213365	6,523005	5,378214	7,556617
Vercelli	0,699311	6,759375	6,75293	4,638502	4,404904	5,624394
Verona	0,777607	4,199503	6,049537	5,458088	6,312244	6,617343
Vibo Valentia	0	3,675726	4,962355	5,343058	4,172267	4,650133
Vicenza	0,845939	4,406974	4,613064	5,182439	6,689116	5,666458
Viterbo	0,418736	4,348633	5,141722	5,455853	4,338091	5,421347

È stata effettuata l'analisi di correlazione tra l'Indice di Qualità Istituzionale (IQI) del 2019 e i tassi di vittimizzazione (riferiti specificamente alle truffe alla popolazione over 65) per gli anni dal 2020 al 2024. Di seguito sono riportati i risultati della correlazione di Pearson per ciascun anno. I valori variano tra -1 (perfetta correlazione negativa) e +1 (perfetta correlazione positiva), con 0 che indica assenza di correlazione lineare.

10.1. *Interpretazione dei risultati di correlazione*

Come si evince dalla tabella sottostante, le variabili incrociate nella correlazione fanno registrare valori moderati. Infatti:

- **Correlazione negativa:** i risultati mostrano costantemente una correlazione negativa moderata tra l'Indice di Qualità Istituzionale e i tassi di vittimizzazione;
- **Significato:** in generale, le province con un *IQI più elevato* (migliore qualità istituzionale) tendono ad avere tassi di vittimizzazione più bassi (meno truffe alla popolazione over 65). Al contrario, province con un IQI più basso tendono ad avere tassi di vittimizzazione più alti;
- **Tendenza nel tempo:** la forza della correlazione è più forte nel 2020 e si attenua leggermente negli anni successivi, pur rimanendo negativa e indicativa di una relazione.

Anno	Correlazione (r) tra IQI e Tasso di Vittimizzazione
2020	-0,477
2021	-0,447
2022	-0,336
2023	-0,227
2024	-0,248

La domanda è ovvia: perché a partire dal 2020 la forza della correlazione (ovvero la capacità esplicativa del legame tra qualità istituzionale del controllo sociale e tasso di vittimizzazione) tende a indebolirsi? Innanzitutto, ciò potrebbe derivare dal fatto che il dato IQI si ferma al 2019. Per cui non avendo un dato aggiornato disponibile l'indebolimento potrebbe essere effetto di un errore sistematico (cioè, non si può escludere che un dato aggiornato modificherebbe il risultato). L'altra spiegazione potrebbe risiedere nel fatto che – contrariamente alle aspettative – il fenomeno del Covid-19 ha eroso in maniera più elevata di quanto si pensi il capitale sociale territoriale (ovvero le reti di sostegno formali e informali), per cui l'indice sintetico (IQI) perde di efficacia esplicativa rispetto alla sua capacità di essere una *proxy* affidabile nel tempo, ma resta un buon indicatore delle cause che determinano la diffusività o meno delle truffe.

10.2. *Analisi di Regressione basata sul tasso medio provinciale 2020-2024 (Sintesi)*

L'analisi di regressione conferma la tendenza osservata nella correlazione: l'IQI è un predittore statisticamente rilevante (sebbene non l'unico fattore) dei tassi di vittimizzazione. In sintesi: *una migliore qualità istituzionale* (misurata dall'IQI 2019) *è associata a una minore incidenza di truffe sugli anziani negli anni successivi*. Questi dati suggeriscono che fattori legati alla governance locale, all'efficienza amministrativa e all'efficace controllo territoriale da parte delle forze dell'ordine (tutti elementi che contribuiscono alla formazione dell'IQI) possono avere un impatto tangibile sulla sicurezza dei cittadini più vulnerabili. Il software suggerisce la seguente equazione di regressione, i cui parametri sono perfettamente adeguati ai criteri di qualità e significatività.

Analisi di Regressione lineare semplice

Per fornire un'analisi di regressione completa, sono stati utilizzati i dati per creare un modello lineare che descrive come il tasso di vittimizzazione medio (per gli anni 2020-2024) cambia in funzione dell'IQI 2019. Il modello generale è:

$$\text{Tasso medio} = b_0 + b_1 \text{IQI} + e$$

Parametri del modello (utilizzando il tasso medio 2020-2024)

Parametro	Valore	Errore Standard	Valore p
Intercetta (b_0)	5,372	0,277	<0,001
Coefficiente IQI (b_1)	-1,849	0,432	<0,001

Statistiche di qualità del modello

- R-quadro (R^2): 0,225

Interpretazione dei parametri di regressione

1. Intercetta (b_0): se l'indice IQI fosse 0, il tasso medio di vittimizzazione previsto dal modello sarebbe circa 5,372.
2. Coefficiente IQI (b_1): questo è il valore chiave. Il coefficiente di -1,849 indica che, per ogni aumento di un punto dell'indice IQI (che varia tra 0 e 1), il tasso di vittimizzazione medio diminuisce di circa 1,85 punti percentuali.
3. Valore p: entrambi i p-value sono molto bassi (inferiori a 0,05), indicando che i risultati sono statisticamente significativi e che la relazione osservata non è dovuta al caso.
4. R-quadro (R^2): il valore di 0.225 (22,5%) significa che circa il 22,5% della variabilità nei tassi medi di vittimizzazione tra le province può essere spiegata dalle variazioni nell'Indice di Qualità Istituzionale del 2019.

Conclusioni da trarre in base al modello utilizzato

L'analisi conferma che la qualità istituzionale provinciale ha un impatto statisticamente significativo e negativo sulla vulnerabilità degli anziani alle truffe, ma lascia spazio a molti altri fattori (culturali, demografici, economici, di sicurezza locale) che contribuiscono alla restante variabilità non spiegata dal modello. Ovvero, essendo il fenomeno caratterizzato anche dall'uso delle applicazioni di IA e le competenze di difesa da parte degli anziani è bassa in generale, non si può escludere che un aumento delle *soft skills* in questo ambito garantirebbe una maggiore difesa e/o capacità di cogliere il rischio.

Significato qualitativo del coefficiente di determinazione

L'R-quadro (o R^2), noto anche come coefficiente di determinazione, è una misura statistica fondamentale nell'analisi di regressione. Indica la proporzione della variabilità totale della variabile dipendente che viene spiegata dal modello di regressione lineare. In termini più semplici, risponde alla domanda: «Quanta parte del fenomeno che sto studiando (il tasso di vittimizzazione) è spiegata dal fattore che ho incluso nel modello (l'Indice di Qualità Istituzionale)?». Nel contesto di questa analisi:

- Il valore dell'**R-quadro è pari a 0,225 (o 22,5%)**. Questo significa che:
- il 22,5% delle differenze osservate nei tassi medi di vittimizzazione tra le varie province italiane può essere attribuito alle differenze nel rispettivo Indice di Qualità Istituzionale del 2019;

- il restante 77,5% della variabilità non è spiegato da questo modello. Questa parte rimanente è dovuta a tutti gli altri fattori che influenzano il tasso di truffe sugli anziani, quali:
 - Fattori socioeconomici locali (disoccupazione, livello di istruzione).
 - Fattori demografici specifici (densità di popolazione over 65).
 - Metodologie e impegno delle forze dell'ordine locali.
 - Fattori culturali e sociali specifici di ciascuna provincia (cioè, performance civica).
 - Errori di misurazione nei dati.

In sintesi, un R-quadro di 0,225 indica una relazione significativa e rilevante, ma mostra anche che il fenomeno delle truffe agli anziani è complesso e influenzato da molteplici variabili oltre alla sola qualità istituzionale.

11. *La classificazione tipologica delle province italiane: due modelli di clustering a confronto*

È stata ripulita la lista delle province, mantenendo solo quelle presenti in tutti i set di dati ed escludendo le aggregazioni regionali/nazionali (es. "Italia", "Veneto"). È stata calcolata la media quinquennale dei tassi di vittimizzazione (TV_Media_2020_2024) per avere un valore unico e stabile per provincia. Il dataset consolidato e pronto per l'analisi è composto da 103 province e 3 variabili chiave:

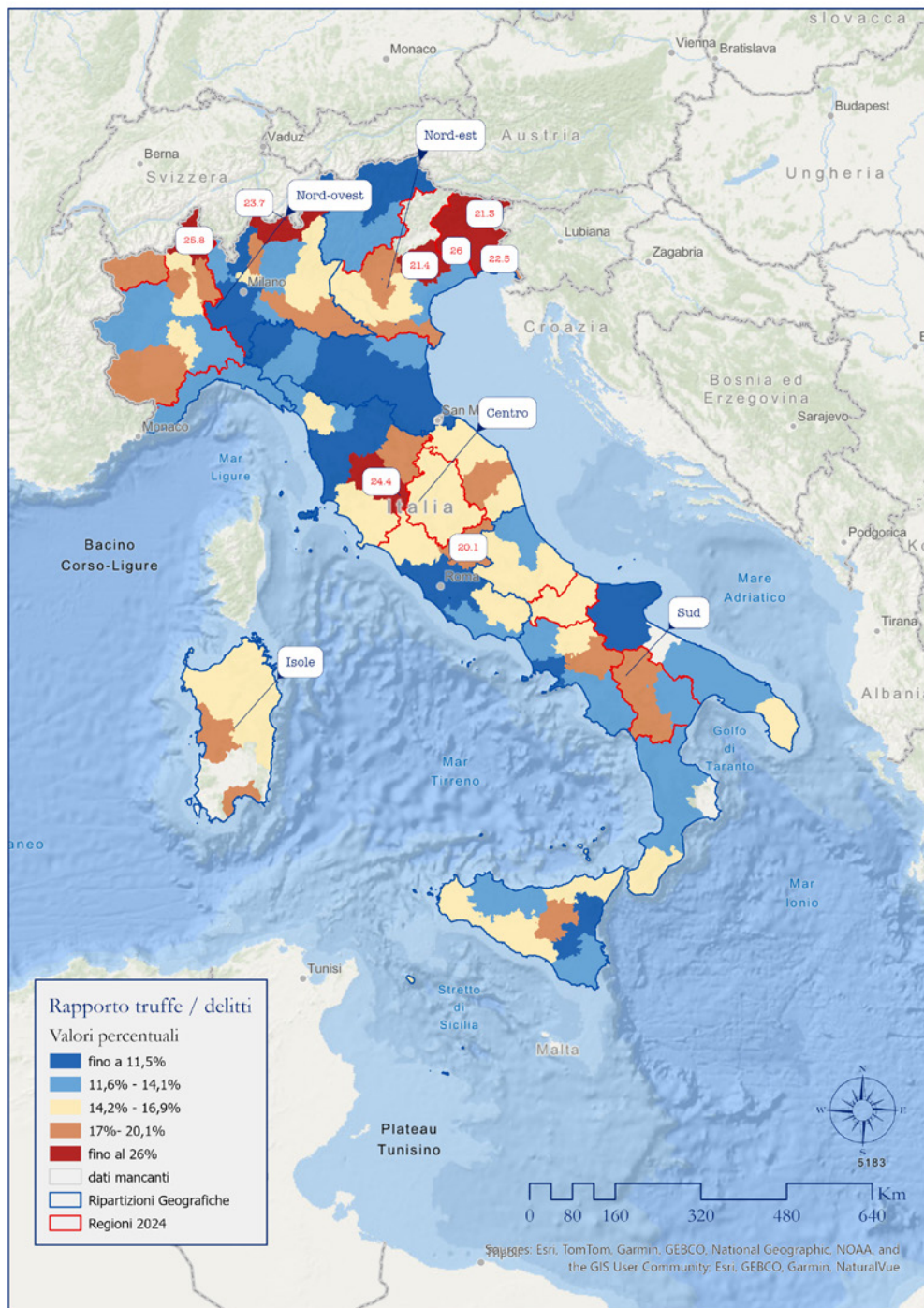
1. IQI_2019 (Indice di Qualità Istituzionale)
2. TV_Media_2020_2024 (Tasso di Vittimizzazione medio over 65)
3. Rapporto_Truffe_Delitti_Media_2020_2023 (Media percentuale del rapporto truffe/delitti). La procedura ha seguito il presente iter:

Fase 1: Standardizzazione dei dati

I dati sono stati standardizzati (Z-score) prima del clustering (rapporto tra scarto dalla media e scarto tipo);

Fase 2: Applicazione del K-Means Clustering

Si è applicato il metodo del **gomito (Elbow Method)** per identificare il numero ottimale di cluster (K). L'analisi suggerisce che **quattro cluster** rappresentano la soluzione migliore per raggruppare le province in modo significativo. Si è pertanto eseguito l'algoritmo K-Means con K (4);



Fase 3: Interpretazione del modello (i risultati)

Di seguito sono riportati i “centroidi” (valori medi standardizzati) per ciascun cluster. Analizzando questi valori, possiamo creare una tipologia di province italiane rispetto al fenomeno delle truffe agli anziani e al contesto istituzionale.

Cluster	IQI_2019 (Z-score)	TV_Media_2020_2024 (Z-score)	Rapporto_Truffe_Delitti (Z-score)	Interpretazione Tipologica
0	Alto (+0.67)	Basso (-0.29)	Molto Basso (-0.97)	Aree Resilienti e Virtuose
1	Basso (-1.13)	Basso/Medio (-0.23)	Basso (-0.36)	Aree Vulnerabili (Basso IQI)
2	Alto (+0.56)	Alto (+1.10)	Medio/Alto (+0.66)	Aree ad Alto Rischio Esterno
3	Medio/Basso (-0.28)	Medio/Alto (+0.44)	Molto Alto (+1.89)	Aree ad Alta Denuncia/ Incidenza

Metodo del Gomito (Elbow Method): Traccia la WCSS (Within-Cluster Sum of Squares) per diversi valori di K (da 1 a 10). Il punto in cui la curva “piega” bruscamente (come un gomito) indica il numero ottimale di cluster.

11.1. Il Modello di interpretazione: 4 tipologie di province

Ecco l’interpretazione sociologica dei quattro cluster emersi, con alcuni esempi di province che vi appartengono, unitamente a una mappa geografica descrittiva:

- Cluster 0: *Aree Resilienti e Virtuose* (es. Milano, Bologna, Firenze, Bergamo). Queste province sono caratterizzate da una eccellente qualità istituzionale e una gestione efficace della criminalità in generale (basso rapporto truffe/delitti). Nonostante l’alta densità abitativa, riescono a mantenere tassi di vittimizzazione per gli over 65 relativamente bassi. La resilienza istituzionale si traduce in prevenzione efficace e fiducia nelle forze dell’ordine. Questo cluster domina gran parte del **Nord Ovest** (Piemonte, Lombardia occidentale e Liguria di ponente) e si estende lungo le dorsali dell’Emilia-Romagna e della Toscana interna/settentrionale e l’Umbria. È l’area della “Padania che funziona” e del centro nord più strutturato.
 - *Aree Geografiche Principali:* Lombardia Ovest, Piemonte Ovest, Toscana interna, Emilia Ovest, Umbria.

- Cluster 1: *Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia* (es. Napoli, Catania, Palermo, Agrigento).

Queste province presentano i punteggi IQI più bassi d'Italia. Sebbene i tassi medi di vittimizzazione non siano i più alti in assoluto, il contesto istituzionale debole suggerisce una maggiore vulnerabilità strutturale. Il basso rapporto truffe/delitti potrebbe nascondere un elevato “numero oscuro” (sottodenuncia) dovuto a una minore fiducia nelle istituzioni o a una bassa propensione civica a denunciare in ogni caso. Questo cluster copre quasi interamente il Sud Continentale e le Isole. È l'area dominante della Sicilia, della Campania, della Puglia centrale e della Calabria. È la “macchia” geografica della questione meridionale, dove la debolezza istituzionale è un fattore pervasivo e di lunga durata⁴¹.

- *Aree Geografiche Principali*: Intero Sud continentale, Sicilia, Sardegna del Sud/Ovest.
- Cluster 2: *Aree ad Alto Rischio Esterno* (es. Ancona, Padova, Pordenone).

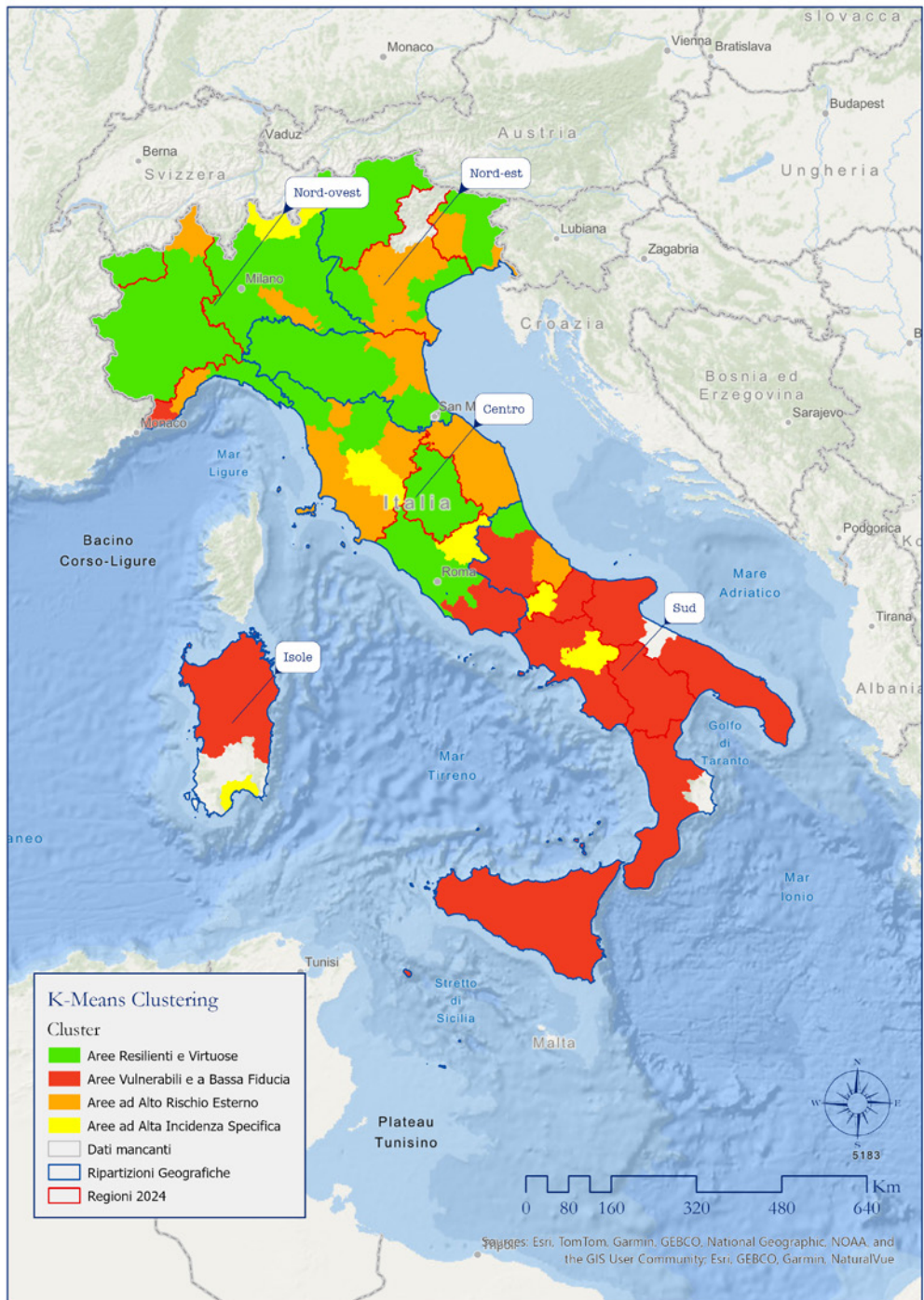
Questo cluster è peculiare: ha un'alta qualità istituzionale, ma registra tassi di vittimizzazione over 65 *significativamente* alti. Il rapporto truffe/delitti è anch'esso superiore alla media. In queste aree “ricche” e ben funzionanti, gli anziani potrebbero essere visti come bersagli più appetibili dai truffatori, che agiscono sfruttando forse una maggiore ingenuità o disponibilità economica delle vittime, una maggiore periferizzazione delle aree territoriali, nonostante la discreta presenza istituzionale.

Questo cluster si concentra in una fascia precisa del Nord Est e del Centro Italia Adriatico. Include il Veneto orientale, il Friuli-Venezia Giulia, le Marche, e alcune province toscane costiere. È una “cintura” che unisce aree ricche e produttive con un'alta incidenza di truffe. È un asse che si dispiega su un continuum autostradale A14/A13/A4 e ferroviario che collega bene Marche, Veneto e Friuli-Venezia Giulia con un tessuto socioeconomico caratterizzato da una significativa contrazione di famiglie numerose, una minore vigilanza di prossimità e vicinato, una non indifferente perifericità rispetto alle aree urbanizzate, una dotazione di risorse economiche non debole.

- *Aree Geografiche Principali*: Veneto Est, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana Costiera.

⁴¹ Su questo si suggerisce il rinvio ad A. La Spina, *Mafia, legalità debole e sviluppo del Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna 2005.

I frontaliieri digitali



- **Cluster 3: Aree ad Alta Incidenza e Consapevolezza** (es. Siena, Rieti, Avellino). Il tratto distintivo di questo cluster è il *rapporto truffe/delitti* estremamente alto (il più alto del dataset). Ciò suggerisce che, in queste province, le truffe rappresentano una quota sproporzionata del totale dei crimini denunciati. Potrebbe indicare una forte specializzazione criminale nel settore delle truffe, oppure una elevata propensione alla denuncia da parte delle vittime, favorita magari da campagne di sensibilizzazione locali efficaci. I tassi di vittimizzazione sono medio-alti.

Questo cluster è sparso e meno definibile geograficamente, appare come “isole” di alta incidenza in diverse zone.

Questo modello fornisce una base solida per discutere le dinamiche territoriali della vittimizzazione degli anziani nell’indagine, correlando fattori socioeconomici e istituzionali.

11.2. Sintesi dei dati caratteristici per ogni gruppo

Queste sono le medie che definiscono le caratteristiche uniche di ciascun cluster:

Cluster	N° Province	Media IQI_2019	Media TV_Over_65 (%)	Media Rapporto Truffe/Delitti (%)
0	41	0.76 (Alto)	4.27 (Basso)	13.9% (Basso)
1	33	0.35 (Basso)	4.09 (Basso)	13.5% (Basso)
2	23	0.76 (Alto)	5.51 (Alto)	16.9% (Medio-Alto)
3	6	0.46 (Medio-Basso)	6.00 (Alto)	19.9% (Molto Alto)

Dati Importanti Caratteristici:

- **Cluster 0 (Resilienti):** si distingue per l’alto IQI e il basso tasso di vittimizzazione degli anziani, indicando che la buona governance locale ha un effetto protettivo;
- **Cluster 1 (Vulnerabili):** è definito dal bassissimo IQI (media 0.35), che segnala un contesto istituzionale debole in queste province del Sud e delle Isole;
- **Cluster 2 (Alto Rischio Esterno):** il dato chiave è l’alto tasso di vittimizzazione over 65 (5.51%), il più alto tra i cluster con alto IQI, suggerendo che la ricchezza del territorio attrae truffatori;
- **Cluster 3 (Alta Incidenza Specifica):** si caratterizza per il rapporto truffe/delitti di quasi il 20%, il valore di gran lunga più alto, indicando una prevalenza relativa eccezionale di questo specifico tipo di reato.

L'integrazione di un indice di contesto come l'IQI con dati specifici di vittimizzazione e di denuncia ha permesso di creare una tipologia robusta che va oltre la semplice conta dei reati, offrendo un quadro interpretativo più ricco per l'indagine.

Analisi descrittiva interna ai gruppi (statistiche medie)

Ecco una tabella riassuntiva dei valori medi per le tre variabili chiave all'interno di ciascuno dei quattro cluster. Questi numeri definiscono l'identità di ogni gruppo.

Cluster	N° Province	Media IQI_2019	Media TV_Over_65 (per 1k)	Media Rapporto Truffe/Delitti (%)
0	41	0.76	4.27	13.9%
1	33	0.35	4.09	13.5%
2	23	0.76	5.51	16.9%
3	6	0.46	6.00	19.9%

Interpretazione dettagliata:

– **Cluster 0 (Resilienti e Virtuose):**

- **Punti di forza:** IQI molto alto (0.76) e tassi di vittimizzazione contenuti (4.27). È il gruppo che conferma l'ipotesi che una buona governance territoriale riduce la vulnerabilità.
- *Caratteristica:* La “normalità” virtuosa italiana, con una gestione efficiente della sicurezza.

– **Cluster 1 (Vulnerabili e a Bassa Fiducia):**

- **Punti di debolezza:** L'IQI medio di 0.35 è il più basso. I tassi di vittimizzazione sono bassi, ma ciò è probabilmente dovuto a una scarsa propensione a denunciare.
- *Caratteristica:* Vulnerabilità socio-istituzionale. In queste aree, la prevenzione deve passare attraverso la ricostruzione della fiducia nelle istituzioni (capitale sociale istituzionale).

– **Cluster 2 (Alto Rischio Esterno):**

- **Punti critici:** Il tasso di vittimizzazione degli anziani (5.51 per 1k) è significativamente alto. Nonostante l'IQI elevato, il fenomeno criminale delle truffe è pervasivo. Qui entra in gioco probabilmente la collocazione del territorio in senso spaziale e di direttrice geografica.
- *Caratteristica:* Truffatori che prendono di mira la ricchezza delle province settentrionali/centrali, superando le barriere istituzionali.

– **Cluster 3 (Alta Incidenza Specifica):**

- **Punti unici:** Il rapporto truffe/delitti vicino al 20% è il *driver* principale di questo cluster. I tassi di vittimizzazione sono i più alti in assoluto (6.00 per 1k).
- **Caratteristica:** Un “hotspot” per le truffe, dove il reato è frequente e probabilmente ben denunciato (alta performance civica).

Visualizzazione: il “Piano Fattoriale” simulato

Possiamo immaginare i risultati del clustering proiettati su un piano bidimensionale che utilizzi le due variabili più discriminanti (che nel nostro caso sono state tutte e tre, ma possiamo proiettarle su due assi).

Immaginiamo un grafico con:

- **Asse X (Orizzontale):** Indice di Qualità Istituzionale (IQI), da Basso (sinistra) ad Alto (destra).
- **Asse Y (Verticale):** Tasso di Vittimizzazione Over 65, da Basso (basso) ad Alto (alto).

Ecco come si posizionerebbero i centroidi dei cluster:

	IQI Basso (Sinistra)	IQI Alto (Destra)
TV Alto (Alto)	Cluster 3 (Isernia, Siena)	Cluster 2 (Ancona, Pordenone)
TV Basso (Basso)	Cluster 1 (Napoli, Catania, Bari)	Cluster 0 (Milano, Roma, Bologna)

Descrizione Visiva:

- Si vedrebbe una chiara separazione diagonale.
- Le province si addenserebbero in quattro quadranti distinti, confermando la bontà della clusterizzazione.
- Il **Cluster 0** e il **Cluster 1** formano una base con bassa vittimizzazione, distinguendosi nettamente solo per la qualità istituzionale (sinistra vs destra).
- Il **Cluster 2** e il **Cluster 3** si trovano nella parte alta del grafico (alta vittimizzazione), ma il Cluster 3 si sporge molto a sinistra (basso IQI) e il Cluster 2 a destra (alto IQI).

Questa visualizzazione mostra come la *qualità istituzionale* e l'*incidenza delle truffe* interagiscono per definire il profilo di rischio di una provincia italiana.

In sintesi, l'Italia si divide nettamente lungo la Linea Gotica, con il Nord Ovest virtuoso (Cluster 0), il Sud vulnerabile (Cluster 1), e una “fascia adriatica” ad alto rischio di truffe (Cluster 2).

A questo punto, con le assegnazioni ai cluster verificate e corrette, ecco la tabella definitiva e consolidata, che include l'Indice di Qualità Istituzionale (IQI), i tassi di vittimizzazione medi, il rapporto medio truffe/delitti e la tipologia sintetica per ogni provincia.

Dataset consolidato e definitivo con tipologia dei Cluster

Provincia	Cluster	Tipologia Breve	IQI_2019	TV_Media	Rapporto_ Truffe_Delitti
Agrigento	1	Vulnerabile	0.24	3.59	14.5%
Alessandria	0	Resiliente	0.59	4.53	13.6%
Ancona	2	Alto Rischio	0.84	6.63	15.9%
Aosta	0	Resiliente	0.72	4.23	17.7%
Arezzo	2	Alto Rischio	0.70	5.86	17.8%
Ascoli Piceno	2	Alto Rischio	0.65	4.85	14.4%
Asti	0	Resiliente	0.65	3.75	16.1%
Avellino	3	Alta Incidenza	0.46	6.57	18.4%
Bari	1	Vulnerabile	0.45	2.82	12.4%
Benevento	1	Vulnerabile	0.40	3.99	16.9%
Bergamo	0	Resiliente	0.83	4.47	12.8%
Biella	0	Resiliente	0.78	4.84	17.0%
Bologna	0	Resiliente	0.75	5.60	10.7%
Bolzano	0	Resiliente	0.78	4.66	8.1%
Brescia	0	Resiliente	0.81	5.09	15.1%
Brindisi	1	Vulnerabile	0.36	3.60	13.8%
Cagliari	3	Alta Incidenza	0.41	8.25	18.2%
Caltanissetta	1	Vulnerabile	0.10	3.20	15.7%
Campobasso	1	Vulnerabile	0.33	3.41	14.5%
Caserta	1	Vulnerabile	0.25	3.48	13.2%
Catania	1	Vulnerabile	0.13	3.44	9.8%
Catanzaro	1	Vulnerabile	0.26	4.36	13.5%
Chieti	2	Alto Rischio	0.61	4.51	16.7%
Como	0	Resiliente	0.80	3.26	11.5%
Cosenza	1	Vulnerabile	0.24	4.63	13.3%
Cremona	2	Alto Rischio	0.77	5.34	18.2%
Cuneo	0	Resiliente	0.80	3.83	19.6%
Enna	1	Vulnerabile	0.17	4.82	18.3%
Fermo	2	Alto Rischio	0.66	5.32	15.8%

I frontaliere digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani

Ferrara	2	Alto Rischio	0.74	5.72	13.9%
Firenze	0	Resiliente	0.87	3.91	11.4%
Foggia	1	Vulnerabile	0.22	3.64	9.8%
Forlì Cesena	0	Resiliente	0.72	5.10	10.4%
Frosinone	1	Vulnerabile	0.45	4.60	16.1%
Genova	0	Resiliente	0.61	4.04	12.6%
Gorizia	2	Alto Rischio	0.91	5.62	22.5%
Grosseto	2	Alto Rischio	0.50	5.56	14.8%
Imperia	1	Vulnerabile	0.38	3.98	12.8%
Isernia	3	Alta Incidenza	0.32	9.17	16.0%
L'Aquila	1	Vulnerabile	0.55	4.00	15.6%
La Spezia	0	Resiliente	0.68	3.98	14.0%
Latina	1	Vulnerabile	0.36	4.23	13.1%
Lecce	1	Vulnerabile	0.50	5.19	14.8%
Lecco	0	Resiliente	0.75	2.99	18.2%
Livorno	2	Alto Rischio	0.84	5.55	10.4%
Lodi	0	Resiliente	0.79	4.55	13.3%
Lucca	0	Resiliente	0.77	4.96	15.0%
Macerata	2	Alto Rischio	0.82	4.88	17.3%
Mantova	0	Resiliente	0.85	5.13	18.2%
Massa Carrara	0	Resiliente	0.47	4.02	11.7%
Matera	1	Vulnerabile	0.33	5.37	12.3%
Messina	1	Vulnerabile	0.32	4.20	16.6%
Milano	0	Resiliente	0.78	2.60	10.5%
Modena	0	Resiliente	0.75	5.37	10.6%
Monza e Brianza	0	Resiliente	0.79	2.58	15.1%
Napoli	1	Vulnerabile	0.18	2.43	11.4%
Novara	0	Resiliente	0.75	4.31	19.7%
Nuoro	1	Vulnerabile	0.33	7.01	16.8%
Oristano	1	Vulnerabile	0.47	5.60	17.8%
Padova	2	Alto Rischio	0.84	5.72	15.8%
Palermo	1	Vulnerabile	0.16	2.99	12.6%
Parma	0	Resiliente	0.84	5.63	11.9%
Pavia	0	Resiliente	0.69	4.05	10.4%
Perugia	0	Resiliente	0.72	4.56	16.3%
Pesaro e Urbino	2	Alto Rischio	0.83	5.77	15.8%
Pescara	1	Vulnerabile	0.45	3.45	12.6%

I frontalieri digitali

Piacenza	0	Resiliente	0.74	5.04	10.7%
Pisa	2	Alto Rischio	0.73	5.35	10.1%
Pistoia	2	Alto Rischio	0.54	5.63	14.1%
Pordenone	2	Alto Rischio	0.85	5.84	26.0%
Potenza	1	Vulnerabile	0.49	5.04	17.2%
Prato	0	Resiliente	0.67	3.01	8.6%
Ragusa	1	Vulnerabile	0.23	3.51	13.0%
Ravenna	2	Alto Rischio	0.83	6.45	10.4%
Reggio Calabria	1	Vulnerabile	0.19	6.04	15.9%
Reggio Emilia	0	Resiliente	0.83	5.54	10.9%
Rieti	3	Alta Incidenza	0.38	5.74	20.1%
Rimini	0	Resiliente	0.73	5.58	8.9%
Roma	0	Resiliente	0.65	4.00	9.7%
Rovigo	2	Alto Rischio	0.73	5.60	17.5%
Salerno	1	Vulnerabile	0.33	3.81	13.4%
Sassari	1	Vulnerabile	0.38	5.15	15.7%
Savona	2	Alto Rischio	0.67	5.53	13.4%
Siena	3	Alta Incidenza	0.65	5.95	24.4%
Siracusa	1	Vulnerabile	0.27	3.51	13.3%
Sondrio	3	Alta Incidenza	0.73	4.86	23.7%
Taranto	1	Vulnerabile	0.32	3.29	13.5%
Teramo	0	Resiliente	0.52	4.75	13.1%
Terni	0	Resiliente	0.70	4.22	16.8%
Torino	0	Resiliente	0.66	3.95	13.1%
Trapani	1	Vulnerabile	0.13	3.15	14.9%
Trento	0	Resiliente	1.00	4.55	12.5%
Treviso	2	Alto Rischio	0.92	5.86	21.4%
Trieste	2	Alto Rischio	0.96	4.45	17.6%
Udine	0	Resiliente	0.78	3.44	21.3%
Varese	0	Resiliente	0.82	3.78	13.1%
Venezia	0	Resiliente	0.86	4.13	12.4%
Verbania	2	Alto Rischio	0.71	5.91	25.8%
Vercelli	0	Resiliente	0.70	5.64	15.1%
Verona	0	Resiliente	0.78	5.75	14.6%
Vibo Valentia	1	Vulnerabile	0.00	4.54	13.1%
Vicenza	2	Alto Rischio	0.85	5.71	19.1%
Viterbo	0	Resiliente	0.42	4.90	16.3%

Ecco la numerosità e la distribuzione finale e corretta delle 103 province italiane nei 4 cluster emersi dall'analisi:

Cluster	Tipologia Breve	Numero di Province	Percentuale sul Totale (100)
0	Aree Resilienti e Virtuose	41	40%
1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia	33	32%
2	Aree ad Alto Rischio Esterno	23	22%
3	Aree ad Alta Incidenza Specifica	6	6%
TOTALE		103	100%

Sintesi della distribuzione geografica:

- **Cluster 0** (40% delle province) è il gruppo più numeroso e rappresenta il **Nord e Centro Italia** con alta qualità istituzionale e buona sicurezza.
- **Cluster 1** (32% delle province) è il secondo gruppo più grande e copre quasi interamente le province del **Sud e delle Isole**.
- **Cluster 2** (22% delle province) è concentrato nella fascia adriatica del **Nord-Est e Centro Italia**.
- **Cluster 3** (6% delle province) è il cluster più piccolo, sparso geograficamente, ma caratterizzato da una incidenza proporzionale altissima delle truffe sul totale dei delitti.

Ecco, infine, la distribuzione completa delle 103 province, suddivise per cluster, con la corretta numerosità e l'elenco esatto dei territori inclusi in ciascun gruppo:

Distribuzione completa delle province nei quattro Cluster

- Cluster 0: Aree Resilienti e Virtuose
Numero di Province: 41 (*Caratterizzate da alto IQI e bassa vittimizzazione*)
 - **Province:** Alessandria, Aosta, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cuneo, Firenze, Forlì Cesena, Genova, La Spezia, Lecco, Lodi, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Monza e della Brianza, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Teramo, Terni, Torino, Trento, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Viterbo.
- Cluster 1: Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Numero di Province: 33 (*Caratterizzate da basso IQI e bassa denuncia*)

- **Province:** Agrigento, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Frosinone, Imperia, L'Aquila, Latina, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Oristano, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani, Vibo Valentia.
- Cluster 2: Aree ad Alto Rischio Esterno
Numero di Province: 23 (*Caratterizzate da alto IQI e alta vittimizzazione*)
 - **Province:** Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Chieti, Cremona, Fermo, Ferrara, Gorizia, Grosseto, Livorno, Macerata, Padova, Pesaro e Urbino, Pisa, Pistoia, Pordenone, Ravenna, Rovigo, Savona, Treviso, Trieste, Verbania, Vicenza.
- Cluster 3: Aree ad Alta Incidenza Specifica
Numero di Province: 6 (*Caratterizzate dalla maggiore proporzione di truffe sul totale dei delitti*)
 - **Province:** Avellino, Cagliari, Isernia, Rieti, Siena, Sondrio.

11.3. Riassunto sintetico e finale dei quattro gruppi di province (*Clustering*)

- Cluster 0: Aree Resilienti e Virtuose
 - **Caratteristiche:** Province con alta qualità istituzionale (IQI elevato) e, in generale, tassi di vittimizzazione degli anziani e rapporti truffe/delitti inferiori alla media. La buona governance e la fiducia nelle istituzioni contribuiscono a una maggiore sicurezza percepita ed effettiva.
- Cluster 1: Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
 - **Caratteristiche:** Province situate prevalentemente nel Sud Italia e nelle Isole, caratterizzate da un IQI significativamente basso. Sebbene i tassi di vittimizzazione siano contenuti, la debolezza istituzionale suggerisce una maggiore vulnerabilità strutturale e un potenziale problema di sottodenuncia (numero oscuro).
- Cluster 2: Aree ad Alto Rischio Esterno
 - **Caratteristiche:** Province con alta qualità istituzionale, ma che registrano i tassi di vittimizzazione over 65 più alti d'Italia. Sono spesso aree ricche e del Nord/Centro-Est, dove gli anziani con maggiore disponibilità economica diventano un bersaglio appetibile per i truffatori.
- Cluster 3: Aree ad Alta Incidenza Specifica
 - **Caratteristiche:** Un gruppo più piccolo di province con la percentuale più alta di truffe rispetto al totale dei delitti denunciati. Ciò indica una forte specializzazione della criminalità locale nel *modus operandi* della

truffa, o una maggiore propensione delle vittime a denunciare specificamente questo reato.

Ora proveremo ad effettuare una sovrapposizione di clustering proiettando alcune nuove variabili nel modello:

- 1. Denunce/arresti per provincia (2020-2024).
- 2. Vittime over 65 per regione (2020-2024).
- 3. Popolazione over 65 per provincia (2021-2024).

Risultati del clustering applicato alle province italiane, basato sulle due variabili consolidate e normalizzate: è stato identificato un numero ottimale di **4 cluster** distinti che raggruppano le province italiane in base al loro profilo di vittimizzazione e segnalazione di truffe che coinvolgono gli over 65⁴².

11.4. *Risultati del Clustering K-Means sulle province italiane*

Abbiamo categorizzato le province in quattro gruppi principali. Le caratteristiche di ogni cluster sono descritte di seguito, seguite dall'elenco delle province che ne fanno parte.

<i>Descrizione dei Cluster</i>			
Cluster	Denunce/Arresti (Over 65)	Vittime Stimate (Over 65)	Descrizione del Profilo
Cluster 1	Alto	Molto Alto	“Province a Rischio Elevato”: Alti livelli in entrambe le metriche.
Cluster 2	Basso	Basso	“Province a Basso Rischio”: Bassi livelli in entrambe le metriche.
Cluster 3	Medio-Alto	Medio-Alto	“Province a Rischio Moderato/Alto”: Livelli significativi ma non estremi.
Cluster 4	Medio-Basso	Medio-Basso	“Province a Rischio Moderato/Basso”: Livelli inferiori alla media.

⁴² Passaggi interni: pulizia, consolidamento, calcolo delle medie, distribuzione proporzionale delle vittime regionali a livello provinciale, normalizzazione e clustering K-Means.

Assegnazione delle Province ai Cluster

Ecco a quale cluster appartiene ciascuna provincia:

- Cluster 2: Province a Basso Rischio (N=37)

Queste province presentano volumi assoluti di truffe e vittime over 65 inferiori alla media nazionale.

Agrigento	Ascoli Piceno	Asti	Barletta-Andria-Trani
Belluno	Benevento	Biella	Caltanissetta
Campobasso	Catanzaro	Chieti	Crotone
Enna	Fermo	Gorizia	Imperia
Isernia	L'Aquila	La Spezia	Lecco
Lodi	Massa Carrara	Matera	Nuoro
Oristano	Pescara	Piacenza	Pordenone
Potenza	Prato	Ragusa	Rieti
Siracusa	Sondrio	Trapani	Verbania
Vibo Valentia			

- Cluster 4: Province a Rischio Moderato/Basso (N=24)

Volume di casi e vittime presente, ma contenuto rispetto ai grandi centri.

Aosta	Arezzo	Brindisi	Caserta
Cremona	Cuneo	Ferrara	Frosinone
Grosseto	Latina	Livorno	Lucca
Macerata	Mantova	Novara	Pavia
Pesaro e Urbino	Pistoia	Savona	Siena
Taranto	Teramo	Terni	Viterbo

- Cluster 3: Province a Rischio Moderato/Alto (N=22)

Queste province mostrano un'incidenza significativa e sono spesso capoluoghi di regione o grandi centri urbani.

Alessandria	Ancona	Avellino	Bari
Cagliari	Catania	Cosenza	Foggia
Forlì Cesena	Genova	Lecce	Messina
Modena	Monza e Brianza	Parma	Perugia
Ravenna	Reggio Calabria	Reggio Emilia	Salerno
Sassari	Udine		

- Cluster 1: Province a Rischio Elevato (N=18)

Queste sono le province con i volumi assoluti più alti di denunciarrestati e vittime over 65. Sono i principali motori economici e demografici d'Italia.

Bergamo	Bologna	Bolzano	Brescia
Firenze	Milano	Napoli	Padova
Palermo	Roma	Torino	Trento
Treviso	Varese	Venezia	Verona
Vicenza	Rimini		

11.5. Alcune considerazioni sui risultati di clustering

- L'analisi è basata su **valori assoluti**. I cluster con rischio più elevato tendono a coincidere con le province più popolate d'Italia (Roma, Milano, Napoli, Torino, ecc.). Questo è un risultato atteso. Ovvero, che le aree metropolitane siano caratterizzate da un volume di comuni spazialmente distribuiti tra due poli: perifericità-prossimità urbana è evidente e ciò rende ragione di scelte operate dagli offender ove il fattore spaziale è molto importante, perché devono coincidere aspetti di: facile mimetizzazione, bassa difficoltà di accesso all'area locale, disponibilità di vie di fuga, bassa sorveglianza, presenza di vittime che vivono da sole, vittime che hanno in dotazione risorse significative.
- Le province con “popolazione non localizzata” o “regione non localizzata”⁴³ sono state escluse dal clustering per mantenere l'integrità geografica dell'analisi.
- La stima della popolazione 2020 si basa sui dati 2021 (proxy), e la distribuzione delle vittime regionali a livello provinciale è una stima proporzionale, ma è il metodo più robusto data la disponibilità dei dati.

Data la complessità dell'elaborazione, riassumiamo i passaggi chiave e forniamo un estratto del dataset finale che è stato utilizzato per il clustering. Il dataset completo è molto esteso (oltre cento province con diverse colonne calcolate), quindi mostreremo la struttura e i dati per alcune province rappresentative. Ecco i passaggi logici e le formule che sono state applicate per arrivare al dataset finale e ai cluster:

⁴³ Con queste diciture si intende quella parte di popolazione per la quale non è stato possibile attribuire una residenza specifica. Può accadere nel caso di dati incompleti o incongruenti, ma anche in presenza di popolazione “fluttuante”, vale a dire con residenze multiple o in particolari situazioni abitative, come senz'altro o persone che vivono in aree difficilmente censibili.

1. Consolidamento e pulizia dati

- **Pulizia Iniziale:** rimosse le righe “provincia non localizzata” e “regione non localizzata” da tutte le tabelle per garantire che l’analisi si concentrasse sulle province identificabili.
- **Media Annuale Popolazione Over 65:** calcolata la popolazione media over 65 per provincia per il periodo 2021-2024 (dove disponibile), utilizzando come base demografica di riferimento.
- **Somma Totale Denunce/Arresti:** sommati i valori annuali (2020-2024) per ottenere un valore assoluto unico per la variabile 1 per ogni provincia.
- **Somma Totale Vittime Regionali:** è stata utilizzata la colonna “Tot. Vitt. 2020-2024” fornita nella Tabella.

2. Distribuzione Proporzionale delle Vittime (Il passaggio chiave)

Per risolvere il problema dei dati vittime a livello regionale, è stata usata la popolazione provinciale over 65 come fattore di ponderazione.

- **Formula:**

$$\text{Vittime Provinciali Stimate} = \text{Vittime Regionali Totali} \times \frac{\text{Popolazione Over 65 Provinciale}}{\text{Popolazione Over 65 Regionale}}$$

Esempio per la Provincia di Roma (Lazio): si è calcolata la quota percentuale di popolazione over 65 di Roma all’interno del Lazio e poi applicata al totale delle vittime regionali del Lazio (17.684).

3. Preparazione per il Clustering (Normalizzazione)

Una volta ottenute le due variabili finali per ogni provincia (Denunce/Arresti Totali e Vittime Over 65 Stimate), si è applicata la **standardizzazione Z-score**:

- **Formula:**

$$Z = \frac{X - \text{Media della Variabile}}{\text{Deviazione Standard}}$$

Questo passaggio è fondamentale nel K-Means per garantire che entrambe le variabili (che avevano scale diverse) avessero lo stesso peso nel calcolo della distanza tra le province.

4. Applicazione del K-Means

- Si è utilizzato il metodo del “gomito” (elbow method) per determinare che **quattro cluster** erano il numero ottimale di raggruppamenti per i dati specifici.
- Poi è stato eseguito l’algoritmo K-Means con K sulle variabili standardizzate.

Dataset Estratto

Di seguito, un estratto delle variabili finali utilizzate per il clustering, prima della normalizzazione Z-score, con l'assegnazione finale al cluster.

Provincia	Denunce/Arresti Totali (2020-2024)	Vittime Over 65 Stimate (2020-2024)	Cluster Assegnato
Agrirento	1692	344.8	2
Alessandria	2821	487.6	3
Ancona	3846	1097.3	3
Aosta	648	311.0	4
Arezzo	2778	759.1	4
Ascoli Piceno	1142	480.9	2
Asti	1055	247.9	2
Avellino	3560	417.4	3
Bari	3990	2482.7	3
Bergamo	5364	2276.5	1
Bologna	7005	2390.1	1
Brescia	6979	2603.5	1
Cagliari	4381	1341.6	3
Catania	3928	1944.5	3
Firenze	5048	2816.3	1
Milano	9927	6428.4	1
Napoli	7722	6098.3	1
Padova	6267	2589.6	1
Roma	18995	12975.0	1
Torino	11375	5865.0	1

Ecco una sintesi della classificazione finale dei cluster con l'assegnazione delle province dopo l'ultima iterazione dell'algoritmo e una possibile interpretazione sociologica dei risultati, che collega i dati quantitativi a dinamiche sociali più ampie.

11.6. *Classificazione dei Cluster finali e interpretazione sociologica*

I quattro cluster identificati dal modello K-Means offrono uno spaccato interessante su come il fenomeno delle truffe che coinvolgono gli over 65 si manifesta in diverse aree del Paese.

○ Cluster 1: *“Aree Metropolitane e Poli Economici a Rischio Elevato”*.

(19 Province: Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio nell’Emilia, Rimini, Roma, Torino, Trento, Treviso, Varese, Venezia, Verona, Vicenza)⁴⁴.

Caratteristiche del cluster:

Questo gruppo include le province con i **valori assoluti più elevati** sia per le segnalazioni di denunce/arresti che per le vittime stimate over 65. Coincide quasi perfettamente con le maggiori aree urbane e i motori economici d’Italia.

Interpretazione Sociologica:

L’alto volume di reati in queste aree non dipende solo dalla densità demografica. Si ipotizza che l’**anonimato urbano** e la maggiore **complessità sociale** facilitino l’azione dei truffatori. Nelle grandi città, i legami comunitari sono spesso più deboli rispetto alle aree rurali, rendendo gli anziani più vulnerabili all’isolamento sociale, un fattore di rischio noto per la vittimizzazione da truffa. La rapidità delle comunicazioni e la prevalenza di transazioni digitali (online banking, social media) offrono inoltre un terreno fertile per le truffe telematiche. Paradossalmente, la maggiore disponibilità di facile accesso ai servizi banking si trasforma in opportunità più appetibili.

□ Cluster 2: *“Province Interne e Periferiche a Basso Rischio”*.

(37 Province: Agrigento, Ascoli Piceno, Asti, Barletta-Andria-Trani, Belluno, Benevento, Biella, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Crotone, Enna, Fermo, Gorizia, Imperia, Isernia, L’Aquila, La Spezia, Lecco, Lodi, Massa Carrara, Matera, Nuoro, Oristano, Pescara, Piacenza, Pordenone, Potenza, Prato, Ragusa, Rieti, Siracusa, Sondrio, Trapani, Verbania, Vibo Valentia).

Caratteristiche del cluster:

Queste province registrano i **valori assoluti più bassi** in entrambe le metriche. Molte sono province di piccole o medie dimensioni, spesso situate in aree interne o periferiche rispetto ai grandi centri.

⁴⁴ Nota: nel cluster 1, Reggio nell’Emilia e Rimini sono passate a questo cluster nell’analisi finale.

Interpretazione Sociologica:

Il minor rischio in queste zone potrebbe essere legato a una maggiore **coesione sociale** e a un controllo sociale informale più efficace. In comunità più piccole e stabili, le persone si conoscono di più, le reti di vicinato sono più forti e un “estraneo” o una situazione sospetta vengono notati più facilmente. Questo funge da deterrente naturale contro i truffatori “porta a porta” o le truffe basate sull’inganno relazionale. La minore diffusione di alcune forme di criminalità organizzata predatoria in queste aree contribuisce probabilmente al minor numero di segnalazioni.

◆ Cluster 3: “*Centri Regionali e Aree a Rischio Moderato/Alto*”

(24 Province: Alessandria, Ancona, Avellino, Bari, Cagliari, Caserta, Catania, Cosenza, Foggia, Forlì-Cesena, Genova, Lecce, Livorno, Messina, Modena, Monza e della Brianza, Parma, Perugia, Ravenna, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Taranto, Udine)⁴⁵.

Caratteristiche del cluster:

Un gruppo eterogeneo di province che presenta livelli di vittimizzazione e denunce significativi, ma inferiori ai giganti del Cluster 1. Spesso sono capoluoghi di regione o importanti centri urbani che bilanciano caratteristiche urbane e provinciali.

Interpretazione Sociologica:

Questo cluster rappresenta una zona “grigia” dove coesistono fattori di rischio e di protezione. C’è sufficiente movimento di persone e complessità sociale per permettere ai reati di avvenire con una certa frequenza, ma non raggiungono i volumi estremi delle metropoli. Le dinamiche sociali possono essere in transizione, con un’urbanizzazione crescente che erode i legami tradizionali, aumentando la vulnerabilità della popolazione anziana. La presenza di un’attività di contrasto delle forze dell’ordine efficace potrebbe anche influenzare il numero di denunce registrate in queste aree.

❖ Cluster 4: “*Province a Rischio Moderato/Basso*”

(21 Province: Arezzo, Brindisi, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Frosinone, Grosseto, Latina, Lucca, Macerata, Mantova, Novara, Pavia, Pesaro e Urbino, Pistoia, Savona, Siena, Teramo, Terni, Viterbo)⁴⁶.

⁴⁵ Nota: Livorno e Modena sono passate a questo cluster nell’analisi finale.

⁴⁶ Nota: Como è passata a questo cluster nell’analisi finale.

Caratteristiche del cluster: Queste province si posizionano leggermente al di sotto della media per entrambe le variabili, mostrando un profilo di rischio più contenuto rispetto al Cluster 3.

Interpretazione Sociologica:

Simile al Cluster 2 per il rischio contenuto, si differenzia per la maggiore vicinanza a poli più grandi (spesso confinanti con province del Cluster 1). La popolazione anziana potrebbe beneficiare di una qualità della vita e di una sicurezza percepita superiori, mantenendo un certo livello di integrazione sociale. La minore pressione criminale specifica per questo tipo di reato, rispetto ad altre forme di criminalità, potrebbe essere un fattore chiave.

Questa interpretazione sociologica suggerisce che la **struttura demografica e la coesione sociale** sono fattori chiave nella vittimizzazione degli anziani, tanto quanto l'efficacia delle forze dell'ordine nel registrare i reati e istillare fiducia.

12. *I due modelli a confronto*

Analisi comparativa (cross-model analysis).

Confrontare i risultati ottenuti utilizzando un modello basato su dati oggettivi di criminalità (modello 1: quello appena descritto) e un secondo modello che include una misura di *qualità istituzionale* (modello 2: quello descritto in precedenza) potrebbe rivelare dinamiche molto interessanti.

Analisi delle sovrapposizioni e divergenze

Analizzando i due set di cluster potremo discutere:

- **Coerenza (sovrapposizioni):** Le province ad alto rischio nel primo modello (Cluster 1) sono anche quelle con bassa qualità istituzionale nel modello precedente? Se sì, questo suggerisce una forte correlazione tra inefficienza istituzionale e alta vittimizzazione.
- **Contrasti (divergenze):** Ci sono province con alta qualità istituzionale ma alta vittimizzazione? Oppure province con bassa qualità istituzionale ma bassa vittimizzazione?
 - Una alta vittimizzazione nonostante una buona qualità istituzionale potrebbe indicare che i fattori socioeconomici o demografici (come l'urbanizzazione, l'uso della tecnologia) sono i driver principali del fenomeno, e non l'inefficienza delle istituzioni.

- Una bassa vittimizzazione nonostante una bassa qualità istituzionale potrebbe indicare che la coesione sociale locale (come nel Cluster 2 del nostro modello) agisce come un forte “cuscinetto” protettivo che compensa le carenze istituzionali.

L'analisi comparativa tra i due modelli (il primo basato su volumi assoluti di reati e il secondo su indici di qualità istituzionale e tassi/proporzioni) rivela dinamiche molto interessanti e sfaccettate del fenomeno delle truffe over 65 in Italia.

Il confronto ci permette di distinguere tra la **magnitudo assoluta del fenomeno** (modello 1) e i **fattori socio-istituzionali di rischio/protezione** (modello 2).

Ecco una interpretazione che evidenzia sovrapposizioni e, soprattutto, divergenze chiave.

12.1. Analisi comparativa e interpretazione dei risultati

1. Il Contrasto Nord-Sud e il “Numero Oscuro” (sovrapposizione principale)

La sovrapposizione più evidente riguarda le province del Sud Italia, che si posizionano costantemente in gruppi a rischio più strutturale o con bassa fiducia nelle istituzioni:

- **Modello 1 (Volumi Assoluti):** Molte province del Sud sono nel Cluster 2 (“Basso Rischio”) o 4 (“Moderato/Basso”), ma queste metriche sono basate sulle **denunce**.
- **Modello 2 (IQI e Tassi):** Le stesse province dominano il **Cluster 1** (“Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia”), caratterizzato da **basso IQI e bassa denuncia**.

Interpretazione: La divergenza è cruciale. Il primo modello, basato su valori assoluti, poteva suggerire una minore incidenza del fenomeno al Sud. Il secondo modello, introducendo l'IQI, offre una lettura diversa: **la bassa denuncia nel Sud Italia è probabilmente un indicatore di bassa fiducia nelle istituzioni e nelle forze dell'ordine (alto “numero oscuro”), piuttosto che di una reale assenza del reato**. In queste aree, la vittima potrebbe essere meno propensa a rivolgersi alle autorità perché percepisce l'istituzione come inefficace o distante.

2. La Vulnerabilità Economica del Nord (divergenza principale)

Un'altra divergenza fondamentale riguarda le province settentrionali e centrali, spesso considerate “virtuose”:

- **Modello 1 (Volumi Assoluti):** Molte di queste province (es. Padova, Treviso, Vicenza, Ancona, Arezzo) erano nel Cluster 1 (“*Elevato Rischio Assoluto*”) o Cluster 3 (“*Moderato/Alto*”).
- **Modello 2 (IQI e Tassi):** Molte di queste stesse province finiscono nel **Cluster 2** (“*Aree ad Alto Rischio Esterno*”), caratterizzato da **alto IQI e alta vittimizzazione**.

Interpretazione: Qui si manifesta il paradosso delle “aree ricche”: l’alta qualità istituzionale implica probabilmente una maggiore propensione a denunciare il reato, ma il **reale tasso di vittimizzazione è oggettivamente alto**. La ragione sociologica, come suggerito nella sintesi, è che la maggiore disponibilità economica della popolazione anziana del Nord le rende un **bersaglio più appetibile** per i truffatori. La fiducia nelle istituzioni, unita a un maggior benessere economico, espone a un rischio diverso rispetto alle dinamiche del Sud.

3. I Poli Metropolitan: forti e fragili allo stesso tempo (area di sovrapposizione complessa)

Province come Milano, Roma, Torino, Bologna:

- **Modello 1:** Sono uniformemente nel Cluster 1 (“*Rischio Elevato*”).
- **Modello 2:** Sono nel Cluster 0 (“*Aree Resilienti e Virtuose*”, alto IQI e bassa vittimizzazione *relativa*).

Interpretazione: Queste metropoli hanno volumi assoluti enormi (Modello 1), ed era atteso, ma quando si guarda l’IQI e il *tasso* (Modello 2), la loro performance istituzionale le colloca tra le aree più resilienti. Questo indica che, pur essendo il centro del fenomeno per numeri, la capacità di risposta istituzionale e la propensione alla denuncia sono elevate, mitigando il tasso relativo di vittimizzazione rispetto ad altre aree del Nord/Centro-Est.

4. Il Fenomeno di “Specializzazione Criminale” (Cluster 3 del Modello 2)

Il Cluster 3 del secondo modello (“*Aree ad Alta Incidenza Specifica*”: Avellino, Cagliari, Isernia, Rieti, Siena, Sondrio) emerge solo quando si utilizza la variabile Rapporto_Truffe_Delitti_Media.

Interpretazione: Questa variabile cattura una dinamica specifica non visibile nei volumi assoluti o nei tassi generali: in queste province, **la truffa è una modalità criminale sproporzionatamente diffusa rispetto ad altri tipi di reato**.

Potrebbe indicare la presenza di specifici gruppi criminali specializzati in questo *modus operandi* o una particolare vulnerabilità locale che rende la truffa il reato “preferito” per i predatori.

Conclusione Sintetica

Il primo modello ha fornito una mappa dei “**punti caldi**” in termini di **volume** (dove si concentra il maggior numero di casi).

Il secondo modello, quello analizzato in precedenza, combinando IQI e tassi, ha fornito una mappa dei “**fattori di rischio strutturali**”:

- Il **Nord/Centro-Est** ha un problema di **vittime “ricche” e denunciati** (Alto IQI, Alto Tasso).
- Il **Sud Italia** ha un problema di **debolezza istituzionale e sottodenuncia** (Basso IQI, Basso Tasso/Denuncia).

Entrambi i modelli sono essenziali per avere un quadro completo della vittimizzazione degli over 65 in Italia.

Di seguito si trova l'elenco di tutte le province in ordine alfabetico, con l'indicazione del cluster di appartenenza per ciascuno dei due modelli di clustering discussi.

Legenda dei Modelli:

- **Modello 1:** Basato sui **valori assoluti** di denunce e vittime stimate (risultati iniziali).
- **Modello 2:** Basato su **IQI, Tassi di Vittimizzazione e Rapporto Truffe/Delitti** (risultati successivi).

Nomi dei Modelli

- **Modello “Volume & Densità”:** basato sui valori assoluti e sulla densità di popolazione (primo modello).
- **Modello “Istituzioni & Tassi”:** basato sull'Indice di Qualità Istituzionale (IQI) e sui tassi relativi di vittimizzazione (secondo modello).

Appartenenza ai Cluster per provincia con etichette sintetiche

Provincia	Modello “Volume & Densità”	Etichetta “Volume & Densità”	Modello “Istituzioni & Tassi”	Etichetta “Istituzioni & Tassi”
Agrigento	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Alessandria	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Ancona	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Aosta	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Arezzo	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Ascoli Piceno	□ Cluster 2	Basso Rischio	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Asti	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Avellino	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	❖ Cluster 3	Aree ad Alta Incidenza Specifica
Bari	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Barletta-Andria-Trani	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Belluno	□ Cluster 2	Basso Rischio	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Benevento	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Bergamo	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Biella	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Bologna	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Bolzano	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Brescia	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Brindisi	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Cagliari	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	❖ Cluster 3	Aree ad Alta Incidenza Specifica
Caltanissetta	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Campobasso	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia

I frontalieri digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani

Caserta	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Catania	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Catanzaro	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Chieti	□ Cluster 2	Basso Rischio	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Como	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Cosenza	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Cremona	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Crotone	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Cuneo	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Enna	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Fermo	□ Cluster 2	Basso Rischio	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Ferrara	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Firenze	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Foggia	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Forlì Cesena	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Frosinone	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Genova	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Gorizia	□ Cluster 2	Basso Rischio	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Grosseto	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Imperia	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Isernia	□ Cluster 2	Basso Rischio	❖ Cluster 3	Aree ad Alta Incidenza Specifica

I frontalieri digitali

L'Aquila	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
La Spezia	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Latina	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Lecce	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Lecco	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Livorno	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Lodi	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Lucca	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Macerata	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Mantova	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Massa Carrara	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Matera	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Messina	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Milano	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Modena	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Monza e Brianza	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Napoli	○ Cluster 1	Rischio Elevato	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Novara	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Nuoro	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Oristano	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Padova	○ Cluster 1	Rischio Elevato	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Palermo	○ Cluster 1	Rischio Elevato	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Parma	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose

Pavia	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Perugia	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Pesaro e Urbino	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Pescara	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Piacenza	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Pisa	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Pistoia	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Pordenone	□ Cluster 2	Basso Rischio	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Potenza	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Prato	□ Cluster 2	Basso Rischio	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Ragusa	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Ravenna	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Reggio Calabria	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Reggio Emilia	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Rieti	□ Cluster 2	Basso Rischio	❖ Cluster 3	Aree ad Alta Incidenza Specifica
Rimini	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Roma	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Rovigo	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Salerno	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Sassari	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Savona	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Siena	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	❖ Cluster 3	Aree ad Alta Incidenza Specifica
Siracusa	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia

I frontalieri digitali

Sondrio	□ Cluster 2	Basso Rischio	❖ Cluster 3	Aree ad Alta Incidenza Specifica
Taranto	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Teramo	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Terni	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Torino	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Trapani	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Trento	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Treviso	○ Cluster 1	Rischio Elevato	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Trieste	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Udine	◆ Cluster 3	Rischio Moderato/ Alto	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Varese	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Venezia	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Verbania	□ Cluster 2	Basso Rischio	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Vercelli	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Verona	○ Cluster 1	Rischio Elevato	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose
Vibo Valentia	□ Cluster 2	Basso Rischio	○ Cluster 1	Aree Vulnerabili e a Bassa Fiducia
Vicenza	○ Cluster 1	Rischio Elevato	◆ Cluster 2	Aree ad Alto Rischio Esterno
Viterbo	❖ Cluster 4	Rischio Moderato/ Basso	□ Cluster 0	Aree Resilienti e Virtuose

13. Ricostruzione di fatti di cronaca: la narrazione e rappresentazione giornalistica

Come anticipato, una ulteriore fase del lavoro ha riguardato l'analisi di un numero di fatti di cronaca inerenti alle truffe a scapito di anziani raccolti da giornali. Ci soffermeremo su alcuni elementi derivati dall'esame delle notizie di cronaca acquisite dai quotidiani (n. 26 testate consultate) che ci rimandano un

affresco molto composito⁴⁷. Le notizie sono state catalogate e da esse sono state costruite un numero di variabili indicanti: giorno di pubblicazione del fatto; data di denuncia da parte della vittima o di un suo parente; descrizione del reato; descrizione della vittima; persone arrestate; descrizione dell'offender; periodo di commissione del reato; modus operandi; luogo di commissione del reato; luogo di origine dell'offender; nazionalità.

a. Il modus operandi degli offender

Il reato di truffa agli anziani nella maggior parte delle notizie analizzate vede la presenza di una vera e propria organizzazione o rete di sodali, composta da diversi individui ognuno dei quali con specifici compiti: il/la telefonista; il corriere/operativo; il soggetto della logistica. In generale, il modus operandi è stato il seguente:

- uno o più individui che si trovano nella base operativa (piccola città di provincia, ma anche città medie) si occupano di individuare le vittime e di contattarle;
- alla precedente possibilità si sostituisce anche quella di “trasfertisti” che acquisite le informazioni in modo anticipato su *Internet* circa la vittima (mediante google, pagine bianche, elenchi telefonici), l'anagrafica, il luogo di abitazione, ecc. scelgono gli obiettivi colpendo in modo random. La repentinità della mobilità territoriale (dal luogo di partenza a quello di arrivo nella stessa giornata) rende più difficile l'individuazione. Questo aspetto sottrae il gruppo di sodali anche alla possibilità che eventuali clan organizzati (tipo 'ndrine; camorra; ecc.) operanti su territori e con controllo sovrano possano individuare i responsabili;
- a questa fase succede quella della telefonata che maschera un incidente di familiare, parente, nipote e relativa necessità immediata, una urgenza penale per la quale è richiesto l'intervento immediato della vittima con esborso di danaro o la dismissione di oggetti d'oro o altri preziosi, pena la convalida dell'arresto, l'impossibilità di eseguire un intervento chirurgico, ecc.

⁴⁷ Sono stati consultati i seguenti giornali: La Repubblica; il Corriere della Sera; il Sole 24 Ore; La Stampa di Torino; Avvenire; il Messaggero; il Fatto quotidiano; Il Giornale; Il Mattino di Napoli; Libero; Il Resto del Carlino; La Gazzetta del Sud; il Roma; il Corriere del Mezzogiorno; Cronache di Napoli; Roma Today; Il Mattino di Padova; La Verità; Il Tempo; Il Foglio; Domani; l'Unità; Il Gazzettino; il Riformista; il Secolo XIX; l'Altravoce. Sono state riportate solo alcune delle notizie e articoli archiviati.

- dopo questa prima fase gli esecutori materiali delle truffe si recano presso le abitazioni delle vittime, che oramai sono cadute nella trappola e ritirano il denaro.

Oltre a questi specifici ruoli ci sono poi, in alcuni casi, altri sodali che svolgono altri compiti, ad esempio, in una delle organizzazioni fermate dalle forze dell'ordine è risultata presente una figura che si occupava specificatamente degli aspetti legali. Un altro elemento comune a molti fatti analoghi illeciti è l'utilizzo di macchine a noleggio (garantite da chi si occupa della logistica) per spostarsi, macchine che poi vengono consegnate nella stessa giornata, infine, in molti casi è presente il ricettatore che provvede a piazzare gli oggetti (oro, argento, ecc.) frutto del bottino.

Ecco alcune ricostruzioni:

- **Fatto 1** (Torre del Greco, 26 luglio 2025). *Truffano un'anziana donna. Arrestati due soggetti dalla Polizia di Stato.*

Nell'ambito dei servizi straordinari di prevenzione e controllo del territorio, volti anche al contrasto dei reati di truffa ai danni di persone anziane:

«sono stati tratti in arresto due soggetti di 30 e 31anni, entrambi napoletani e con precedenti di polizia, per truffa aggravata; il 30enne è stato, altresì, denunciato per evasione poiché sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per reati contro il patrimonio. In particolare, gli agenti del Commissariato di Torre del Greco, nel transitare in via Montedoro a Torre del Greco, hanno notato due soggetti a bordo di uno scooter. In quei frangenti, il conducente, dopo essere sceso dal mezzo, è entrato con fare guardingo all'interno di uno stabile. Insospettiti dell'atteggiamento dei soggetti, i poliziotti hanno posto in essere un servizio di appostamento e, dopo pochi istanti, hanno visto uscire il guidatore dallo stabile, risalire a bordo dello scooter e allontanarsi frettolosamente in direzione del casello autostradale. Gli operatori hanno quindi raggiunto e controllato i due, trovandoli in possesso di un anello, un bracciale, una collana e di 745 euro, suddivisi in banconote di diverso taglio. L'intuito investigativo degli agenti ha trovato positivo riscontro, difatti, è emerso che, nella stessa mattinata, i predetti avevano contattato un'anziana donna e, spacciandosi dapprima per il figlio e successivamente per un suo amico, le avevano chiesto una somma di denaro e alcuni preziosi che la stessa avrebbe dovuto consegnare all'amico, che sarebbe giunto di lì a poco presso la sua abitazione, specificando che tale somma di denaro sarebbe servita per risolvere dei problemi di salute. Per tali motivi, gli indagati sono stati tratti in arresto dal personale operante, mentre la refurtiva è stata restituita alla legittima proprietaria».

- **Fatto 2** (Napoli, 01 febbraio 2025). Una coppia aveva messo in piedi un elaborato sistema che movimentava truffatori in tutto il Paese.

«Con "sondaggi" su dove colpire fatti attraverso brevi telefonate con silenzio dall'altro capo del telefono. Enorme il provento dei raggiri: l'inchiesta parla di 700mila euro tra contanti e gioielli. Nelle prime ore di questa mattina, a Napoli e nel suo hinterland, oltre che a Torino e Caserta, i carabinieri del Comando provinciale di Genova hanno eseguito un'or-

dinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone, tutte originarie del napoletano, per associazione per delinquere finalizzata alle truffe in danno di anziani. Di questi, 21 sono stati arrestati e condotti in carcere, 5 si trovano agli arresti domiciliari e 3 sono stati sottoposti a obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria».

Le indagini: una coppia a capo della banda

«Le complesse indagini hanno permesso di individuare un sodalizio criminale secondo gli inquirenti capeggiato da una coppia, A. M. e M. M. (entrambi con precedenti), sodalizio strutturato in “batterie operative diverse”, che operavano su tutto il territorio nazionale. Agli indagati vengono complessivamente contestati 54 episodi di truffe pluriaggravate (45 consumate, 9 tentate) avvenuti tra aprile 2022 e marzo 2024. Queste truffe ad anziani avrebbero fruttato agli indagati più di 700mila euro. Restando nell’ambito delle cifre: nel corso dell’indagine sono state arrestate 20 persone ne sono state denunciate 4 per il reato di truffa e tentata truffa aggravata; sono stati sventati 13 tentativi di raggio; è stato recuperato il bottino di alcuni colpi, tra denaro contante e gioielli, per un valore di circa 90mila euro. I promotori delle truffe e i sodali usavano, per definire il proprio gruppo, termini come “squadra”, “paranza” (in gergo criminale afferente a un gruppo criminale) o “banda”, i cui capi venivano chiamati rispettivamente “la boss” e “o mast”».

Il modus operandi dei truffatori

«Il modus operandi seguiva sempre lo stesso schema: le vittime venivano contattate telefonicamente da sedicenti “marescialli dei carabinieri” o da avvocati che riferivano di un parente dell’anziano (generalmente un figlio o un nipote) il quale aveva provocato un incidente stradale in cui era rimasta gravemente ferita o era morta la controparte. Bisognava pagare una cauzione per risarcire la persona vittima dell’incidente, immediatamente, o il familiare sarebbe rimasto in carcere. Acquisita l’intenzione di aiutare il parente in grave difficoltà, il truffatore spingeva l’anziana vittima del raggio a mettere a disposizione il denaro e i gioielli presenti in casa. Il falso maresciallo/avvocato comunicava quindi al truffato che entro un breve lasso di tempo qualcuno l’avrebbe raggiunto nella propria abitazione per ritirare il denaro/preziosi».

L’organizzazione nel dettaglio, tra telefonisti e trasfertisti

«Il telefonista, fino a quando il “corriere” non avesse ritirato il denaro, continuava ininterrottamente a intrattenere al telefono la vittima, rimarcando la gravità dei fatti e il poco tempo disponibile per risolvere la situazione. Una sorta di coercizione psicologica, evidentemente di soggetti deboli, peraltro portata avanti così che le anziane vittime non potessero avere contatti telefonici con amici o parenti. La coppia, attraverso i complici, secondo la ricostruzione degli investigatori organizzava nel dettaglio le modalità per la realizzazione delle truffe, predisponendo le diverse fasi (logistica, di supporto ed esecutiva): installazione in alcune abitazioni ed in B&B di veri e propri call center da cui effettuare le chiamate, reclutamento dei cosiddetti “telefonisti” e dei “trasfertisti”, mezzi con i quali raggiungere la zona da colpire e le abitazioni delle vittime, modalità di soggiorno. M. e M. secondo gli inquirenti decidevano la zona da colpire, individuavano B&B dove far soggiornare i “trasfertisti” che partivano da Napoli già nel pomeriggio/sera della domenica per poi ri-

manere fuori città generalmente fino al sabato. I carabinieri hanno verificato che, per gli spostamenti, oltre a treni e taxi, i trasfertisti hanno spesso utilizzato auto prese a noleggio da agenzie compiacenti dislocate nel territorio napoletano. Il collegamento tra i “telefonisti” che chiamano da Napoli ed i “trasfertisti” avviene attraverso telefoni cellulari dedicati di vecchia generazione, con utenze intestate a cittadini extracomunitari irreperibili, oppure utilizzando smartphone in abbinamento ad utenze intestate a “teste di legno”, comunicando solo mediante social network e chat varie».

Telefonate “filtro”: silenzio dall’altro capo del telefono

«La truffa iniziava con chiamate “filtro”, cioè telefonate di brevissima durata ad utenze fisse della località, che i promotori decidevano di prendere di mira per quella giornata. Queste telefonate secondo gli investigatori venivano effettuate solitamente da due membri dell’organizzazione, V. De F. e G. F., e avevano l’unico scopo di individuare preventivamente le utenze in uso ad anziani. Telefonate brevissima durata, il tempo necessario al truffatore per capire se la voce appartenesse o meno ad una persona anziana. Fatta questa scrematura tra le innumerevoli utenze prese come bersaglio, veniva valutato se fosse opportuno proseguire nella truffa, dando il numero ad uno dei due promotori che gestivano la fase successiva fingendosi maresciallo dei carabinieri e avvocato. Un ulteriore complice faceva da connettore tra i “telefonisti” ed il “trasfertista”, che già si trova nelle città/paesi scelti come obiettivi».

- **Fatto 3** (Albano Laziale, 31 gennaio 2026). *Truffa del finto nipote ad una anziana donna.* Indagine della polizia. Arrestata coppia di malviventi.

«Una coppia di malviventi è stata presa a Gaeta durante la fuga con gioielli per 17mila euro sottratti ad una anziana donna da agenti della polizia. L’operazione è scattata durante un servizio di controllo del territorio, quando gli agenti del commissariato hanno notato un’auto con a bordo la coppia che ha tentato di eludere il controllo con una manovra sospetta. Fermata la vettura per accertamenti, i poliziotti hanno rinvenuto nell’abitacolo un cacciavite di grandi dimensioni e, a seguito di perquisizioni personale e veicolare, numerosi monili e oggetti in oro per un peso complessivo di circa 250 grammi, dal valore stimato di 17mila euro, successivamente sequestrati. Le immediate indagini hanno permesso di accertare che i preziosi erano il provento di una truffa messa a segno poche ore prima ad Albano Laziale, in provincia di Roma, ai danni di un’anziana, raggirata con la tecnica del falso nipote. La vittima ha formalizzato denuncia, riconoscendo sia i gioielli sia la donna che si era presentata presso la sua abitazione per il ritiro dei beni. I due sono stati arrestati per truffa aggravata in stato di quasi flagranza. Uno dei fermati aveva precedenti specifici; al conducente è stato contestato anche il porto ingiustificato di oggetti atti a offendere. Ulteriori verifiche hanno infine accertato che la donna era già destinataria di una misura cautelare per un’altra truffa, emessa dalla procura di Reggio Calabria e rimasta ineseguita per irreperibilità. Al momento del fermo, gli agenti hanno proceduto anche all’esecuzione della misura».

- **Fatto 4** (Bologna, 23 dicembre 2025). *Truffa del finto maresciallo dei carabinieri.* In casa della donna anziana c’era la figlia ferita in un incidente.

«Avevano organizzato la truffa nei dettagli. Un modus operandi assodato quello attuato da un 56enne napoletano e dai suoi complici. Al centro del raggiro la figlia di un’anziana

signora, che invece di trovarsi in ospedale come riferito dal truffatore, era in casa con la mamma. Le due – compreso il tentativo di aggiramento – hanno agevolato l'uomo allertando allo stesso momento la polizia. Una volta in casa per riscuotere l'oro il malvivente ha però trovato gli agenti, che lo hanno arrestato con le accuse di tentata truffa aggravata a persona anziana in concorso con due persone rimaste ignote. La pantomima ha preso forma lo scorso 22 gennaio quando al telefono fisso dell'abitazione di una 78enne residente nella zona di Piazza Bologna è arrivata una telefonata. Dall'altro capo dell'apparecchio un fantomatico maresciallo dei carabinieri in servizio alla stazione Roma Nomentana. Un copione associata a quello del truffatore che ha riferito alla donna che la figlia aveva appena avuto un grave incidente stradale, aggiungendo che non poteva parlare in conseguenza di una ferita alla bocca. Agganciata la 78enne, senza sapere che la figlia si trovasse nell'appartamento di via Pisa insieme alla mamma, il malvivente ha riferito all'anziana che avrebbe dovuto versare la somma di settemila euro in contanti. Intuito dalla vittima che fosse in corso un tentativo di truffa l'anziana ha dato spago all'interlocutore telefonico mentre la figlia ha contattato il 112 riferendo quanto stava accadendo. Invertiti i ruoli l'anziana ha quindi assecondato le richieste del truffatore e lo ha intrattenuto al telefono. Poi il seguito della sceneggiata. Comunicato dalla donna di non avere a disposizione i 7mila euro richiesti l'uomo ha quindi chiesto alla 78enne se avesse dell'oro in casa che la stessa gli ha poi elencato. Convinto di aver agganciato la vittima il fantomatico maresciallo ha quindi riferito all'anziana che da lì a poco sarebbe passato un collega – tale Marco – in abiti civili per ritirare i preziosi necessari a risolvere il contenzioso della figlia. Informate le forze dell'ordine nell'abitazione di Piazza Bologna sono intervenuti gli agenti della squadra di polizia giudiziaria del commissariato Porta Pia. Ascoltate le due donne si sono appostati in casa mentre altri colleghi hanno atteso il finto carabiniere in strada. Poco dopo il riscossore si è presentato sotto casa della potenziale vittima. Una volta sul portone d'ingresso il truffatore ha quindi riferito di essere Marco chiedendo "Dove sta l'oro?". Atteso il momento propizio gli investigatori di polizia sono usciti allo scoperto fermando l'uomo in flagranza di reato. Identificato in un uomo residente a Napoli di 56 anni, gli agenti lo hanno trovato mentre era in video chiamata WhatsApp con il complice, che intuiva la malparata ha subito interrotto la chiamata. Arrestato con le accuse di truffa aggravata il malvivente è stato messo a disposizione della magistratura e giudicato con rito direttissimo. Fermato l'uomo gli agenti stanno proseguendo le indagini per risalire ai suoi complici».

- **Fatto 5** (Roma, 11 novembre 2025). Truffatrice a 18 anni inganna 37 anziani a Roma insieme al fidanzato. Bottino da 800mila euro.

«Le vittime cadute nel tranello del finto nipote o del falso incidente a un parente. I due partivano da Casalnuovo di Napoli a bordo di auto a noleggio per truffare anziani a Roma. Due giovani fidanzati che in quattro mesi sono riusciti a raggirare 37 nonni e nonne facendosi consegnare oro, soldi e preziosi per 800mila euro. Finiti in manette, all'epoca dei fatti la ragazza aveva appena compiuto 18 anni, mentre il giovane ne aveva 24. Un modus operandi associato a quella della coppia, con le vittime cadute nei classici tranelli del finto nipote, del pacco postale o dell'incidente a un parente prossimo. Agli arresti domiciliari sono finiti Anna D.P. (classe 2005) e Antonio D.F. (1999) entrambi residenti a Casalnuovo di Napoli. 37 sono le truffe messe in atto in quattro mesi. Le indagini hanno accertato come la coppia sia riuscita – tra febbraio e maggio 2023 – a ingannare decine di anziani a

Roma. Vila Bonelli, Bravetta, Trullo, San Lorenzo, Esquilino, Centocelle, Parioli, Centocelle, Tor Bella Monaca, Tor Vergata, Talenti, Torpignattara, Trastevere, Prati, Borgo Pio, Acilia, Nomentano e il Prenestino alcuni dei quartieri visitati dal diabolico duo che in taluni casi era riuscito a mettere a segno anche più truffe in una sola trasferta. A distanza di due anni entrambi sono finiti in carcere con le accuse di truffa ed estorsione. A bordo di auto a noleggio – solitamente utilitarie per non dare troppo nell'occhio nei controlli attuati per contrastare il fenomeno ai caselli autostradali della Roma-Napoli – i due giovani partenopei arrivavano nella Capitale e portavano a compimento i loro intenti criminali. Dietro le telefonate disperate di “nipoti in pericolo” e le voci tremanti che chiedevano aiuto, si nascondeva infatti una organizzazione ben roduta. I due complici contattavano le loro vittime, selezionandole tra persone anziane e sole, fingendosi parenti in difficoltà, coinvolti in incidenti o paventati procedimenti giudiziari, chiedendo loro denaro per saldare il debito a titolo di risarcimento ed evitare più gravi conseguenze sotto il profilo penale. Una volta raccolta la fiducia delle vittime, entrava poi in scena il complice, che si presentava a casa fingendosi un incaricato delle poste o un corriere delegato al ritiro di denaro e gioielli utili a saldare l'importo dovuto. In pochi minuti, l'inganno era compiuto e gli autori si dileguavano con il bottino. Una coppia senza scrupoli, in uno dei casi accertati, l'oggi 26enne, dopo essersi fatto consegnare soldi e preziosi da un'anziana residente a Tor Bella Monaca, tornò indietro e paventandole che la somma non fosse sufficiente a salvare il nipote, e si fece consegnare anche la fede nuziale della donna. Grazie a un'indagine meticolosa, durata mesi, gli investigatori del VII distretto San Giovanni di polizia, coordinati dalla procura della Repubblica di Roma, sono riusciti a ricostruire lo schema del raggio. L'analisi incrociata dei tabulati telefonici, dei filmati di videosorveglianza e dei sistemi di tracciamento satellitare delle auto utilizzate dai truffatori ha permesso di individuare con precisione gli elementi necessari a identificare i due truffatori, che, tra denaro in contanti e preziosi, avrebbero accumulato un bottino pari a circa 800mila euro. Determinante è stato anche il contenuto dei cellulari sequestrati, da cui sono state estrapolate decine di immagini dei gioielli e del denaro sottratti alle singole vittime. Immagini che portano a pensare che la coppia agisse per conto di una organizzazione più strutturata. In passato altre indagini hanno infatti accertato che il bottino fosse inviato ai telefonisti e promotori dei raggi per evitare che la manodopera potesse intascare qualcosa senza riportare tutto il bottino alla base. Il riconoscimento degli oggetti da parte delle vittime ha restituito la definitiva conferma dell'identità dei truffatori, rafforzando il quadro indiziario raccolto a loro carico. Concluse le indagini i due sono finiti agli arresti domiciliari come disposto dal gip del tribunale di Roma⁴⁸.

- **Fatto 6** (23 dicembre 2025). “Siamo i carabinieri, le hanno clonato la targa”, la nuova truffa agli anziani.
«Parlano in dialetto alla vittima, si guadagnano la sua fiducia, si fanno mostrare i gioielli presenti in casa per poi rubarli in un momento di allontanamento dell'anziano». Non c'è limite alla fantasia dei criminali, soprattutto quando si parla di truffe. «Da Napoli ar-

⁴⁸ La sola consultazione del sito <http://www.romatoday.it/tag/truffe-anziani>, consente la consultazione di un'ampia cronaca di truffe a danno di anziani da parte di adulti organizzati che utilizzano anche minori; coppie di giovani; adulti, ecc.

riva il nuovo raggio che si sta rapidamente diffondendo in tutta Italia. Le vittime? Come spesso accade, gli anziani. Questa volta però non si tratta del finto nipote che ha bisogno di aiuto o di un parente malato che ha bisogno di soldi per pagarsi le cure. Protagonista del nuovo imbroglio è la targa della macchina della vittima che, secondo quanto raccontato dei truffatori, che si spacciano per carabinieri, sarebbe stata clonata e applicata ad alcune vetture utilizzate per compiere delle rapine in gioielleria. L'obiettivo? Farsi consegnare i preziosi delle vittime. "Pronto? Siamo i carabinieri". Tutto ha inizio con una telefonata. I malviventi contattano telefonicamente gli anziani e si identificano come militari dell'Arma. Conoscono una gran quantità di dialetti italiani e, quindi, entrano in confidenza con l'anziano. Lo avvertono, quindi, che la targa della sua auto è stata duplicata e utilizzata per compiere una rapina. "Buongiorno, siamo i carabinieri: la targa della sua auto è stata clonata da una banda di rapinatori" dicono i truffatori al malcapitato. Quest'ultimo, in preda al panico, deve dimostrare di non essere coinvolto con il crimine. È qui che la truffa entra nel vivo. L'obiettivo: i gioielli. Le sedicenti forze dell'ordine mandano a casa dell'anziano un altro membro della banda. È a lui che la vittima deve mostrare tutti i gioielli che ha in casa, così che il finto carabiniere possa escludere che siano parte del bottino frutto della rapina compiuta utilizzando un'auto avente la stessa targa di quella di proprietà dell'anziano che, nel frattempo, rimane al telefono con il primo truffatore. Una volta registrate su alcuni moduli le caratteristiche dei monili posseduti dalla vittima, il sedicente carabiniere chiede a quest'ultima di consegnargli il documento d'identità per effettuare la verbalizzazione. La fuga. L'anziano si allontana, restando al telefono con il primo finto militare, per andare a prendere il documento d'identità. Al suo ritorno, però, scopre che il secondo finto carabiniere è sparito e si è portato via i gioielli. Al telefono il truffatore lo rassicura e gli racconta delle scuse sul perché "il collega" si è dovuto allontanare e lo invita a presentarsi in caserma al fine di ultimare i verbali. Quando la vittima è già in auto o in prossimità della caserma il delinquente interrompe la chiamata e svanisce. È a quel punto che il truffato realizza di essere stato vittima di un raggio».

b. Profilo dell'offender, organizzazione della rete e profilo della vittima

Nell'analisi delle notizie riportate dai quotidiani non sempre è stato possibile individuare una descrizione precisa dell'offender. Quello che si evince è che nella maggioranza dei casi a mettere in atto tali truffe *non sono dei singoli individui ma si tratta di vere e proprie reti sebbene ristrette di soggetti* che collaborano tra di loro. In molti casi le notizie riportano l'arresto o la denuncia di uno o più individui che però, durante le indagini, risultano essere collegati a delle vere e proprie organizzazioni specializzate in truffe. Tali organizzazioni hanno una struttura ben definita con ruoli specifici:

- a) c'è chi si occupa di contattare le vittime o di sceglierle dopo esami random su fonti aperte (google; elenchi telefonici; pagine bianche, ecc.);
- b) chi ha il compito di recarsi presso le specifiche abitazioni;
- c) chi ha il compito di gestire gli aspetti economici.

Un ulteriore elemento da sottolineare e che caratterizza tali network è la presenza anche di persone con incarichi legali e che devono occuparsi delle questioni legali intervenendo in caso di arresto dei loro collaboratori.

Per quanto riguarda l'età degli individui coinvolti, nella maggioranza dei casi si tratta di soggetti maggiorenni con età molto giovane⁴⁹: **sono presenti molti ventenni**. Tra le notizie analizzate risalta quella che ha visto l'arresto a Roma di un ragazzo di 16 anni che è stato fermato prima che riuscisse a scappare. Come già indicato, in maggioranza gli offender provengono dalla città o provincia di Caserta e da quella dell'area metropolitana di Napoli⁵⁰. Si muovono su tutto il territorio italiano e talvolta usufruiscono dell'apporto di una persona che è residente o conosce il luogo "dell'agguato", quindi, le vie di fuga. Il basista ha individuato l'anziano o gli anziani da vittimizzare e svolge anche la funzione di interlocutore momentaneo. Altra e diversa condizione è quando il piccolo gruppo di sodali avendo informazioni certe in partenza colpiscono random nella località. L'azione è preceduta da una telefonata da chi è incaricato del "contatto" e successivamente entrano in azione gli altri sodali.

Per quanto attiene il profilo della vittima, in molte delle notizie prese in considerazione dall'analisi della stampa, le vittime vengono semplicemente descritte come persone anziane specificandone solo il numero totale, in altre, invece, viene fornita anche l'età. Molte delle vittime hanno un'età minima di 70 anni e ci sono casi in cui i truffatori hanno colpito persone ultranovantenni. Per quanto riguarda la presenza o meno di familiari questa non viene specificata, però determinate notizie comunque riportano un intervento dei familiari, anche se in momenti successivi alla truffa: in alcuni casi ha permesso di evitare l'estorsione di denaro. Nei casi in cui l'intervento di uno o più parenti avviene successivamente alla truffa, ciò ha portato alla immediata denuncia da parte della vittima.

⁴⁹ Dall'esame dei dati nell'o.c.c. n. 7403/2023 R.G.N.R. n. 5593/2023 R.G.G.I.P. Procura della Repubblica di Genova del 27 marzo 2025, si evince che gli autori (77 persone) che hanno tra i 20 e i 25 anni sono il 29,8%; quelli tra i 26-30 anni 20,8%; quanti ricadono nella classe di età 31-35 il 14,3%; 36-40 (13,0%); 41-45 (5,2%); 46-50 (3,9%) e infine oltre i 50 anni il 13,0%. Come si evince il 50,6% ha un'età che ricade tra i 20 e i 30 anni e il 27,3% tra i 31 e i 40 anni. L'età media è pari a 33,2 anni.

⁵⁰ Dall'esame di dati raccolti dal Comando Interregionale Ogaden dei Carabinieri emerge che tra il 2020-2024 sul totale delle persone arrestate (2.443) il 71,63% proviene dalla Campania a fronte dell'11,99% che risiede in Puglia. Negli ultimi tre anni (2022-2024) i provenienti dalla Campania sono saliti al 74,25%. Il totale di tutte le altre regioni del Paese fa registrare appena il 16,38% di persone arrestate.

Un interessante aspetto che va sottolineato è la presenza, in ogni caso, presso le abitazioni delle vittime di danaro contante, ancorché di gioielli, oro e preziosi. Forse andrebbe anche relativamente a questo aspetto realizzata una informazione sull'utilizzo di cassette bancarie e anche su questo aspetto sarebbe il caso che le banche operassero una politica di spesa della tenuta delle cassette a portata di tali piccoli risparmiatori.

c. Descrizione dei fatti

L'analisi delle notizie di reato raccolte da diversi quotidiani permette di identificare due scenari ricorrenti, i quali, condividono un elemento, ovvero: un pericolo per un parente della vittima, che può essere di natura medica, legale o economica. La differenza tra questi due scenari è relativa al ruolo del truffatore che in alcuni casi contatta la vittima fingendosi direttamente un suo parente (simulando anche con l'uso dell'IA la voce), mentre in altri finge di essere un terzo soggetto che si è prestato a nome del parente a contattare (la vittima) per una specifica necessità.

Nella maggior parte dei casi in cui il truffatore finge di chiamare a nome di un parente lo fa fingendosi carabiniere, avvocato o assicuratore. Nel caso del finto carabiniere o del finto avvocato, l'*offender*, prospetta un pericolo legale per il parente della vittima che per essere risolto necessita di un esborso economico. Nel caso dell'assicuratore, invece, la scusante per ottenere il bottino è quella di un mancato pagamento di un'assicurazione oppure il pagamento di un danno creato. In pochi casi è anche avvenuto che il truffatore fingesse di essere un addetto alle condutture di servizi e con la scusa di dover effettuare dei lavori è riuscito ad ottenere la refurtiva. Il secondo scenario, invece, è quello nel quale l'*offender* si finge parente della vittima e la contatta per ricevere un aiuto economico al fine di estinguere un debito, di pagare delle spese legali oppure aiutare un altro familiare. Una truffa molto frequente è quella nella quale il finto parente chiede alla vittima di pagare un corriere che si sarebbe presentato a casa.

14. *Fattori di rischio*

L'analisi dei reati di truffa e le frodi consumate nei confronti degli anziani, consente di individuare alcuni fattori di rischio (*risk assessment*):

- un primo fattore è correlato alla condizione di solitudine o isolamento frequente nella quale vivono gli anziani. Tale condizione rende la posizione della vittima altamente vulnerabile;

- un secondo fattore di rischio è dovuto alla facilità con cui gli *offender* possono individuare le vittime e contattarle. Tale aspetto facilita l'esecuzione del reato;
- considerando che nella maggior parte dei casi ad eseguire i reati sono vere e proprie reti organizzate *ad hoc* prodotte (o reti di sodali) che si specializzano perché può essere vantaggioso compiere tale reato piuttosto che altri i cui rischi sono maggiori, oppure è maggiore la sanzione edittale, occorre tener conto del ruolo spesso svolto dal “gruppo dei pari” e/o dalle famiglie degli *offender*, i quali – in alcuni contesti locali ad alta densità illegale – possono influenzare l'operato di quest'ultimi nello spingere verso tali condotte piuttosto che altre;
- un altro elemento da considerare riguarda l'acquisizione delle informazioni circa l'obiettivo. Gli *offender*, molto spesso, non sono locali, ovvero, come già indicato, vengono da fuori. Lo spostamento territoriale, la mobilità geografica è *una delle caratteristiche del modus operandi degli offender richiesto dall'applicabilità e consumo di tale tipologia di reato*. Infatti, spesso, gli esecutori materiali si muovono raggiungendo le case delle vittime o mediante un'auto noleggiata o mediante treni. Ciò fa supporre che hanno alloggiato presso la località in precedenza (confidando su basisti locali) o acquisito informazioni precise propedeutiche all'agire;
- infine, un ultimo fattore è legato al tasso di coesione sociale; infatti, nelle zone dove è meno forte è più facile che questi reati siano frequenti. Ovvero, maggiore è il carattere frammentato e debole dei legami sociali, più alta è la probabilità che si consumino in tali contesti reati di questo tipo. Il tema è la debolezza dell'*efficacia collettiva* (Bandura, 1997) o di comportamenti organizzati di cittadinanza attiva, parafrasando l'idea degli studiosi Kurt, Duyar & Calik (2012), la forza del “*contagio criminale*” (iniziata un'attività remunerativa, essa tende ad espandersi), la composizione specifica del target di popolazione come “riserva di caccia”: la sinergia tra tutti questi tre fattori spinge la rete degli *offender* ad agire ciclicamente e con buona probabilità di successo in aree circoscritte e ben conosciute⁵¹.

⁵¹ L'indagine ligure a cui si è fatto riferimento in precedenza ha visto coinvolte diverse città della regione e la provenienza dei sodali è anch'essa coincidente con una rete che collega persone di diverse città.

Un dato da considerare, inoltre, è se le condizioni di consumo sono temporalmente targate da scadenze precise: es. giorni immediatamente successivi all'incasso della pensione; oppure all'acquisizione di qualche bene; oppure alla visita di parente e/o familiare, per cui l'area risulterebbe successivamente incustodita.

Il periodo di commissione delle truffe indicato nelle notizie di reato varia in maniera considerevole soprattutto sulla base delle tempistiche di attuazione degli specifici illeciti. In alcuni casi dalla stampa è indicato il giorno preciso di commissione del reato, in molti altri casi, invece, viene indicato il **periodo di riferimento che può essere di uno o più anni o di uno o più mesi**. Se si escludono le notizie che riportano periodi di commissione che durano almeno un anno, la maggior parte degli altri reati si sono verificati principalmente in primavera, autunno e inverno.

15. Alcune forme di richiamo all'attenzione...

Da diversi anni sia le forze dell'ordine, sia associazioni, media (giornali, trasmissioni televisive, ecc.) che volontari, prestano attenzione al fenomeno, dando vita a forme diverse di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, informazione delle potenziali vittime, richiamo ad una maggiore padronanza e segnalazione di eventi particolari. Partecipano alla campagna di sensibilizzazione anche diverse banche. Intesa Sanpaolo, per esempio, ha aderito alla Campagna nazionale di prevenzione delle truffe in danno agli anziani, promossa dall'Arma dei Carabinieri e supportata dall'Associazione Bancaria Italiana. La pratica consiste in una diffusione di un volantino contenente chiari e utili consigli per difendersi dagli schemi di truffa più ricorrenti e che i criminali agiscono in danno alle persone anziane. Sebbene molto limitato, il richiamo da parte della banca e l'effettiva pubblicizzazione del fenomeno rappresentano una modalità importante da implementare in modo più costante e maggiormente diffusivo.

Si riporta quanto elaborato da Intesa Sanpaolo:

CONSIGLI CONTRO LE TRUFFE AGLI ANZIANI



#PossiamoAiutarvi

**CONTRO LE TRUFFE,
SEGUI I NOSTRI CONSIGLI:**



1 Diffidate dalle apparenze: un sorriso, un abito elegante o un portamento distinto potrebbero essere un modo per avvicinarvi e ottenere la vostra fiducia.



2 Attenzione ad aprire la porta agli sconosciuti: controllate sempre videocitofono, lo spiogendo e la catenella, evitando che ad aprire la porta siano i vostri nipotini.



3 Il tesserino non basta: finto impiegato degli Enti di gestione di buco/acqua/gas potrebbero avervi falsificati.



4 Limitate la confidenza al telefono: in caso di persone che si presentano come avvocati o appartenenti all'Arma dell'Ordine e vi chiedono denaro per assistere i vostri familiari ammalati o coinvolti in incidenti stradali, prendete tempo e chiamate il numero di emergenza 112 o un parente.



5 Limitate la confidenza su internet: non diffondete sui social e per email dati e informazioni personali, come password o dati bancari.



6 Non fatevi distrarre: negli ambienti affollati, sui mezzi pubblici di trasporto, al mercato è facile distrarre una persona con una spinta, all'attenzione involontaria, o una battuta spiritosa mentre si maneggia del denaro: tali circostanze potrebbero favorire ladri e truffatori.





www.carabinieri.it







In tutte queste circostanze, ed ogni qualvolta non vi sentite sicuri, in casa o in ambiente esterno, non esitate a chiamare il

NUE 112

**NOI NON ESITEREMO
AD AIUTARVI**



#PossiamoAiutarvi

16. *Una riflessione a partire dagli atti giudiziari*

Le ordinanze dell'A.G. prese in esame riguardano l'applicazione di misure personali di natura coercitiva per diversi soggetti, alcuni dei quali facenti parte di una associazione per delinquere. In linea generale gli aspetti emersi da tale studio hanno permesso di comprendere al meglio molte dinamiche riguardanti il *modus operandi* attuato dai truffatori e anche di mettere in risalto aspetti culturali e sociali. L'intento di tale studio è quello di provare a comprendere i fattori che contraddistinguono tale reato; fattori che sono sia di natura "pratica" sia di natura sociale.

16.1. Reati contestati

Le applicazioni delle misure cautelari presentate nelle ordinanze sono il frutto delle indagini messe in atto dalle forze dell'ordine, le quali hanno arrestato diversi soggetti in relazione a determinati reati. Nello specifico i principali reati contestati sono:

- Il reato di truffa aggravata, anche nell'ipotesi tentata, disciplinato dall'articolo 640 c.p. cpv. 2 bis, 2 ter e 56, 61 n.7 c.p.;
- Il reato di estorsione disciplinato dall'articolo 629 c.p.;
- Il reato di associazione per delinquere disciplinato dall'articolo 416 c.p.
- Le modalità contestate nella commissione dei suddetti reati sono state quelle di cui agli artt. 81 cpv. (commissione di più reati in esecuzione del medesimo disegno criminoso) e 110 (concorso di persone nel reato) c.p.

Una importante distinzione da sottolineare è quella tra il reato di truffa e quello di estorsione: nel primo caso viene prospettato, alla vittima, un pericolo immaginario causato da terzi attraverso un *modus operandi* basato fondamentalmente su artifici e raggiri; nel secondo, invece, il pericolo prospettato è reale ed è direttamente o indirettamente legato al soggetto che lo prefigura attraverso un agito criminale espresso con violenza o minaccia. Infatti, nei casi in cui è stato contestato il 629 c.p. (estorsione) è stato evidenziato come gli offender con la minaccia della carcerazione del parente della vittima o con la minaccia della prosecuzione della pena, siano riusciti ad ottenere un maggior bottino. In questo caso la fattispecie individuata, pur non trattandosi di sodalizio specificamente mafioso al quale la storia criminale tipicamente tipizzata consegna l'origine del processo accumulativo delle risorse proprio all'attività estorsiva, viene contestata proprio in ragione della configurazione violenta (almeno sul piano psicologico) che il fatto produce nei confronti della vittima.

Il discorso invece è più ampio e complesso nel caso del reato di associazione per delinquere disciplinato dal 416 c.p., il quale afferma: *«quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni»*⁵². In questi reati l'analisi non si limita esclusivamente ad un soggetto ma bensì deve essere presa in considerazione la struttura di tutta l'organizzazione al fine di individuare i diversi ruoli e le diverse responsabilità.

Occorre sottolineare che – per rendere più effettiva la deterrenza – il recente d.l. 11 aprile 2025 n. 48 (*D.L. Sicurezza*) ha previsto all'art. 11 *«modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di circostanze aggravanti comuni e di truffa»* in particolare all'art. 640 c.p. che riguardano l'abrogazione al secondo comma dell'ipotesi n. 2-*bis* (truffa commessa approfittando di circostanze di tempo, di luogo o di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa) traslandola dopo il 2° c., ma corredata di uno specifico inasprimento di pena con multa, ossia: *«quando ricorre la circostanza di cui all'articolo 61, n. 5), la pena è della reclusione da **due a sei anni** e della multa da euro 700 a euro 3.000»* e al 3° c. è stata prevista la sua procedibilità d'ufficio aggiungendo, in fine, le seguenti parole: *«e dal terzo comma»*; al comma 2 dell'articolo 380 del c.p.p., dopo la lettera f) è inserita la seguente indicazione: *«f.1) delitto di truffa, quando ricorre la circostanza aggravante prevista dall'articolo 640, terzo comma, del codice penale»*, così stabilendo in capo alla polizia giudiziaria l'obbligo di procedere all'arresto in caso di reo colto in flagranza di reato.

Ora occorre considerare che truffa, estorsione e associazione per delinquere comune (416 c.p.) appartengono a categorie di reato diverse: i primi due offendono il patrimonio il terzo l'ordine pubblico. Non è possibile assimilarli sotto il profilo dell'offensività, seppure tra le tre ipotesi vi sono tratti distintivi comuni. Si potrebbe aggiungere che mentre la truffa si caratterizza per l'induzione in errore della vittima facendo ricorso a un pericolo immaginario; l'estorsione ha un carattere di violenza e/o minaccia con cui si “convince” la vittima: una costrizione che si trasforma in un pericolo reale. La differenza non è solo insita nella rappresentazione che sorge nella mente della persona offesa come detto sopra, ma nelle modalità della condotta del soggetto agente che fa ricorso a raggiri o a pressioni fisiche e psichiche. Certamente non si può configurare l'associazione mafiosa al solo scopo di valorizzare i reati fine per accedere a strumenti processuali per-

⁵² <https://www.brocardi.it/codice-penale/libro-secondo/titolo-v/art416.html>

vasivi, sarebbe un errore metodologico e una improvvida scelta probatoria che porterebbe al giudizio di insussistenza del fatto.

Il fenomeno mafioso non è esportabile, attesa la sua specificità e soprattutto il legame che corre tra reato mezzo – reato fine. Possiamo pensare, invece, all'applicazione della sola aggravante dell'art. 416-bis, n. 1, c.p. riportato sotto, da cui si nutre il metodo mafioso. Questa scelta sembra più opportuna e direttamente contestabile sotto il profilo dell'offensività giuridica perché individua le medesime modalità di condotta del delitto associativo qualificato, ma non il necessario "ambiente mafioso" in cui vengono poste in essere le condotte che lo tipizzano.

A questo punto si potrà ricorrere a fonti probatorie utili proprio a valorizzare il fondamento di attendibilità dei reati fine. Art. 416-bis.1. «circostanze aggravanti e attenuanti per reati connessi ad attività mafiose. Per i delitti punibili con pena diversa dall'ergastolo commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, la pena è aumentata da un terzo alla metà.

“L'aggravante dell'avvalersi del metodo mafioso” è circostanza oggettiva in quanto concerne le modalità della condotta. Essa si realizza quando il soggetto si avvale delle condizioni caratterizzanti previste dall'art. 416 bis del c.p., consistenti nell'impiego della forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva. Per giurisprudenza consolidata, ai fini di tale aggravante, è sufficiente che il soggetto adotti una condotta che abbia un carattere tipicamente mafioso. Dunque, questa aggravante non presuppone necessariamente l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso. Secondo l'orientamento costante della Cassazione, l'aggravante in esame è applicabile sia ai partecipanti all'associazione, sia a coloro che non appartengono ad alcun sodalizio criminoso. Invece, l'aggravante dell'agevolazione mafiosa è caratterizzata dal profilo del dolo specifico: ossia, lo scopo di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso con il delitto realizzato deve costituire l'obiettivo “diretto” della condotta. In particolare, la Cassazione ha affermato che tale circostanza ha natura sostanzialmente soggettiva, inerendo il motivo a delinquere.

Secondo la giurisprudenza, questa circostanza presuppone l'esistenza dell'associazione che l'agente vuole agevolare (al contrario di quanto visto per l'aggravante del metodo mafioso). Seguendo l'impostazione della giurisprudenza, l'aggravante in commento trova applicazione sia nei confronti dei partecipanti all'associazione mafiosa, sia nei confronti dei non partecipanti. Peraltro, a norma dell'ultimo comma (inserito dalla L. n. 60 del 2023), per i delitti aggravati dalle circostanze appena viste si procede sempre d'ufficio.

16.2. Indagini messe in atto dalle forze dell'ordine

Come descritto in precedenza le ordinanze applicative di misure cautelari prese in analisi sono il frutto di indagini portate avanti dalle forze dell'ordine e che hanno permesso di smascherare anche due diverse organizzazioni specializzate in truffa. Le indagini sono partite grazie alle denunce presentate da diverse vittime attraverso le quali sono emersi alcuni aspetti che hanno permesso di avviare la ricerca degli autori delle diverse truffe. Difatti molte delle vittime hanno fornito una descrizione di quei soggetti che si sono presentati presso le loro case per ritirare il denaro, o ancora hanno fornito dettagli circa le autovetture utilizzate. Attraverso l'incrocio tra le intercettazioni telefoniche effettuate sulle utenze che hanno chiamato le vittime, e le descrizioni degli offender è stato possibile determinare tutti i soggetti coinvolti nella truffa.

In linea generale dalle indagini effettuate è possibile analizzare con maggior precisione i seguenti aspetti: caratteristiche delle vittime, caratteristiche degli offender, il modus operandi e infine alcuni elementi di carattere sociale e culturale.

16.3. Descrizione vittime e descrizione offender

Prendendo in considerazione le caratteristiche delle vittime e le descrizioni fornite da quest'ultime sugli offender, è possibile provare ad individuare degli elementi ricorrenti nella maggior parte dei reati in modo da avere una visione più chiara dei fattori che in qualche modo facilitano l'attuazione di tali illeciti.

Partendo dalle vittime si può indubbiamente notare come siano tutte persone di età avanzata (oltre i 70 anni) ed inoltre dalle indagini delle forze dell'ordine è risultato che alcune di esse soffrissero di determinate malattie (patologie). Nelle indagini è emerso che gli offender per scegliere il target delle truffe effettuano delle telefonate, definite "filtro" che servono a sondare il territorio, ovvero, chiamano le diverse utenze e in base alla voce che risponde cercano di capire se si tratta di persone anziane o meno.

In relazione agli offender le descrizioni fornite dalle vittime servono ad individuare l'esistenza o meno di elementi comuni ai vari soggetti. Quello che si evince è che nella maggioranza dei casi l'abbigliamento utilizzato è di colore scuro, spesso hanno indossato anche un cappello e degli occhiali, ma non risulta esserci uno schema preciso riguardante appunto l'abbigliamento. Successivamente all'individuazione degli autori delle truffe è risultato che quest'ultimi avessero già precedenti penali legati a diversi reati come ad esempio: truffa, ricettazione, spaccio, furto, estorsione e molti altri ancora.

16.4. Modus operandi

Per comprendere al meglio il modus operandi messo in pratica nei suddetti reati si deve partire dalla descrizione generica del reato stesso. Abbiamo già visto come il disegno criminoso inizia con il contatto telefonico tra la vittima e un sedicente avvocato, assicuratore o carabiniere/poliziotto che la informa di un incidente stradale causato dal proprio figlio/a o dal proprio nipote e che per evitare conseguenze giudiziarie o per scarcerare il parente in questione è necessario l'esborso di una somma di denaro e la consegna di gioielli e preziosi.

Detto ciò, si può analizzare più nello specifico il modus operandi prendendo in considerazione le intercettazioni effettuate dalle forze dell'ordine rispetto alle organizzazioni smantellate. Le strutture alla base di tali organizzazioni sono indicative di un modus operandi ben organizzato: all'apice dell'organismo vi è la figura del *promotore e/o organizzatore* del sistema intero. Il promotore svolge diverse funzioni: infatti, anticipa le spese necessarie per gli spostamenti; reperisce le utenze telefoniche che poi saranno intestate fittiziamente ad altri soggetti; si occupa di individuare i locali da adibire a call center; istruisce e decide la batteria operativa, il mezzo di trasporto e le vie di fuga. Tutto ciò è svolto in collaborazione con degli aiutanti che inoltre effettuano le telefonate "filtro" e trasferiscono il denaro ai vari trasfertisti. Dopodiché vi sono quegli individui, chiamati "teste di legno", che si intestano le autovetture utilizzate e si occupano anch'essi di trasferire il denaro ai "collegli". Infine, ci sono i cosiddetti trasfertisti, che appunto sono quei soggetti che partendo dalla base si recano presso le diverse mete scelte come luoghi dove compiere le truffe.

Nelle attività di contrasto delle forze dell'ordine nello specifico sono state smantellate due organizzazioni che in maniera generale hanno avuto questa struttura interna. Partendo dall'analisi dell'organizzazione interna di tali associazioni si può individuare uno specifico modus operandi che consta in una prima fase di: telefonate ai target; dopo che il telefonista è riuscito a ingannare la vittima, il trasfertista, già avviatosi in precedenza verso la città o il paese di residenza della possibile vittima, si presenta presso l'indirizzo indicatogli dal complice per ritirare il denaro e i gioielli. La fase di contatto telefonico è di vitale importanza per la riuscita della truffa, difatti, è in questa fase che l'offender alimenta la paura, l'ansia e la preoccupazione del target attraverso un dialogo continuo nel quale sottolinea sempre la gravità della situazione. Inoltre, per evitare che la persona anziana si metta in contatto con qualcuno, il telefonista, le chiede di non riattaccare mai il telefono e di tenerlo sempre con sé con la scusa che in qualsiasi momento la situazione sarebbe potuta cambiare.

La figura dell'esattore o del trasfertista subentra in un secondo momento, ovvero, quando il suo complice è riuscito ad ingannare la vittima telefonicamente. Di solito, a ritirare la refurtiva vi sono due soggetti uno che resta in auto pronto ad andar via ed un altro che invece si reca fisicamente presso l'abitazione della vittima per il ritiro del bottino.

16.5. *Analisi degli aspetti sociali e culturali*

Le intercettazioni telefoniche sono state uno strumento d'indagine essenziale al fine di individuare tutti i soggetti coinvolti nelle diverse truffe, ma oltre agli aspetti di carattere investigativo le conversazioni intercettate consentono di comprendere una serie di elementi definibili come sociali e culturali. Ad esempio, nelle intercettazioni effettuate nei confronti dei membri di una delle due associazioni smantellate è risultato esserci un forte apprezzamento ed una forte stima nei confronti del promotore, il quale, era da circa sei anni che svolgeva questo "lavoro". Altro aspetto da sottolineare è proprio la definizione che questi soggetti danno delle loro azioni, infatti, *definiscono tali truffe come un lavoro e non le identificano come azioni illegali*. Inoltre, quella che rappresenta una normale azione di contrasto ad un fenomeno criminale, ovvero l'arresto di alcuni soggetti per truffa, viene vista come un accanimento esercitato nei loro confronti.

Il promotore oltre ad essere una figura di grande importanza per l'esistenza stessa dell'organizzazione svolge anche un ruolo di ausilio nei confronti dei suoi collaboratori, difatti, spesso, suggerisce gli atteggiamenti da avere e i comportamenti da seguire per una miglior riuscita della truffa. In sintesi, dalle intercettazioni emerge uno scenario nel quale oltre ad esserci una organizzazione ben definita vi è anche una forte coesione tra i membri, la quale deriva da un forte sentimento di stima nei confronti del promotore stesso.

Dall'analisi di una o.c.c. emerge che talvolta ci si qualifica, al telefono, come carabiniere e si simula anche la voce di qualche parente stretto facendo credere che la figlia o nipote fosse trattenuta in Questura e che per il rilascio sarebbero stati necessari parecchi soldi.

Nel tentativo di comprendere come mai il 70% degli autori di tali reati sia di origine campana, nello specifico provengono da Napoli e provincia, può esser d'aiuto valutare gli elementi di carattere culturale e sociale emersi dalle intercettazioni e confrontarli con le condizioni di vita sociale e culturale caratteristiche delle zone d'origine degli offender.

Considerando il rapporto dell'Istat del 2023⁵³ è possibile notare come per la maggior parte dei domini del benessere considerati, la Campania risulta essere uno dei paesi con i valori più bassi rispetto alla media nazionale e quella europea. In generale, il territorio campano presenta diverse problematiche di natura economica e sociale le quali favoriscono la diffusione della criminalità; o per lo meno, la disponibilità ad esplorare opportunità illegali tali da garantire uno stile di vita migliore.

Prendendo in considerazione la teoria dell'associazione differenziale di Sutherland⁵⁴, si può evidenziare come l'apprendimento delle condotte devianti – che secondo l'autore avviene attraverso il contatto con gli altri – sia più semplice in un contesto come quello campano ove la prossimità tra le forme di illegalità e le persone che le esercitano è molto elevata.

Sempre secondo Sutherland nei gruppi primari (fra adolescenti, giovani) tale apprendimento avviene con più frequenza poiché c'è un'influenza diretta sui singoli soggetti, e sempre in tali gruppi avviene l'apprendimento delle tecniche e dei metodi di azione criminale. In sintesi: un contesto caratterizzato da molteplici condizioni di difficoltà economica e povertà educativa favorisce la nascita dei gruppi criminali, i quali a loro volta attirano a sé sempre più individui.

Un ulteriore riferimento teorico di cui tener conto è relativo alle teorie dell'apprendimento sociale, le quali possono fornire elementi utili a comprendere come mai il contesto campano presenti dei livelli di criminalità alti. Partendo ad esempio dalla teoria del rinforzo differenziale di Carl Ray Jeffery⁵⁵ si evince come, nel caso dei reati predatori, lo stesso ambiente, a causa della mancanza degli strumenti di natura deterrente forti, rinforzi il comportamento deviante dei singoli soggetti. Difatti, la forte presenza di criminalità rappresenta l'elemento di incentivazione al comportamento criminale, la quale, inoltre, alimenta l'idea che le conseguenze di tali atti illeciti siano minime. Inoltre, il valore dell'oggetto rubato o predato rinforza l'idea della buona riuscita e gli offender tenderanno a ripetere l'azione.

Un esponente della teoria dell'apprendimento sociale, Akers, ritiene che il processo di apprendimento in uno specifico contesto possa produrre sia comportamenti convenzionali che devianti e che tale elaborazione dipenda dall'equilibrio dei condizionamenti presenti in una determinata situazione. Nel modello *Social*

⁵³ Istat (2023), BesT-CAMPANIA (report). <https://www.istat.it/comunicato-territoriale/bes-territori-2023/>

⁵⁴ Dino A., Rinaldi C., *Sociologia della devianza e del crimine. Prospettive, ambiti e sviluppi contemporanei*. Milano, Mondadori 2021.

⁵⁵ C. Ray Jeffery, *Crime prevention. Trough enviromental design*, Beverly Hill, Sage 1965.

Structure and Social Learning (Akers, 1998), l'autore analizza le variabili sociali che alimentano i tassi di criminalità, come l'età, la densità della popolazione, le etnie, il genere, le posizioni sociali differenti e ridefinisce concetti come anomia e disorganizzazione sociale. Egli ritiene che i fattori strutturali (es. la disorganizzazione sociale, i conflitti tra i gruppi, ecc.) siano predittori indiretti dell'apprendimento sociale che agisce, invece, direttamente sulle condotte individuali. Ovvero, maggiore è la coesione interna ad una comunità e più i rinforzi agiscono verso l'accettazione e la premiazione delle condotte positive (convenzionali), più elevato è il grado che siano appresi e accettati i comportamenti e le condotte approvate dalla comunità. Quando il livello di composizione della comunità si differenzia enormemente e la sua densità è forte, alto il mix di etnie e status, si affievolisce il consenso attorno a nuclei valoriali e normativi, di conseguenza si alza il conflitto tra i gruppi sociali e in tal caso aumenta la disorganizzazione sociale. In tal caso, le risposte sono molteplici e più differenziato è il modo di interpretare gli eventi e i fattori che li influenzano.

16.6. Qualche notazione dall'esame degli atti giudiziari

In questo breve paragrafo riportiamo sinteticamente alcuni casi estrapolati dall'analisi di ordinanze di custodia cautelare consultate dalle quali si evincono informazioni attinenti alle modalità di consumo delle truffe; il modus operandi degli offender, la quantità di risorse economiche sottratte o altre utilità; il numero di persone coinvolte mediamente in un atto. È proprio grazie all'analisi di tali documentazioni che è possibile focalizzare quelle informazioni essenziali per procedere all'attivazioni di modelli investigativi migliori di contrasto e raffinare la rete di prevenzione occorrente.

- **Caso 1.** Riportiamo qualche stralcio di evento: F. A. (telefonista) d'intesa con altri due sodali (una donna e un maschio) (corrieri/operativi) nel contattare telefonicamente P. C. (vittima) (classe 1942) facendo finta di essere il nipote Massimo e riferendole che il padre, ovvero il figlio della vittima, era stato portato in carcere;
nel farle credere il finto nipote che suo figlio aveva ordinato un pacco e che lei avrebbe dovuto corrispondere un saldo di € 4.000,00 eventualmente consegnando al corriere anche ori o preziosi in assenza di contante sufficiente;
nel contattare la vittima sul suo telefono cellulare, facendo finta di essere un carabiniere, e dandole indicazione di mettere tutti i gioielli in una busta e di consegnarli ad una signora di loro fiducia;

nell'interloquire con la vittima facendo finta di essere il colonnello F.C, nominativo corrispondente ad un nipote della vittima che è un colonnello medico dei Carabinieri;

nell'assicurarsi che la P.O. non potesse comunicare accidentalmente con terzi contattandola, contemporaneamente, sul cellulare e sul fisso;

ponevano in essere atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre in errore la P.O. circa la situazione reale e l'effettiva esistenza del pericolo rappresentato ed a consegnare la somma di € 4.000,00 oppure di oggetti in oro di valore equivalente a N. F. e/o C. C., i due "corrieri/operativi" che si trovavano in attesa nei pressi dell'abitazione della P.O.

- **Caso 2.** M.G. e B.S.S. (corrieri/operativi) in concorso tra loro e con un "telefonista" ancora non individuato contattavano telefonicamente A.Z. (vittima, classe d'età 1936) sulla sua utenza fissa fingendosi il nipote Ivan che preannunciava l'arrivo di un pacco postale per il quale la P.O. avrebbe dovuto corrispondere una certa somma;

assicurandosi che la vittima non potesse essere raggiunta da terzi al telefono contattandola contemporaneamente anche sul cellulare e raccomandandole di non chiudere la comunicazione sul telefono di casa;

nel convincere la figlia Maria Teresa a recarsi presso l'ufficio postale per il ritiro di una raccomandata urgente, in modo tale da far rimanere sola la vittima;

inducevano la vittima in errore procurandosi così un ingiusto profitto corrispondente alla somma di € 55.000,00 che veniva preso in consegna dal "corriere/operativo".

- **Caso 3.** F.A. in concorso con altri soggetti allo stato non identificati, con artifici e raggiri consistiti nel far contattare telefonicamente R.M. (vittima, di anni 87) da un uomo che, qualificatosi come un maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, le riferiva falsamente che:

suo figlio Diego aveva appena investito un bambino di tre anni;

sarebbe finito in carcere in 10 minuti qualora non avesse immediatamente consegnato tutti i monili presenti in casa ad un avvocato che si sarebbe presentato presso la sua abitazione;

inducendo in errore l'anziana donna che consegnava la somma di 3.000,00 € ad un uomo incaricato al ritiro F. che si presentava come l'avvocato mandato per evitare il carcere a Diego.

Caso 4. S.A. in concorso con altri soggetti allo stato non identificati, con artifici e raggiri consistiti nel far contattare telefonicamente S.L. (vittima, di

anni 92) da un uomo che, qualificatosi come maresciallo della Questura di Milano, le riferiva che:

sua figlia Claudia aveva appena provocato un sinistro stradale transitando con il semaforo rosso alla guida di un'autovettura sprovvista di assicurazione RCA, investendo un pedone e causandogli gravi fratture;

era assolutamente necessario pagare una somma di denaro (4.000,00 €) per gestire la pratica del ferito e sarebbe passato direttamente con l'avvocato Rossi a ritirarla;

tale somma le sarebbe stata restituita dall'assicurazione successivamente; inducendo in errore l'anziana donna che consegnava la somma 1.500,00 € ad un uomo incaricato al ritiro (S.) si procuravano un ingiusto profitto.

Gli stralci degli eventi sopra riportati mostrano le dinamiche articolate e ben organizzate che vengono create dagli offender al fine di truffare le vittime designate. La collaborazione, l'organizzazione ben strutturata e il modus operandi sono quasi sempre gli stessi ma ciò che rende tali eventi fortemente rappresentativi del problema delle truffe riguarda la giovane età degli indagati. Difatti, come già indicato in precedenza ciò che preoccupa fortemente è l'età media dei soggetti coinvolti in tali reati⁵⁶. Dall'esame dell'o.c.c. n. 3339/23/21 R.G.N.R. n. 2793/2023 GIP Procura della Repubblica di Genova si evince che, gli autori (30) che hanno tra i 20 e i 28 anni sono il 26%, la fascia d'età che va dai 29 ai 35 equivale al 23%, gli autori tra i 36 e 41 anni d'età corrispondono al 36%, infine, la fascia d'età che va dai 42 in poi corrisponde al 15%. Nello specifico **l'età media dei soggetti coinvolti nelle indagini è di 33,2 anni**.

Una ulteriore conferma della tendenza giovanile viene dall'esame di una ulteriore o.c.c., n. 9171/22 RGNR N. 29025/22 RGGIP Procura della Repubblica di Roma, da cui si evince che gli autori di età compresa tra i 22 e i 35 sono il 20%, la fascia d'età che va dai 36 ai 45 invece rappresenta il 26%, infine, i soggetti di età superiore ai 46 anni sono il 53%. **L'età media in questo caso equivale a 43,8 anni**.

Vi è una tendenza, quindi, interna al fenomeno caratterizzata da un reclutamento giovanile sempre più diffuso, facendo leva molto spesso sulle condizioni di precarietà lavorativa che specie nelle aree dell'hinterland metropolitano casertano e napoletano si registrano e sulla disponibilità di molti giovani ad intraprendere carriere illegali pur di guadagnare molto e subito.

⁵⁶ Come su riportato dall'esame dell'occ emessa dal GIP Procura della Repubblica di Genova.

- **Caso 5.** L'analisi ulteriore di una ordinanza di applicazione di misure cautelari⁵⁷ nei confronti di soggetti coinvolti nelle truffe agli anziani, ha consentito di individuare tre aree specifiche nelle quali erano presenti i *call center*. Nella fase dedicata alla spiegazione delle indagini messe in atto, le forze dell'ordine hanno sottolineato come tramite il ricorso alle intercettazioni telefoniche sia stato possibile individuare tali zone. Nello specifico la prima area corrisponde alla provincia di Aversa mentre le altre due aree corrispondono a zone diverse della città di Napoli: il centro storico e l'area dell'Arenaccia (Area A) e poi i quartieri di Scampia e Piscinola (Area B). Per quanto riguarda l'Area A, i luoghi interessati sono: via Duomo, vico Zuroli, via San Biagio dei librai, via Galdo, via Pimentel, via Nuova Marina. L'Area B invece riguarda le seguenti zone: via Nuova San Rocco, via Ramaglia, via Arco di Polvica. Le forze dell'ordine ipotizzano che anche in altre città o quartieri vi sia la presenza di queste basi operative dato che si tratta di appartamenti o magazzini affittati in nero e che quindi siano facili da organizzare. Prendendo in analisi i diversi capi d'accusa è stato svolto un lavoro di confronto tra i luoghi di residenza delle vittime con le zone dalla quali provenivano le telefonate fasulle, il fine è quello di trovare delle possibili relazioni tra la scelta delle zone da colpire con i luoghi di ubicazione delle basi operative. Inoltre, tutte queste aree geografiche, secondo le forze dell'ordine, sottendono alla stessa organizzazione, difatti, dalle intercettazioni è stato possibile venire a conoscenza di come in determinate circostanze un telefonista con base ad Aversa si sia occupato di aiutare i trasfertisti appartenenti ad una delle basi della città di Napoli. La tabella sottostante offre una descrizione sintetica delle zone di provenienza e delle località oggetto di trasferimento.

Tab. 16 Aree di insediamento delle basi e aree di residenza vittime

AREA DI UBICAZIONE DELLA BASE	AREA DI RESIDENZA DELLE VITTIME
Aversa	Genova, Torino, Milano, Brescia, Reggio Calabria, Imperia, Roma, Torino, Barletta, Trani, La Spezia, Padova, Bologna, Bari
Napoli: Area A (il centro storico e l'area dell'Arenaccia) Area B (Scampia e Piscinola)	Poli (RM), Subiaco (RM), Bari, Roma, Milano, Ferentino (FR), Terni, Brindisi, Lecce, Avellino, Monteforte Irpino (AV), Foggia, Lecce, Termoli, Grosseto, Cecina (LI), Genova, Battipaglia (SA), Modena, Napoli.

⁵⁷ O.c.c. n. 7403/2023 R.G.N.R., N. 5593/2023 R.G.G.I.P. del tribunale di Genova

17. *Analisi delle ordinanze e delle notizie dai quotidiani: elementi comuni e differenze*

Nell'analisi delle notizie riportate dai quotidiani sono state prese in considerazione determinate variabili, nello specifico, ciò che può interessare ai fini della suddetta comparazione riguarda il *modus operandi*, la descrizione del fatto, la descrizione delle vittime e degli offender e il luogo di origine dell'offender. In linea generale le notizie giornalistiche considerate descrivono gli eventi attraverso lo stesso schema individuato nelle ordinanze. La rappresentazione, seppur meno dettagliata, rimanda sempre alla presenza di un soggetto che si mette in contatto con la vittima prospettandole una situazione di pericolo immediato per un suo parente, e affinché possa aiutarlo, la persona anziana, deve consegnare una certa somma di denaro o dei monili ad un individuo che si sarebbe recato presso la dimora della stessa. Per quanto concerne il *modus operandi*, tralasciando le notizie nelle quali non è riportato, in linea generale sono indicate anche le organizzazioni con le rispettive strutture interne. In relazione alle descrizioni degli offender e delle vittime, le informazioni riportate dai quotidiani indicano nella maggioranza dei casi il numero dei soggetti coinvolti e in altri casi anche l'età. Infine, in quasi tutte le notizie è riportata la provenienza degli autori che quasi sempre è campana (Napoli e provincia) rispecchiando i dati forniti dal Comando Interregionale Carabinieri "Ogaden".

La comparazione tra le ordinanze e le notizie dei giornali permette di comprendere il quadro generale della rappresentazione del reato di truffa agli anziani. Se da una parte, attraverso il lavoro delle forze dell'ordine è possibile avere un insieme di elementi più specifici e non presenti nelle informazioni fornite dai quotidiani, attraverso l'analisi dei quotidiani si è potuto comprendere ciò che viene rappresentato di tale illecito. Nel confronto tra le diverse variabili si può notare come la descrizione dei reati sia abbastanza simile e che la dicotomia *parente in pericololaiuto economico* sia messa in risalto. L'idea che quindi si faccia leva sulle emozioni e i rapporti della vittima viene ben identificata dai quotidiani. Anche per quanto concerne il *modus operandi* ci sono molte similarità, soprattutto perché in molti quotidiani sono riportate la struttura delle organizzazioni smantellate dalle forze dell'ordine.

In sintesi, è possibile affermare che non vi sono forti incongruenze tra le notizie riportate dai quotidiani e la realtà descritta dalle ordinanze, e che la rappresentazione mediatica sottolinea alcuni degli aspetti cruciali di tale illecito. Resta evidente che le tante informazioni presenti nelle ordinanze non possono essere riportate dai giornali anche per questioni legate alla riservatezza delle indagini.

18. *Proposte di policy*

L'attenzione delle forze dell'ordine in questi anni è aumentata nei confronti del fenomeno e varie sono le strategie di contrasto poste in essere. Come visto anche la risposta dello Stato sul piano dell'aumento dell'edittalità delle pene va nella direzione dello scoraggiamento. Dall'analisi investigativa del *modus operandi* degli offender, alle intercettazioni telefoniche, dall'osservazione ambientale alla sensibilizzazione delle vittime attenzionandone i comportamenti, è tutto un susseguirsi di azioni di contrasto che vedono le forze dell'ordine e l'Arma, in primo luogo, attente a fronteggiare il pericolo.

COME RISPONDERE AI TENTATIVI DI TRUFFA?

RICEVI UNA CHIAMATA DA UN TUO FAMILIARE CHE TI DICE CHE HA BISOGNO DI SOLDI?	RIATTACCA SUBITO E CHIAMA IL NUMERO DEL TUO PARENTE <u>RIPRENDENDO DALLA RUBBRICA</u>.
RICEVI UNA TELEFONATA DA UN CARABINIERE, POLIZIOTTO O GIUDICE CHE TI CHIEDE DI PAGARE UNA SOMMA DI DENARO PER AIUTARE UN TUO PARENTE?	RIATTACCA SUBITO E CHIAMA IL 112 E RICORDA: <u>NESSUN MEMBRO DELLE FORZE DELL'ORDINE E NESSUN GIUDICE TI CHIEDERA' MAI DI PAGARE</u> PER EVITARE CONSEGUENZE LEGALI O SCARECERARE UN TUO PARENTE.
RICEVI UNA TELEFONATA DA UN CORRIERE IL QUALE AFFERMA CHE DEVE ESSERE PAGATO UN PACCO, ORDINATO DA UN TUO PARENTE, CHE VERRA' CONSEGNATO PRESSO LA TUA ABITAZIONE?	RIATTACCA SUBITO E CONTATTA IL TUO PARENTE CHE HA ORDINATO QUEL PACCO <u>PRENDENDO IL NUMERO DALLA RUBBRICA</u>.



PREVENZIONE E CONTRASTO DELLE TRUFFE AGLI ANZIANI

Un primo suggerimento che dal presente studio può emergere attiene l'uso di un *codice di riconoscimento* che può attivarsi nell'ambito più ristretto delle relazioni familiari. Ovvero, una parola d'ordine, una frase, una data, un ricordo di una località o evento, insomma qualcosa che accerti la reale identità di chi dall'altro capo del telefono sta parlando attenzionando la vittima sull'accaduto. Questo primo *escamotage* permetterebbe alla vittima di assicurarsi se veramente dall'altro capo del telefono chi parla o riferisce di qualche accadimento che ha interessato il parente, figlio, nipote è vero oppure trattasi di impostura, imbroglio.

Un secondo suggerimento dovrebbe vedere coinvolti maggiormente i nipoti. Gli anziani hanno un atteggiamento più protettivo nei confronti dei nipoti. Ad essi, spesso, si perdona ciò che ai propri figli non si è perdonato; si permette ciò che a suo tempo è stato vietato; si giustifica con animo più compassionevole ciò che ai figli/e non si è ammesso. Il ruolo, pertanto, dei/delle nipoti/e è dirimente sia perché costituisce una figura oggetto di un facile ricatto emotivo, sia perché, viceversa, possono svolgere una funzione di aiuto essenziale nei confronti dei nonni, delle zie che vivono da soli. Sensibilizzare i nipoti, pertanto, all'esposizione al rischio di vittimizzazione dei propri nonni, delle proprie zie è un modo anche per responsabilizzare tali figure giovanili. È oltretutto una formula che rende virtuose le relazioni e indebolisce la catena dell'individualismo che costituisce il virus della nostra epoca. La presenza dei nipoti nella vita degli anziani può essere facilitata dal trasferimento per periodi alternati presso la casa dei nonni, degli zii. Insomma, si tratta di rendere più visibile nelle aree comunitarie e piccole città una presenza che abbia indubbiamente una funzione deterrente. E comunque, anche se non trasferendosi, i nipoti possono svolgere una maggiore funzione di controllo facendosi carico di diversi servizi, faccende che spesso gli anziani affrontano con difficoltà da soli. Coltivare una relazione che sviluppi maggiore fiducia intergenerazionale, sia da riempimento alla solitudine degli anziani, costituisce un modo per rendere qualitativamente la relazione parentale migliore al punto che i nonni possono affidare alcuni incarichi più delicati proprio ai nipoti.

Una terza iniziativa – già intrapresa dall'Arma – da consolidare ed estendere riguarda la divulgazione di informazioni funzionali al contrasto alle truffe. Ciò può realizzarsi mediante *l'elaborazione di un volantino informativo* con le principali situazioni e simulazioni che determinano tale illecito; il comportamento da seguire, l'attenzione perché la truffa non avvenga, il ricorso immediato alle forze dell'ordine. L'idea di affidarsi a tale strumento potrebbe produrre i seguenti principali effetti:

- il primo, connesso alla divulgazione del volantino stesso, permetterebbe di sfruttare il *passaparola* e attivare le istituzioni locali (come la scuola, l'aiuto di parrocchie e parroci, associazioni private, supermercati, mercatini locali, il vicinato, sindacati dei pensionati). Ciò, permetterebbe di rafforzare l'informazione e potrebbe aumentare la coesione sociale delle diverse comunità, sviluppando un maggior clima di sensibilizzazione al rischio di vittimizzazione. Un esempio di volantino prodotto ad hoc viene dal programma Canva⁵⁸. La strutturazione del volantino – che deve essere sempre a portata di mano in luogo frequentato e visibile della casa – presenta diversi colori e la scelta degli stessi non è casuale, bensì si rifà al filone della psicologia dei colori⁵⁹ che, come mezzo, viene utilizzato anche nell'ambito del marketing per creare, ad esempio, pubblicità che attirino i compratori. Il presupposto è che i colori assumono un significato, influenzano le emozioni e la mente, e possono essere utili nella quotidianità. Il colore viola secondo tale teoria richiama ad una sensazione di calma mentre il rosso è un colore che attira l'attenzione. Affinché possa essere utile, questo strumento, deve essere posto nelle vicinanze del telefono fisso oppure in una zona della casa dove si passa più tempo (ad esempio se una persona passa molto tempo in cucina a vedere la televisione potrebbe essere utile attaccarlo al frigo). Ecco un esempio:
- il secondo, rimanda allo stato di ansia, paura innescato dalla frequenza degli atti portati a buon risultato. Tali sentimenti se nascono specialmente nella fase in cui la vittima è oggetto della predazione da parte degli offender, è pur vero che non avere consapevolezza di quali comportamenti/indicazioni seguire in determinate situazioni accresce la paura, lo stress derivante dalla potenziale condizione di vittimizzazione cui si è esposti. Produrre incontri collettivi informando gli anziani, i familiari, i nipoti di cui si è detto, accresce un maggior senso di protezione. Aiutare a selezionare i comportamenti e gli atti più idonei nelle situazioni sospette può prevenire condizioni di precipitazione;
- il terzo attiene ad una buona informazione a riguardo del risparmio e dell'uso del contante. Un aspetto importante che emerge da tutte le investigazioni e dai fatti di cronaca è la presenza di molto contante in casa e/o la disponibilità a raccogliere immediatamente presso gli sportelli postali, o le banche denaro occorrente a soddisfare le richieste. Così come la presenza di ori, preziosi e

⁵⁸ Si tratta di uno strumento di progettazione grafica.

⁵⁹ Guidapsicologi, 2019.

altro. Questo è un ulteriore punto sul quale richiamare l'attenzione degli anziani e chiarire altresì gli aspetti giuridici che spesso sono ignorati dalle vittime. Informare sull'impossibilità di richieste di denaro da parte degli Uffici di polizia, carabinieri e altre forze dell'ordine è fondamentale. Chiarire che in caso di incidenti esistono le assicurazioni e che alcuno ha diritto a richiedere risarcimenti – se non per via legale – immediati è altrettanto importante. Trasmettere le più basilari informazioni sulle prassi e le procedure connesse ad eventuali incidenti stradali, sul lavoro e così via è dirimente per far capire che in nessun caso deve essere soddisfatta una richiesta ad personam e senza che vi sia stato dato un tempo minimo (30 gg.) per visionare documenti o altro è rilevante.

Sulla scia di questa permanente opera di sensibilizzazione e divulgazione informativa risulta importante anche un coinvolgimento – specie nelle piccole cittadine – delle parrocchie, delle associazioni di ritrovo degli anziani, dei bar.Cogliere l'occasione per organizzare incontri, informare le persone dei rischi e addestrarle a comportamenti preventivi potrà costituire una indubbia strategia di smascheramento e attenzionamento del fenomeno. Quindi, alcuni suggerimenti.

Uno attiene al ruolo degli istituti bancari e postali. Le direzioni di sportello, nonché gli impiegati degli istituti indicati hanno molto spesso contatti con la clientela anziana. Questa interazione potrebbe essere valorizzata per attenzionare sia dal lato delle informazioni e sensibilizzazione del fenomeno, sia producendo alert ogni qualvolta si trovano di fronte ad anziani o parenti stretti che prelevano somme di una certa consistenza o comunque fuori dagli schemi di prelievo abituale.

Altro suggerimento di intervento è relativo all'utilizzo delle comunità per contrastare tale reato. Partendo dal presupposto che le vittime di suddette truffe sono soggetti vulnerabili e che quindi agli occhi delle comunità tali reati assumono un valore ancor più negativo, si potrebbe far affidamento a tale sentimento per ideare progetti che rientrino nella famiglia delle *place-based policies*. Queste tipologie di interventi si basano sull'analisi delle caratteristiche del territorio per migliorare le condizioni sociali di quell'area. Un'idea potrebbe essere quella di partire dai luoghi più colpiti, che, come si evince dalla precedente analisi, è la Lombardia, e analizzando il contesto specifico creare una serie di interventi. In tal modo, sarà possibile anche desumere le caratteristiche territoriali che favoriscono lo sviluppo delle truffe agli anziani.

Infine, una campagna nazionale di comunicazione sui media di informazione, sensibilizzazione e prevenzione (stile pubblicità progresso) per alzare la con-

sapevolezza dei rischi, simulare con scene gli eventi e promuovere una corretta modalità di contrasto a partire da forme di autotutela a denuncia immediata in modo da rafforzare in tutte le forme la prevenzione al rischio truffe.

Conclusioni

Il percorso proposto di analisi ha permesso di focalizzare alcuni aspetti inerenti al fenomeno delle diverse truffe che si consumano ai danni degli anziani. L'ascesa del fenomeno restituisce il fatto che è un business vantaggioso per gli offender. Ciò è grave, perché, nonostante il contrasto delle diverse forze dell'ordine, vuol dire che sia l'aumento dell'editività delle pene che la maggiore diffusione di informazioni non è ancora sufficiente a dettare linee di contrazione significativa. Abbiamo messo in luce quanto le truffe agli anziani sfruttino spesso elementi come la debole fiducia verso le istituzioni di controllo sociale, la solitudine, la scarsa familiarità con le nuove tecnologie o la più generale e diversificata vulnerabilità. La fascia di età 65-70 anni è quella maggiormente colpita, o perché vivono soli o perché la loro vulnerabilità deriva più che altro dalle fuorvianti connessioni sociali cui vanno incontro. La classe successiva (71-76) è più esposta al fattore isolamento, determinato o dalla perdita del coniuge o dallo stato di pensionamento vissuto da limitate interazioni sociali. Le regioni con la struttura demografica più anziana, ovvero con una presenza di over 65 anni che superano di poco il 30% della popolazione sono Liguria e Umbria. Queste sono le aree che dovranno essere molto attenzionate per contrastare il fenomeno. Accanto a tali aree regionali si aggiungono Emilia-Romagna e Piemonte con una presenza molto alta di over 65.

Anche la struttura urbana ha un ruolo importante. Le grandi città e le loro periferie – Milano, Roma, Torino, Bologna – offrono ai truffatori condizioni più favorevoli: l'anonimato, la facilità di muoversi senza destare sospetti e la presenza di condomini dove è semplice introdursi spacciandosi per tecnici o incaricati di società di servizi. In tali aree metropolitane, inoltre, gli anziani trascorrono molto tempo da soli perché i familiari spesso lavorano tutto il giorno fuori casa. Una persona sola è più incline a fidarsi, ad aprire la porta o a dare ascolto a una telefonata d'emergenza.

Il fattore economico è ambivalente. Molti territori specie del Centro-nord sono più appetibili perché il reddito medio è più elevato o perché gli anziani proprietari di casa hanno disponibilità di risparmi che in quota conservano anche in casa. Inevitabilmente ciò è particolarmente appetibile come condizione

per i truffatori. Non a caso alcuni gruppi criminali si spostano regolarmente tra province dove sanno di trovare maggiori possibilità di guadagno. Questi gruppi, spesso organizzati e molto esperti, si muovono in base alla redditività del territorio, ripetendo le stesse tecniche in zone ritenute “più fruttuose”. Esistono però anche dinamiche opposte: in alcune aree rurali o periferiche la scarsa informazione digitale e la minore esposizione a campagne di prevenzione fanno sì che gli anziani siano più vulnerabili alle truffe telefoniche o online. In posti dove la comunità è meno connessa o dove vengono diffusi meno messaggi di allerta, gli anziani possono non riconoscere abbastanza rapidamente comportamenti sospetti o chiamate fraudolente.

Le diverse truffe agli anziani si nutrono della combinazione, pertanto, di diversi fattori: l'aspetto demografico, l'urbanizzazione, le dinamiche familiari, il reddito, l'isolamento sociale, la qualità dell'azione delle istituzioni locali (sia dal punto di vista amministrativo, dell'offerta dei servizi, che delle risposte delle forze dell'ordine locali e della magistratura).

L'articolato studio, attraverso una disamina approfondita di dati quantitativi e qualitativi, tratti da fonti giornalistiche, atti giudiziari e reportistica del Sistema di Indagine del Ministero dell'Interno, mette in luce altresì le caratteristiche salienti del fenomeno criminale delle truffe agli anziani, evidenziandone le radici storiche, culturali e sociali. Un fenomeno che si colloca a pieno titolo tra le nuove e, per disvalore, più gravi forme di criminalità predatoria e che, pur non rientrando tra le attività delittuose condotte delle grandi organizzazioni mafiose, ne mutua logiche e modalità operative. La truffa agli anziani, lungi dall'essere un reato episodico o marginale, si configura oggi come una pratica seriale, sistematica, supportata da reti di sodali e da una specializzazione crescente degli autori, che conferisce alla loro scientifica azione criminale una dimensione di rilevante allarme sociale.

I dati presi in esame, infatti, mostrano un incremento costante del numero delle vittime, che, in alcune regioni, ha assunto tassi percentuali superiori al 200% nell'arco di pochi anni. Questo aumento così come è indice di una capacità criminale organizzata e ad elevata mobilità è anche effetto di un progressivo indebolimento dei legami sociali, della riduzione di reti comunitarie di protezione e della solitudine strutturale in cui versano ampie fasce di popolazione anziana, tutti fattori di vulnerabilità al rischio di *targeting*, sui quali fa leva e prolifica il disegno criminale. Il fenomeno delle truffe agli anziani rappresenta, dunque, la cartina tornasole del processo di trasformazione, visto da una prospettiva sociologica, del nostro Paese: i legami sociali si sono allentati, le comunità si sono quindi indebolite, vinte dal diffuso individualismo e dalla solitudine come condizione

esistenziale. Gli anziani, quindi, molto più che in passato, sono oggi a rischio di marginalizzazione a causa della riduzione delle reti parentali e della diminuzione delle pratiche di vicinato solidale.

Anche dal punto di vista dell'analisi criminologica, si raccolgono conferme che la condizione di isolamento, unita alla prevedibilità degli stili di vita e alla scarsa variabilità delle routine quotidiane, costituisce un terreno fertile per la riuscita delle truffe, causa, peraltro, di danni multidimensionali, essendo le vittime colpite non solo nel patrimonio economico ma anche nella sfera psicologica, con conseguente sfiducia, paura e perdita di autonomia, che incidono profondamente sulla qualità della loro vita, di cui il contesto familiare e di vicinato sociale dovrà poi farsi carico per il recupero.

Sotto il profilo dell'incidenza territoriale, è emerso come le regioni del Nord, contraddistinte da maggior benessere medio e da un'alta incidenza di famiglie unipersonali, risultino particolarmente colpite, mentre le aree del Mezzogiorno, pur generando gran parte degli "offender", mostrino in alcuni casi una maggiore resistenza culturale e sociale. Questa dicotomia Nord-Sud suggerisce la necessità di iniziative attagliate ai diversificati contesti di riferimento, capaci di coniugare prevenzione sociale e controllo del territorio.

La ricerca ha anche profilato l'"autore tipo", restituendo un minimo comune denominatore rappresentato dall'età (*giovane*), dalla provenienza prevalentemente da aree del Mezzogiorno (*in particolare dal casertano e dal napoletano*) e da una tradizione di "espedienti" illegali che affonda le radici nella relativa storia socio-economica. Non singoli improvvisati, ma piccole reti organizzate, con ruoli ben definiti: telefonista, trasfertista, addetto alla logistica, basista. Questo modello conferma anche la spiccata capacità evolutiva del soggetto criminale: monitora costantemente, intercetta rapidamente e sfrutta le nuove opportunità di illecito profitto rivenienti dalle nuove vulnerabilità espresse da mutamenti sociali e nuove tecnologie, piegando ai propri fini gli strumenti informatici, come l'intelligenza artificiale, ad esempio per il *voice cloning*.

Il "trasfertismo" criminale, cioè lo spostamento in regioni lontane dal luogo di residenza, consente poi agli *offender* di agire con minori probabilità di essere riconosciuti o identificati a seguito di indagini della polizia giudiziaria. Sul fronte delle iniziative di contrasto, le forze dell'ordine hanno innalzato i livelli di attenzione, impegnandosi in mirati e crescenti sforzi investigativi con importanti ritorni giudiziari, ma i dati rivelano come l'aumento dei deferimenti in stato di libertà e degli arresti non sia riuscito a frenare la crescita complessiva del fenomeno. Da ciò derivano alcune riflessioni propositive.

Il pregio di quanto esaminato, infatti, non ha solo carattere speculativo sul piano scientifico a riguardo del fenomeno, ma anche quello di aver fatto emergere in quali ambiti e con quali possibili linee di azione si può contribuire a sviluppare gli *anticorpi sociali* per contenerlo e ridurlo. Ciò implica politiche pubbliche orientate a valorizzare l'invecchiamento attivo, a rafforzare i servizi di prossimità, a ridurre la solitudine e a promuovere un modello di comunità inclusiva.

In primo luogo, la prevenzione non può ridursi a campagne spot e disomogenee, ma deve diventare parte integrante di una strategia nazionale di sicurezza urbana. Per raggiungere efficacemente i nostri anziani, occorrono programmi strutturati di informazione e di educazione alla sicurezza attraverso corsi, incontri presso luoghi di aggregazione, materiale informativo semplice e chiaro da diffondere nei luoghi maggiormente frequentati ovvero anche tramite televisioni e *social network*. Le attività dovranno essere rivolte non solo e non tanto a loro, ma anche, e soprattutto, agli stretti congiunti ossia agli affetti familiari più vicini e verso i quali, per tale motivo, l'apertura all'ascolto è sicuramente maggiore e più recettiva (*dunque, figli o anche nipoti, la cd. "Gen Z", nativa digitale, che saprà sorprenderci – se sappiamo dialogarci – con una partecipazione responsabilizzante nel realizzare una rete di protezione in favore dei propri nonni*). Gli istituti di credito e postali, dove, non di rado, gli anziani sono stati finanche accompagnati per il prelievo del contante, poi sottratto, possono essere chiamati, sulla base di protocolli e procedure strutturate, a concorrere, attivandosi come "educatori finanziari" dei propri clienti, per un uso sicuro degli strumenti di risparmio, proponendo soluzioni che mitigano i rischi da raggio e perdita del bene, ovvero "sentinelle" in relazione ad operazioni *anomale* da parte di anziani, come già visto in alcuni casi operativi.

In secondo luogo, è fondamentale promuovere forme di cittadinanza attiva e di solidarietà comunitaria. Esperienze di "vicinato attento", reti di volontariato e associazionismo locale possono costituire un presidio efficace (in tale direzione, muovono i cd. *protocolli d'intesa per il controllo di vicinato*, in via di progressiva diffusione, sotto la supervisione e azione di coordinamento delle Prefetture). Visite regolari agli anziani, servizi di ascolto, gruppi di controllo informale del territorio sono modalità che, sebbene semplici, hanno un impatto significativo sulla percezione di sicurezza e sulla riduzione delle opportunità criminali. Appare, quindi, particolarmente utile che le amministrazioni comunali incentivino tali pratiche con contributi, agevolazioni e sostegno organizzativo.

In terzo luogo, sul piano dell'azione repressiva (non solo investigativa, ma anche giudiziaria), si rende necessario un rafforzamento della consapevolezza cir-

ca l'ampiezza e la pervasività che il fenomeno ha progressivamente assunto e il relativo danno sociale.

Le truffe ai danni degli anziani devono essere considerate un obiettivo primario di indagine, non già un reato "minore", dietro il quale, peraltro, si celano gruppi criminali spregiudicati, caratterizzati da una capacità di mobilità e di adattamento esaltata per sfruttare a proprio vantaggio le complicazioni procedurali derivanti dai limiti di competenza territoriale in cui rischiano di impantanarsi le investigazioni, che, invece, devono saper offrire una risposta altrettanto efficiente, per velocità e flessibilità.

In tale prospettiva, l'impiego di tecnologie avanzate per l'analisi e la correlazione dei reati, unitamente a programmi di formazione specifica rivolti agli operatori, costituiscono strumenti privilegiati per un'efficace azione di contrasto. Quest'ultima, infatti, non può limitarsi agli interventi immediati – quali l'arresto in flagranza – ma deve mirare a raccogliere e valorizzare ogni singolo elemento info-investigativo utile alla ricostruzione del gruppo criminale, al fine ultimo di smantellare l'intera organizzazione, l'obiettivo operativo dagli effetti positivi di più lungo termine.

Il reato in questione è connotato da una significativa variabilità dell' "*artificio e raggirio*" e, pertanto, da una intrinseca "fantasia criminale" per adattarsi al contesto ambientale, socio-culturale ed emotivo delle vittime, così da selezionare lo schema ritenuto meglio rispondente all'area ed alla situazione specifica sulla quale si è deciso di agire.

Tale ricchezza di schemi adottabili dal gruppo criminale rende certamente più complesso per le istituzioni predisporre con uniformità un'azione di contrasto che li possa comprendere tutti. L'obiettivo non deve essere, quindi, quello di tipicizzare le condotte da cui stare attenti ovvero di cristallizzare la risposta investigativa su modelli rigidi, ma di fornire strumenti condivisi di intervento e analisi che consentano di riconoscere rapidamente e sempre e comunque l'elemento "*spia*" del raggirio pur nella mutevolezza delle singole condotte. In tale quadro, diventa essenziale mettere a sistema le pratiche risultate maggiormente efficaci per tracciare e individuare linee guida comuni, capaci di fungere da cornice metodologica unitaria sia per gli attori istituzionali a vario titolo coinvolti sia per le diverse forze di polizia, funzionale allo sviluppo tanto di iniziative di sensibilizzazione condivise e replicabili quanto di modelli investigativi efficaci.

In tal modo si riduce il rischio che la creatività criminale diventi un vantaggio competitivo non colmabile e, parallelamente, si offre alle vittime uno strumento di tutela da *consapevole autodisciplina*, indipendentemente dal contesto di riferimento.

La narrazione giornalistica delle truffe agli anziani, se da un lato contribuisce a mantenere alta l'attenzione sociale sul fenomeno, dall'altro rischia di cadere nella deriva sterile della spettacolarizzazione o della cronaca episodica. Il ruolo dei media e della comunicazione pubblica è invece fondamentale affinché l'informazione si accompagni a una capacità divulgativa e pedagogica: dal mero articolo o servizio di cronaca all'approfondimento e alla sensibilizzazione in chiave di allerta preventiva. Una comunicazione con la preziosa funzione sociale di rafforzare la consapevolezza collettiva.

Un ulteriore profilo meritevole di cenno concerne la dimensione giuridico-normativa. L'ordinamento penale contempla già circostanze aggravanti specifiche per le truffe commesse in danno di soggetti vulnerabili, che di recente sono state anche ulteriormente rafforzate⁶⁰, nel solco di una progressiva attenzione del legislatore nei confronti delle fasce sociali maggiormente esposte a condotte fraudolente, con l'obiettivo di innalzare il livello di tutela attraverso un inasprimento sanzionatorio.

Nella prospettiva *de iure condendo*, potrebbe altresì prendersi in considerazione l'opportunità di sostenere la tutela degli anziani anche sul versante dei meccanismi riparativi e ristorativi del danno economico patito, attraverso l'introduzione di strumenti normativi rapidi ed efficaci quali l'estensione della possibilità di sequestro per equivalente alla fattispecie in esame ovvero la previsione di aiuto economico, sostenuto da fondi di garanzia pubblici o da sistemi mutualistici. Una risposta concreta soprattutto per i casi, non rari, di grave danno patrimoniale, spesso devastante a prescindere dall'importo, se correlato alla situazione personale vissuta, può colpire persone prive di ulteriori fonti di sostentamento e, pertanto, meritevoli di una tutela rafforzata in linea con i principi costituzionali di solidarietà e uguaglianza sostanziale.

Dall'ottica della criminologia ambientale, la questione poi si lega anche al tema della sicurezza urbana e del disegno delle città. È stato più volte dimostrato come il modello di sviluppo urbanistico e la qualità degli spazi pubblici influiscano direttamente sui tassi di criminalità. Quartieri desertificati, privi di servizi e presidi di socialità, diventano contesti ideali per l'azione predatoria. Viceversa, la presenza di

⁶⁰ Con Decreto-Legge 11 aprile 2025, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 9 giugno 2025 n. 80, tra l'altro, è stata modificata la circostanza aggravante del reato di cui al n.5) dell'art. 61 c.p. introducendo l'espresso riferimento all'età, quale fattore di minorata privata difesa di cui si è approfittato e la pena edittale per il reato di truffa (art. 640 c.p.) commesso con tale specifica aggravante è stata aumentata.

luoghi di aggregazione sociale, circoli per anziani, presidi di polizia di prossimità e centri di incontro intergenerazionale innalza il livello di controllo informale e riduce le opportunità criminali. Un serio piano di prevenzione, che passa attraverso il recupero della socialità, dovrebbe quindi integrare la sicurezza con le politiche urbanistiche, creando città più inclusive e vivibili anche per le fasce fragili.

Infine, una riflessione di più ampio respiro, di tipo culturale. Le truffe agli anziani non sono soltanto un reato, ma una spregevole offesa verso un'intera generazione, una ferita alla coesione sociale, una violazione della fiducia intergenerazionale e della dignità delle persone più fragili. Contrastarle significa non soltanto individuare e assicurare alla giustizia i responsabili, ma anche restituire agli anziani il ruolo attivo e rispettato di custodi e testimoni di valori e tradizioni cui la collettività si ispira nel muovere verso il futuro.

Le truffe agli anziani prosperano in un contesto di svalutazione del ruolo sociale dell'*anziano*, percepito troppo spesso come peso e non come risorsa. Contrastare il fenomeno comporta anche ribaltare questa percezione, promuovendo una cultura dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale. In molti paesi europei esistono programmi che mettono in relazione giovani e anziani in attività di mentoring, tutoraggio, volontariato reciproco: esperienze che rafforzano i legami comunitari, responsabilizzano i giovani e riducono la solitudine degli anziani, prevenendo al contempo il rischio di vittimizzazione di questi ultimi. L'Italia, con la sua tradizione di forte legame familiare, potrebbe trarre grande vantaggio dall'istituzionalizzare e incentivare simili pratiche.

L'evoluzione tecnologica e il suo uso a scopi criminali, di cui le applicazioni di intelligenza artificiale ed i *deepfake* vocali nelle truffe telefoniche (*grazie ai quali i criminali riescono a riprodurre la voce di un familiare della vittima per accrescere la credibilità dell'inganno*) sono solo un esempio, è, infine, la linea di frontiera che presenta la sfida più problematica: impone un ripensamento delle strategie difensive, introducendo forme di educazione digitale rivolte agli anziani e sistemi di autenticazione più sicuri nelle comunicazioni a distanza. Anche in questo campo la collaborazione pubblico-privato (forze dell'ordine, aziende di telecomunicazioni, istituti bancari) risulta decisiva per realizzare soluzioni tecnologiche in grado di intercettare e neutralizzare tempestivamente le *truffe 2.0*. È legittimo aspettarsi, nei prossimi anni, una crescente ibridazione tra truffe tradizionali e digitali, con maggiore incidenza sui target vulnerabili. Sarà, quindi, indispensabile un approccio multilivello: sviluppo di *task force* specializzate, implementazione di sistemi per l'analisi dei dati, ma anche corsi di alfabetizzazione informatica e campagne informative dedicate in favore delle potenziali vittime.

In conclusione, il presente lavoro, sin qui presentato, ha ampiamente dimostrato come il fenomeno delle truffe ai danni degli anziani non possa essere ridotto a un mero problema tecnico-operativo per le Forze di polizia di episodica criminalità comune, bensì si configuri quale questione sociale, complessa e stratificata, nella quale l'attività di polizia giudiziaria si intreccia con le dimensioni sociali, economiche, culturali e tecnologiche del fenomeno, dove l'unica valida risposta istituzionale è quella integrata, multilivello e multidisciplinare, in linea con le più avanzate strategie di prevenzione situazionale e sociale, ripensando anzi recuperando il ruolo della comunità e delle istituzioni territoriali nel costruire un contesto meno favorevole all'agire criminale.

Nondimeno, questo report ha argomentativamente individuato anche il punto di forza di questa articolata strategia di contrasto: la trasformazione della condizione dell'anziano da potenziale vittima a soggetto attivo della vita comunitaria. Un anziano informato, sostenuto da reti di prossimità, inserito nel tessuto sociale e valorizzato nel proprio ruolo civico e familiare risulta, infatti, strutturalmente meno esposto al rischio di condotte fraudolente. In tale prospettiva, la lotta alle truffe non si riduce a un intervento repressivo, ma può costituire occasione per ripensare il modello di convivenza, orientandolo verso città e comunità più inclusive, solidali e resilienti.

La via maestra, dunque, è la costruzione di un piano strategico unitario e organico, in grado di garantire per il contrasto efficienza investigativa e coerente azione preventiva.

L'Arma dei Carabinieri, per il legame pluricentenario con la sua popolazione, la capillarità territoriale e la competenza generale riconosciuta dalla legge, non si è sottratta dall'onere, anche morale, di svolgere un ruolo centrale nella prevenzione, nell'attività investigativa e nel sostegno alle vittime. Le Stazioni Carabinieri, distribuite anche nei piccoli comuni e nelle aree interne, rappresentano un presidio insostituibile di sicurezza e fiducia, espressione della funzione istituzionale di *rassicurazione sociale*, capace di intercettare segnali anche deboli e promuovere o concorrere alla costruzione di reti di protezione con famiglie, enti locali e realtà associative.

Proprio nel solco di questo agire multidisciplinare e integrato, l'Arma ha varato, già da alcuni anni, una strategia operativa per i Comandi dipendenti, con la quale sono stati/e:

- individuate le “*buone pratiche*”, per accrescere l'incidenza dei servizi di prossimità alla popolazione anziana e per sensibilizzarla sul delicato tema;
- sviluppati i modelli investigativi efficaci, che, partendo dallo studio degli schemi criminali più ricorrenti, delineano le modalità e i tempi di svolgimen-

- to delle indagini, promuovono l'osmosi info-operativa tra Reparti e prevedono *referenti* areali per attività di analisi e coordinamento sul fenomeno;
- elaborati, a cura del Reparto Analisi Criminologiche del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, un approfondimento sugli aspetti psico-criminologici del fenomeno delle truffe, con un *focus* sulla “*relazione autore-vittima*”, sui “*consigli*” utili per difendersi e sulle “*modalità di approccio*” in caso di intervento;
 - intraprese, sul piano interno, iniziative formative in favore della qualificazione professionale del personale mentre, su quello esterno del territorio, sono state predisposte e si conducono tuttora mirate campagne di informazione e divulgazione (anche di respiro nazionale attraverso, ad esempio, i canali televisivi della RAI con spot specifici, curati dal Comando Generale), con il coinvolgimento di Enti ed Associazioni di settore.

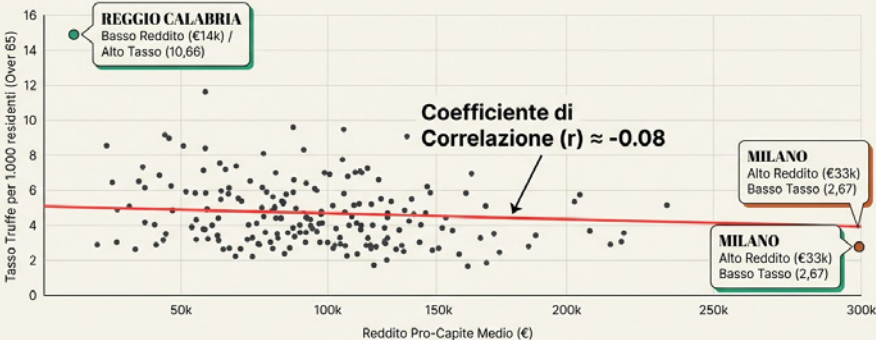
La patologia criminale delle nostre società non si affronta e men che meno si vince solo nelle aule di giustizia, nelle sedi operative delle forze dell'ordine o negli istituti penitenziari, ma soprattutto, e ben prima, nella costruzione nelle famiglie e a scuola di una “*casa dei valori*” dentro la quale proteggere le nostre future generazioni, nei quartieri, nelle reti di vicinato e nelle dinamiche relazionali che strutturano il vivere quotidiano. È necessaria, dunque, una vera e propria rivisitazione di paradigma: dal modello centrato sulla mera repressione del reato a un ecosistema valoriale, sociale, culturale e istituzionale, l'unica formula capace, da un lato, di restituire agli anziani sicurezza e fiducia, dall'altro, di ridurre le *opportunità* criminali.

Sintesi grafica



L'Ipotesi Economica: La Relazione Inespressa

Analisi della correlazione tra Reddito Pro-Capite e Tasso di Vittimizzazione (2021-2023).



La disponibilità economica non è la discriminante. Il rischio è guidato da vulnerabilità sociali, non dal conto in banca.

NotebookLM

L'Indice di Rischio Relativo (IRR)

Misura il numero di truffe subite ogni 1.000 residenti over 65 per ogni 1.000 euro di reddito. Dove il rischio è sproporzionato rispetto al benessere?



NotebookLM

Il Fattore Istituzionale: La Governance come Scudo

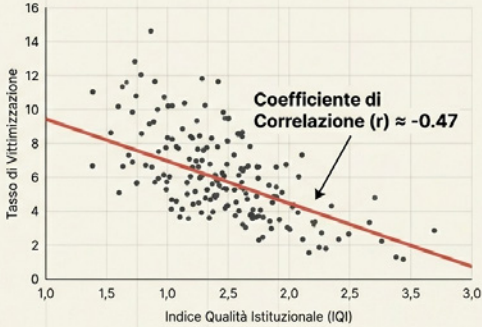
Regressione Lineare tra Indice di Qualità Istituzionale (IQI 2019) e Vittimizzazione.

$R^2 = 22,5\%$

Quasi un quarto della varianza nei tassi di truffa è spiegabile dalla qualità delle istituzioni locali.

Correlazione (r) $\approx -0,47$

Le province con alta efficienza amministrativa e controllo sociale mostrano tassi di vittimizzazione costantemente più bassi.



NotebookLM

Metodologia di Clustering: Definire i Profili

Input Dati
(103 Province)



- IQI 2019
- Tasso Vittimizzazione (2020-24)
- Rapporto Truffe/Delitti

Elaborazione



- Standardizzazione Z-score
- Algoritmo K-Means

Ottimizzazione



Metodo del Gomito (Elbow Method) →
4 Cluster Identificati

Obiettivo: Superare la dicotomia Nord/Sud per identificare gruppi omogenei di comportamento criminale.

NotebookLM



Cluster 0 – Le Aree Resilienti e Virtuose

La Padania che funziona.

- **IQI:** Alto (0,76)
- **Vittimizzazione:** Bassa (4,27 per 1000)
- **Peso:** 40% delle Province

Aree caratterizzate da eccellente qualità istituzionale. Nonostante l'alta densità abitativa, la resilienza del tessuto sociale e **l'efficacia delle forze dell'ordine** mantengono i tassi contenuti.



NotebookLM



Cluster 1 – Le Aree Vulnerabili

La Cifra Oscura.

- **IQI:** Minimo (0,35)
- **Vittimizzazione:** Bassa (4,09 per 1000) *
- **Peso:** 32% delle Province

Il paradosso del Sud. I tassi bassi non indicano sicurezza, ma sottodenuncia. La debolezza istituzionale e la sfiducia portano le vittime a non segnalare i reati.



NotebookLM



Cluster 2 – Alto Rischio Esterno

Il Paradosso del Nord-Est.

- **IQI:** Alto (0,76)
- **Vittimizzazione:** Massima (5,51 per 1000)
- **Peso:** 22% delle Province

Aree ricche e civiche che attraggono truffatori. L'alta disponibilità economica e la fiducia sociale rendono gli anziani bersagli ideali. È la "Linea Gotica" delle truffe.



#il NotebookLM



Cluster 3 – Alta Incidenza Specifica

Specializzazione Criminale.

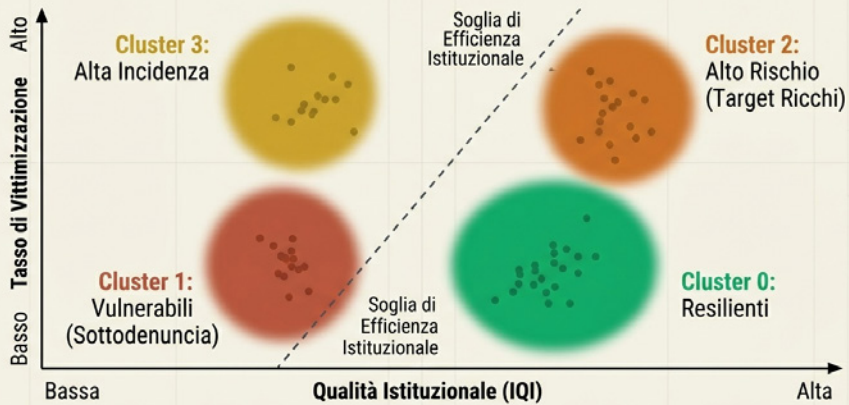
- Rapporto Truffe/Delitti: ~20% (Massimo)
- Vittimizzazione: Molto Alta (6,00 per 1000)
- Peso: 6% delle Province

In queste "isole", le truffe costituiscono la priorità. In queste "isole", le truffe rappresentano 1 reato su 5. Ciò suggerisce una specializzazione delle batterie criminali locali o una sensibilità alla denuncia estremamente elevata.



#il NotebookLM

Visualizzazione Cartesiana dei Profili di Rischio



Il Confronto tra Modelli: Volume vs. Qualità

Modello Volumetrico (Tradizionale)



Tutte le metropoli appaiono ad Alto Rischio.

Modello Istituzionale (Nuovo)



Milano e Roma sono resilienti. Il rischio reale si sposta a Nord-Est.

Le Due Facce della Vulnerabilità



Il Paradosso del Sud: Il Numero Oscuro

Nel modello volumetrico il Sud sembrava sicuro. **L'analisi IQI** svela che questa **calma è apparente: la mancanza di denunce riflette la sfiducia** nello Stato. Il reato c'è, ma non si vede nei dati ufficiali.



Il Paradosso del Nord-Est: Il Bersaglio Ricco

Aree come Ancona o Treviso hanno ottime istituzioni ma tassi altissimi. La ricchezza diffusa e la fiducia sociale attirano i truffatori. Qui il sistema funziona (si denuncia), ma la prevenzione fallisce nel proteggere il target economico.

© NotebookLM

Classificazione Definitiva delle 103 Province

Cluster 0 (41 Prov)	Cluster 1 (33 Prov)	Cluster 2 (23 Prov)	Cluster 3 (6 Prov)
Alessandria, Ancona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì-Cesena, Genova, Gorizia, La Spezia, Lodi, Lucca, Mantova, Massa-Carrara, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Savona, Torino, Trento, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Verbano-Cusio-Ossola, Verona, Vicenza	Agrigento, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Barletta-Andria-Trani, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Crotone, Enna, Foggia, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Latina, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Oristano, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani, Vibo Valentia	Belluno, Bolzano, Fermo, Grosseto, Imperia, Lecco, Livorno, Macerata, Monza e Brianza, Nuoro, Oristano, Perugia, Pesaro e Urbino, Pisa, Pistoia, Rieti, Rovigo, Sassari, Siena, Sondrio, Sud Sardegna, Terni, Trieste, Valle d'Aosta, Vercelli, Viterbo	Avellino, Cagliari, Isernia, Rieti, Siena, Sondrio

© NotebookLM

Conclusioni e Implicazioni Operative

1. Non è questione di soldi

Il reddito non guida la selezione delle vittime. Il rischio è trasversale.

2. L'Istituzione conta

Investire nella Qualità Istituzionale riduce la vittimizzazione. La governance è la migliore prevenzione.

3. Strategie Differenziate

Sud (Cluster 1): Priorità all'emersione del sommerso. **Nord-Est** (Cluster 2): Difesa specifica dei target benestanti.

4. Oltre il Censo

Le politiche non devono basarsi sul reddito, ma sulla coesione sociale e sul controllo del territorio.

#NotebookLM

Riferimenti bibliografici

- Akers L. Ronald**, *Social Learning and Social Structure: A General Theory of Crime and Deviance*, Northeastern University Press, Boston (MA) 1998.
- Aurilia R. e Di Gennaro G.**, *Neotenia, competenze adattive alla vita e organizzazione criminale*, in M. L. Iavarone (a cura di), *Neotenia e plasticità umana. Una prospettiva transdisciplinare per l'educazione*, FrancoAngeli, Milano 2025.
- Banca d'Italia**, *Indagine sui bilanci delle famiglie*, anno 2022, Roma 2024.
- Bandura A.**, *Self-Efficacy: The Exercise of Control*, New York, Worth Pub, 1997.
- Bandura A.**, *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*, Erickson, Trento 2000.
- Barbagli M.**, *L'occasione e l'uomo ladro*, il Mulino, Bologna 1995.
- Benassi F., Naccarato A., Vellucci P.**, *Exploring the territorial unevenness of one-person households and contextual factors of vulnerability: Evidence from the Italian context*, «Socio-Economic Planning Sciences», 95, 2024, <https://doi.org/10.1016/j.seps.2024.102014>.
- Brancaccio L. e Castellano C.** (a cura di), *Affari di camorra. Famiglie, imprenditori e gruppi criminali*, Donzelli, Roma 2015.
- Cámara A. D., Rodríguez-Guzmán C., Barroso-Benítez I., Morente-Mejías F.**, *Sociodemographic analysis of an accelerated transition: The rise of solo living in Spain*, Eur Soc 2021, 23(1): 161–89.
- Codini G.** (et alii), *Anziani donne e bambini vittime del crimine*, Provincia di Milano, Laboratorio Salute Sociale, Milano 2004.
- Cohen L. E. e Felson M.**, *Social Change and Crime Rate Trends: A Routine Activities approach*, «American Sociological Review», 44, 1979, pp. 588-607.
- Corbetta P.**, *Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali. I modelli di equazioni strutturali*, il Mulino, Bologna 1992.
- de Ceglia F. P., De Cristofaro E., Montaldo S.**, *Lombroso e il Sud*, Donzelli, Roma 2023.
- Di Gennaro G.**, *La trappola della corruzione. Le dinamiche perverse dello scambio occulto*, FrancoAngeli, Milano 2022.
- Di Gennaro G. e Pizzuti D.** (a cura di), *Dire camorra oggi. Forme e metamorfosi della criminalità organizzata in Campania*, Guida, Napoli 2009.
- Di Gennaro G. e Pastore G.**, *La crisi economica post-pandemia: alcuni indicatori di risk assessment strategico dell'operatività delle mafie*, «Rivista Giuridica del Mezzogiorno», a. XXXV, 1, 2021.
- Dino A., Rinaldi C.**, *Sociologia della devianza e del crimine. Prospettive, ambiti e sviluppi contemporanei*. Milano, Mondadori 2021.

- Fornari E.**, *Cybercapitalismo. Fine del legame sociale?*, Bollati Boringhieri, Torino 2024.
- Gallino L.**, *Finanza capitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino 2011.
- Ganzini L., McFarland B., Bloom J. D.**, *Victims of fraud: Comparing victims of white collar and violent crime*, in «The Bulletin of the American Academy of Psychiatry and the Law», 18,1, 1990, pp. 55-63.
- Giordana E. e Morello M.**, *Asia criminale. I nuovi triangoli d'oro tra Scam city, armi, droga, pietre preziose ed esseri umani*, Baldini e Castoldi, Milano 2025.
- Gratteri N. e Nicaso A.**, *Cartelli di sangue*, Mondadori, Milano 2025.
- Gulotta G. e Vagaggini M.**, *Dalla parte della vittima*, Giuffrè, Milano 1981.
- Hentig von Hans**, *The Criminal and His Victim. Studies in Sociobiology of Crime*, New Haven, Yale Univ. Press 1948.
- Hindelang M. J., Gottfredson D.M. e Garofalo J.**, *Victims of Personal Crime: An Empirical Foundation for a Theory of Personal Victimization*, Ballinger, Cambridge 1978.
- Kurt T., Duyar I. & Calik T.**, *Are We Legitimate Yet? A Closer Look at the Mechanisms the Leadership of Principals Affecting Collective Efficacy and Self-Efficacy of Teachers*, «Journal of Management Development», vol. 31, n. 1, 2012.
- Istat**, *BesT-CAMPANIA (Report)*. [HTTPS://WWW.ISTAT.IT/COMUNICATO-TERRITORIALE/bes-territori-2023/](https://www.istat.it/comunicato-territoriale/bes-territori-2023/), 2023.
- Istat**, *Report, Previsioni della popolazione residente e delle famiglie. Base 1/1/2024. Italia 2050: sfide e prospettive di una società in transizione*, Roma, 28 luglio 2025.
- Jeffery Ray C.**, *Crime Prevention. Trough Enviromental Design*, Beverly Hill, Sage 1965.
- Ladd H.F.**, *Spatially targeted economic development strategies: Do they work?* «Cityscape», 1994, 1(1): 193-218.
- Lane F. C.**, *Economic consequences of organized violence*, in «The Journal of Economic History», vol. 18, n. 4, pp. 401-417.
- Lo Conte M., Corsetti G., De Rose A., Marsili M., Meli E.**, *The future of the Italian family: Evidence from a household projection model*, in, Schoen R., (eds), *The demography of transforming families*, Springer, Berlin, 2023, pp. 93-118.
- La Spina A.**, *Mafia, legalità debole e sviluppo del Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna 2005.
- Macry P.**, *Giocare la vita*, Donzelli, Roma 1997.
- Nifo A., Vecchione G.**, *Do Institutions Play a Role in Skilled Migration? The Case of Italy*, «Regional Studies», vol. 48, Issue 10, 2014, pp. 1628-1649; Id., *Measuring Institutional Quality in Italy*, «Rivista Economica del Mezzogiorno», n. 1-2, 2015, pp. 157-181, il Mulino, Bologna.
- Ministero dell'Interno**, *Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della polizia criminale, Servizio analisi criminale, 5ª Campagna nazionale per la sicurezza degli anziani*, Roma 2023.
- Picarella L.**, *Criminalità in rete. Dalle piattaforme illegali alle cybermafie*, Donzelli, Roma 2025.
- Smith A.**, *The Theory of Moral Sentiments*, in Enciclopedia Britannica, 1759; tr. it., a cura di R. Bonfiglioli e D. Felice, *Teoria dei sentimenti morali*, Mimesis, Milano 2024.

Riferimenti bibliografici

- Sparks R. F.**, *Multiple Victimization: Evidence, Theory, and Future Research*, «Journal of Criminal Law and Criminology», 72, 2, 1981, pp. 762-778.
- Varese F.**, *Organized Crime. Critical Concepts in Criminology*, 4 voll., Routledge, London 2010.

Appendice statistica

Tab A.1. Popolazione uguale o superiore ai 65 anni per regione

Regione	2020	2021	2022	2023	2024	Variaz. 2020/2024
Abruzzo	314288	316711	319117	321715	325622	3,6%
Basilicata	130001	131267	132704	133711	135435	4,2%
Calabria	419874	425625	430352	435253	440797	5,0%
Campania	1.099634	1.118545	1.133462	1.149394	1.169.023	6,3%
Emilia Romagna	1.079476	1.073202	1.078372	1.086649	1.097824	1,7%
Friuli Venezia Giulia	319905	319340	319677	321370	324.459	1,4%
Lazio	1.276877	1.293472	1.305332	1.320956	1.337357	4,7%
Liguria	438344	436284	435654	435304	437.644	-0,2%
Lombardia	2.295835	2.286466	2.304174	2.326530	2.356054	2,6%
Marche	381026	381162	382124	384637	388.839	2,1%
Molise	75887	76120	76528	76879	77535	2,2%
Piemonte	1.115960	1.112287	1.116681	1.121870	1.131252	1,4%
Puglia	891842	909396	918789	930437	943014	5,7%
Sardegna	393813	401716	408746	414123	421300	7,0%
Sicilia	1.056210	1.079447	1.089969	1.100270	1.114595	5,5%
Toscana	950428	952609	955231	959361	968246	1,9%
Trentino Alto Adige	227904	227391	230694	234473	239293	5,0%
Umbria	225810	227477	228230	229077	230674	2,2%
Valle d'Aosta	30309	30269	30479	30725	31141	2,7%
Veneto	1.135667	1.142745	1.155089	1.168563	1.186632	4,5%

Fonte: dati Istat.

Tab. A.2- Stima indiretta anziani soli (over 65)

Province	Anno 2021
Torino	168.483
Vercelli	14.403
Novara	26.321
Cuneo	43.473
Asti	16.618
Alessandria	36.530
Biella	15.612
Verbano-Cusio-Ossola	13.329
Imperia	20.171
Savona	27.653
Genova	79.056
La Spezia	18.260
Varese	56.164
Como	37.254
Sondrio	13.079
Milano	216.699
Bergamo	63.815
Brescia	75.107
Pavia	39.605
Cremona	24.479
Mantova	23.711
Lecco	21.357
Lodi	13.912
Monza e della Brianza	50.080
Provincia Autonoma Bolzano	27.461
Provincia Autonoma Trento	37.478
Verona	52.353
Vicenza	46.581
Belluno	17.201
Treviso	45.852
Venezia	53.116
Padova	48.131
Rovigo	14.968
Udine	39.574

Appendice statistica

Gorizia	11.177
Trieste	22.590
Pordenone	19.012
Piacenza	21.880
Parma	31.078
Reggio nell'Emilia	29.248
Modena	41.407
Bologna	68.986
Ferrara	25.433
Ravenna	25.512
Forlì-Cesena	23.422
Rimini	19.819
Massa-Carrara	14.862
Lucca	25.661
Pistoia	17.516
Firenze	62.085
Livorno	23.482
Pisa	24.325
Arezzo	20.745
Siena	17.134
Grosseto	17.755
Prato	11.568
Perugia	37.622
Terni	15.763
Pesaro e Urbino	20.665
Ancona	28.945
Macerata	18.292
Ascoli Piceno	12.128
Fermo	9.385
Viterbo	22.562
Rieti	12.275
Roma	266.140
Latina	31.460
Frosinone	30.258
L'Aquila	21.748
Teramo	16.890

I frontalieri digitali

Pescara	17.540
Chieti	24.847
Campobasso	15.868
Isernia	6.195
Caserta	43.379
Benevento	16.945
Napoli	129.789
Avellino	24.555
Salerno	56.048
Foggia	36.572
Bari	66.514
Taranto	34.759
Brindisi	23.797
Lecce	50.795
Barletta-Andria-Trani	18.461
Potenza	24.698
Matera	12.261
Cosenza	43.970
Catanzaro	23.720
Reggio di Calabria	33.563
Crotone	9.551
Vibo Valentia	10.008
Trapani	29.159
Palermo	71.103
Messina	46.333
Agrigento	28.056
Caltanissetta	17.002
Enna	11.881
Catania	65.314
Ragusa	18.843
Siracusa	24.008
Sassari	30.226
Nuoro	14.654
Cagliari	23.295
Oristano	11.184
Sud Sardegna	23.897

Tab. A.3. Incidenza anziani soli %

Territorio	Anno 2011
Valle d'Aosta	34,9
Savona	34,6
Trieste	34,2
Imperia	34,1
Genova	33,3
Liguria	33,3
Alessandria	31,7
Belluno	31,7
Messina	31,6
Vercelli	31,4
Verbano-Cusio-Ossola	31,3
Enna	31,2
Biella	31,0
Piacenza	31,0
Trento	30,8
Rieti	30,7
La Spezia	30,6
Ogliastro	30,6
Cuneo	30,5
Sondrio	30,3
Caltanissetta	30,2
Piemonte	30,1
Gorizia	30,1
Novara	29,9
Pavia	29,9
Parma	29,9
Asti	29,7
Catanzaro	29,7
L'Aquila	29,7
Milano	29,5
Torino	29,5
Viterbo	29,3
Trapani	29,2

I frontalieri digitali

Agrigento	29,1
Friuli-Venezia Giulia	29,1
Catania	29,0
Isernia	29,0
Molise	29,0
Campobasso	29,0
Grosseto	28,9
Sicilia	28,9
Potenza	28,8
Ragusa	28,6
Vibo Valentia	28,5
Trentino-Alto Adige	28,5
Roma	28,4
Calabria	28,4
Reggio di Calabria	28,4
Olbia-Tempio	28,4
Massa-Carrara	28,3
Cremona	28,3
Nuoro	28,2
Basilicata	28,2
Udine	28,2
Lazio	28,1
Lodi	28,0
Cosenza	27,9
Bologna	27,8
Lombardia	27,8
Siracusa	27,6
Crotone	27,3
Foggia	27,3
Brescia	27,3
Italia	27,1
Matera	27,0
Bergamo	27,0
Palermo	26,9

Appendice statistica

Benevento	26,8
Como	26,8
Emilia-Romagna	26,8
Avellino	26,8
Lecco	26,5
Varese	26,5
Frosinone	26,4
Oristano	26,3
Sassari	26,3
Ferrara	26,2
Medio Campidano	26,0
Caserta	26,0
Lecce	26,0
Bolzano	26,0
Brindisi	26,0
Carbonia-Iglesias	26,0
Livorno	26,0
Chieti	25,9
Taranto	25,9
Sardegna	25,8
Ravenna	25,8
Abruzzo	25,6
Lucca	25,6
Modena	25,4
Terni	25,4
Puglia	25,4
Latina	25,3
Monza e della Brianza	25,3
Verona	25,3
Reggio nell'Emilia	25,2
Rimini	25,1
Pordenone	25,1
Venezia	25,1
Toscana	24,7

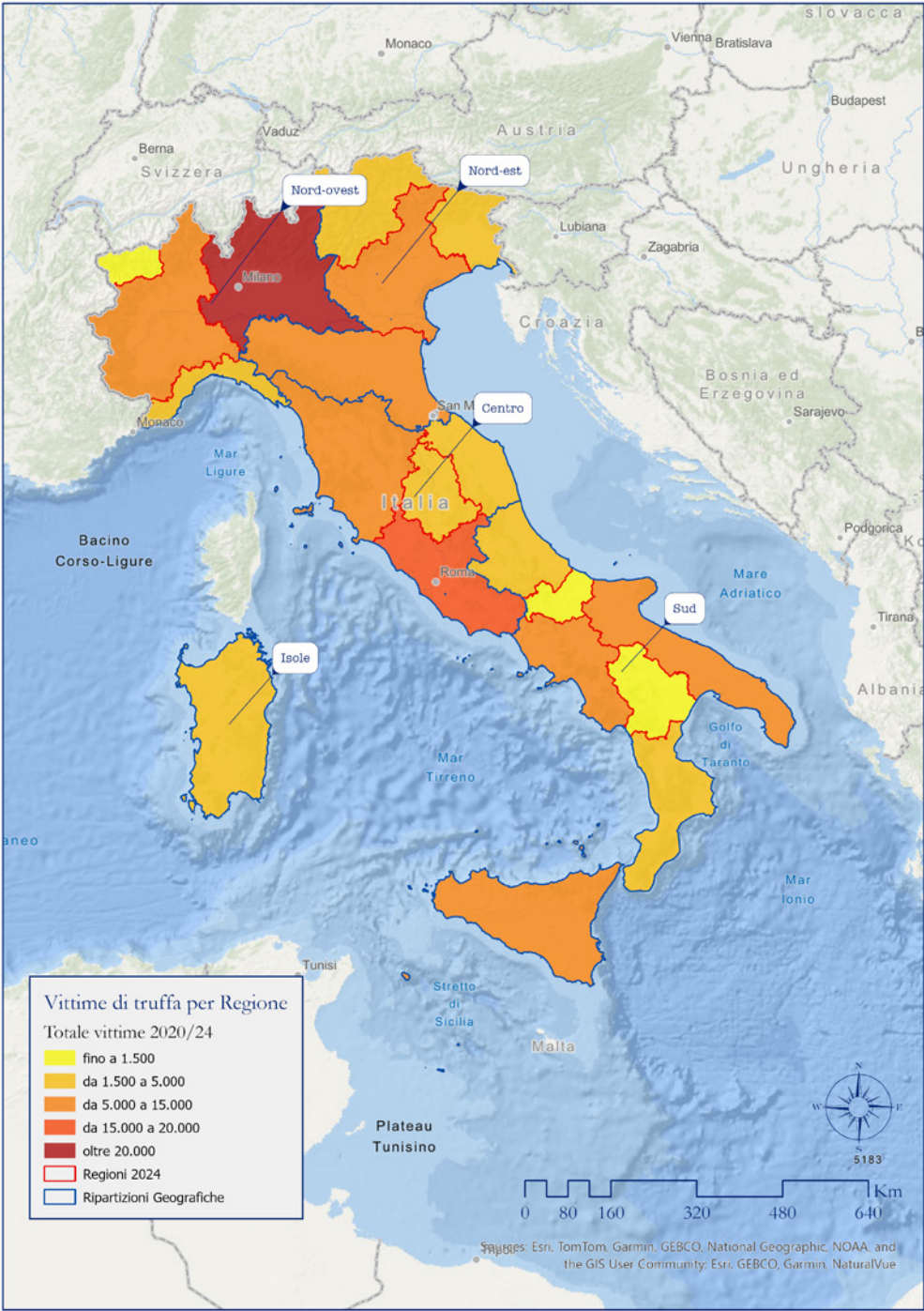
I frontalieri digitali

Siena	24,6
Ancona	24,4
Veneto	24,4
Firenze	24,4
Mantova	24,3
Salerno	24,3
Campania	24,3
Vicenza	24,2
Forlì-Cesena	24,2
Rovigo	24,2
Bari	24,0
Pesaro e Urbino	23,8
Barletta-Andria-Trani	23,8
Arezzo	23,8
Pisa	23,5
Teramo	23,5
Umbria	23,5
Marche	23,5
Pistoia	23,4
Cagliari	23,2
Pescara	23,2
Macerata	23,1
Ascoli Piceno	22,9
Treviso	22,9
Napoli	22,9
Perugia	22,7
Padova	22,3
Fermo	21,5
Prato	19,9

Tab. A.4. Tasso di vittimizzazione per regione

Regione	2020	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	1,29	1,64	2,15	2,37	2,42
Basilicata	1,43	1,18	1,36	1,75	2,00
Calabria	1,06	1,15	1,36	2,25	2,77
Campania	2,76	3,08	2,24	2,45	2,60
Emilia Romagna	1,70	1,94	2,18	3,07	3,62
Friuli Venezia Giulia	0,97	1,16	1,46	2,67	3,43
Lazio	1,66	1,77	3,05	3,96	3,04
Liguria	1,49	1,65	1,67	2,77	3,55
Lombardia	1,79	2,26	2,13	2,90	3,19
Marche	0,91	1,16	1,53	2,38	3,13
Molise	1,16	1,43	1,33	2,13	2,44
Piemonte	1,73	1,78	1,98	2,42	3,05
Puglia	1,19	1,27	1,45	1,85	2,31
Sardegna	1,01	1,19	1,34	2,10	2,69
Sicilia	1,22	1,25	1,21	1,71	2,57
Toscana	1,40	1,52	1,60	2,87	3,47
Trentino Alto Adige	0,82	0,78	0,95	1,50	2,38
Umbria	1,24	1,44	1,98	2,54	3,00
Valle d'Aosta	0,82	1,19	1,05	2,96	4,08
Veneto	1,28	1,40	1,61	2,49	3,25

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD e dati Istat.



Tab. A.5. Numeri indice relativi alle vittime di truffa per regione

Regione	2020	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	100,00	127,90	169,38	188,64	194,57
Basilicata	100,00	83,33	96,77	125,81	145,70
Calabria	100,00	110,36	131,76	220,27	275,23
Campania	100,00	113,27	83,61	92,76	100,07
Emilia Romagna	100,00	113,50	128,52	182,57	216,94
Friuli Venezia Giulia	100,00	119,35	150,97	276,77	358,71
Lazio	100,00	108,31	188,05	246,79	191,78
Liguria	100,00	110,74	111,50	184,82	238,04
Lombardia	100,00	125,66	119,53	163,81	182,61
Marche	100,00	126,72	168,10	263,22	349,43
Molise	100,00	123,86	115,91	186,36	214,77
Piemonte	100,00	102,64	114,61	140,73	178,86
Puglia	100,00	108,83	125,45	161,88	204,60
Sardegna	100,00	120,35	137,69	218,09	285,18
Sicilia	100,00	104,75	102,72	146,54	223,11
Toscana	100,00	108,94	115,18	206,54	252,29
Trentino Alto Adige	100,00	95,16	117,74	189,25	306,45
Umbria	100,00	116,73	160,50	207,12	245,91
Valle d'Aosta	100,00	144,00	128,00	364,00	508,00
Veneto	100,00	110,22	128,38	200,55	266,37

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD e dati Istat.

Tab. A.6 Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate per truffa in Italia. Disaggregazione per provincia

Provincia	2020	2021	2022	2023	2024
<i>Provincia non localizzata</i>	758	573	691	914	450
Agrigento	322	314	308	360	388
Alessandria	445	552	521	493	610
Ancona	697	666	885	887	811
Aosta	146	107	118	131	146
Arezzo	578	512	597	557	474
Ascoli Piceno	204	213	225	310	290
Asti	160	240	258	198	199
Avellino	505	905	520	554	576
Bari	697	750	777	788	928
Barletta-Andria-Trani	101	103	335	141	141
Belluno	306	260	361	312	357
Benevento	198	260	257	287	234
Bergamo	874	1.036	1.199	1.158	1.147
Biella	246	215	272	241	251
Bologna	1.252	1.380	1.316	1.557	1.590
Bolzano	454	525	495	501	526
Brescia	1.141	1.249	1.307	1.592	1.690
Brindisi	268	404	323	341	343
Cagliari	859	1.206	839	860	637
Caltanissetta	209	201	226	137	153
Campobasso	154	177	175	205	227
Caserta	546	576	600	703	485
Catania	786	786	841	669	846
Catanzaro	394	430	343	356	382
Chieti	418	396	473	486	406
Como	342	340	489	588	533
Cosenza	1.116	793	440	617	876
Cremona	341	435	493	545	521
Crotone	177	114	151	189	118
Cuneo	511	586	624	473	548
Enna	164	167	233	131	225
Fermo	149	191	239	314	269
Ferrara	419	544	563	693	560
Firenze	986	1.120	1.102	966	874
Foggia	505	650	449	356	497

Appendice statistica

Forlì	1	0	0	0	0
Forlì Cesena	398	489	460	439	606
Frosinone	503	597	532	503	523
Genova	859	1.006	1.061	917	961
Gorizia	245	222	163	210	208
Grosseto	334	308	362	378	326
Imperia	266	207	220	258	220
Isernia	140	188	175	270	216
L'aquila	275	318	342	256	289
La Spezia	253	238	193	238	265
Latina	566	512	531	511	536
Lecce	757	1.155	1.216	928	842
Lecco	231	263	232	236	261
Livorno	371	464	503	619	534
Lodi	163	167	257	244	274
Lucca	426	475	524	450	517
Macerata	367	337	371	400	445
Mantova	375	484	561	543	549
Massa Carrara	209	218	207	178	246
Matera	184	281	204	234	326
Messina	645	523	614	689	683
Milano	1.888	1.916	1.963	1.925	2.235
Modena	706	873	678	769	1.051
Monza e Brianza	427	520	521	503	559
Napoli	1.697	1.637	1.708	1.161	1.216
Novara	372	384	403	412	381
Nuoro	309	365	406	383	382
Oristano	148	162	264	351	283
Padova	1.073	1.225	1.222	1.395	1.352
Palermo	806	856	728	740	788
Parma	613	582	803	539	527
Pavia	452	524	534	549	609
Perugia	768	716	770	792	846
Pesaro	4	0	0	1	0
Pesaro e Urbino	360	391	556	548	666
Pescara	234	282	261	288	233
Piacenza	309	373	371	385	358
Pisa	512	678	486	546	564

I frontalieri digitali

Pistoia	388	459	424	419	403
Pordenone	377	450	448	569	458
Potenza	382	449	453	449	472
Prato	149	153	230	174	180
Ragusa	205	234	245	244	244
Ravenna	528	656	644	610	759
Reggio Calabria	780	717	1.270	691	657
Reggio Emilia	552	627	662	688	729
Rieti	140	178	204	312	321
Rimini	393	431	474	458	461
Roma	3.364	3.509	3.929	4.027	4.166
Rovigo	291	292	399	367	412
Salerno	1.010	1.138	834	719	741
Sassari	504	546	603	646	719
Savona	364	411	393	461	576
Siena	346	400	383	488	457
Siracusa	277	308	278	284	379
Sondrio	217	210	237	190	207
Taranto	382	399	520	464	455
Teramo	346	284	316	375	405
Terni	219	242	263	285	300
Torino	1.949	2.658	2.082	2.211	2.475
Trapani	277	261	364	268	356
Trento	506	446	556	603	733
Treviso	868	1.008	1.334	1.330	1.301
Trieste	217	204	310	291	318
Udine	454	426	504	494	556
Varese	649	741	792	913	956
Venezia	836	876	872	888	904
Verbania	162	265	280	232	329
Vercelli	314	310	213	203	261
Verona	867	1.252	1.143	1.338	1.423
Vibo Valentia	127	174	189	149	168
Vicenza	840	887	1.008	1.317	1.134
Viterbo	328	396	425	341	432

Fonte: dati SDI/SSD

Tab. A.7. Tasso di vittimizzazione in ordine decrescente per provincia e anno

Provincia	2022	Provincia	2023
Reggio Calabria	10,66	Isernia	12,44
Cagliari	8,16	Cagliari	8,25
Isernia	8,11	Oristano	8,08
Nuoro	7,71	Rieti	7,74
Parma	7,69	Ancona	7,41
Ancona	7,45	Pordenone	7,39
Arezzo	6,83	Nuoro	7,20
Belluno	6,60	Ferrara	7,12
Treviso	6,58	Fermo	7,07
Verbania	6,52	Siena	7,04
Ravenna	6,49	Livorno	6,82
Pesaro e Urbino	6,41	Vicenza	6,69
Rovigo	6,38	Treviso	6,47
Lecce	6,17	Arezzo	6,34
Oristano	6,14	Verona	6,31
Enna	6,08	Padova	6,30
Rimini	5,92	Pesaro e Urbino	6,28
Pordenone	5,89	Bologna	6,23
Grosseto	5,85	Cremona	6,19
Ferrara	5,81	Ravenna	6,11
Mantova	5,73	Grosseto	6,07
Pistoia	5,66	Avellino	5,93
Reggio Emilia	5,66	Rovigo	5,83
Cremona	5,65	Reggio Emilia	5,82
Avellino	5,62	Savona	5,80
Padova	5,60	Ascoli Piceno	5,78
Livorno	5,55	Reggio Calabria	5,75
Siena	5,52	Gorizia	5,68
Viterbo	5,46	Belluno	5,67
Verona	5,46	Brescia	5,63
Fermo	5,43	Rimini	5,63
Sondrio	5,41	Pistoia	5,54
Biella	5,39	Mantova	5,50
Vibo Valentia	5,34	Sassari	5,45
Bologna	5,30	Piacenza	5,39

I frontalieri digitali

Potenza	5,22	Verbania	5,38
Piacenza	5,22	Crotone	5,27
Lucca	5,20	Pisa	5,23
Vicenza	5,18	Potenza	5,15
Sassari	5,15	Teramo	5,13
Lodi	5,10	Parma	5,13
Rieti	5,07	Matera	5,04
Bergamo	4,98	Macerata	5,02
Savona	4,94	Chieti	5,00
Chieti	4,89	Lodi	4,78
Forlì Cesena	4,73	Trento	4,78
Trieste	4,72	Biella	4,77
Brescia	4,69	Perugia	4,74
Macerata	4,68	Bergamo	4,73
Pisa	4,67	Lecce	4,68
Bolzano	4,64	Modena	4,65
Perugia	4,64	Bolzano	4,63
Vercelli	4,64	Messina	4,63
L'Aquila	4,62	Novara	4,61
Asti	4,60	Terni	4,59
Frosinone	4,60	Benevento	4,50
Novara	4,55	Forlì Cesena	4,48
Alessandria	4,52	Lucca	4,44
Trento	4,49	Trieste	4,44
Genova	4,47	Vercelli	4,40
Matera	4,44	Imperia	4,36
Gorizia	4,41	Viterbo	4,34
Teramo	4,36	Catanzaro	4,32
Cuneo	4,36	Frosinone	4,31
Firenze	4,32	Alessandria	4,27
Crotone	4,26	Sondrio	4,27
Barletta-Andria-Trani	4,26	Aosta	4,26
Catanzaro	4,23	Varese	4,24
Terni	4,23	Roma	4,20
Latina	4,22	Vibo Valentia	4,17
Ascoli Piceno	4,22	Como	4,15
Messina	4,16	Venezia	4,13

Appendice statistica

Roma	4,15	Caserta	4,09
Modena	4,14	Pavia	4,09
Venezia	4,09	Latina	4,01
Benevento	4,05	La Spezia	4,00
Pavia	4,01	Genova	3,87
Caltanissetta	3,99	Cosenza	3,83
Prato	3,95	Torino	3,83
Massa Carrara	3,91	Firenze	3,78
Aosta	3,87	Pescara	3,76
Taranto	3,84	Campobasso	3,72
Imperia	3,72	Agrigento	3,68
Varese	3,71	Brindisi	3,63
Catania	3,69	Ragusa	3,61
Ragusa	3,66	Asti	3,52
Torino	3,62	Udine	3,48
Trapani	3,62	L'Aquila	3,42
Udine	3,58	Enna	3,41
Salerno	3,57	Taranto	3,38
Caserta	3,54	Massa Carrara	3,35
Como	3,49	Cuneo	3,28
Brindisi	3,48	Siracusa	3,22
Pescara	3,44	Salerno	3,04
Foggia	3,32	Prato	2,96
La Spezia	3,24	Catania	2,89
Siracusa	3,19	Lecco	2,85
Campobasso	3,19	Bari	2,77
Agrigento	3,17	Palermo	2,74
Napoli	2,97	Trapani	2,66
Lecco	2,84	Foggia	2,61
Bari	2,78	Milano	2,60
Cosenza	2,76	Monza e Brianza	2,48
Palermo	2,72	Caltanissetta	2,41
Milano	2,67	Napoli	1,99
Monza e Brianza	2,60	Barletta-Andria-Trani	1,76

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD e dati Istat.

Tab. A.8. Tasso di vittimizzazione in ordine decrescente per provincia e anno

Provincia	2024
Isernia	9,89
Rieti	7,89
Verbania	7,56
Pesaro e Urbino	7,53
Ravenna	7,53
Savona	7,18
Nuoro	7,07
Matera	6,92
Ancona	6,71
Verona	6,62
Siena	6,54
Rovigo	6,45
Oristano	6,44
Belluno	6,42
Bologna	6,31
Modena	6,29
Treviso	6,22
Forlì Cesena	6,12
Reggio Emilia	6,09
Avellino	6,08
Padova	6,00
Cagliari	5,99
Fermo	5,99
Sassari	5,95
Pordenone	5,88
Brescia	5,87
Cremona	5,83
Livorno	5,83
Enna	5,81
Ferrara	5,71
Trento	5,69
Vicenza	5,67
Vercelli	5,62
Gorizia	5,59
Rimini	5,56

Appendice statistica

Macerata	5,53
Mantova	5,52
Teramo	5,45
Viterbo	5,42
Reggio Calabria	5,41
Cosenza	5,37
Arezzo	5,35
Ascoli Piceno	5,34
Pisa	5,34
Potenza	5,34
Pistoia	5,28
Lodi	5,27
Alessandria	5,25
Grosseto	5,20
Lucca	5,05
Perugia	5,02
Piacenza	4,97
Parma	4,96
Biella	4,94
Trieste	4,84
Terni	4,82
Bolzano	4,76
Aosta	4,69
Vibo Valentia	4,65
Bergamo	4,60
Catanzaro	4,57
Sondrio	4,57
Massa Carrar	4,57
Messina	4,54
Pavia	4,49
La Spezia	4,43
Frosinone	4,42
Varese	4,39
Roma	4,30
Torino	4,26
Siracusa	4,24
Lecce	4,21

I frontalieri digitali

Novara	4,21
Venezia	4,15
Chieti	4,15
Latina	4,14
Campobasso	4,08
Genova	4,03
Agrigento	3,93
Udine	3,87
L'Aquila	3,81
Cuneo	3,76
Como	3,71
Imperia	3,70
Benvento	3,64
Brindisi	3,62
Catania	3,60
Foggia	3,59
Ragusa	3,56
Asti	3,52
Trapani	3,50
Firenze	3,39
Taranto	3,28
Crotone	3,24
Bari	3,21
Lecco	3,10
Salerno	3,08
Prato	3,03
Milano	3,00
Pescara	3,00
Palermo	2,88
Caserta	2,77
Monza e Brianza	2,71
Caltanissetta	2,65
Napoli	2,05
Barletta-Andria-Trani	1,73

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD e dati Istat.

Tab. A.9. Tasso di vittimizzazione per provincia. Media finale

Provincia	2020	2021	2022	2023	2024	Media
<i>Provincia non localizzata</i>						
Agri ¹ gento	3,39	3,26	3,17	3,68	3,93	3,49
Alessandria	3,81	4,80	4,52	4,27	5,25	4,53
Ancona	5,90	5,62	7,45	7,41	6,71	6,62
Aosta	4,82	3,53	3,87	4,26	4,69	4,24
Arezzo	6,64	5,87	6,83	6,34	5,35	6,21
Ascoli Piceno	3,87	4,03	4,22	5,78	5,34	4,65
Asti	2,84	4,29	4,60	3,52	3,52	3,75
Avellino	5,50	9,86	5,62	5,93	6,08	6,60
Bari	2,58	2,71	2,78	2,77	3,21	2,81
Barletta-Andria-Trani	1,32	1,33	4,26	1,76	1,73	2,08
Belluno	5,65	4,79	6,60	5,67	6,42	5,83
Benevento	3,15	4,12	4,05	4,50	3,64	3,89
Bergamo	3,68	4,38	4,98	4,73	4,60	4,47
Biella	4,83	4,27	5,39	4,77	4,94	4,84
Bologna	5,00	5,57	5,30	6,23	6,31	5,68
Bolzano	4,30	4,97	4,64	4,63	4,76	4,66
Brescia	4,15	4,53	4,69	5,63	5,87	4,98
Brindisi	2,98	4,42	3,48	3,63	3,62	3,62
Cagliari	8,84	12,02	8,16	8,25	5,99	8,65
Caltanissetta	3,80	3,57	3,99	2,41	2,65	3,28
Campobasso	2,82	3,23	3,19	3,72	4,08	3,41
Caserta	3,34	3,46	3,54	4,09	2,77	3,44
Catania	3,63	3,49	3,69	2,89	3,60	3,46
Catanzaro	5,03	5,38	4,23	4,32	4,57	4,70
Chieti	4,40	4,12	4,89	5,00	4,15	4,51
Como	2,47	2,45	3,49	4,15	3,71	3,25
Cosenza	7,14	5,04	2,76	3,83	5,37	4,83
Cremona	3,90	5,03	5,65	6,19	5,83	5,32
Crotone	5,14	3,26	4,26	5,27	3,24	4,23
Cuneo	3,57	4,12	4,36	3,28	3,76	3,82
Enna	4,35	4,38	6,08	3,41	5,81	4,81
Fermo	3,43	4,37	5,43	7,07	5,99	5,26
Ferrara	4,30	5,61	5,81	7,12	5,71	5,71
Firenze	3,86	4,39	4,32	3,78	3,39	3,95
Foggia	3,81	4,85	3,32	2,61	3,59	3,64

I frontalieri digitali

Forlì Cesena	4,10	5,05	4,73	4,48	6,12	4,90
Frosinone	4,47	5,21	4,60	4,31	4,42	4,60
Genova	3,59	4,23	4,47	3,87	4,03	4,04
Gorizia	6,62	5,98	4,41	5,68	5,59	5,65
Grosseto	5,44	5,02	5,85	6,07	5,20	5,52
Imperia	4,50	3,49	3,72	4,36	3,70	3,96
Isernia	6,55	8,80	8,11	12,44	9,89	9,16
L'Aquila	3,78	4,34	4,62	3,42	3,81	3,99
La Spezia	4,21	3,99	3,24	4,00	4,43	3,98
Latina	4,68	4,12	4,22	4,01	4,14	4,23
Lecce	3,95	5,92	6,17	4,68	4,21	4,98
Lecco	2,88	3,26	2,84	2,85	3,10	2,99
Livorno	4,11	5,13	5,55	6,82	5,83	5,49
Lodi	3,28	3,36	5,10	4,78	5,27	4,36
Lucca	4,29	4,73	5,20	4,44	5,05	4,74
Macerata	4,62	4,25	4,68	5,02	5,53	4,82
Mantova	3,84	4,96	5,73	5,50	5,52	5,11
Massa Carrara	4,00	4,15	3,91	3,35	4,57	4,00
Matera	4,10	6,19	4,44	5,04	6,92	5,34
Messina	4,45	3,57	4,16	4,63	4,54	4,27
Milano	2,53	2,61	2,67	2,60	3,00	2,68
Modena	4,33	5,36	4,14	4,65	6,29	4,95
Monza e Brianza	2,17	2,63	2,60	2,48	2,71	2,52
Napoli	3,06	2,89	2,97	1,99	2,05	2,59
Novara	4,23	4,36	4,55	4,61	4,21	4,39
Nuoro	6,03	7,03	7,71	7,20	7,07	7,01
Oristano	3,52	3,81	6,14	8,08	6,44	5,60
Padova	5,02	5,68	5,60	6,30	6,00	5,72
Palermo	3,11	3,24	2,72	2,74	2,88	2,94
Parma	5,78	5,59	7,69	5,13	4,96	5,83
Pavia	3,39	3,95	4,01	4,09	4,49	3,98
Perugia	4,69	4,33	4,64	4,74	5,02	4,68
Pesaro e Urbino	4,13	4,51	6,41	6,28	7,53	5,77
Pescara	3,12	3,73	3,44	3,76	3,00	3,41
Piacenza	4,30	5,29	5,22	5,39	4,97	5,03
Pisa	4,97	6,55	4,67	5,23	5,34	5,35
Pistoia	5,22	6,14	5,66	5,54	5,28	5,57

Appendice statistica

Pordenone	5,01	5,95	5,89	7,39	5,88	6,02
Potenza	4,49	5,23	5,22	5,15	5,34	5,09
Prato	2,57	2,63	3,95	2,96	3,03	3,03
Ragusa	3,16	3,55	3,66	3,61	3,56	3,51
Ravenna	5,32	6,63	6,49	6,11	7,53	6,41
Reggio Calabria	6,71	6,06	10,66	5,75	5,41	6,92
Reggio Emilia	4,76	5,40	5,66	5,82	6,09	5,55
Rieti	3,53	4,45	5,07	7,74	7,89	5,74
Rimini	5,02	5,47	5,92	5,63	5,56	5,52
Roma	3,62	3,74	4,15	4,20	4,30	4,00
Rovigo	4,74	4,72	6,38	5,83	6,45	5,62
Salerno	4,45	4,93	3,57	3,04	3,08	3,81
Sassari	4,45	4,75	5,15	5,45	5,95	5,15
Savona	4,55	5,15	4,94	5,80	7,18	5,52
Siena	4,96	5,75	5,52	7,04	6,54	5,96
Siracusa	3,26	3,55	3,19	3,22	4,24	3,49
Sondrio	5,04	4,86	5,41	4,27	4,57	4,83
Taranto	2,91	2,97	3,84	3,38	3,28	3,28
Teramo	4,85	3,95	4,36	5,13	5,45	4,75
Terni	3,53	3,90	4,23	4,59	4,82	4,21
Torino	3,41	4,65	3,62	3,83	4,26	3,95
Trapani	2,83	2,62	3,62	2,66	3,50	3,05
Trento	4,14	3,66	4,49	4,78	5,69	4,55
Treviso	4,39	5,04	6,58	6,47	6,22	5,74
Trieste	3,25	3,09	4,72	4,44	4,84	4,07
Udine	3,22	3,03	3,58	3,48	3,87	3,44
Varese	3,07	3,49	3,71	4,24	4,39	3,78
Venezia	3,95	4,14	4,09	4,13	4,15	4,09
Verbania	3,81	6,21	6,52	5,38	7,56	5,90
Vercelli	6,76	6,75	4,64	4,40	5,62	5,64
Verona	4,20	6,05	5,46	6,31	6,62	5,73
Vibo Valentia	3,68	4,96	5,34	4,17	4,65	4,56
Vicenza	4,41	4,61	5,18	6,69	5,67	5,31
Viterbo	4,35	5,14	5,46	4,34	5,42	4,94

Fonte: Ns. elaborazione su dati SDI/SSD e dati Istat.

Studi e ricerche Criminologiche, Giuridiche e Sociali

- 1 *Criminalità e sicurezza a Napoli. Primo Rapporto*, a cura di Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli
- 2 *Criminalità e sicurezza a Napoli. Secondo Rapporto*, a cura di Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli
- 3 *Criminalità e sicurezza a Napoli. Terzo Rapporto*, a cura di Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli
- 4 *Criminalità e sicurezza a Napoli. Quarto Rapporto. Vite insicure: forme di violenza sulle donne*, a cura di Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli
- 5 *Modelli di cybersecurity e prevenzione dei cyber crimes. Aporie della legislazione vigente, problematiche applicative e prospettive de iure condendo*, a cura di Giacomo Di Gennaro
- 6 Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli, *I frontalieri digitali. Reti e strategie per truffare gli anziani*

Non ci sono negli anni più recenti studi e ricerche specifiche sul fenomeno delle truffe agli anziani. Il presente lavoro degli autori è un buon esempio di integrazione sistematica tra teoria e investigazione, andando oltre la semplice descrizione dei dati aggiornati. Inoltre, offre una profilazione dell'offender e della vittima, producendo un quadro interpretativo delle ragioni per le quali alcune province rispetto ad altre attraggono maggiormente gli sfruttatori cinici della condizione di maggiore vulnerabilità della popolazione anziana. La ricerca nel presentare l'andamento di tale delittuosità negli ultimi cinque anni, coglie tra i diversi fattori l'influenza che la performance istituzionale produce nell'aumentare o meno il livello di sicurezza territoriale, mettendo in risalto – rispetto ad un senso comune più generale – quanto la semplice dotazione di soldi da parte delle vittime, non costituisca di per sé l'esclusiva ragione che muove i nuovi *trasfertisti digitali* verso località piuttosto che altre. Alcuni suggerimenti di policy a carattere preventivo e di contrasto, valorizzando le buone pratiche che negli anni più recenti l'Arma ha sperimentato, danno conto di ciò che occorra ancora fare per migliorare i risultati, considerando che – come per ogni crimine – l'approccio e l'azione multidisciplinare e integrata offre sempre migliori soluzioni rispetto alle azioni isolate di ogni attore sociale.

Giacomo Di Gennaro, è ordinario di Sociologia giuridica e della devianza e insegna criminologia e criminologia applicata presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli. Coordina il nuovo Corso di Studi Magistrale in *Scienze criminologiche, investigative e cyber crime*, nonché il Master di II livello in *Criminologia e diritto penale. Analisi criminale e politiche per la sicurezza urbana* presso lo stesso Dipartimento. È autore di oltre 160 pubblicazioni a livello nazionale e internazionale; è direttore di diverse collane editoriali e membro di comitati scientifici di riviste. Tra le più recenti pubblicazioni si segnalano, *Il potere delle estorsioni*, Editoriale scientifica 2023; in coll. con R. Aurilia, *Neotenia, competenze adattive alla vita e organizzazione criminale*, in M. L. Iavarone (eds), *Neotenia e plasticità umana*, FrancoAngeli 2025; in coll. con R. Marselli, ha curato il Quarto Rapporto Criminalità e sicurezza a Napoli. *Vite insicure: forme di violenza sulle donne*, FedOA Press, University Press, Napoli 2025 e infine, *Modelli di cybersecurity e prevenzione dei cyber crimes*, FedOAPress, University Press, Napoli 2025.

Marco Minicucci, è Generale di Corpo d'Armata dell'Arma dei Carabinieri. Ha iniziato la sua carriera militare nel 1979, frequentando prima la Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli e, successivamente, l'Accademia Militare di Modena e la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. È in possesso di lauree magistrali e specialistiche in *Giurisprudenza* e nelle *Scienze della Sicurezza*, nonché di master in *Studi Internazionali Strategico-Militari* e in *Scienze Strategiche*. Nel corso della carriera ha ricoperto numerosi incarichi operativi, di comando e di Stato Maggiore, tra cui Comandante Provinciale di Napoli, Comandante della Legione Carabinieri "Lazio", nonché Capo Ufficio Operazioni, Capo dei Reparti finanziario e logistico, nonché Sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma. Promosso Generale di Corpo d'Armata il 1° gennaio 2024, dal 22 aprile 2025 è *Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri* e, dal 28 novembre, anche Comandante dell'Organizzazione addestrativa dell'Istituzione. È Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ed è insignito di numerose decorazioni italiane e internazionali, tra cui la Croce d'oro al Merito dell'Arma dei Carabinieri.

ISBN 978-88-6887-409-4



9 788868 874094